PICCINNI

ARTASESSE

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala Rari pasticcio
Scaffale X 15.2 Pluteo III 2
Volume X 12 C
N. degli autografi 106908.
N. di biblioteca Rari: 2. 2. 12.

AUTOGRAFI

R. OSSERVATORIO DI
AUTOGRAFO

Scena 8.a

Atto Secondo

Artaserse ed Artabano

Dal Carcere, o custodi qui si conduca Arbace

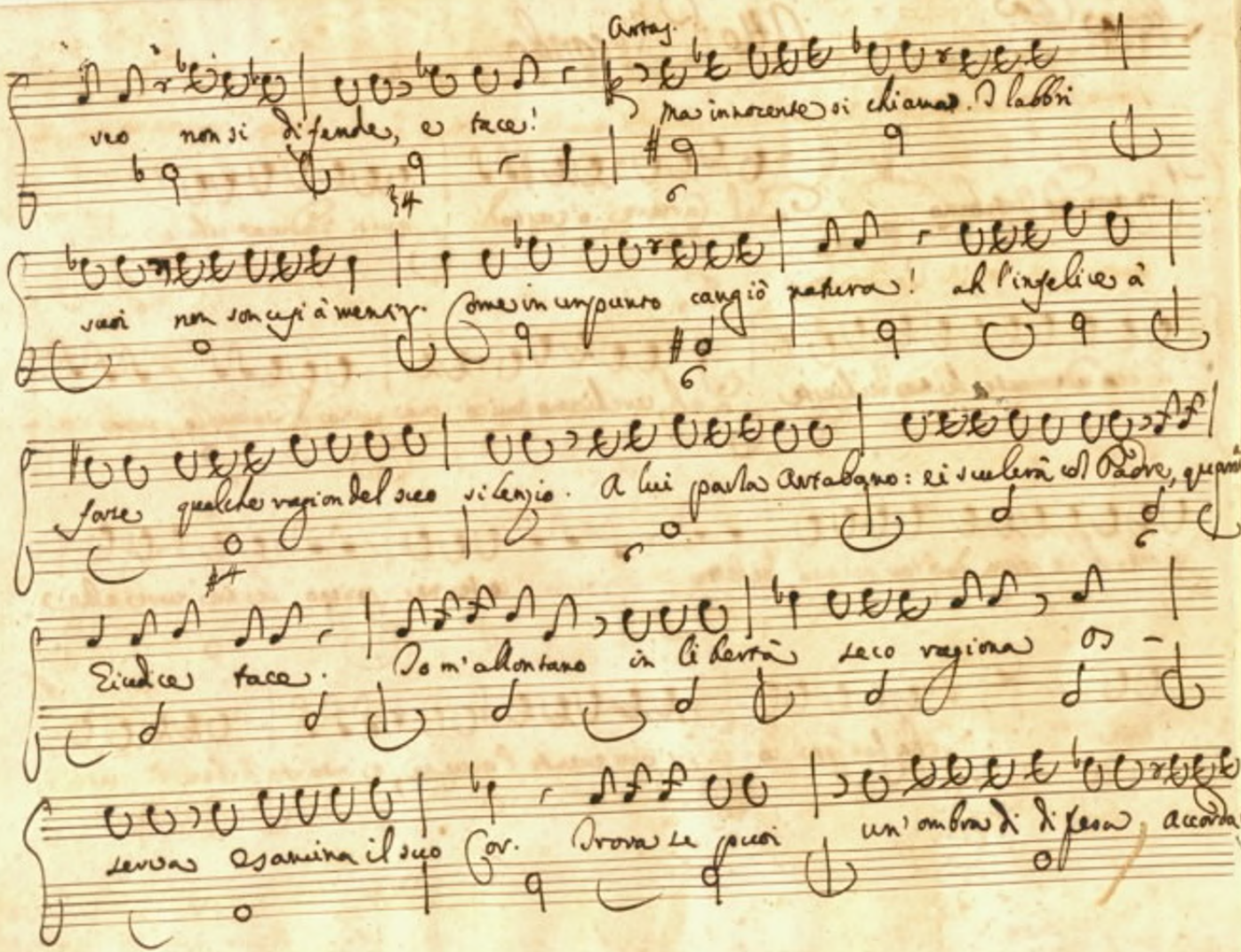
Ecco adempite le tue richieste. Deh, cerchiamo amico una via di salvarlo, una ra-

gione ch'io possa dubitar del suo delitto: unisci io te ne priego le tue cure alle

Artab.

mie. che far poss'io s'ogn'evento l'accusa, e intanto Arbace si vede

R. Quartaria Regio di Napoli Autografo



Artag.

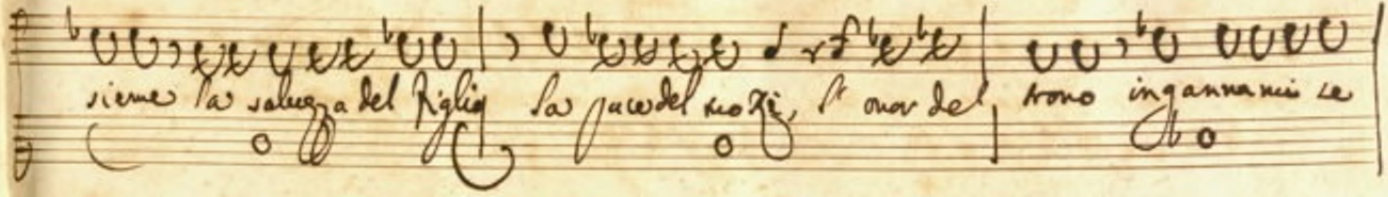
veo non si difende, e tace! Ma innocente si chiama. I labbri

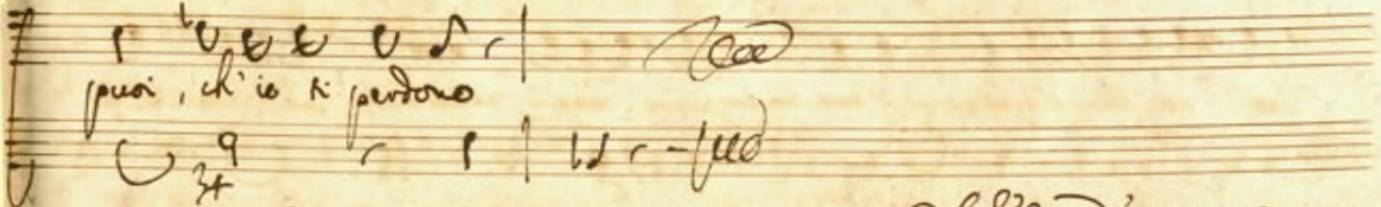
suoi non son cosi à mentir. Come in un punto cangiò natura! ah l'infelice à

forse qualche ragion del suo silenzio. A lui parla Artabano: ei scuserà col Padre, quand

Eiudice tace. Io m'allontano in libertà seco ragiona os-

serva esamina il suo Cor. Trova se puoi un'ombra di difesa, accorda

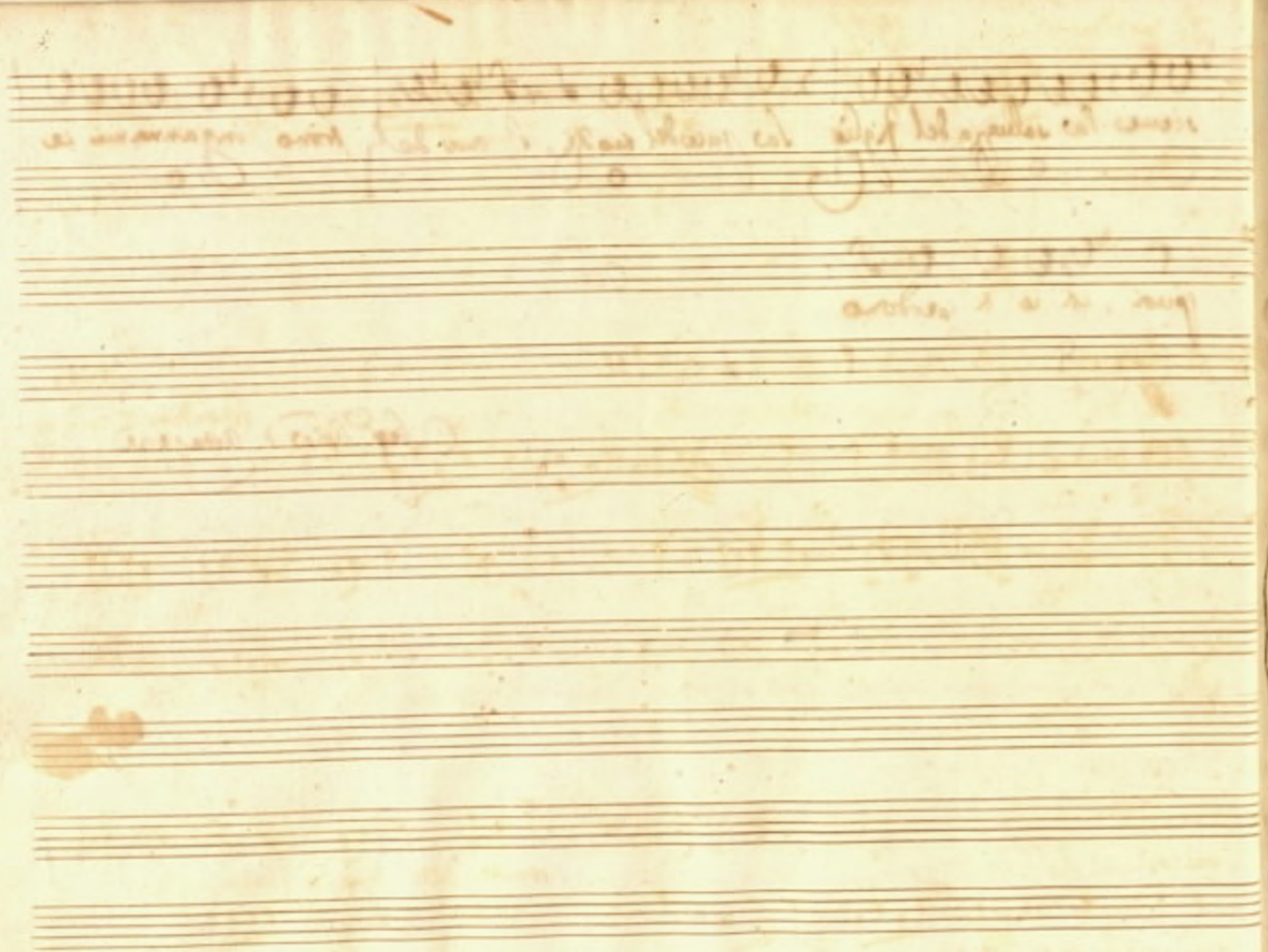




sieme la salvezza del Figlio la pace del tuo Zi, l'onor del trono ingannami se

puoi, ch'io ti perdono

Seg.e Aria d'Artaserse



Ti perdono

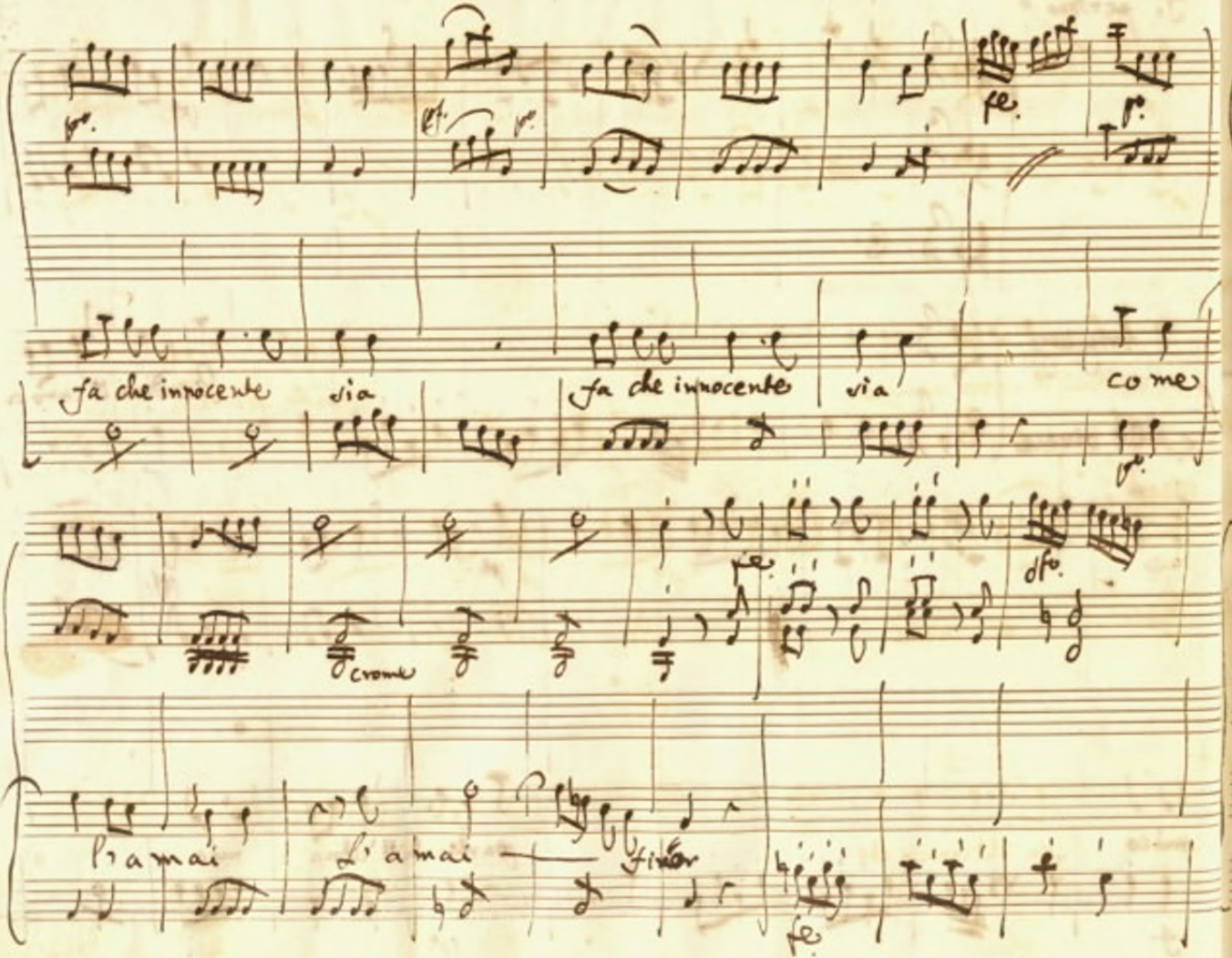
Artaserse

Allo vivace

Rendimi il caro a

mico

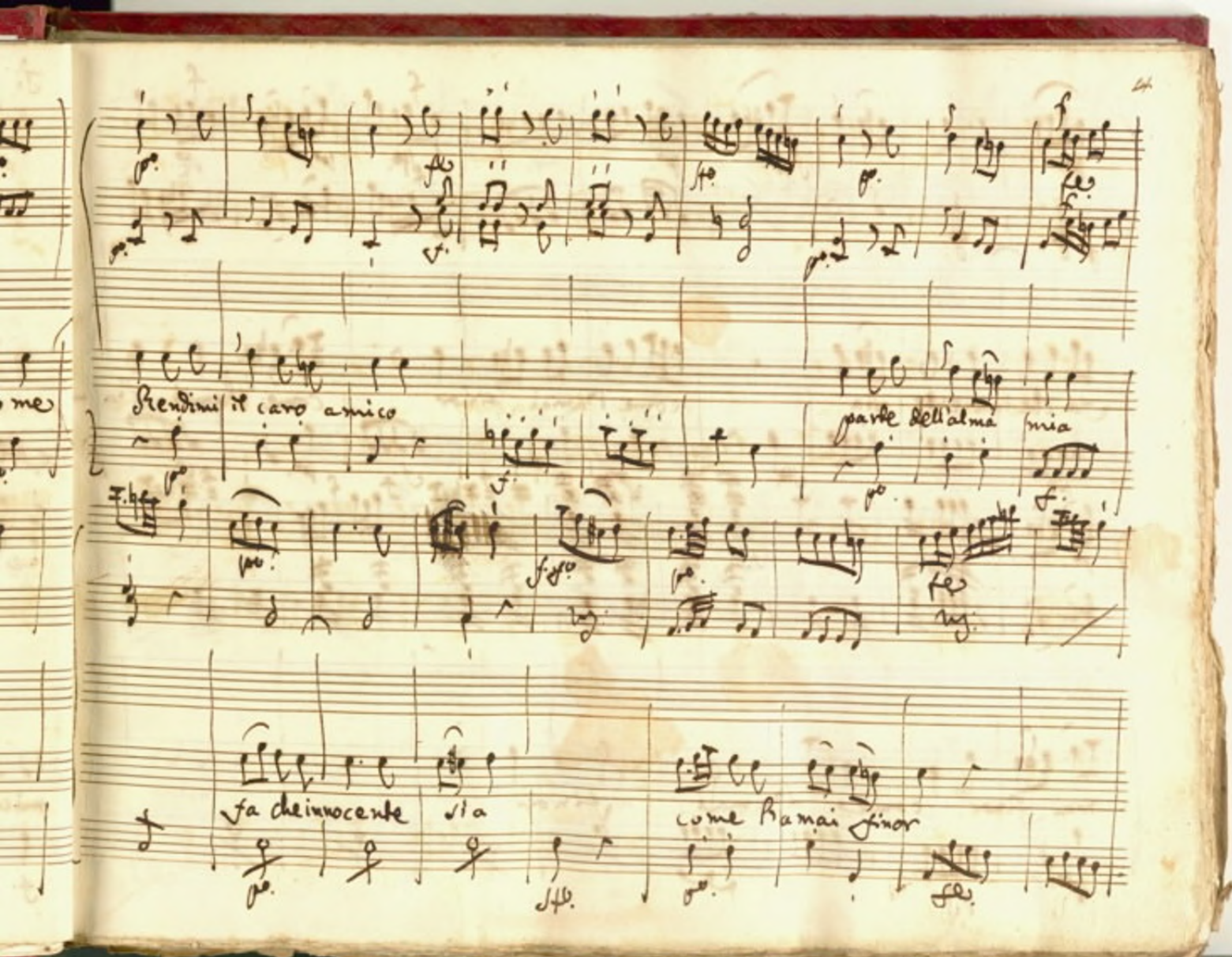
parte dell'alma mia

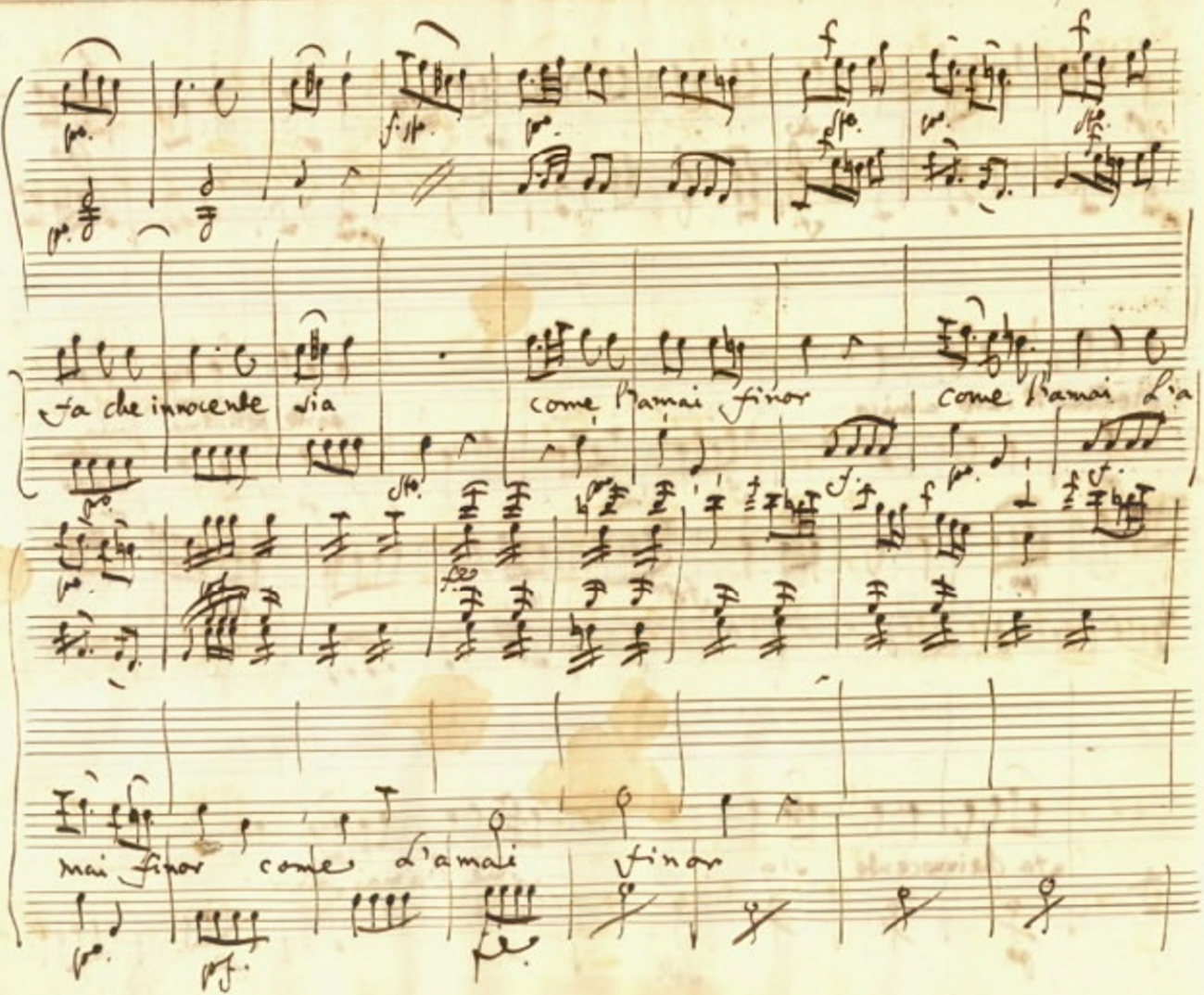


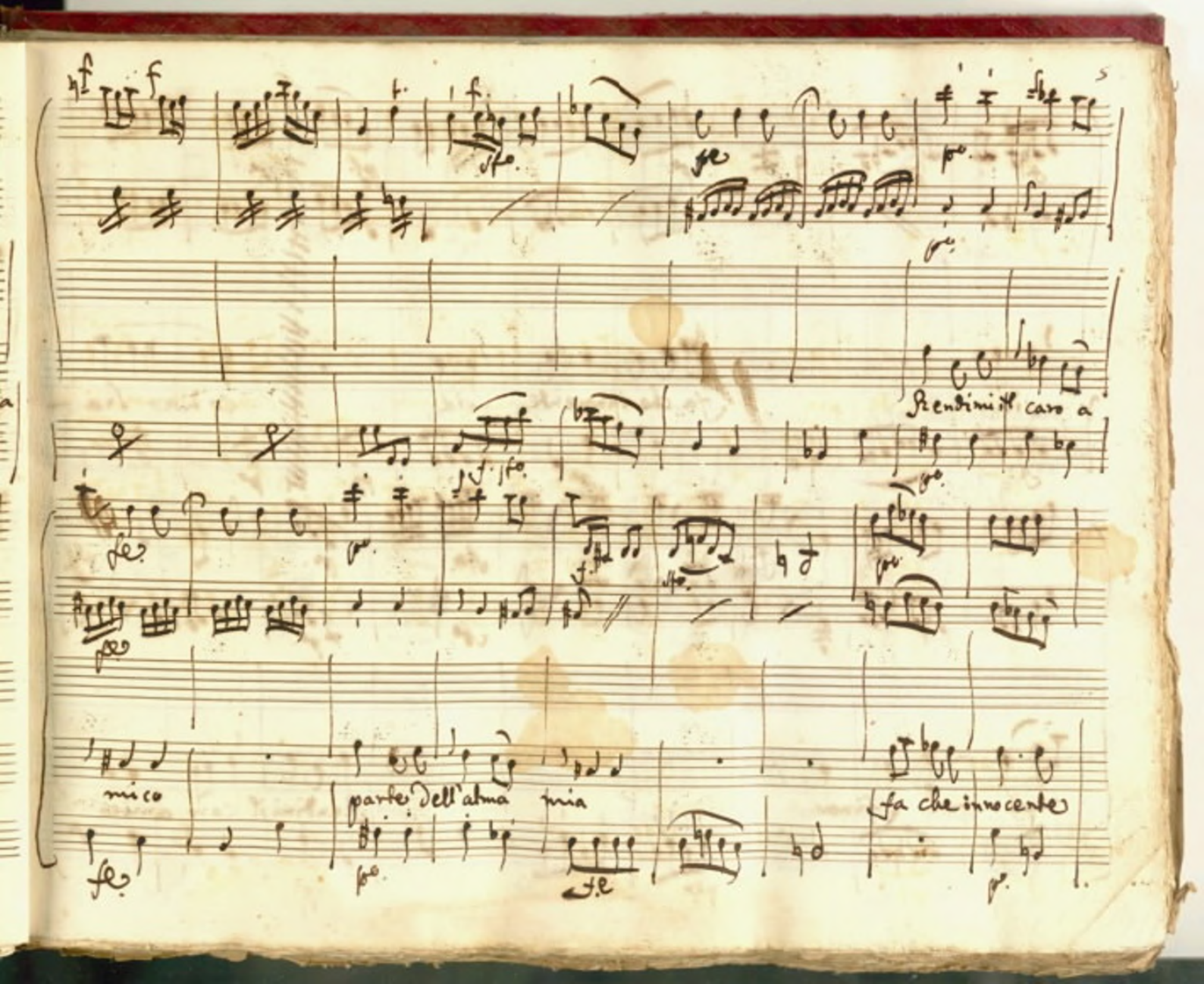
fa che innocente sia fa che innocente sia come

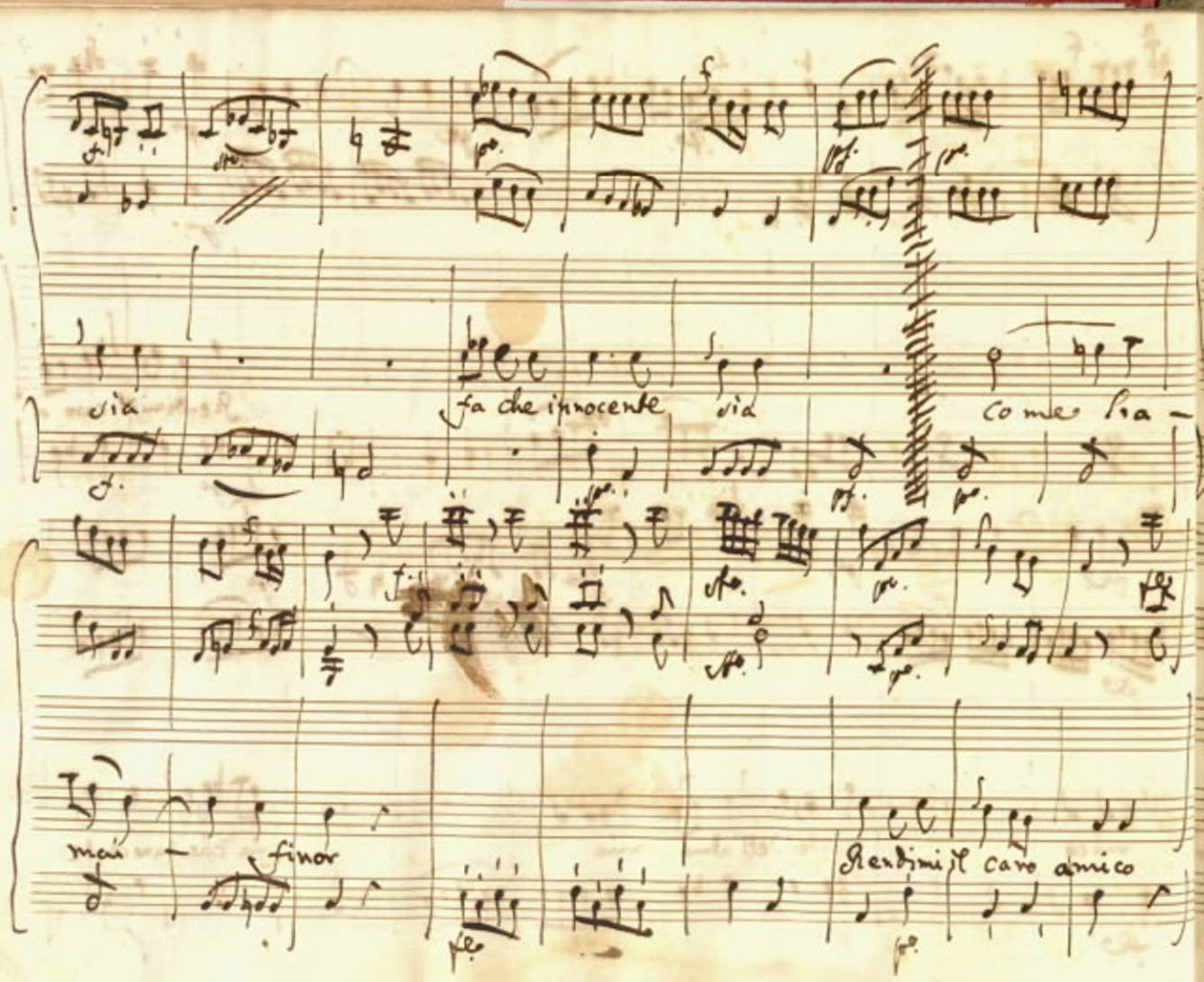
crome

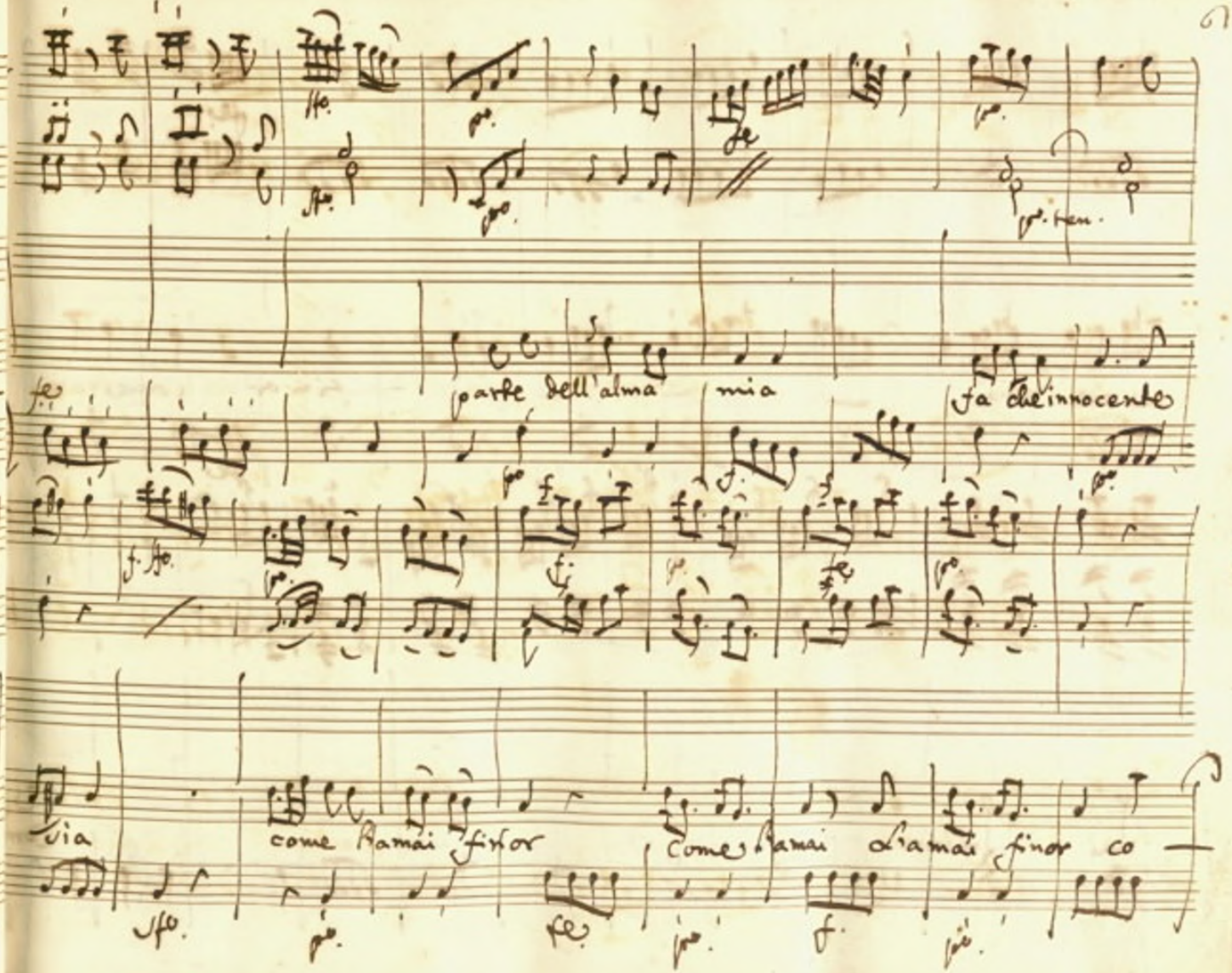
l'amai l'amai finor

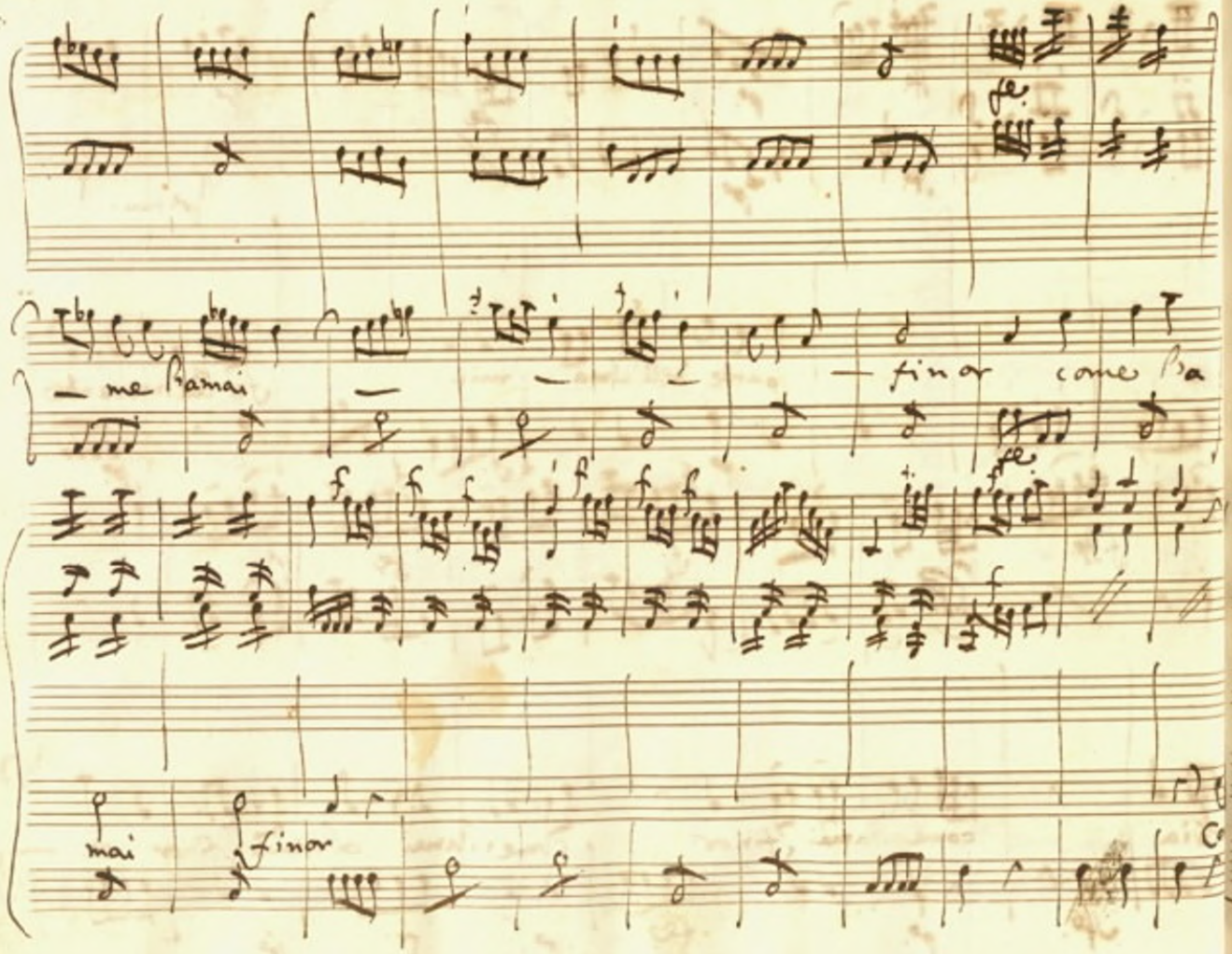

Rendimi il caro amico
parte dell'alma mia
fa che innocente
via
come Ramai finor


fa che innocente sia
come l'amai finor
come l'amai l'ia
mai finor come l'amai finor


Rendimi il caro a
mico
parte dell'alma mia
fa che innocente


sia
fa che innocente
sia
come sia –
man –
finor
Rendimi
il caro amico


parte dell'alma mia
fa che innocente
via
come Ramai finor
come Ramai d'amai finor co

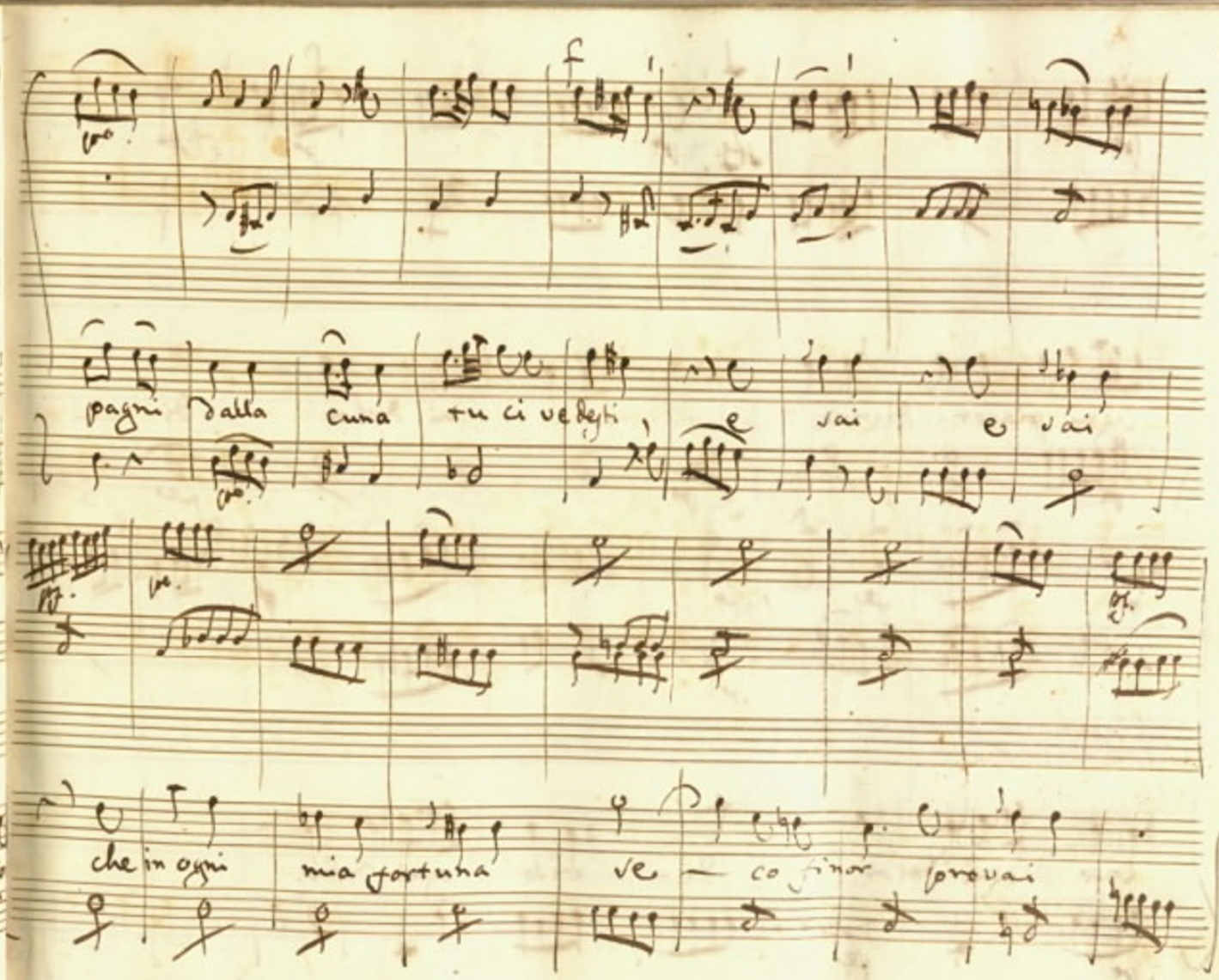


fe.

— me Bamai — — — — finor come Ba

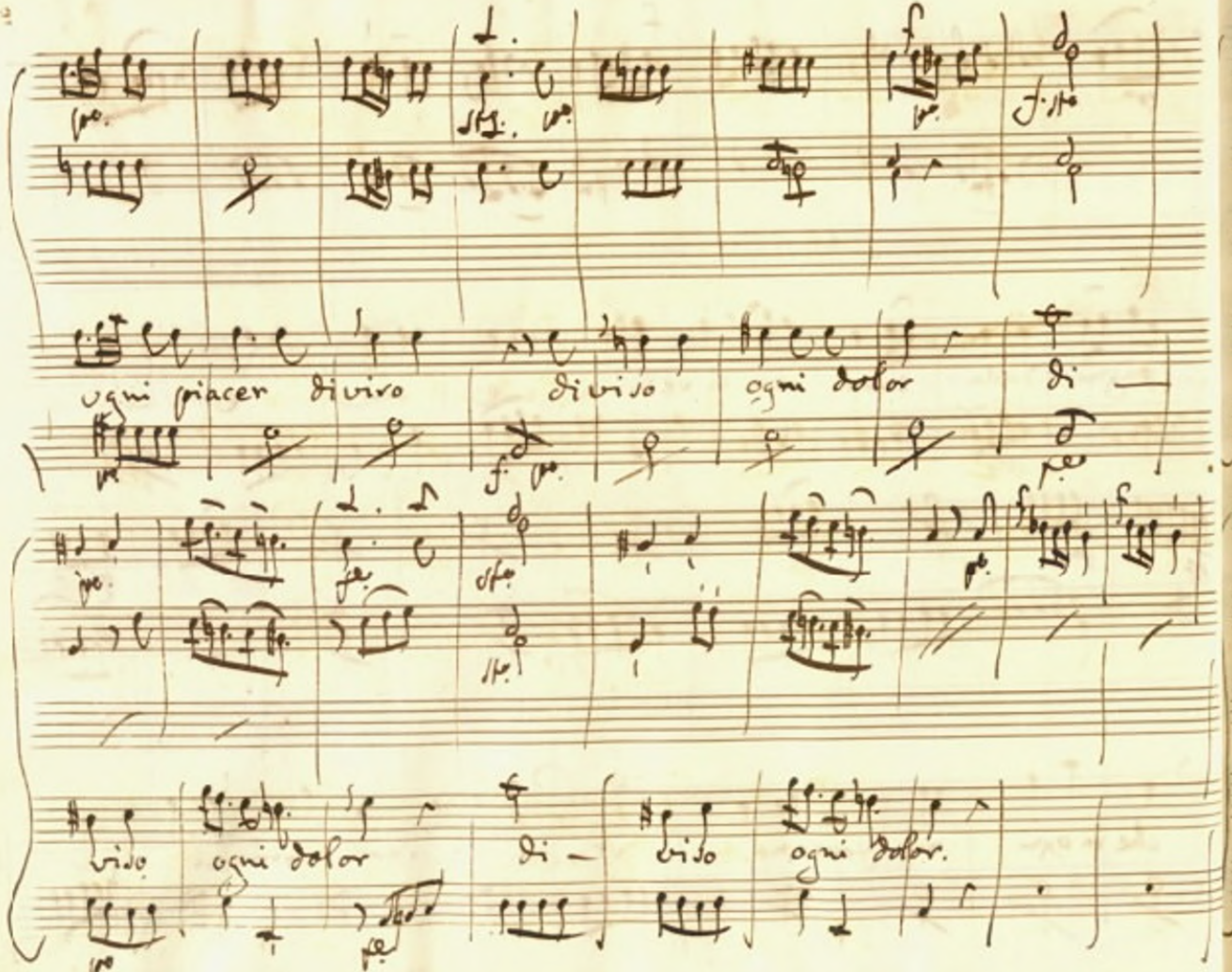
fe.

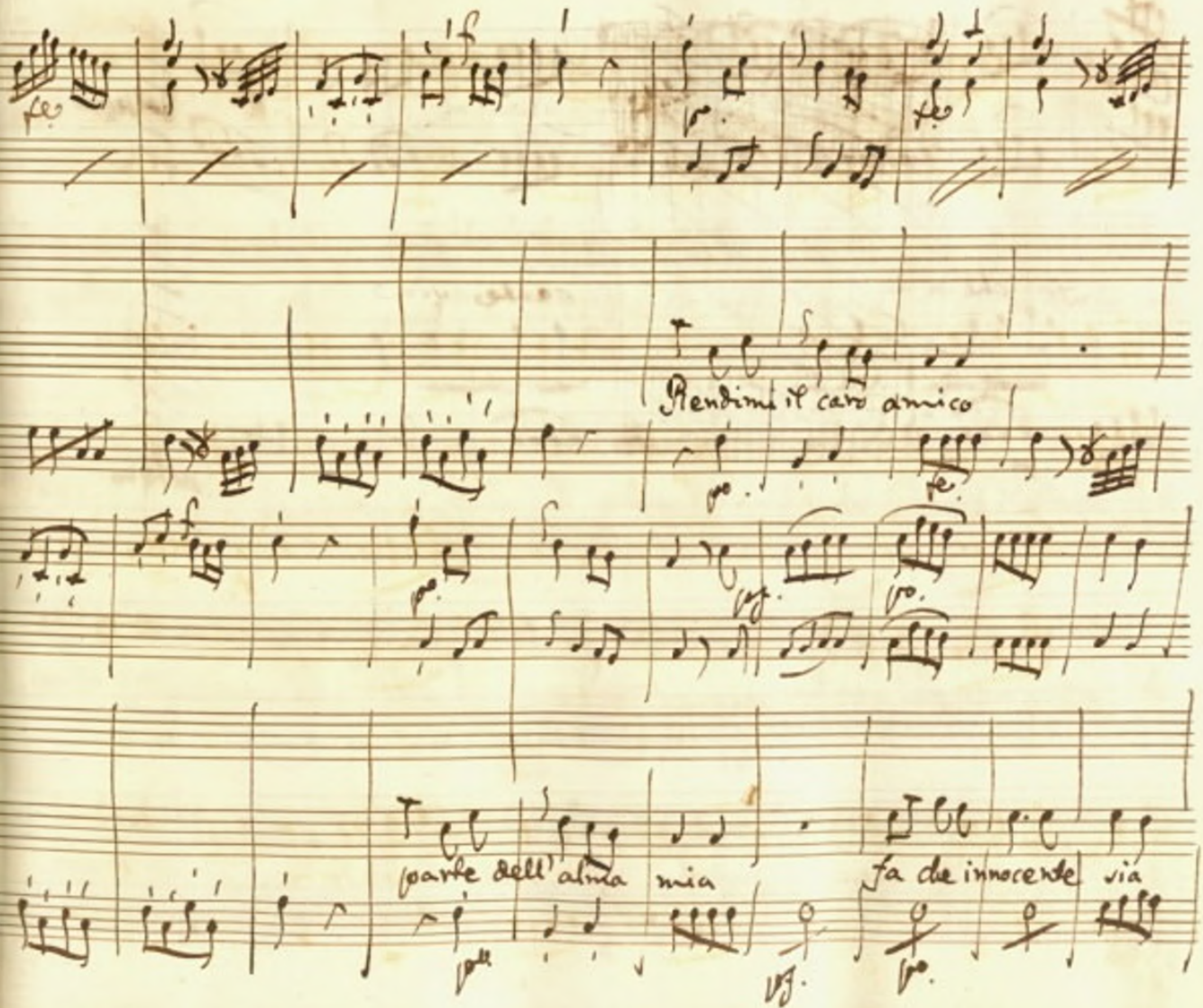
mai finor

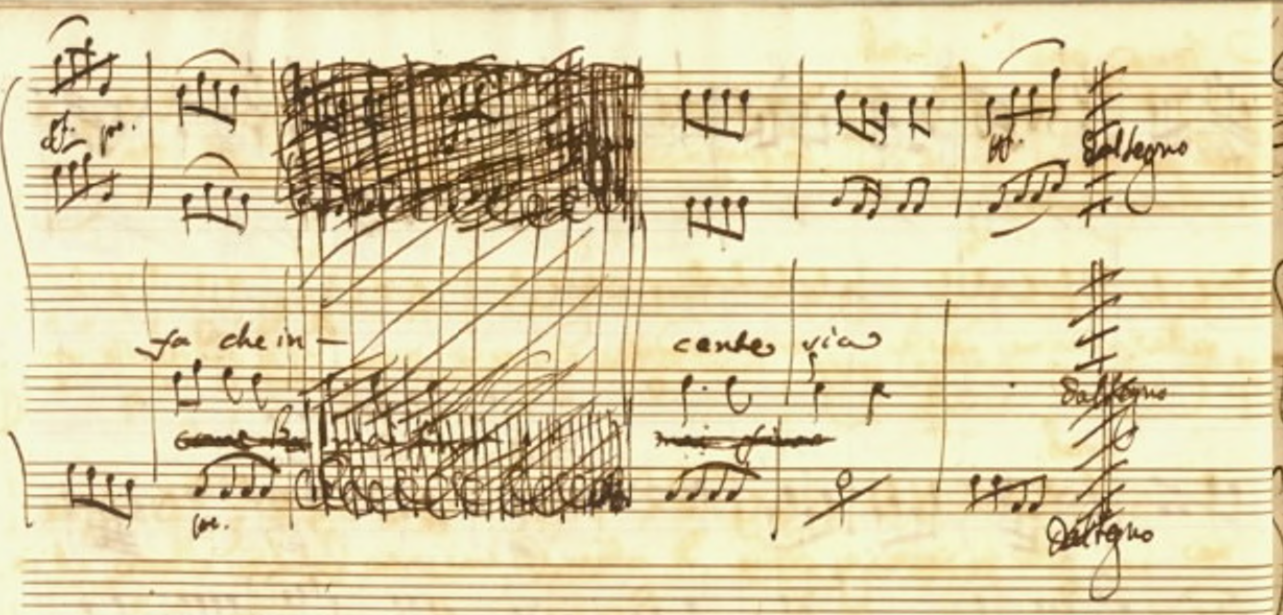


pagni dalla cuna tu ci vedesti e sai e sai

che in ogni mia fortuna se — co finor provai


ogni piacer diviso
diviso
ogni dolor
di
viso
ogni dolor
di
viso
ogni dolor.


Rendimi il caro amico
parte dell'alma mia
fa che innocente via


Dal segno
Dal segno
Dal segno

Scena II

Artab. poi Arbace con alcune Guardie

Artab.

Son quasi in porto. Arbace, avvicinati. e voi

nelle prossime stanze pronti attendete ad ogni cenno. Il Padre solo con

Arb.

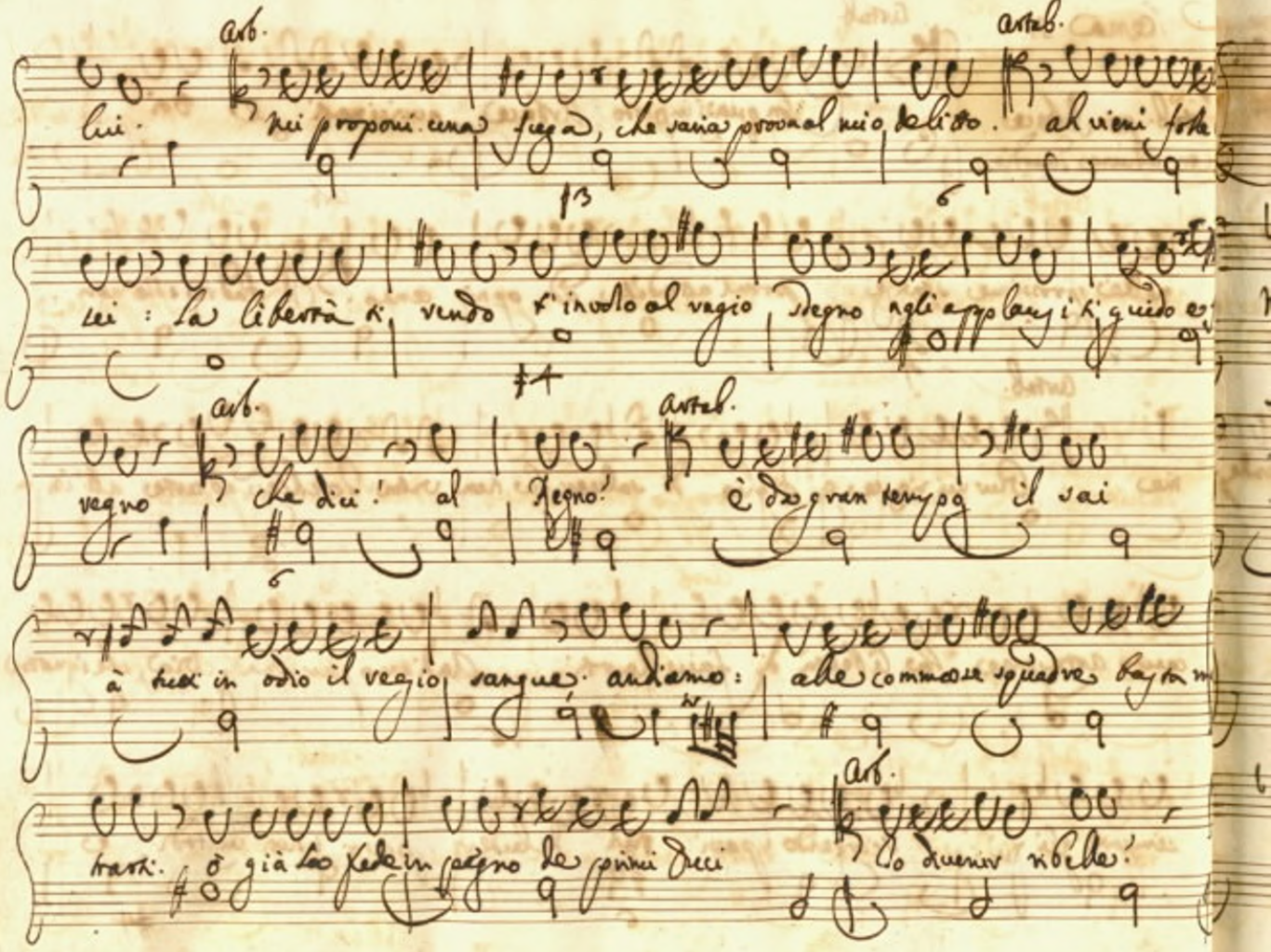
me

Artab.

Pur mi riesce q' figlio di salvar la tua vita. Io chiesi ad arte all'in-

cauto Artaserse la libertà di favellarti. Andiamo per una via, che ignota

sempre gli fu: scorgendo i passi tuoi deluder posso i suoi custodi, e



Arb. Artab.

lui. mi proponi una fuga, che saria prova al mio delitto. ah vieni folle

sei: la libertà ti vendo t'involo al regio sdegno agli applausi ti guido e

Arb. Artab.

regno che dici! al Regno! è da gran tempo il sai

à tutti in odio il regio sangue. andiamo: alle commosse squadre basta m

Arb.

trarti. ò già la fede in pegno de primi Duci lo diuenir ribelle!

solo in pensarlo inorri - disco! ah Padre sia questo il primo cenno trasgredito da

Artab. Arb.

me. Vinca la forza le resistenze tue. Seguimi. In pace

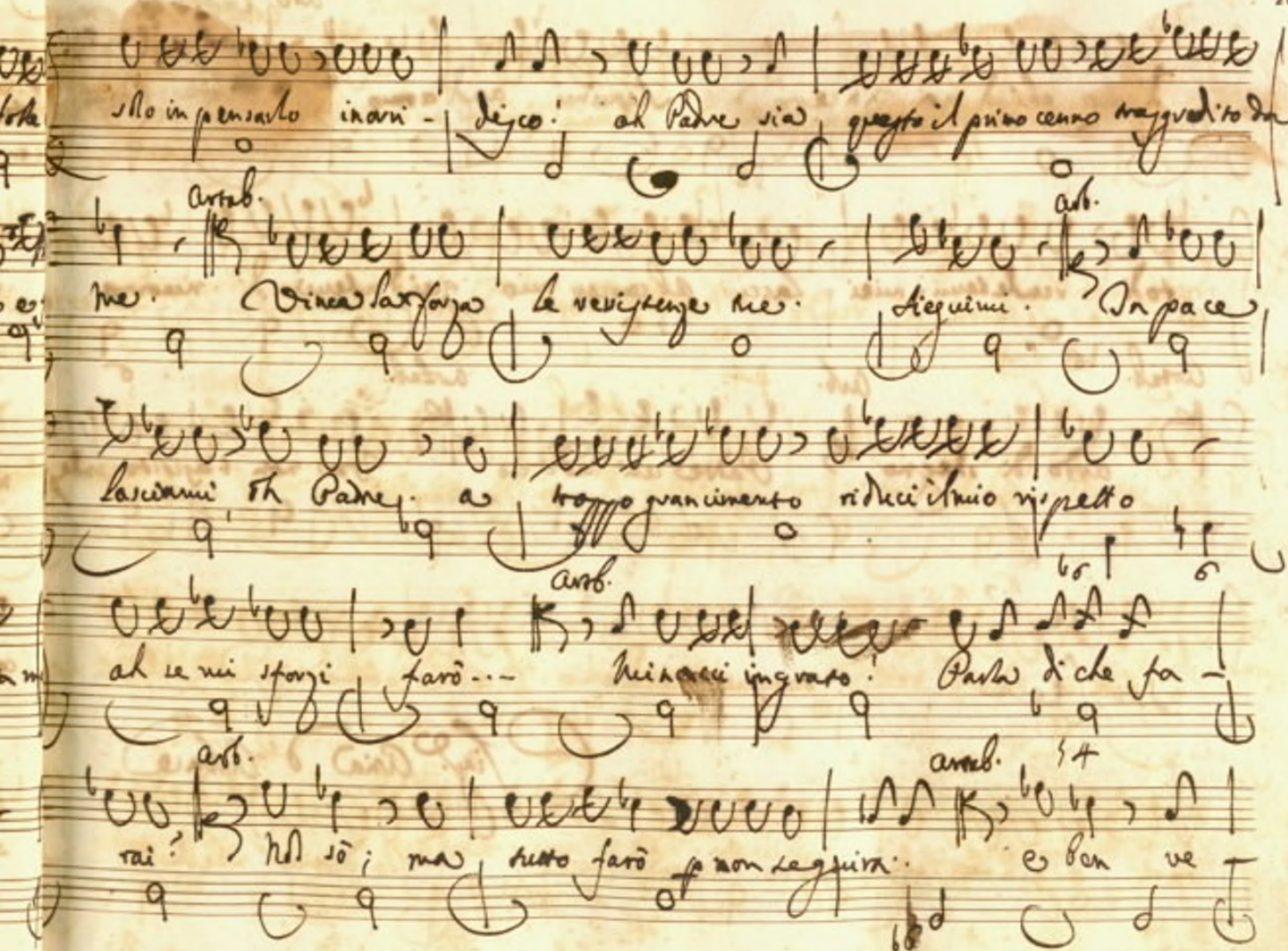
lasciami oh Padre. a troppo grancimento riduci il mio rispetto

Arb.

ah se mi sforzi farò... Minacci ingrato! Parla di che fa -

Arb. Artab.

rai? Nol sò; ma tutto farò per non seguirti. e ben ve -



Arb: Artab: Arb:

diamo chi di noi vincerà. Sieguimi andiamo. Custodi Olà! Tacchetta Olà Cu

stodi rendetemi i miei Lacci. al carcer mio guidatemi di nuovo

Artab. Arb. Artab.

ardo di sdegno Padre un' addio Va non t'ascolto inde

Sieg.e Aria d' Arbace

Integro

Corni in Cesolfante

Oboè 1.o

2.o

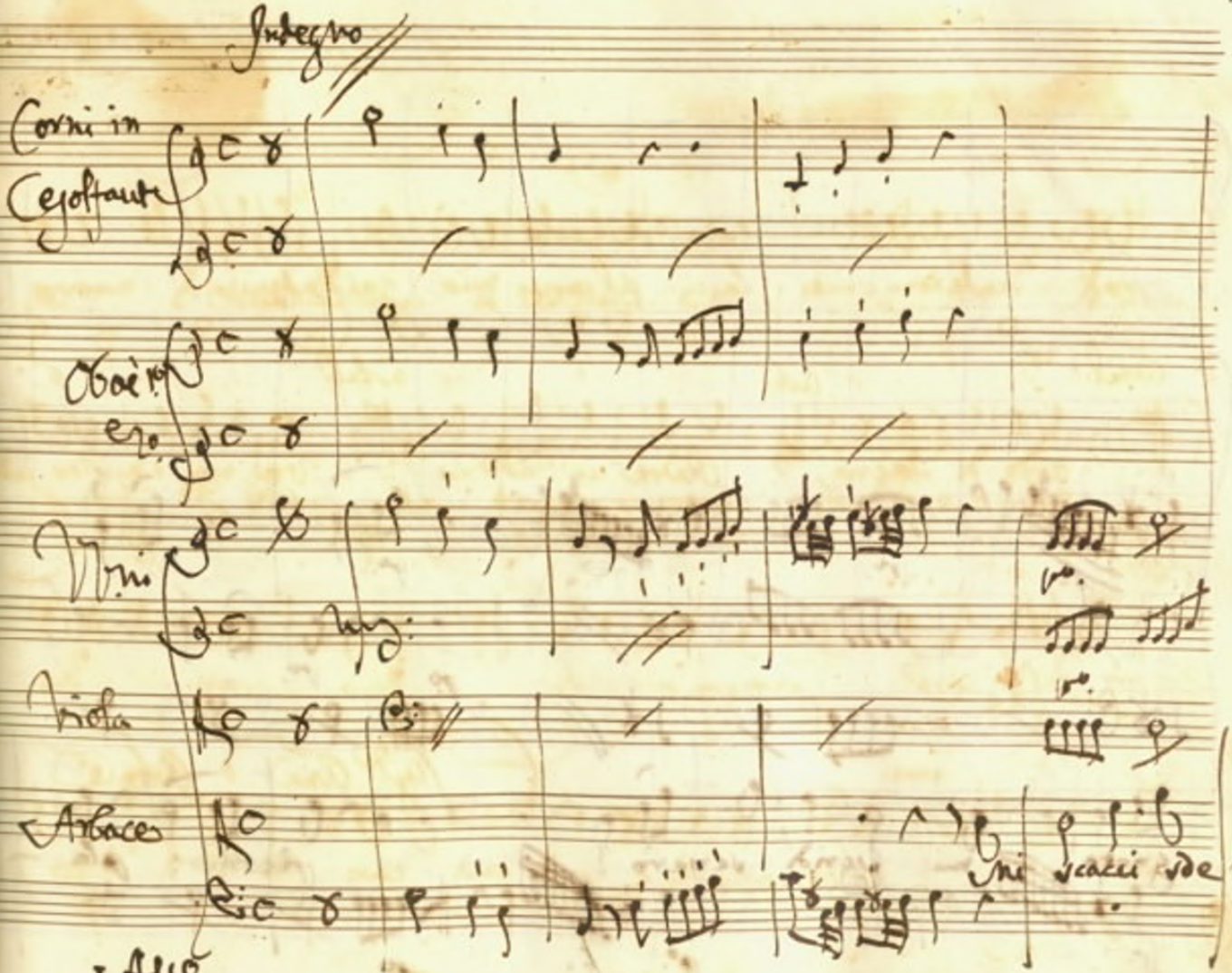
Vini

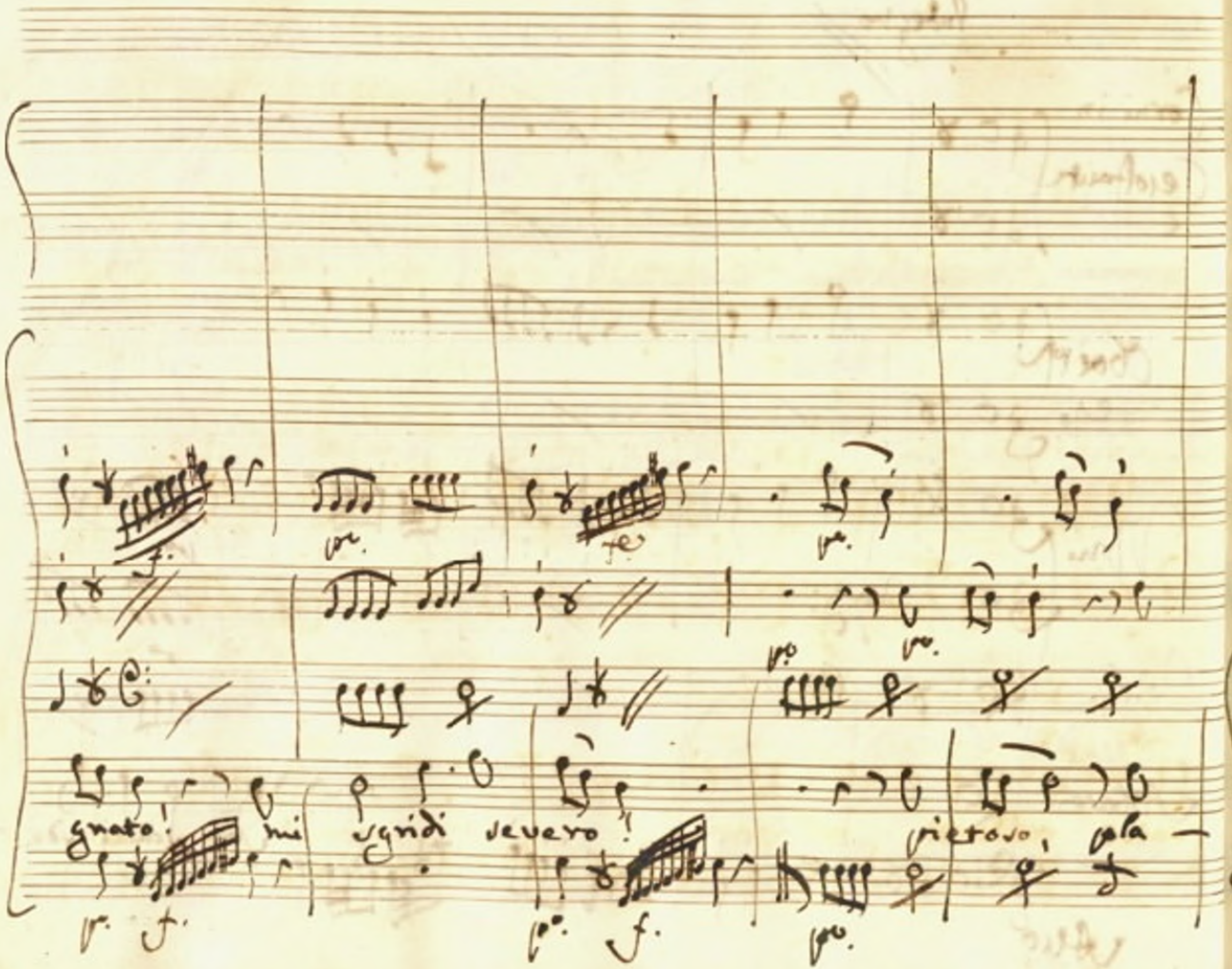
Viola

Arbaces

Alto

mi scacci sde



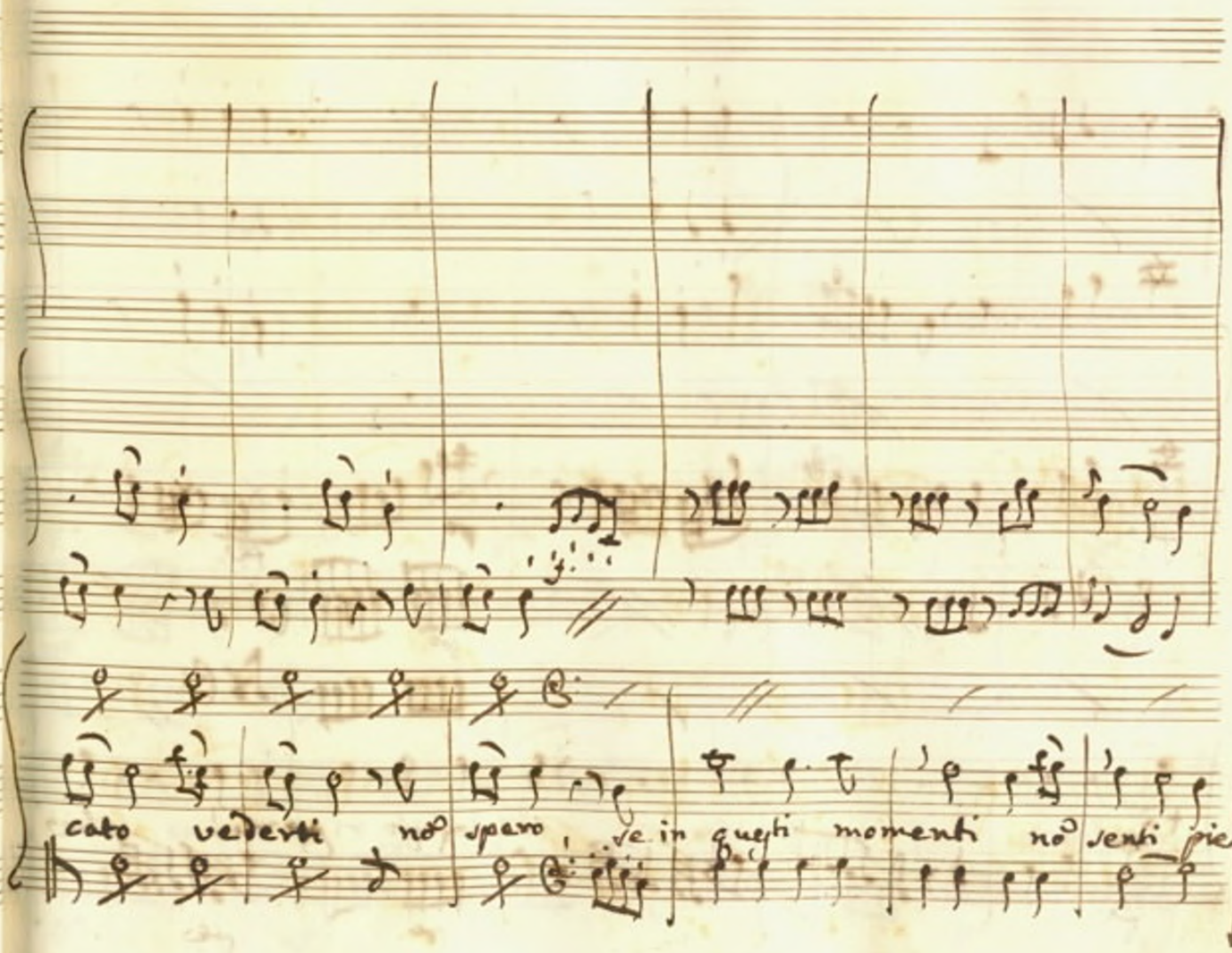


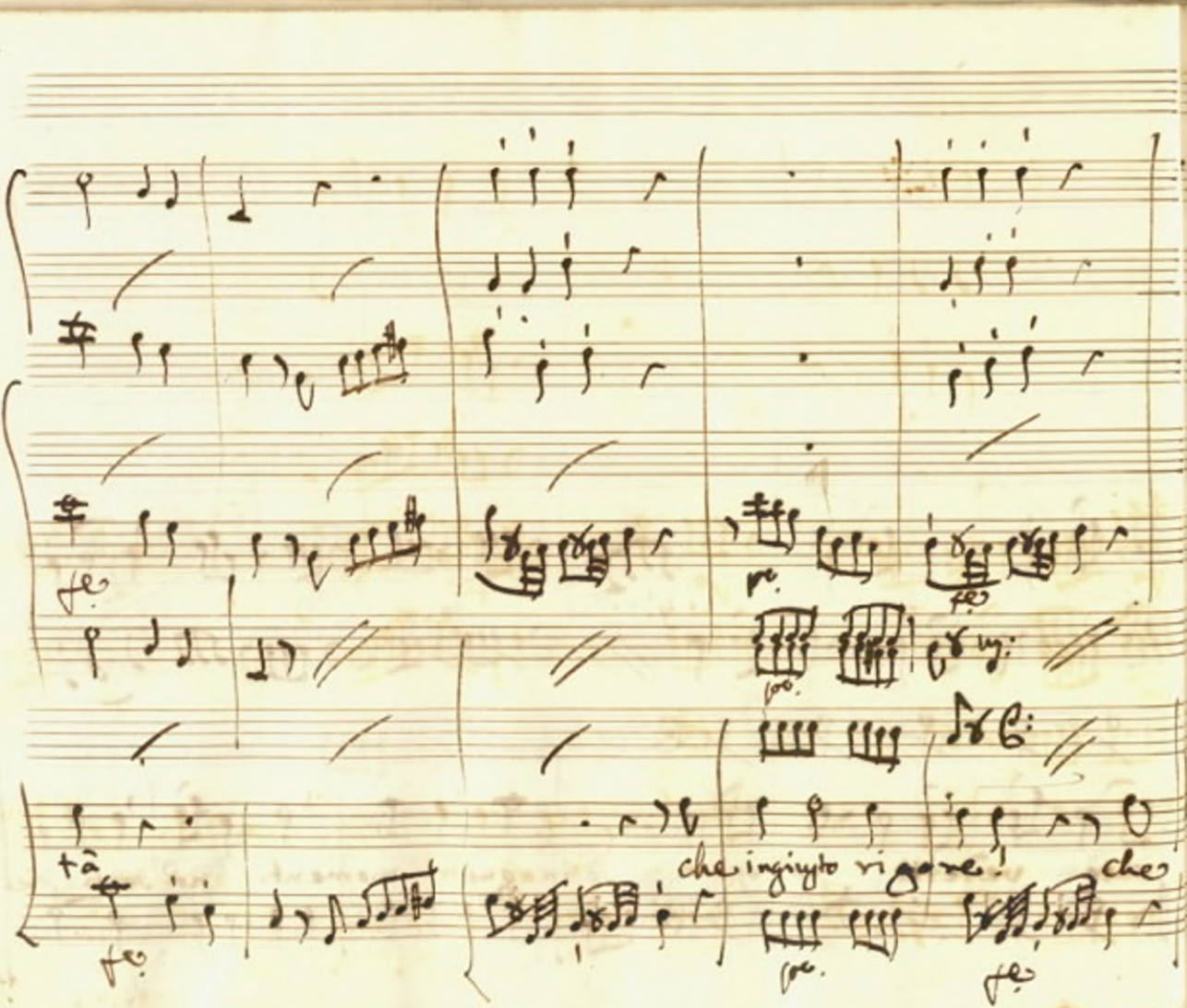
f. p. fe. p.

p. p.

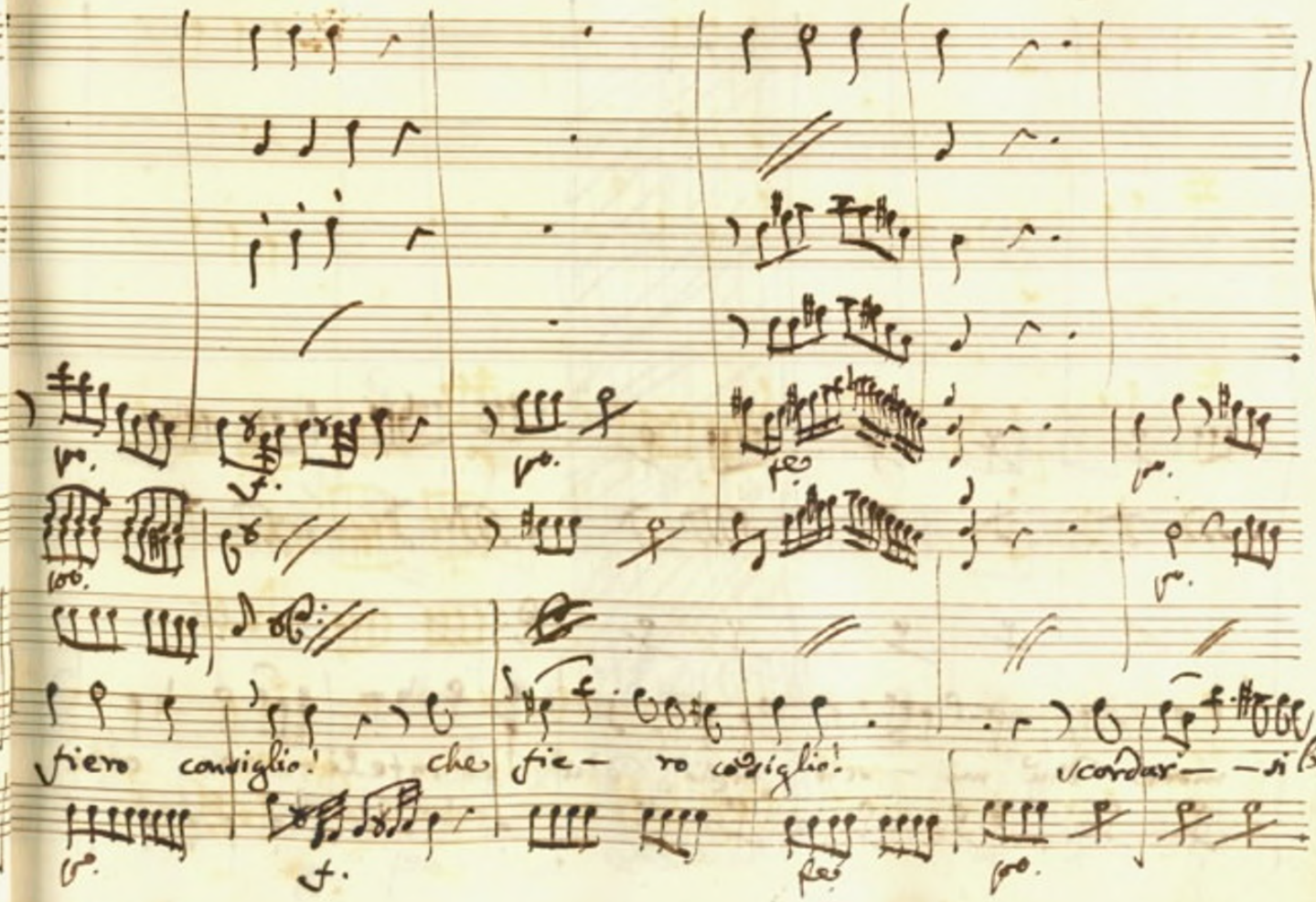
gnato! mi sgridi severo! pietoso, pla —

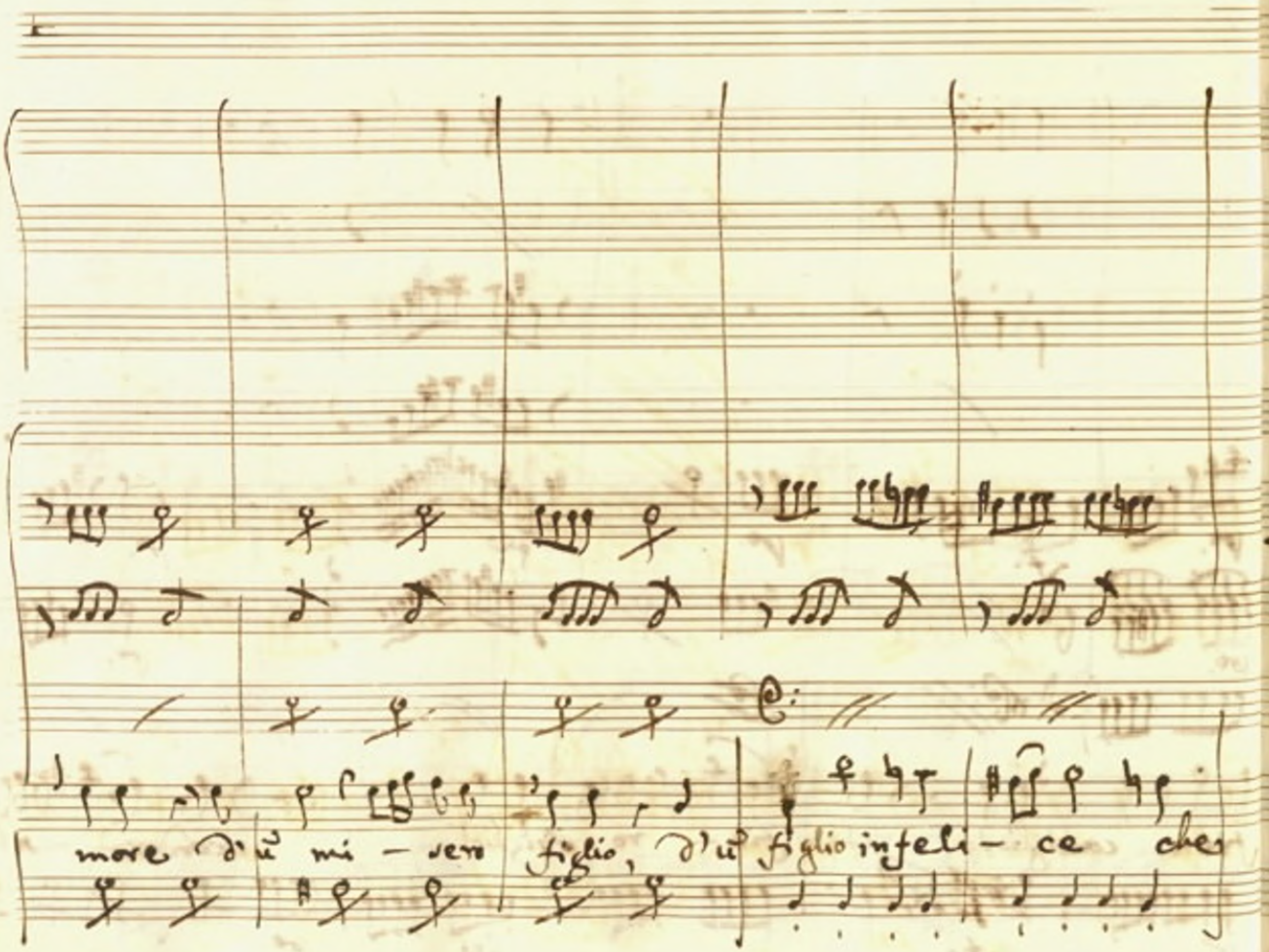
p. f. p. f. p.

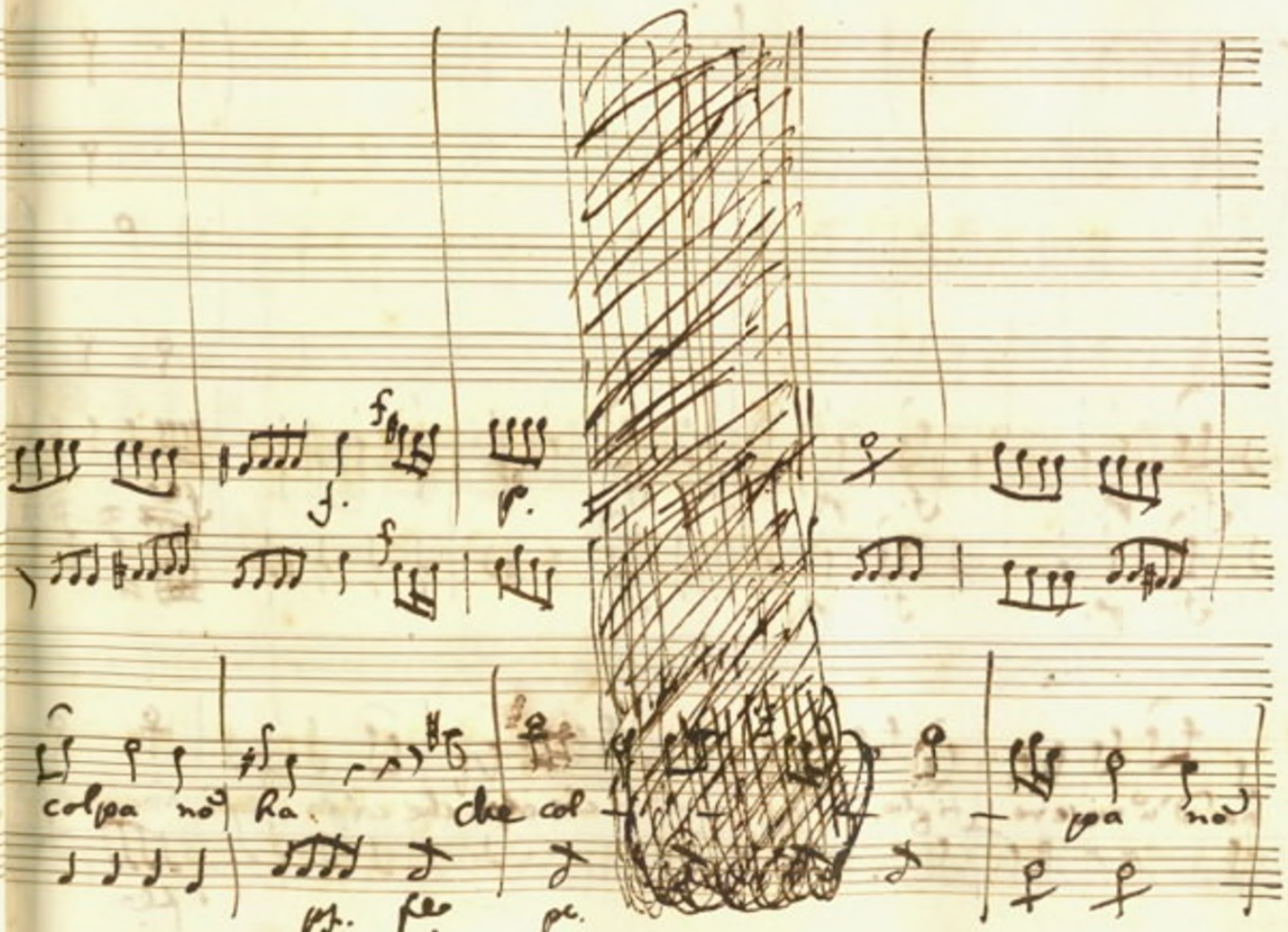

cato vederti no spero, ve in questi momenti no sento pie-

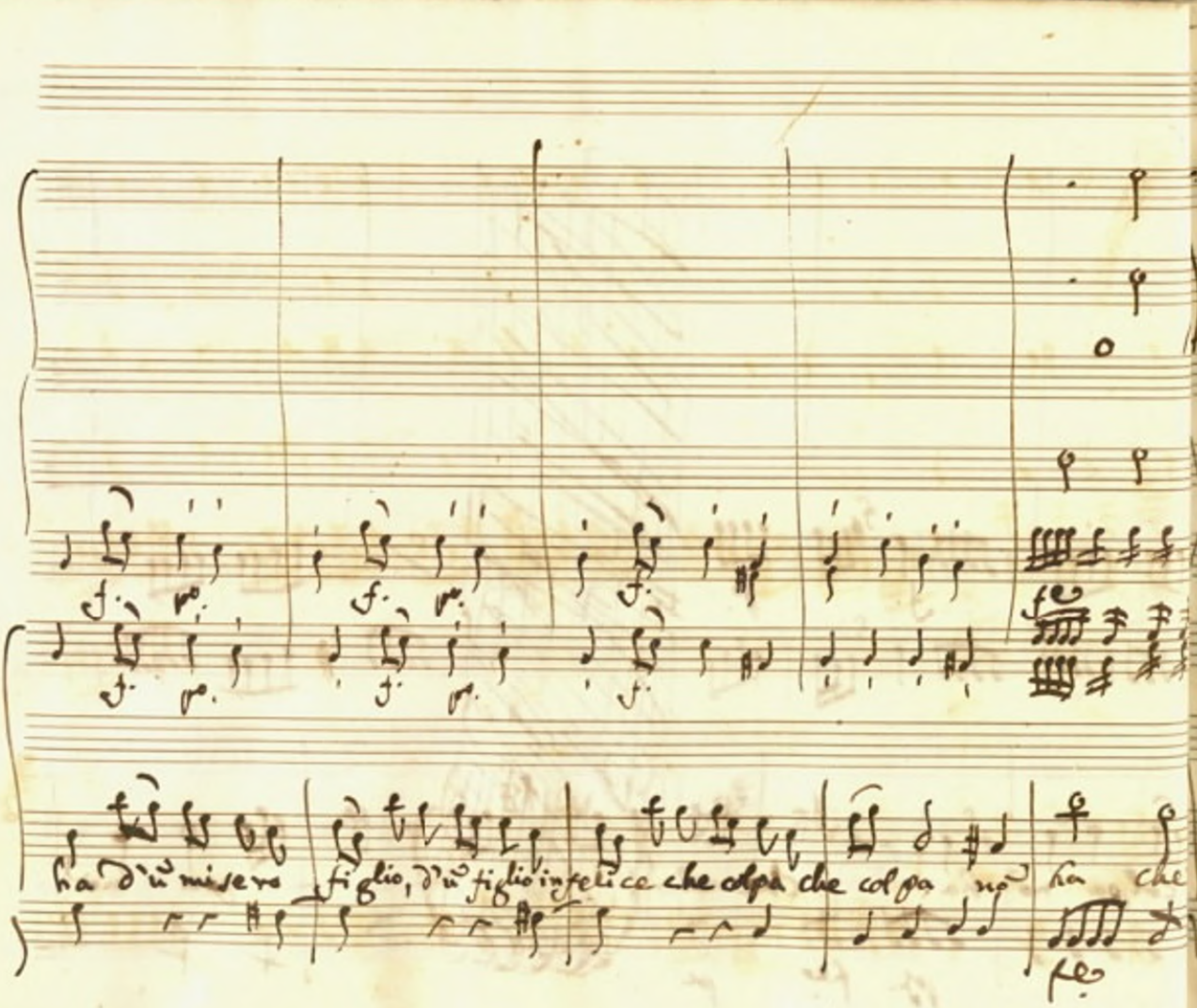

che ingiusto rigore!
che

fiero consiglio! che fie- ro consiglio! scordar- - si ba-

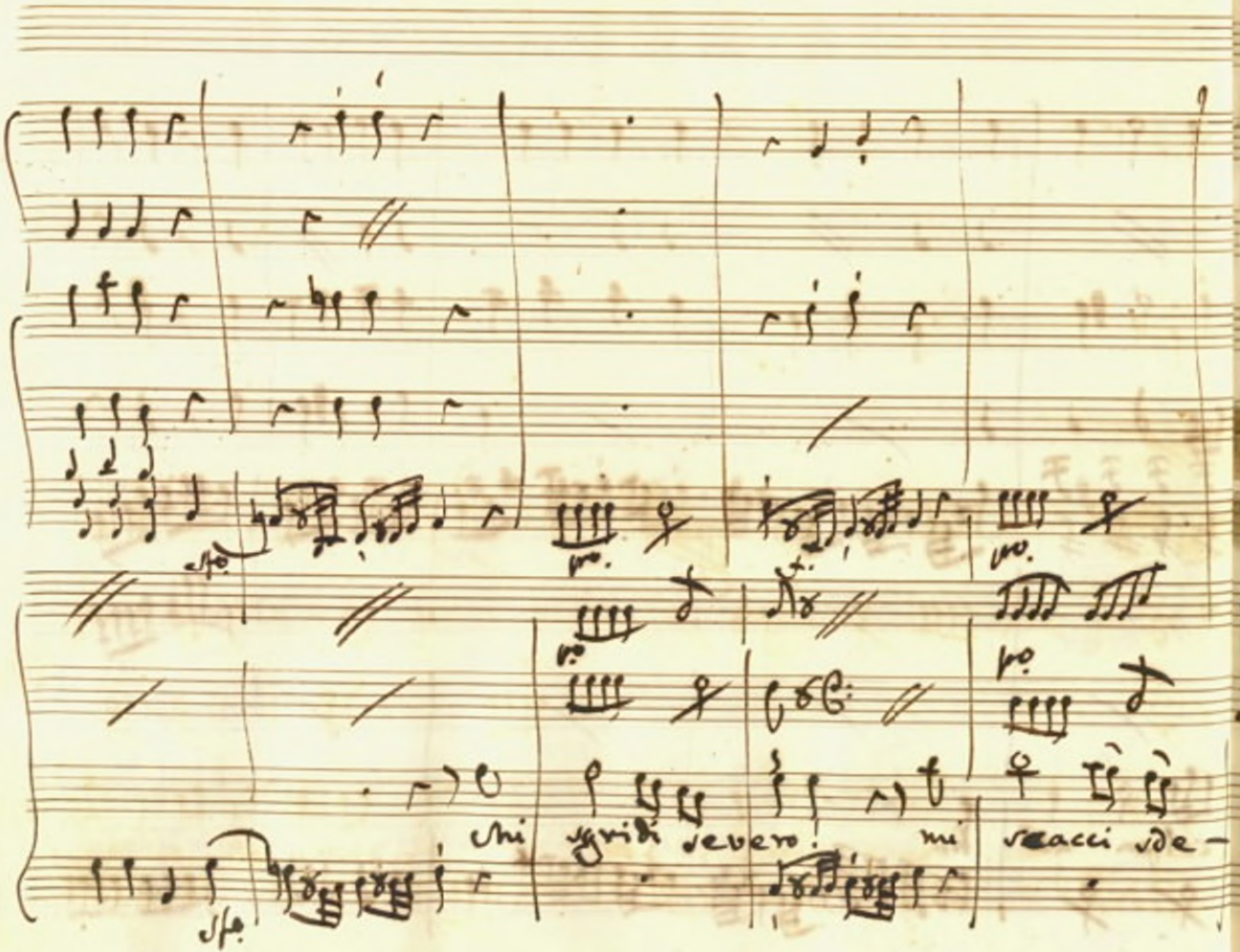



more d'ũ mi – ser figlio, d'ũ figlio infeli – ce che


colpa no ha che col
pa no


ha d'un misero
figlio, d'un figlio infelice che colpa che colpa no
ha che

colpa mea



sfo.

po.

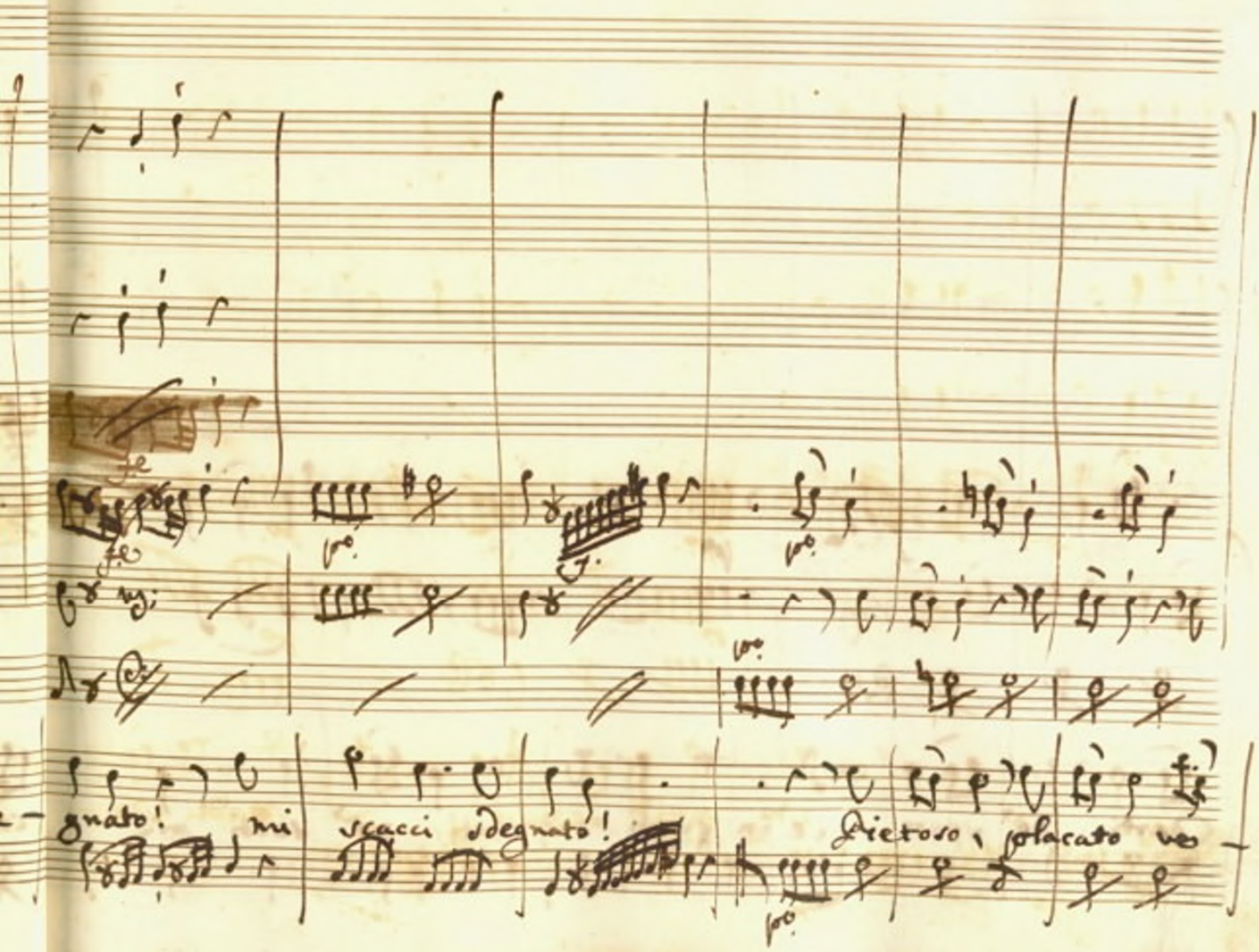
po.

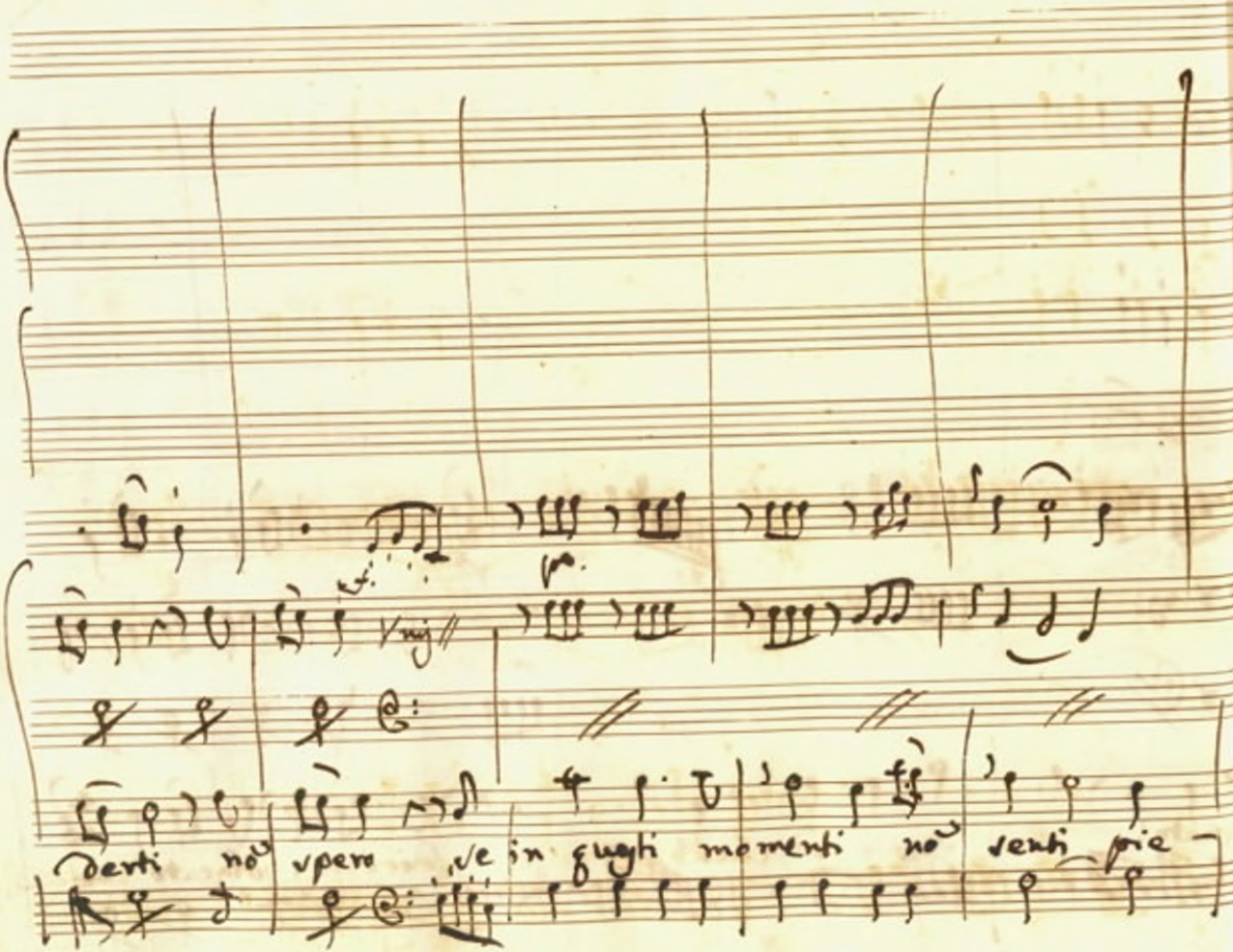
po.

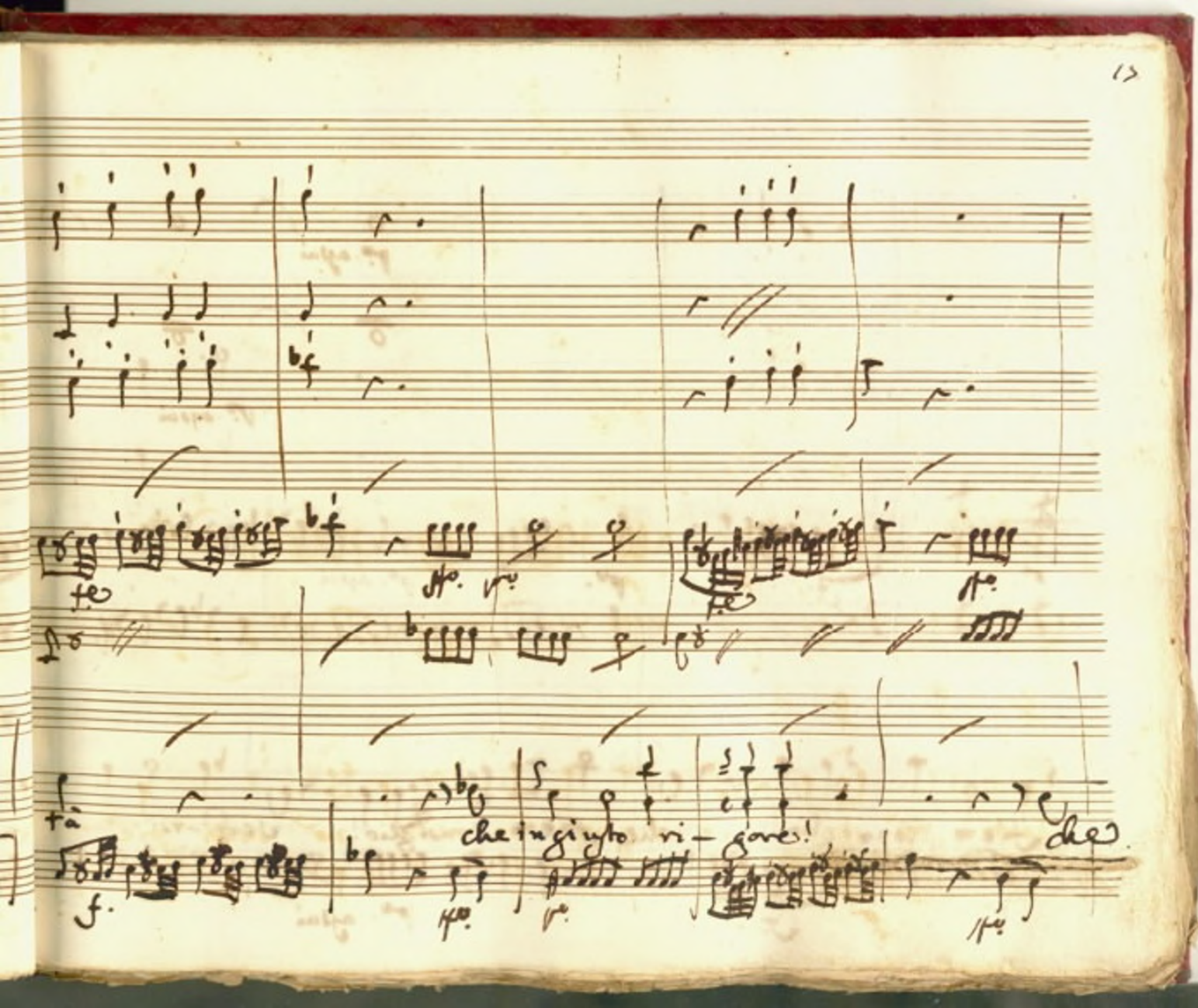
po.

chi sgridi severo! mi scacci sde-

sfo.


gnato! mi scacci sdegnato!
Pietoso, placato ve-


derti nõ spero se in questi momenti nõ senti pie


che ingiusto ri- gore!

pe. assai

pe. assai

pe.

f.

pe.

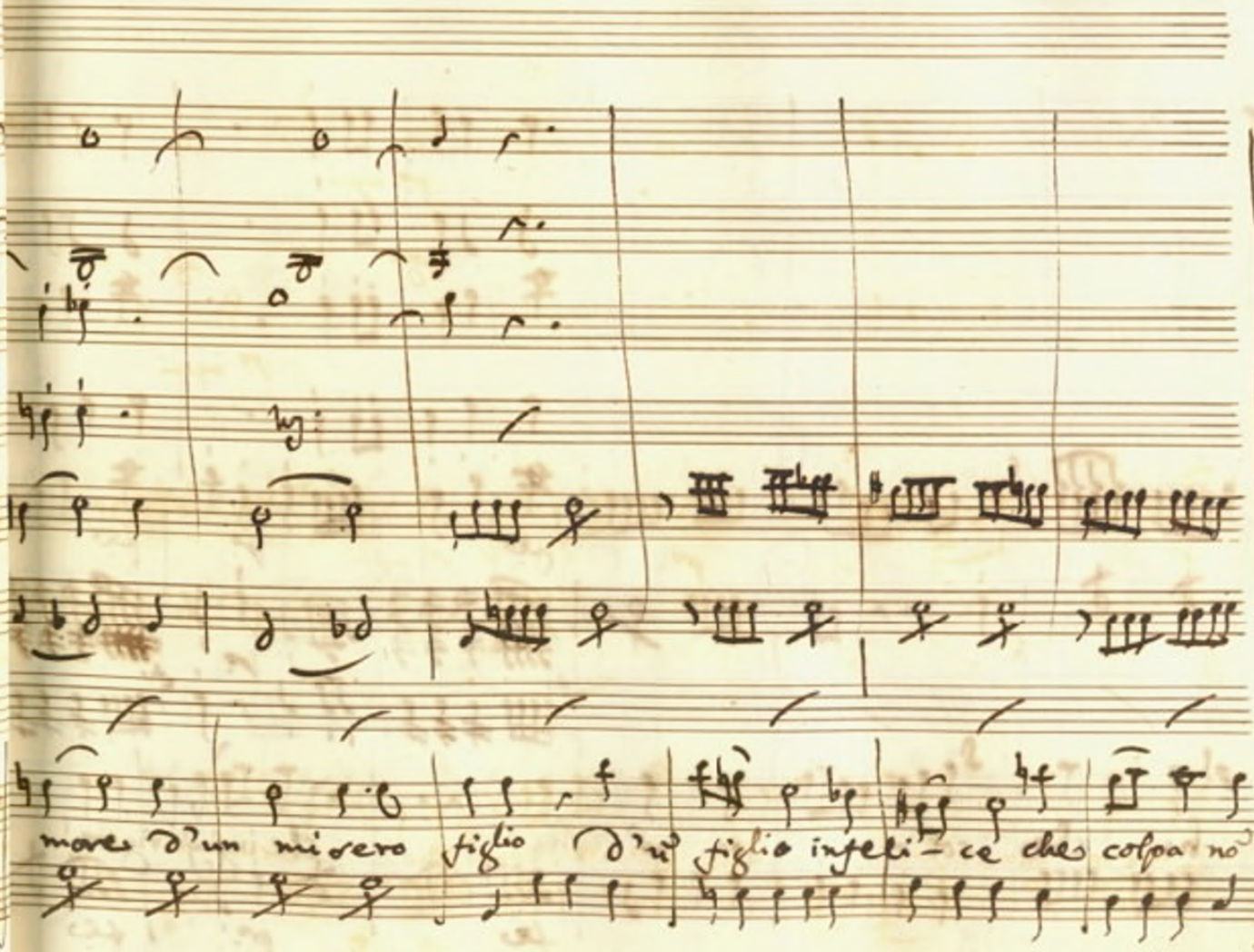
pe. assai

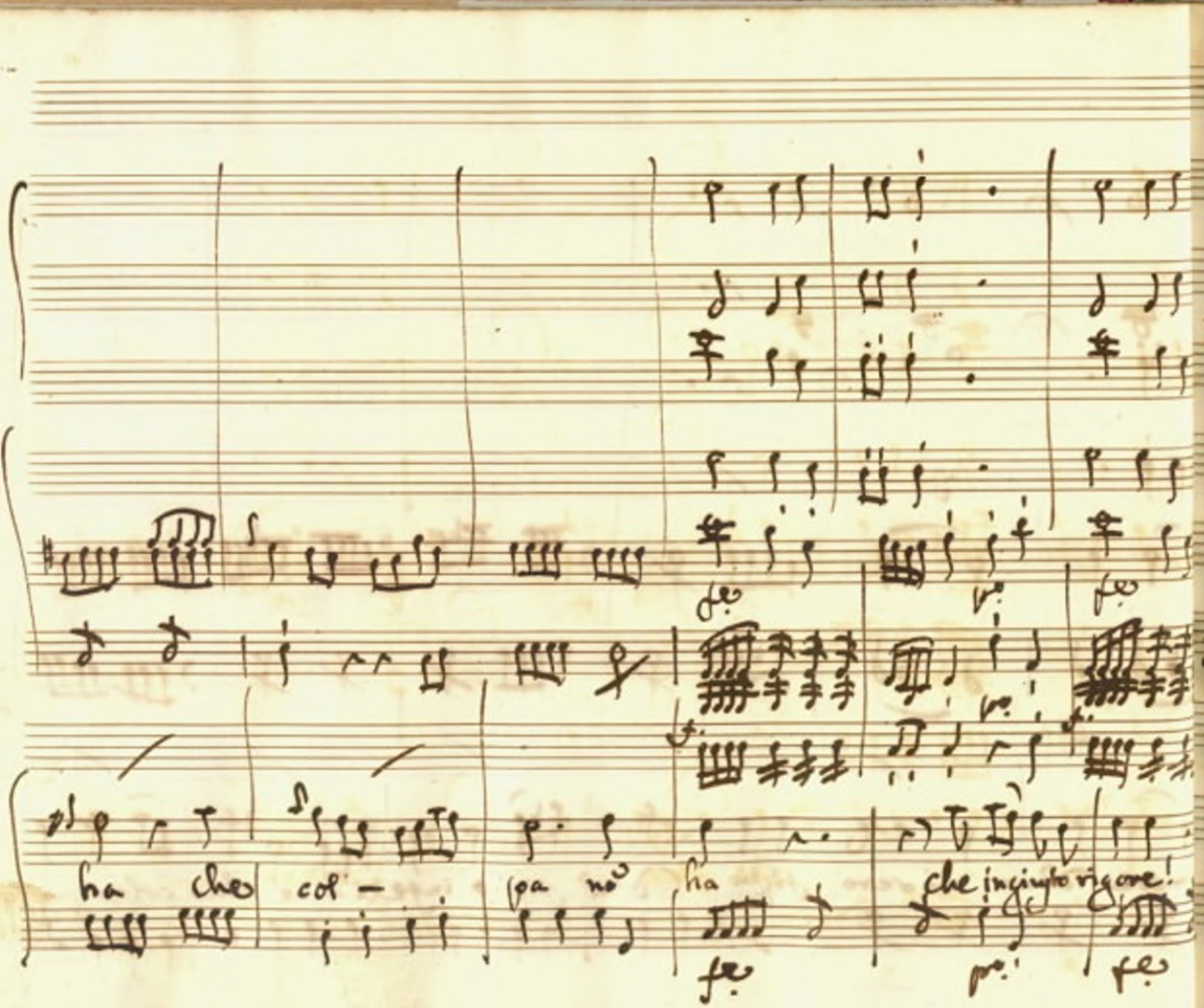
fiero consiglio! che fiero consiglio! scordarsi ba-

pe.

f.

pe. assai

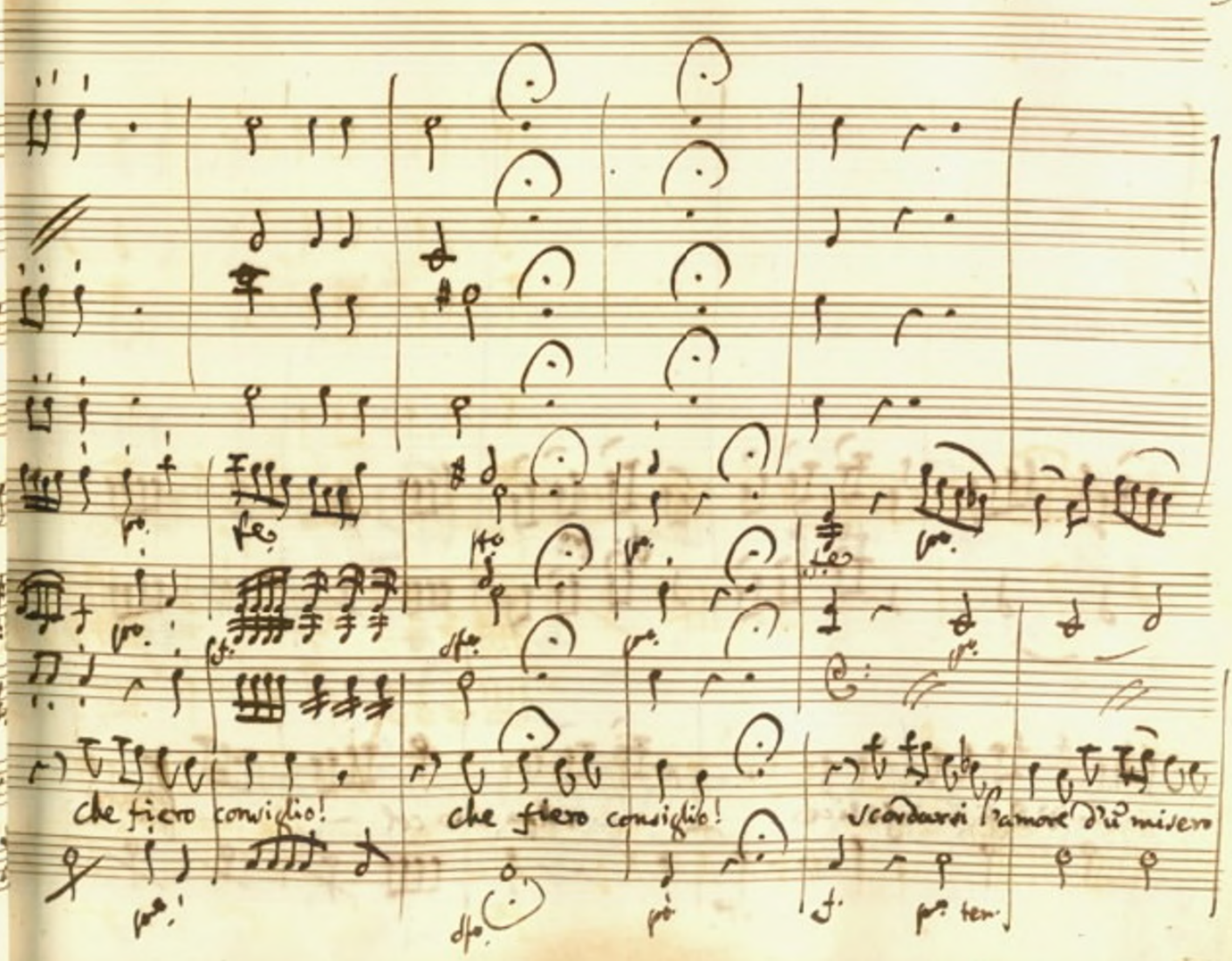

more d'un misero figlio d'un figlio infeli- ce che colpa no

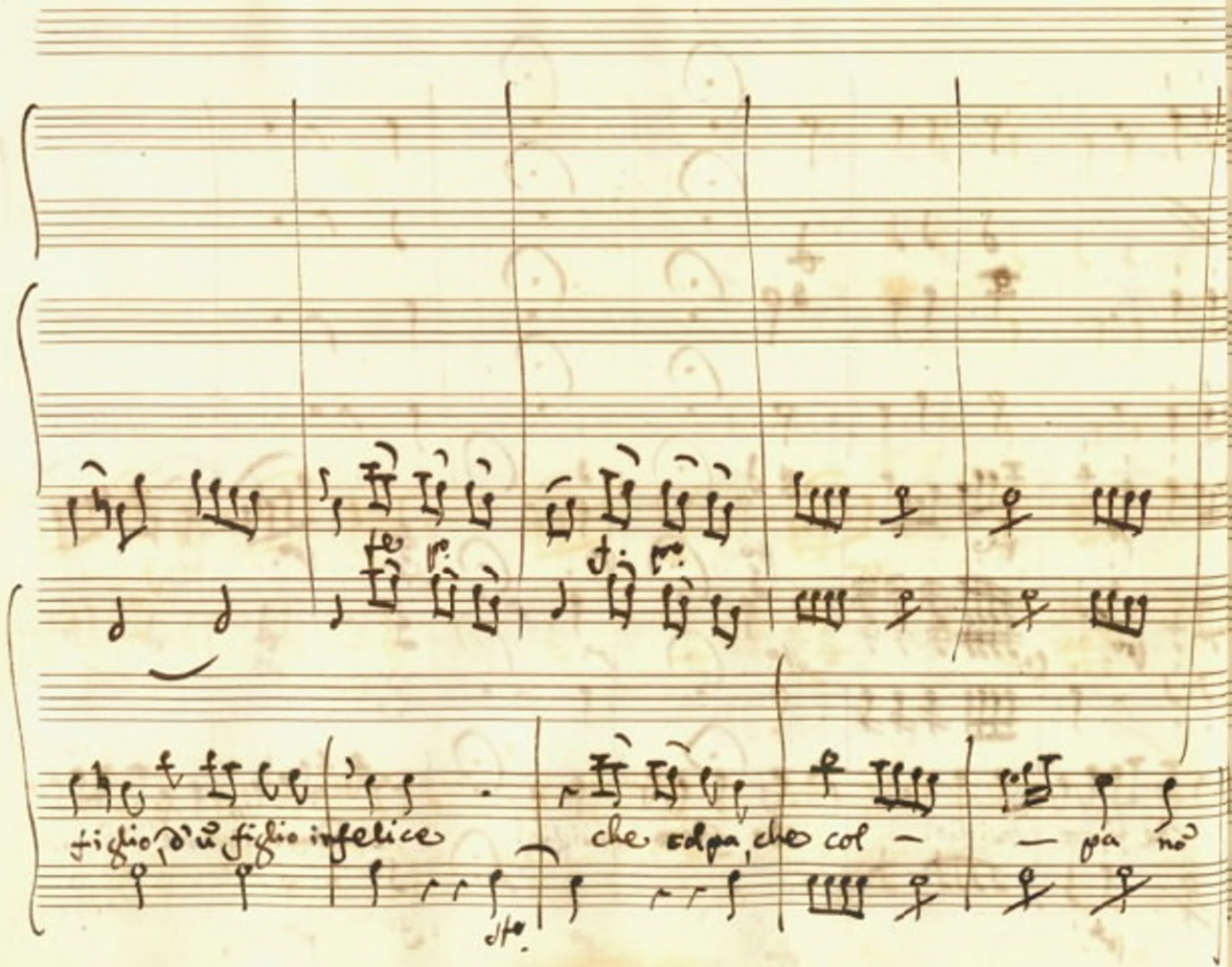


fe. po. fe.

ha che col — pa nō ha che ingiusto rigore!

fe. po. fe.


che fiero consiglio!
che fiero consiglio!
scordarsi l'amore d'un misero


figlio d'un figlio infelice
che colpa, che col —
— pa no

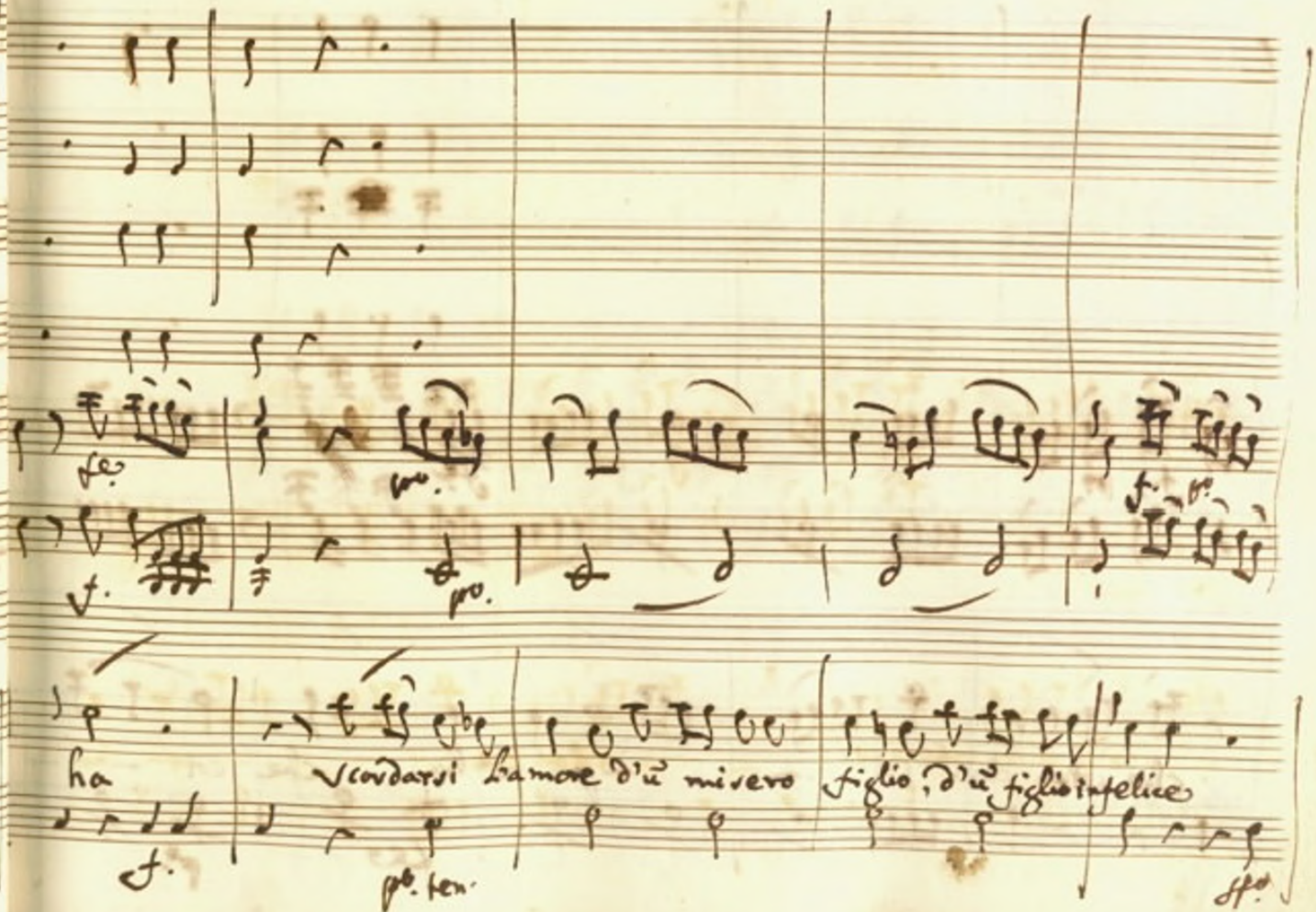
fe. po. f. po.

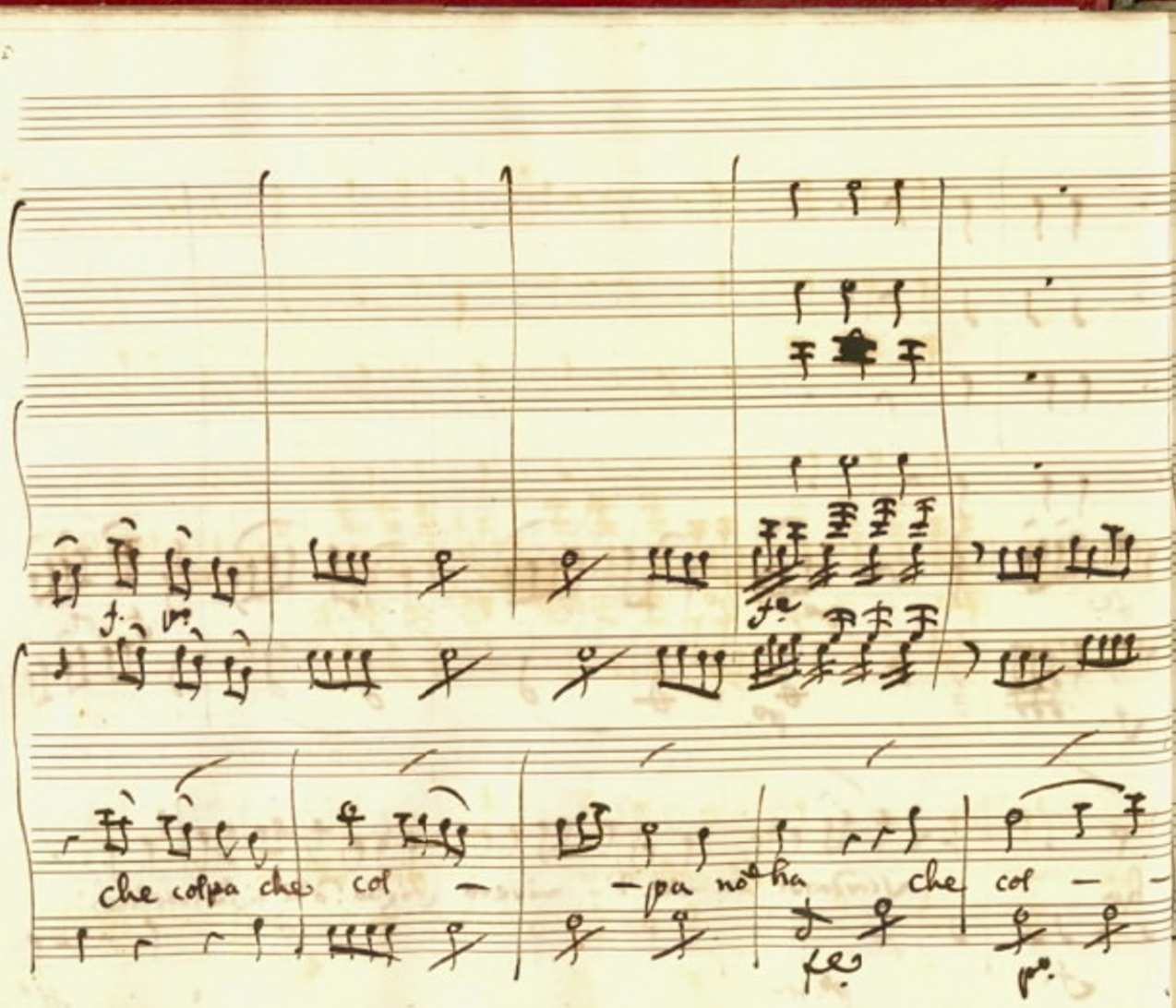
f. po.

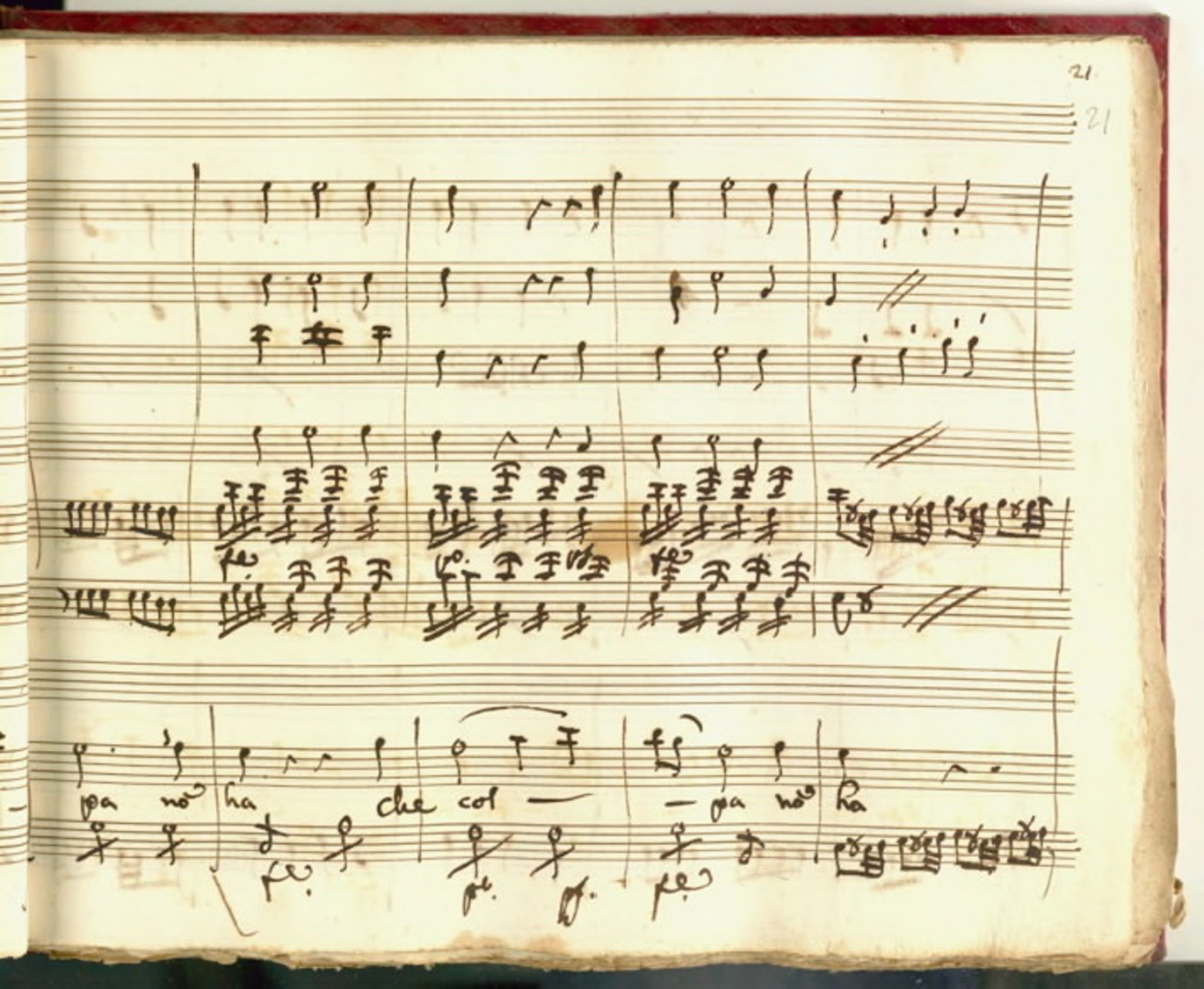
ha

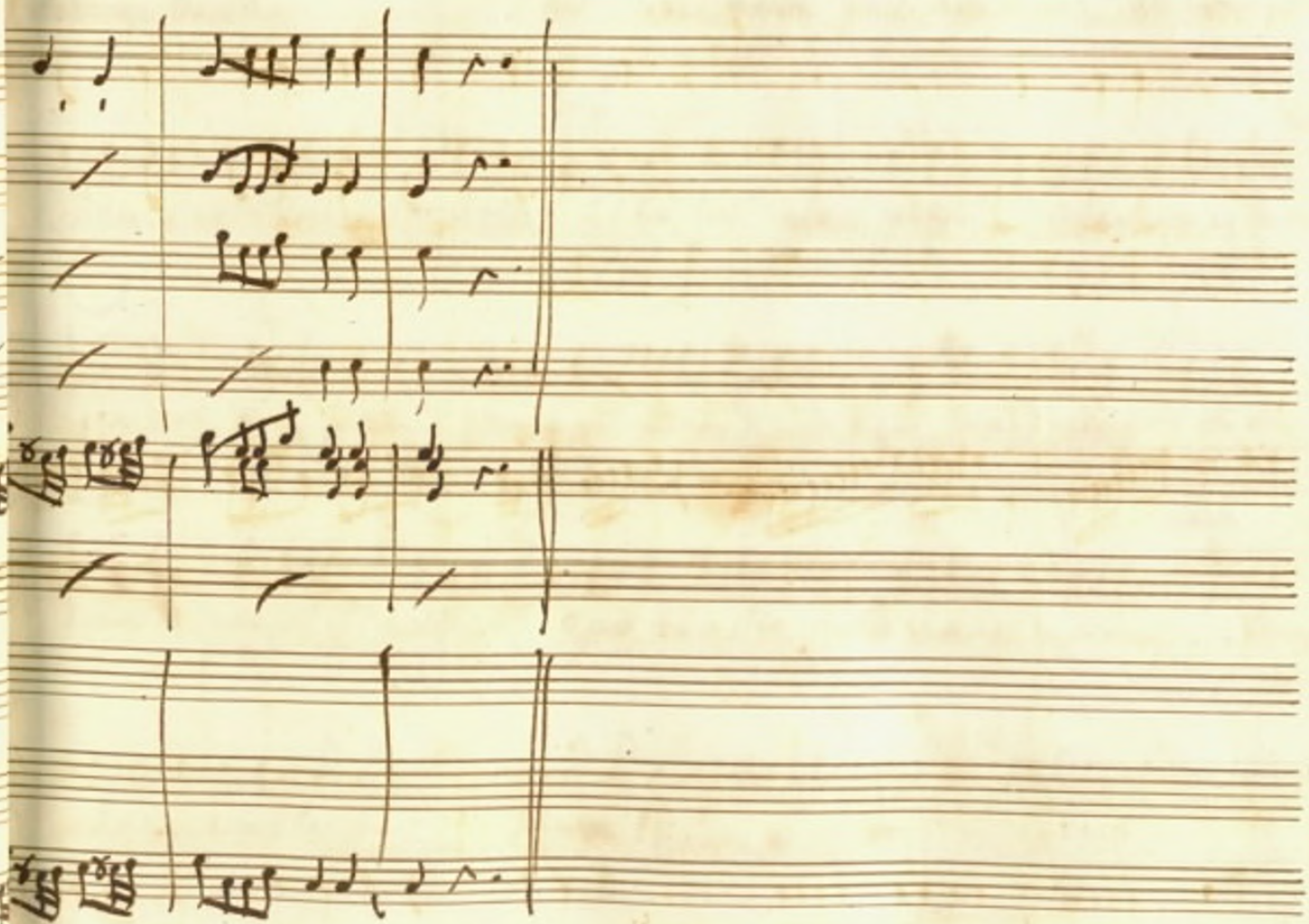
Scordarsi l'amore d'un misero figlio, d'un figlio infelice

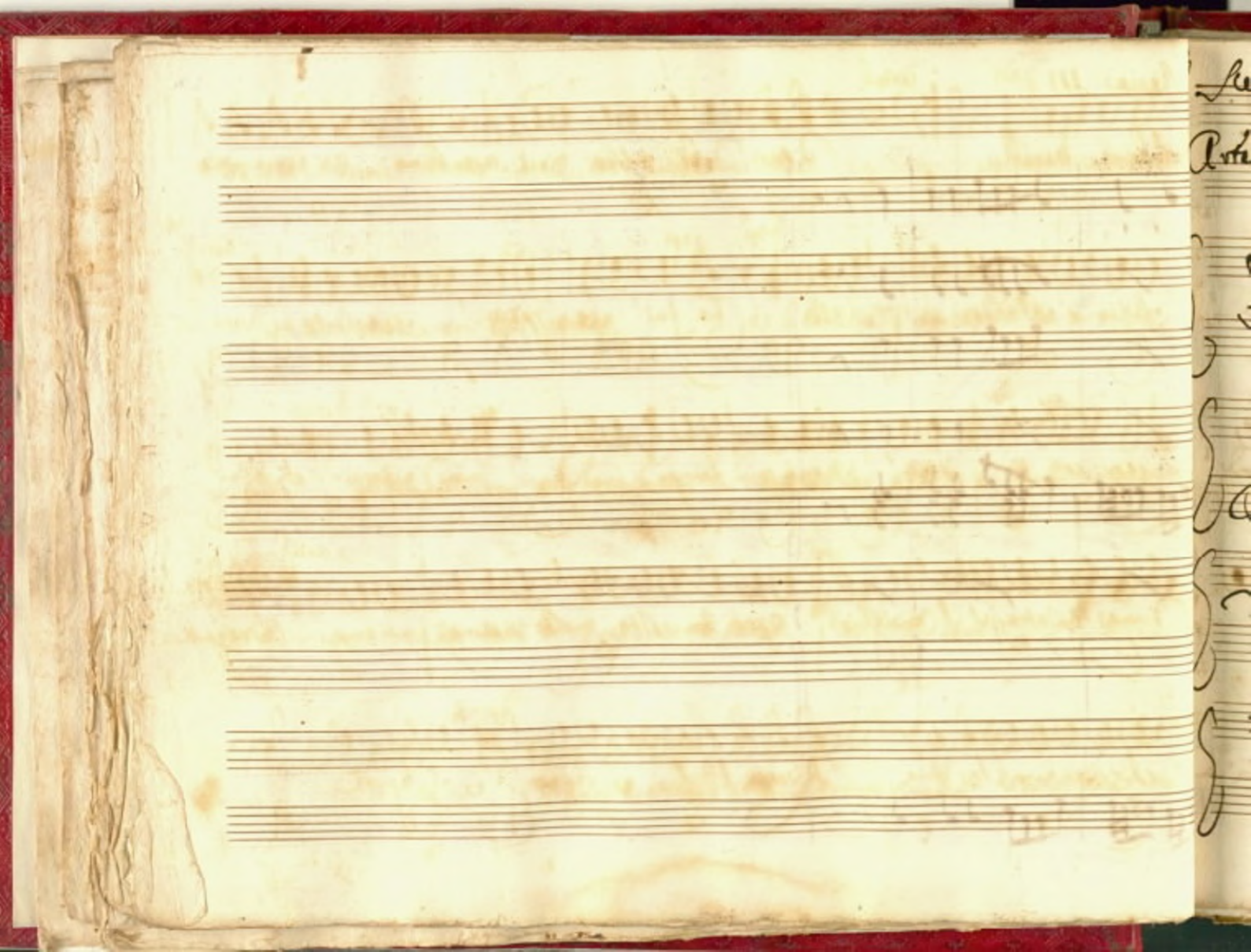
f. po. ten. ff.




che colpa che col —
— pa no ha che col —


21
pa no
ha
che col
pa no
Ra





Scena III

Artabano, e Megabise

Artab.

I tuoi deboli affetti vinci artabano; un temerario

figlio s'abbandoni al suo fato.

Mega.

Che fai? che pensi? irresoluto e lento si-

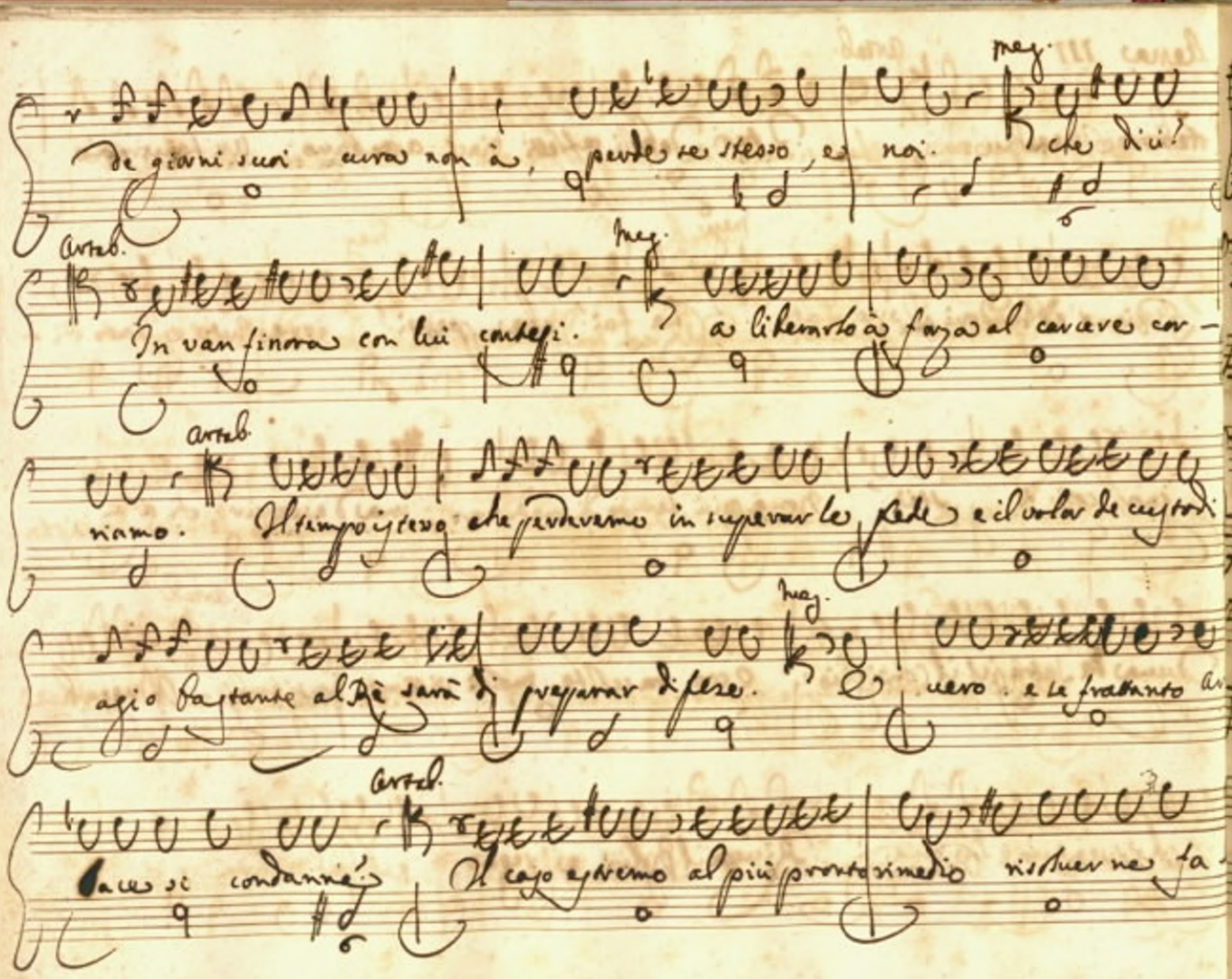
gnor così ti stai? Non è più tempo di meditar, ma d'eseguir. Si a-

duna de satrapi il consiglio: ecco raccolte molte vittime insieme.

Artab.

Ah Megabise

che sventura è la mia! Ricusa il figlio e regno, e libertà



meg.

de giorni suoi cura non à, perde se stesso, e noi. che dici?

Artab. meg.

In van finora con lui contesi. a liberarlo à forza al carcere cor-

Artab.

riamo. Il tempo istesso che perderemo in superar le fede e il valor de custodi-

meg.

agio bastante al Rè sarà di preparar difese. E vero. e se frattanto ar-

Artab.

bace si condanne? Il caso estremo al più pronto rimedio risolver ne fa-

rà. Basta per ora | che à simular tu sieguo, e che de' | tuoi mi conservi la fè.

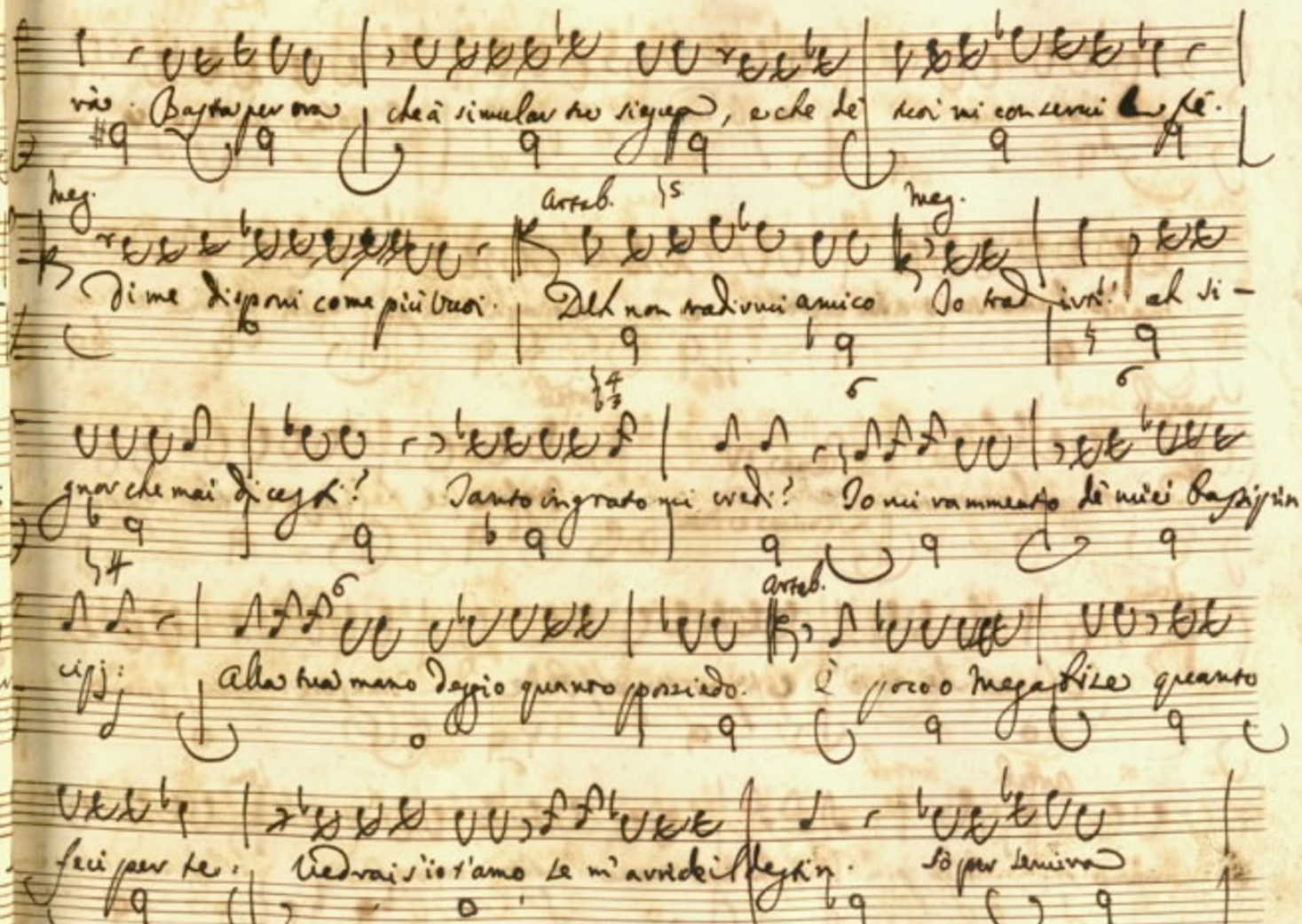
Meg. Artab. Meg.

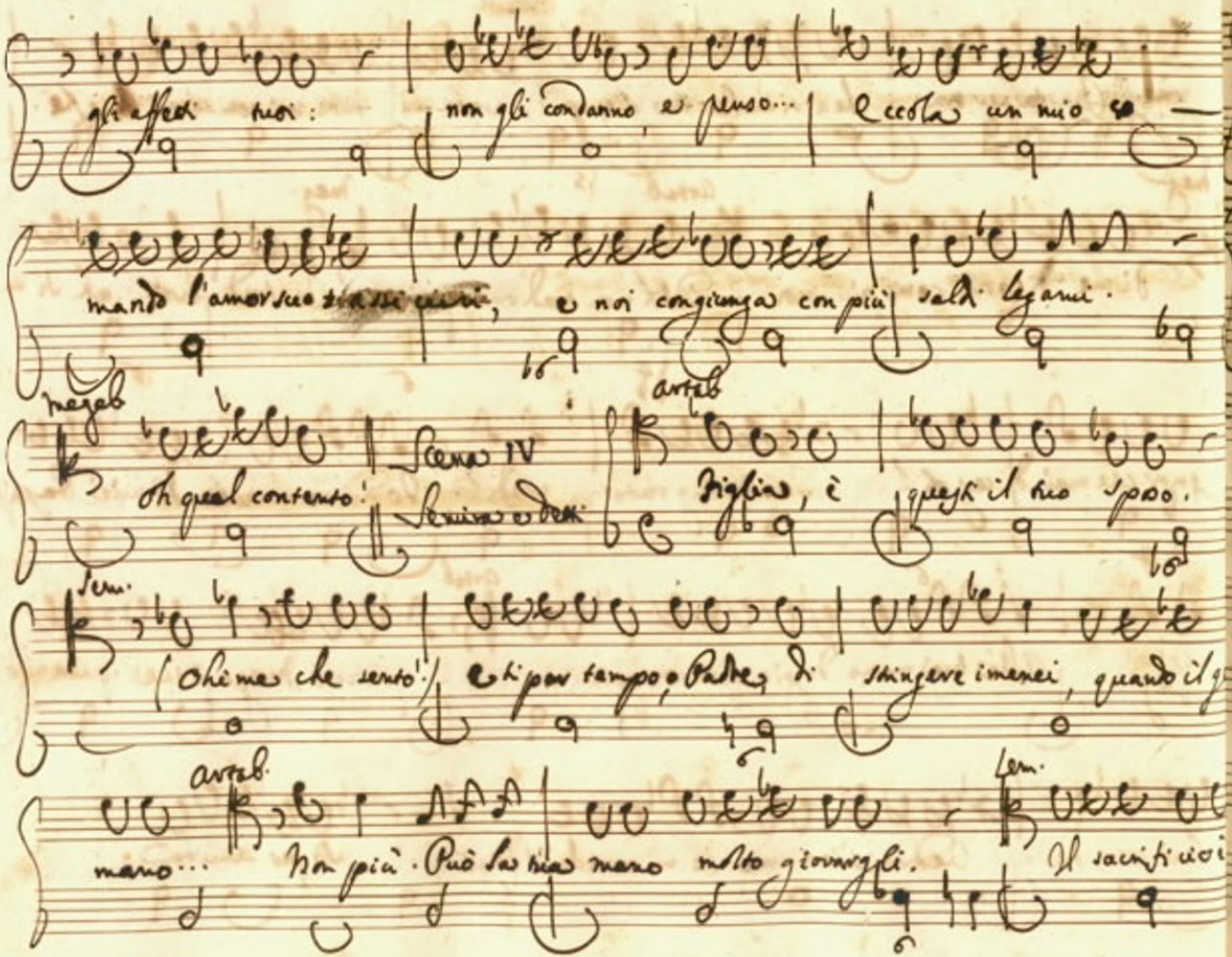
Di me disponi come più vuoi. | Deh non tradirmi amico | Io tradirti! ah si-

gnor che mai dicesti? | Tanto ingrato mi credi? | Io mi rammento de' miei bassi prin-

cipj: | Alla tua mano deggio quanto possiedo. | Artab. È poco o Megabise quanto

feci per te: | Vedrai s'io t'amo se m'arride il destin. | Sò per servirla





gli affetti tuoi: non gli condanno, e penso... Eccola un mio so-

mando l'amor suo [illegible], e noi congiunga con più saldi legami.

Megab. Oh qual contento!

Scena IV

Semira e detti

Artab. Figlia, è questi il tuo sposo.

Sem. (Ohime che sento!) E ti per tempo, o Padre, di stringere imenei, quando il g

Artab. mano... Non più. Può la tua mano molto giovargli.

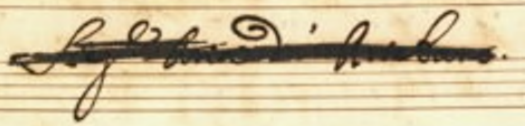
Sem. Il sacrificio

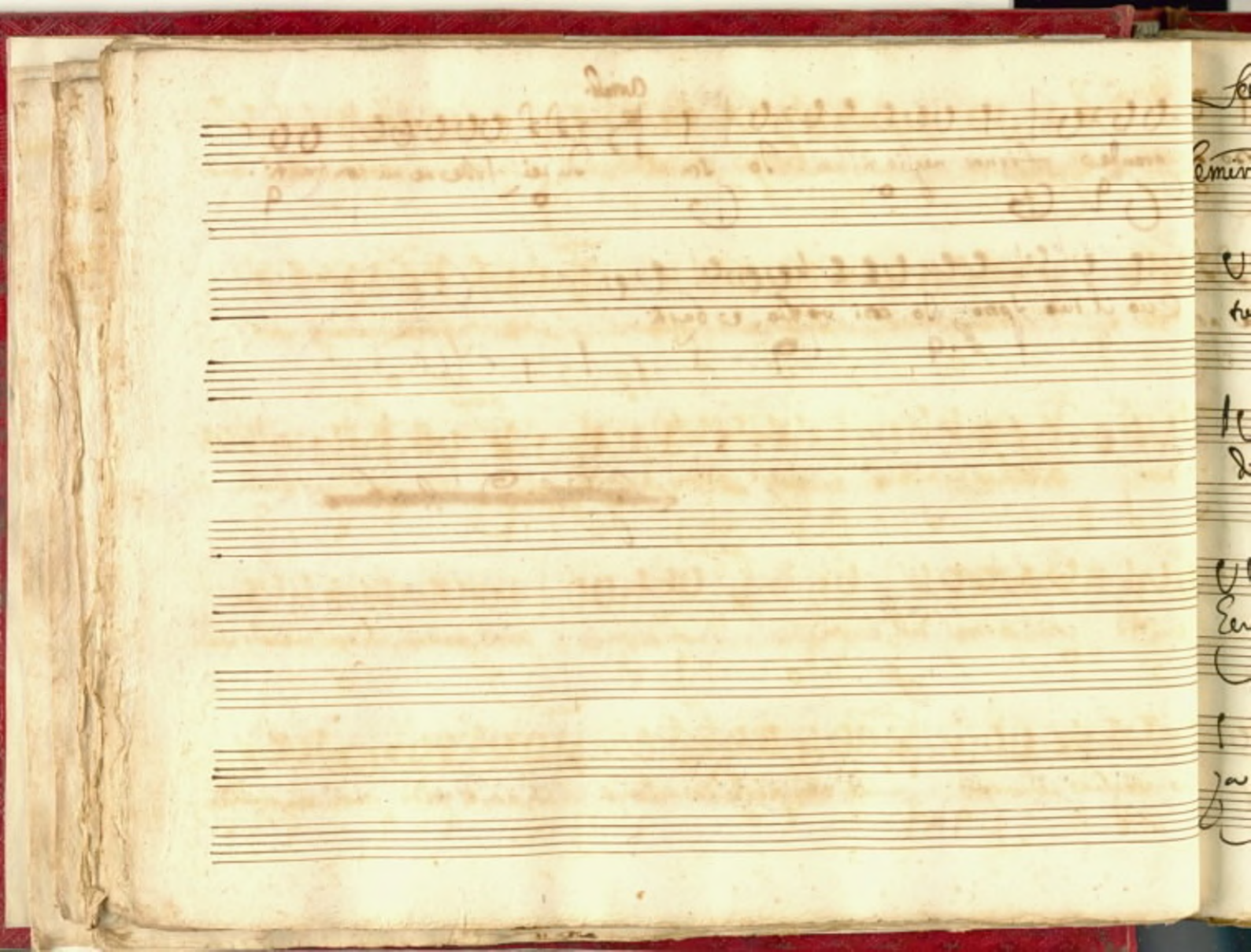
Arab.

grande: Signor meglio rifletti. Io son... Tu sei folle se mi contrasti.

Ecco il tuo sposo. Io così voglio, e basti.

~~[illegible]~~





Scena V

Semira e Megabise

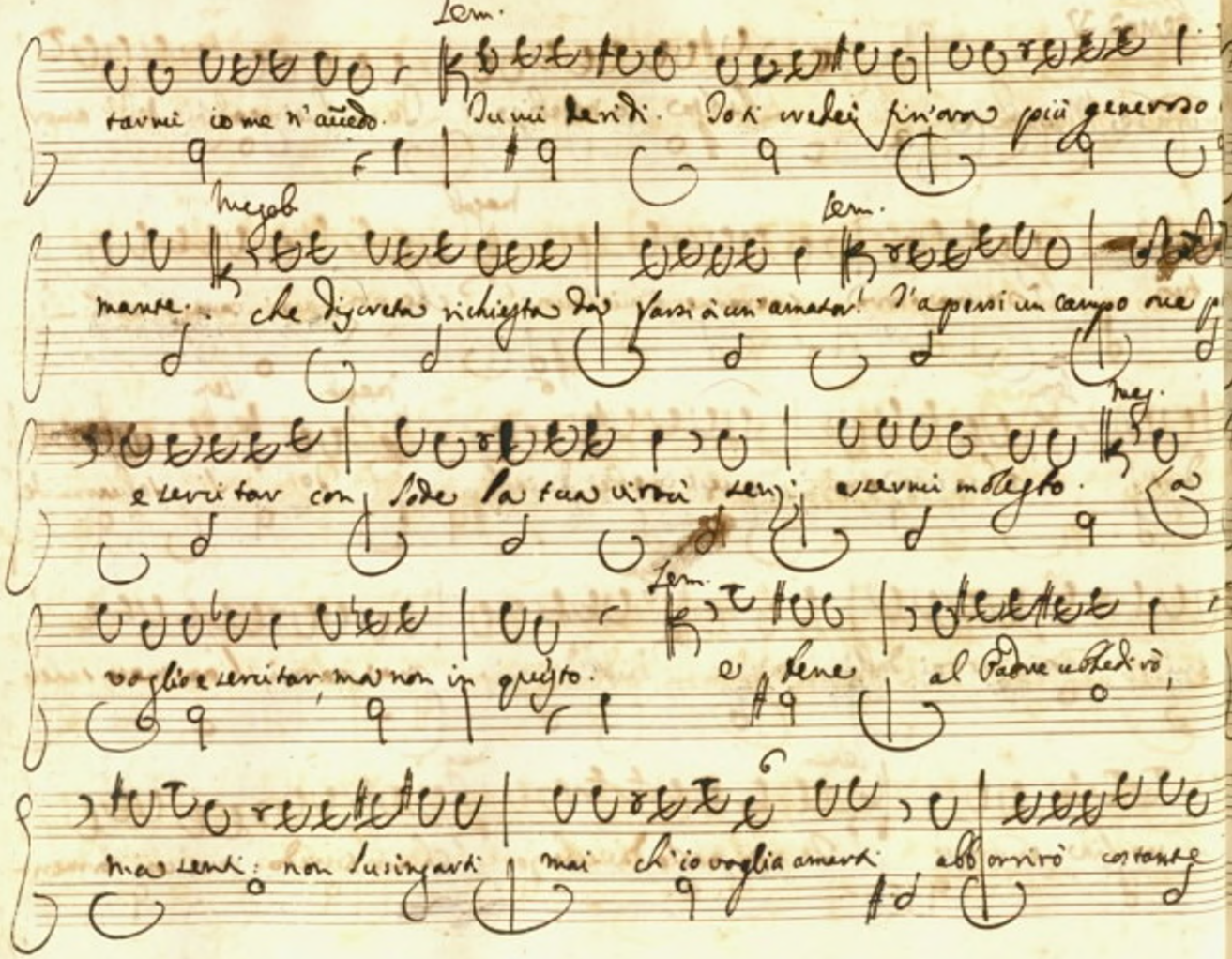
Ascolta, o megabise: Io mi lusingo al fin dell' amor

tuo Posso una prova sperarne à mio favor! Megab. che non farei cara per ubbi-

dirti! Sem. Ah se tu m'ami questi imenei disciogli. Megab. Io Sem. Si salvarmi del

Genitor così potrai dall' ira. Mega. Dubbi di rei; ma parmi, ch'ora meco scher-

za voglia Semira! Sem. Io non parlo da scherzo. Meg. Eh non ti credo: vuoi così tormen-



Sem.

tarmi io me n'accedo. Tu mi deridi. Io ti credei fin'ora più generoso

Megab. Sem.

mante. che discreta richiesta da farsi à un'amator! T'apersi un campo ove

Meg.

e servitar con lode la tua virtù senz'esservi molesto. La

Sem.

voglio e servitar, ma non in questo. e bene al Padre ubbedirò,

ma senti: non lusingarti mai ch'io voglia amarti abborrirò costante

quel funesto Legame che à te mi stringerà; Sarai, lo giuro, og-

getto agl'occhi miei sempre d'orrore la mano avrai, ma non sperare il

meg.

Core. Non lo chiedo o Semira. Io mi contento di vederti mia sposa:

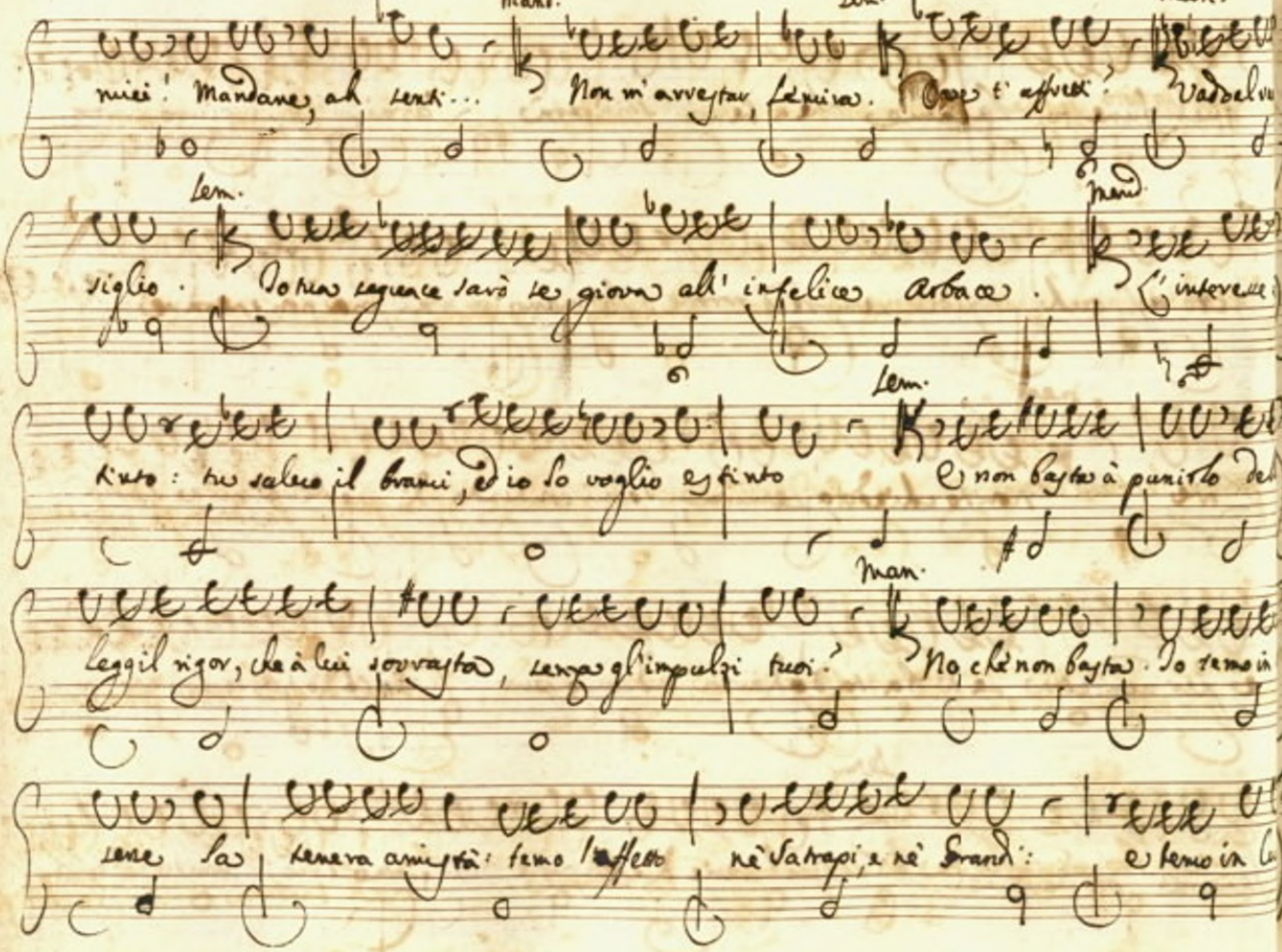
e per vendetta, se ti basta d'odiarmi odiami pur ch'io non saprò lagnarmi

Scena VI

Semira, poi Mandane

Sem.

qual serie di sventure un giorno solo unisce à danni



Mand. Sem. Man.

miei! Mandane, ah senti... Non m'arrestar, Semira. Ove t'affretti? Vaddal ve

Sem. Mand.

siglio. Io tua seguace sarò se giova all'infelice Arbace. L'interesse

Sem.

tinto: tu salvo il brami, ed io lo voglio estinto E non basta à punirlo del

Man.

leggil rigor, che à lui sovrasta, senza gl'impulzi tuoi? No, che non basta. Io temo in

serse la tenera amistà: temo l'affetto nè Satrapi, e nè Grandi: e temo in lui

quell'ignoto poter, quell'astro amico, che in fronte gli risplende, che degl'animi altrui signor sto

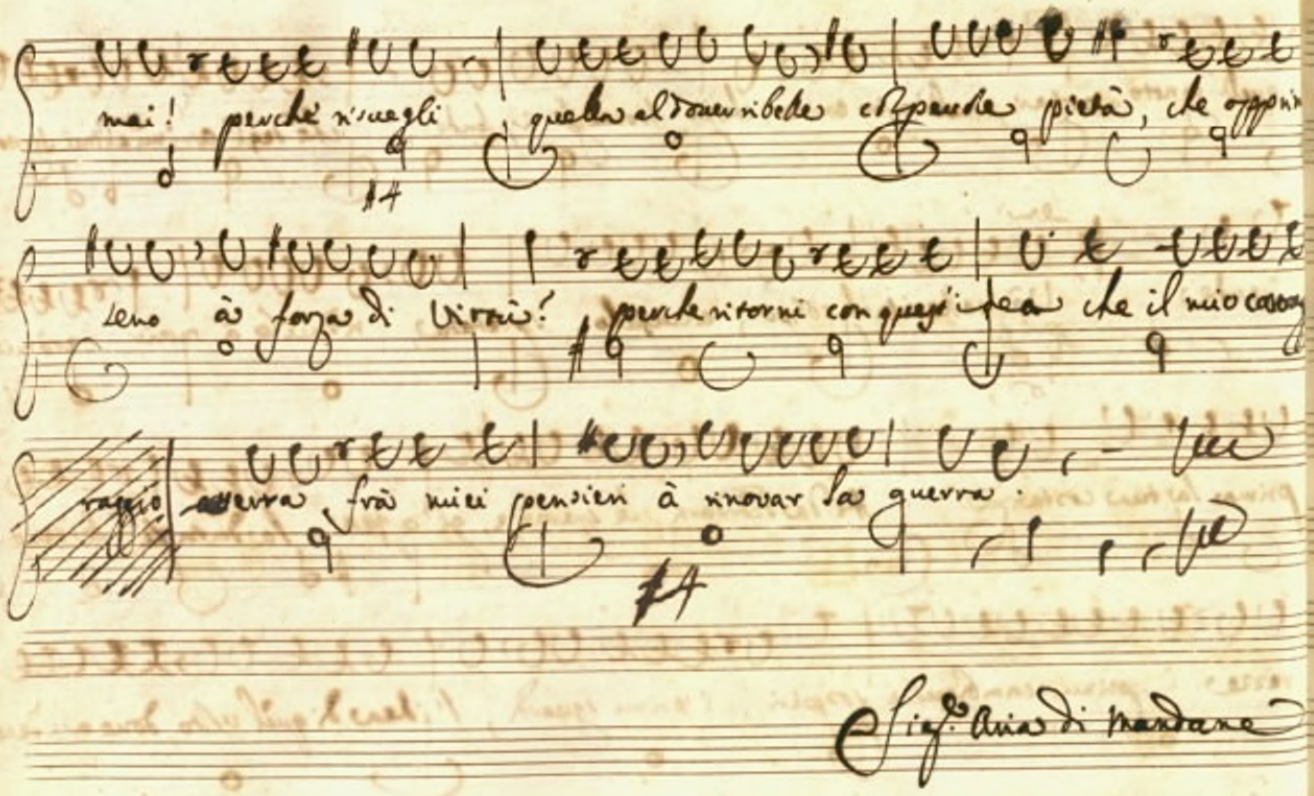
Lem.

rende. Và sollecita il colpo, accusalo, spietata, riducilo à morir; Però misura

prima la tua costanza. Ai da scordarti, le speranze, gl'affetti, la data fè, le tene-

rezze, i primi scambievoli sospiri, i primi sguardi, l'idea di quel volto, dove apprese il te

Cor la prima volta a sospirar d'amore. Dan. ah barbara Semira, Io che ti feci



mai! perchè risuegli quella al dover ribelle cotpenche pietà, che opprim

seno à forza di virtù! perche ritorni con quest'idea che il mio cuor

raggio asserra frà miei pensieri à rinovar la guerra.

Sig.r Aria di Mandane

La guerra

Corni in Elafà

Oboè

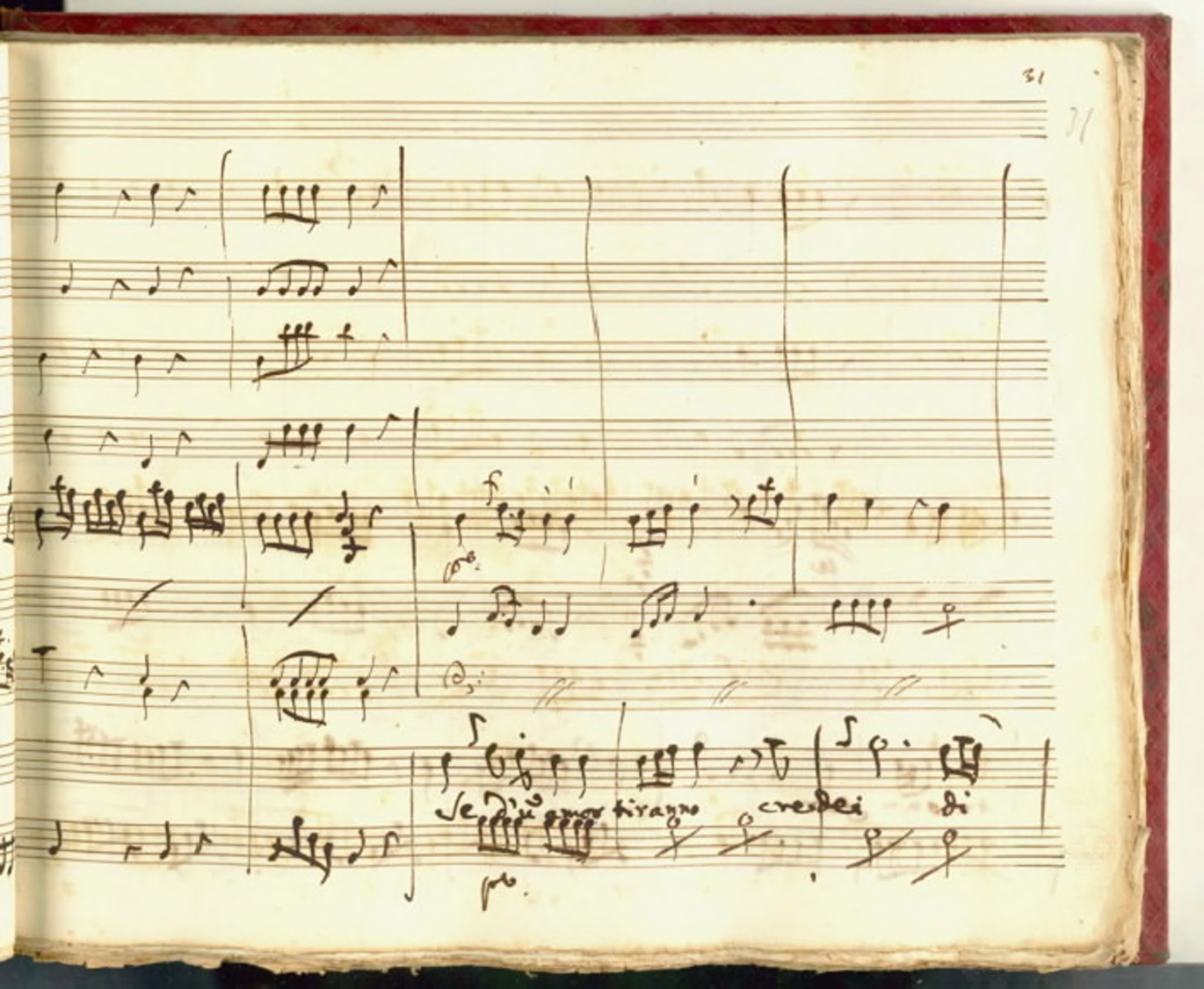
Vini

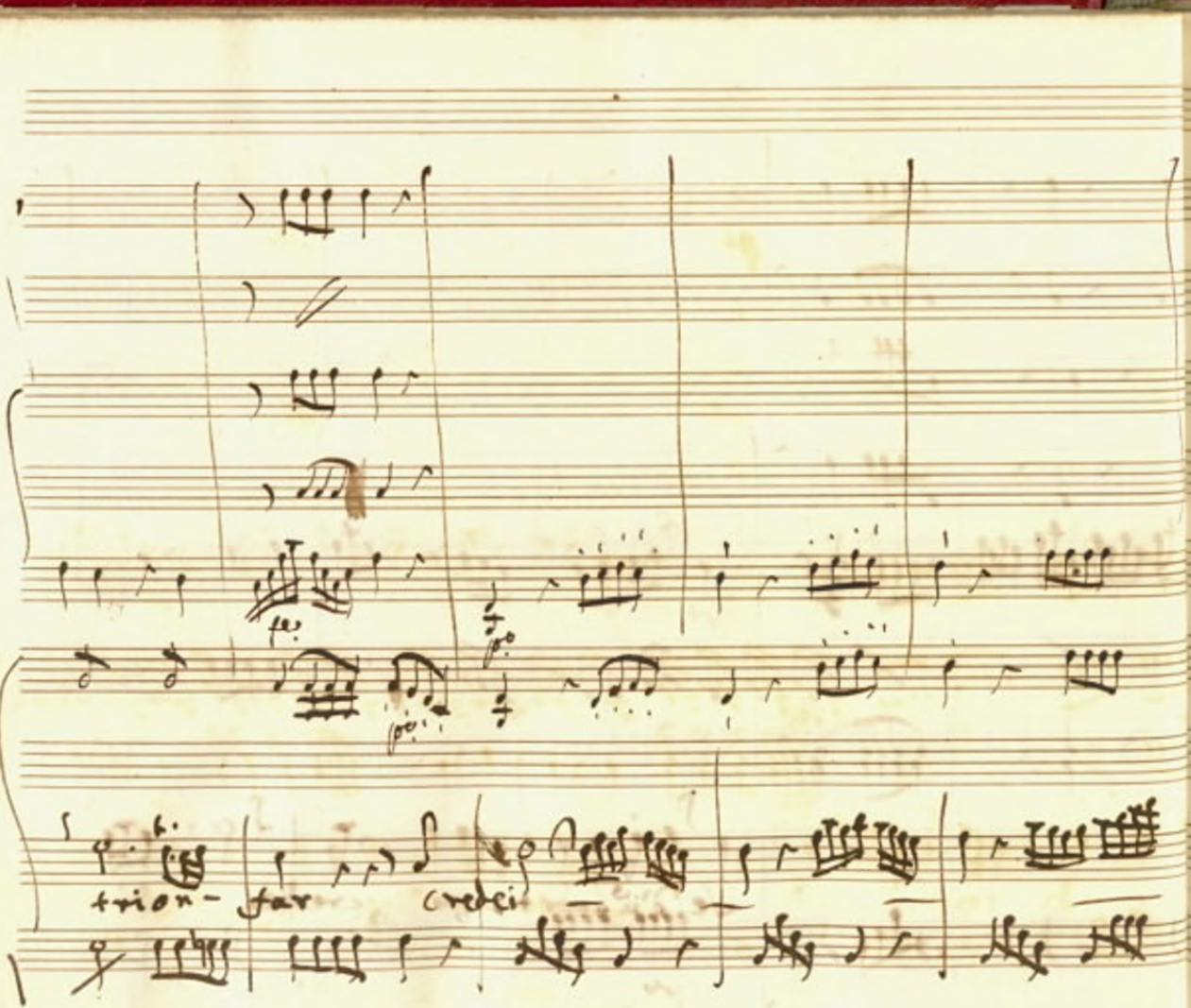
Viola

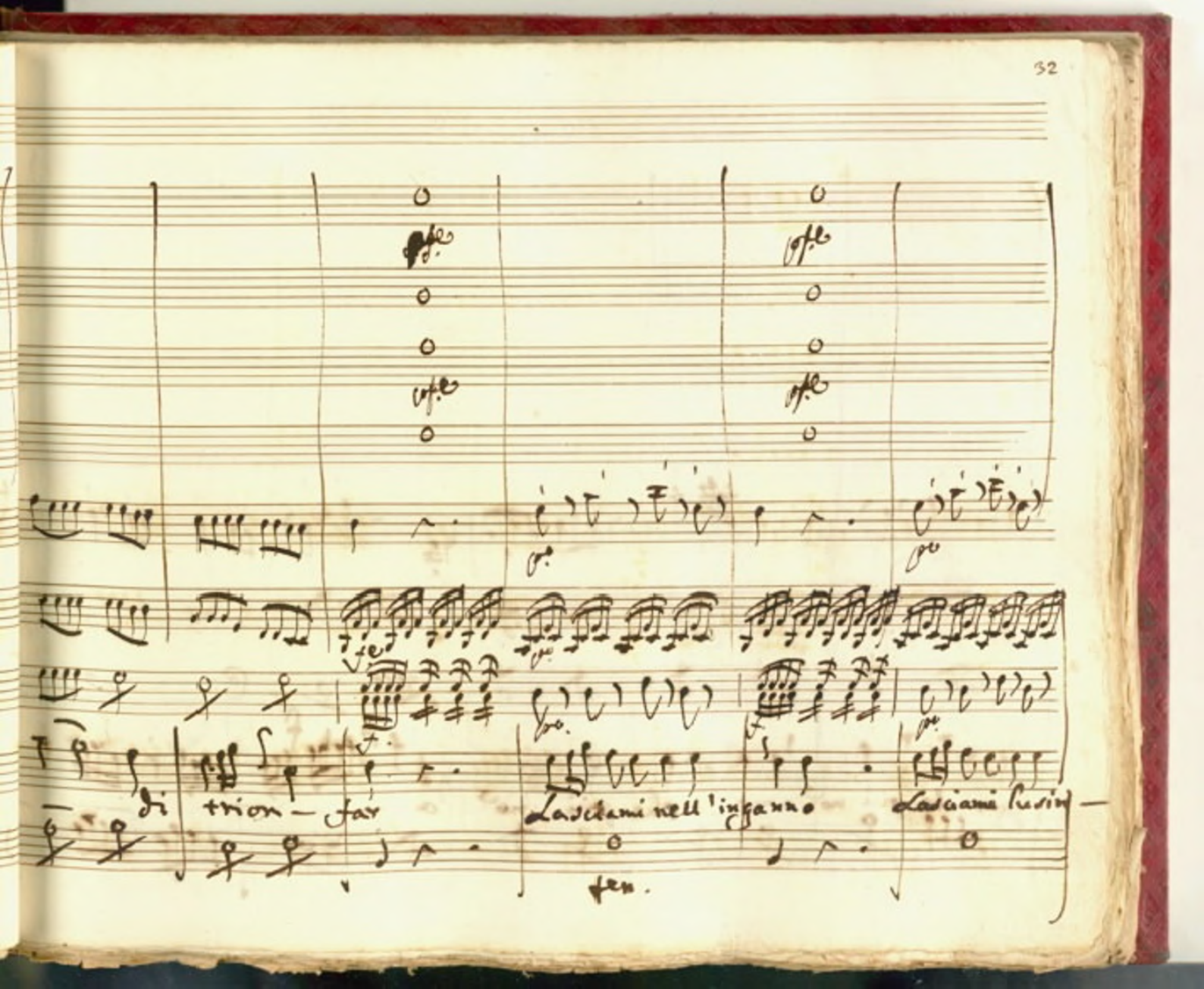
Mandane

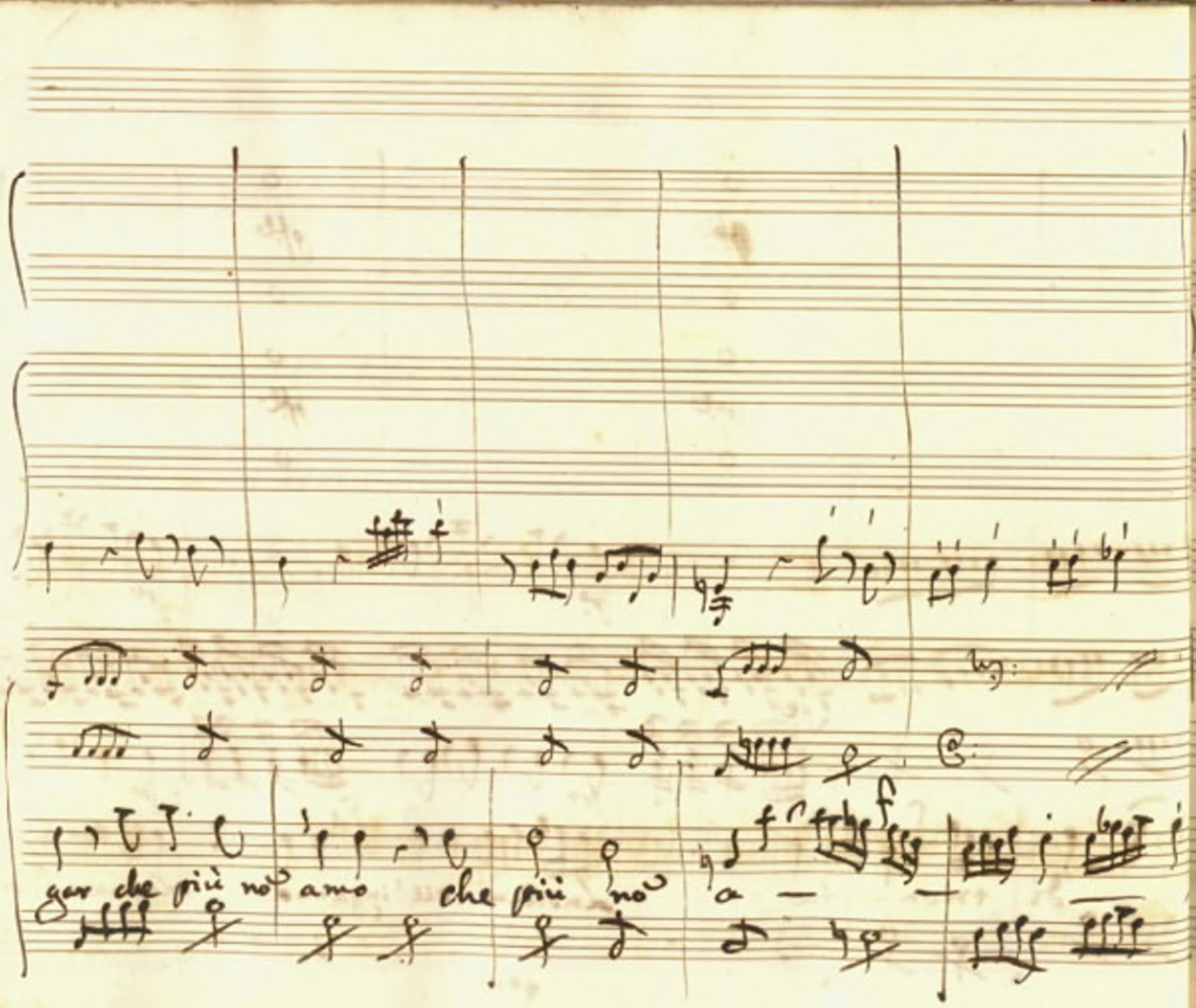
And.o Co moto

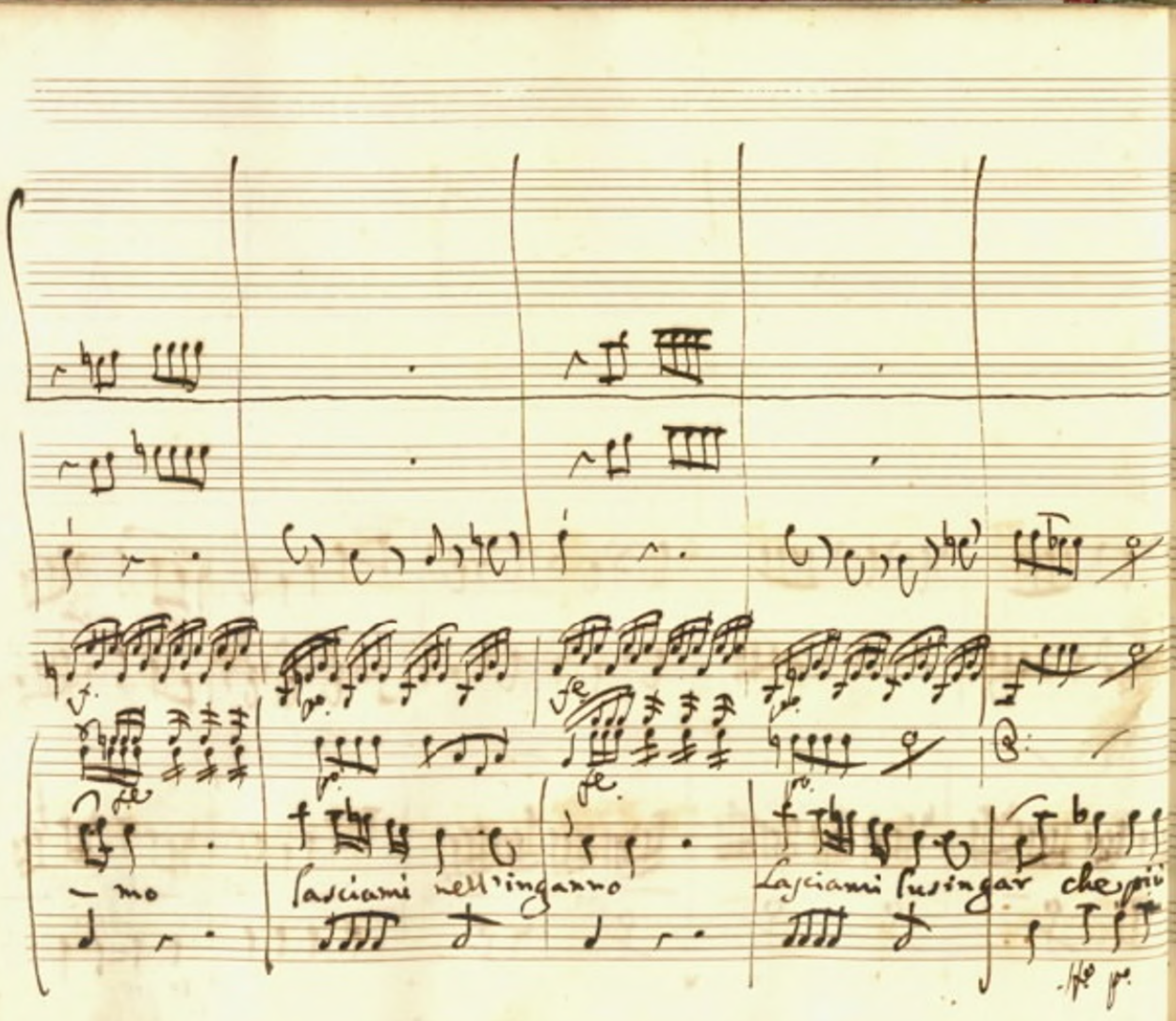
Se d'un amor tiranno credei di

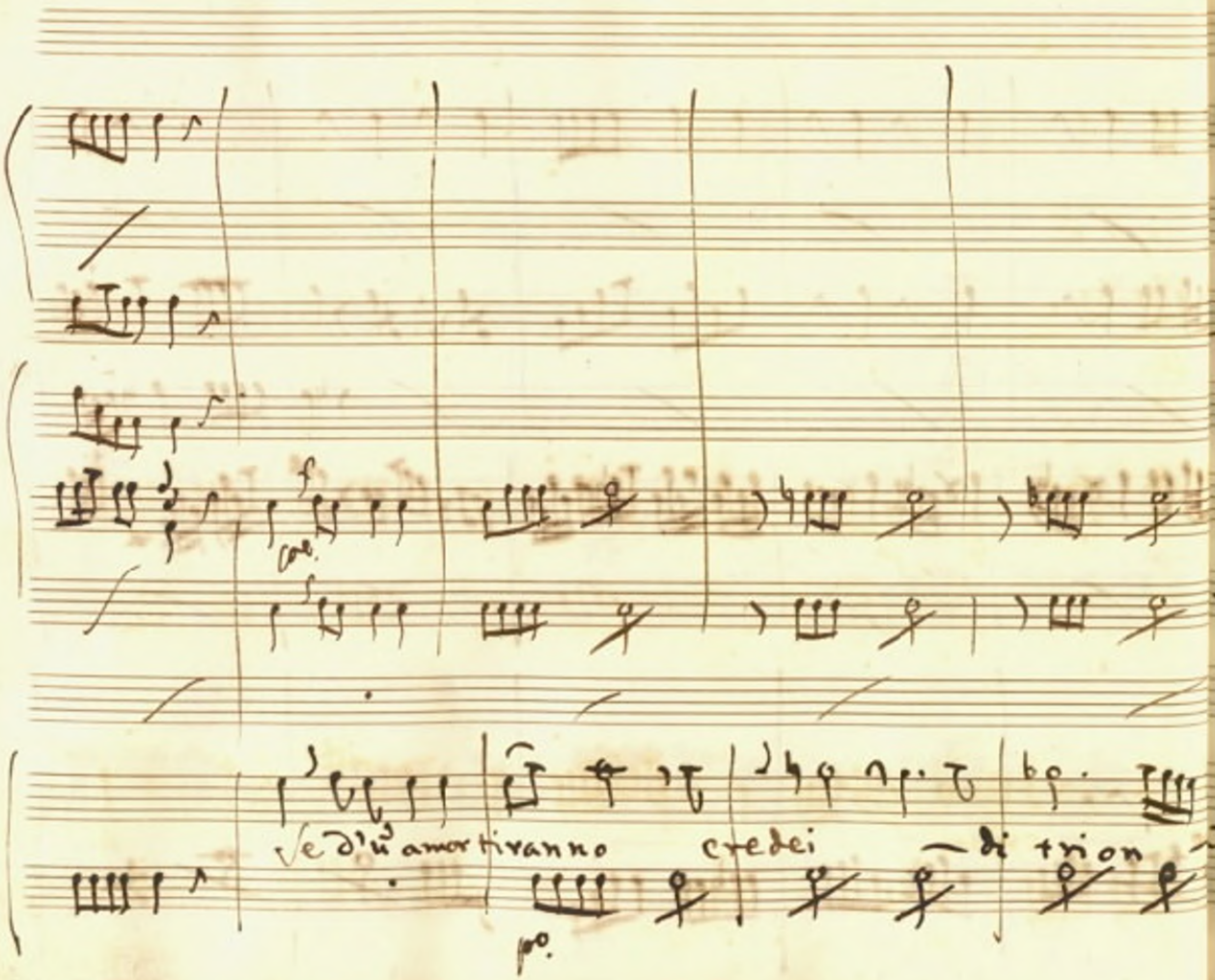


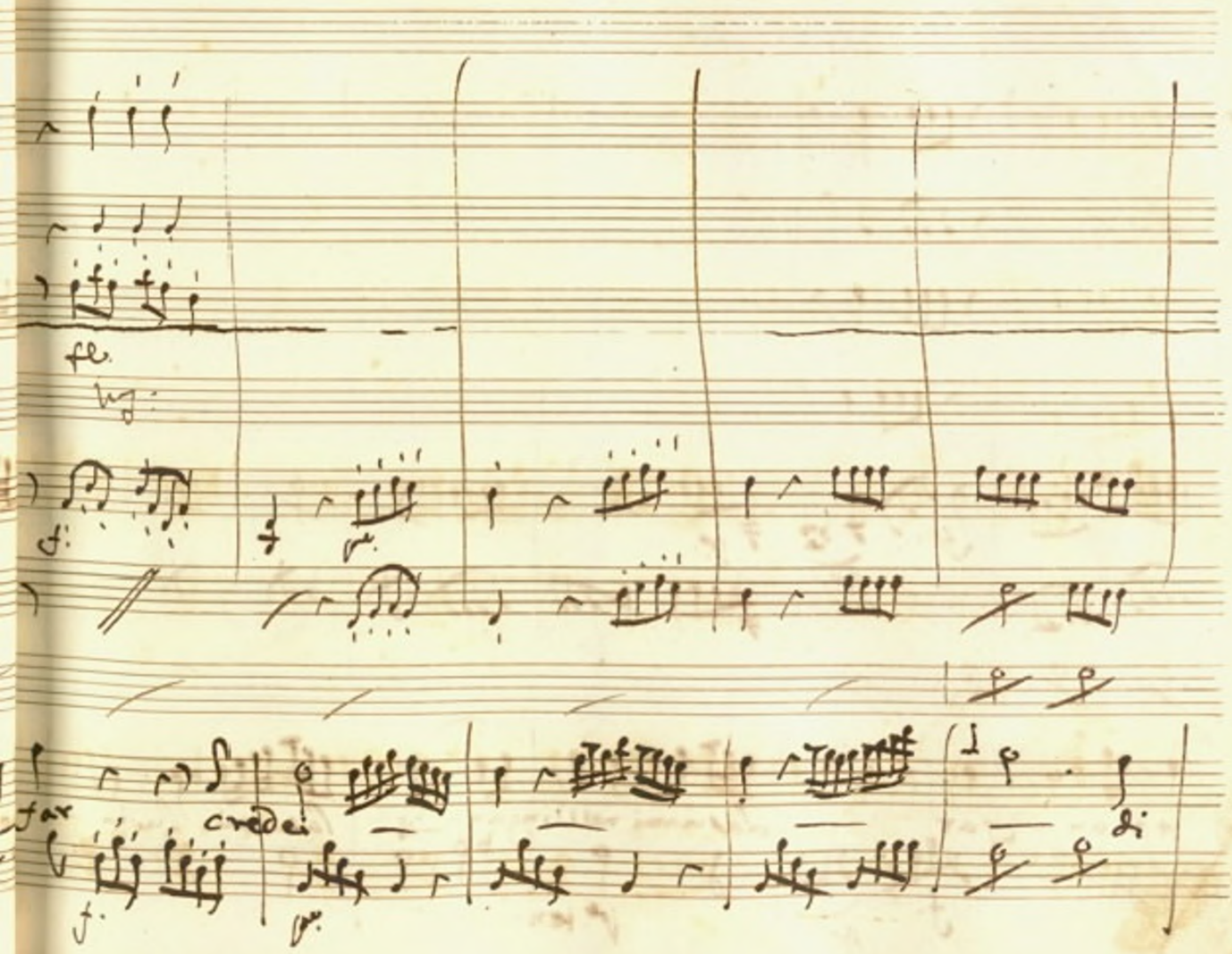

trion-
far
credi

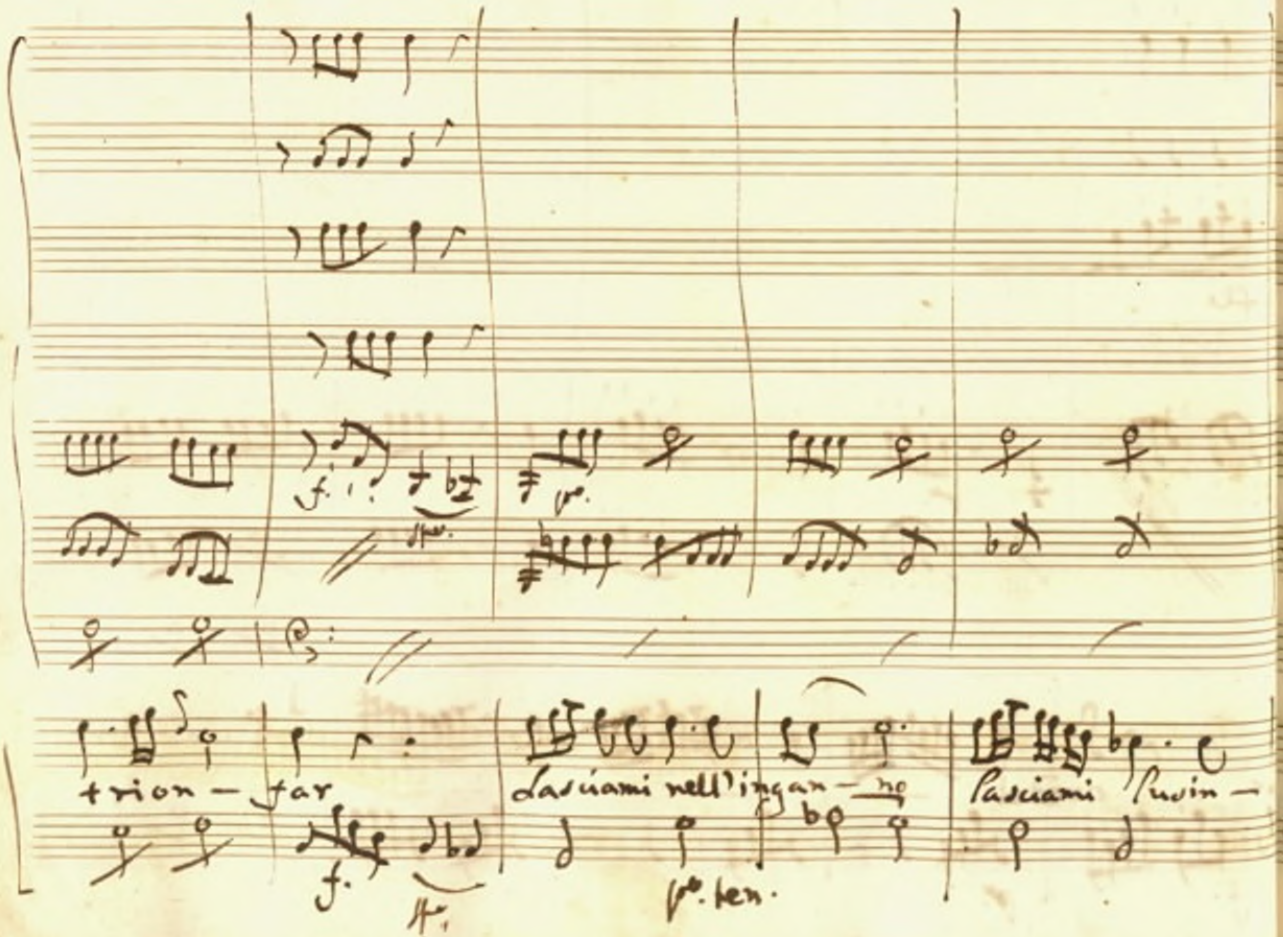

di
trion — far
Lasciami nell'inganno
Lasciami fusin —
ten.


f
f
gar che più no amo che più no a —


— mo
lasciami nell'inganno
Lasciami lusingar che più


se d'un amor tiranno credei di trion far


fl.
f.
far
credei
f.
di

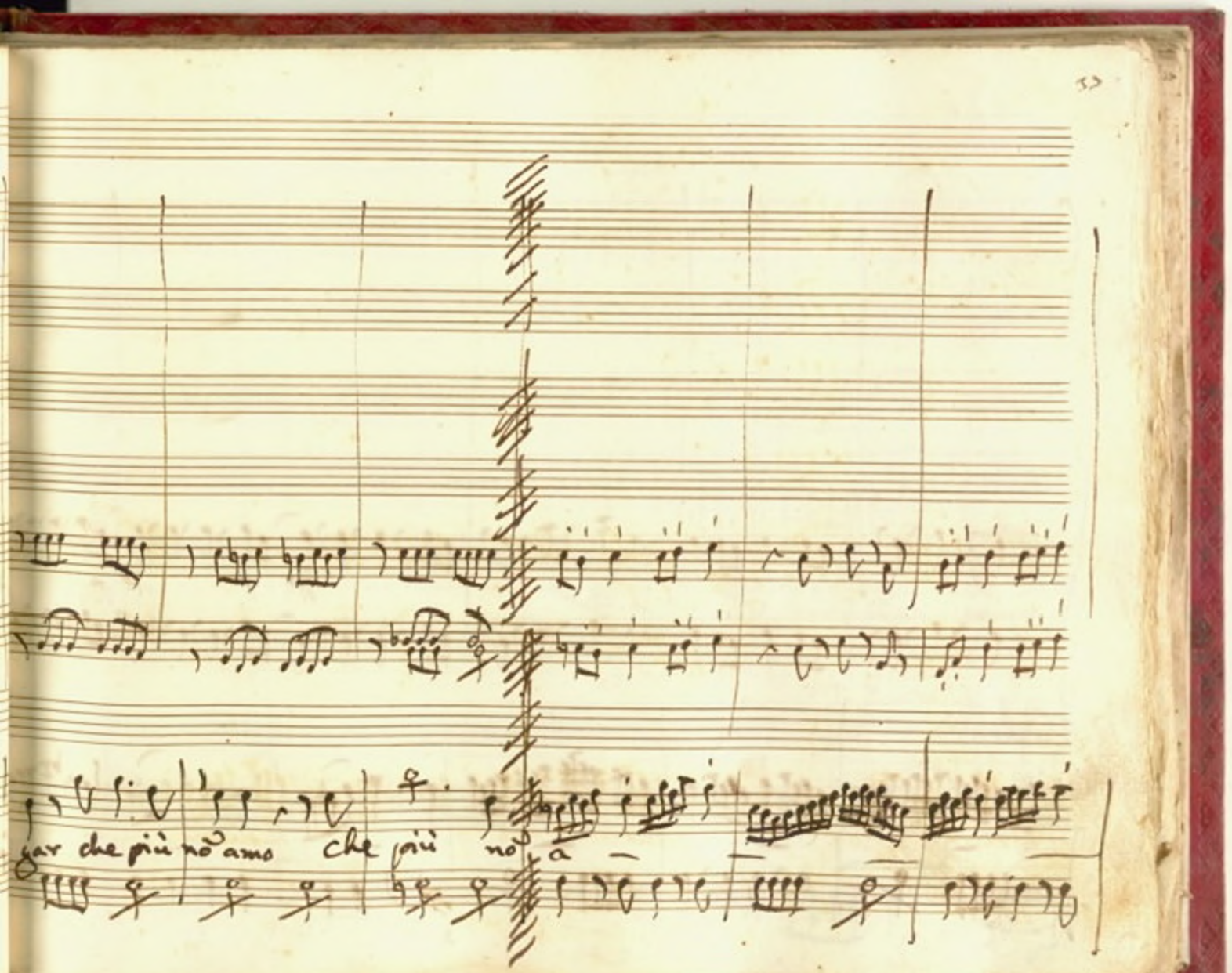


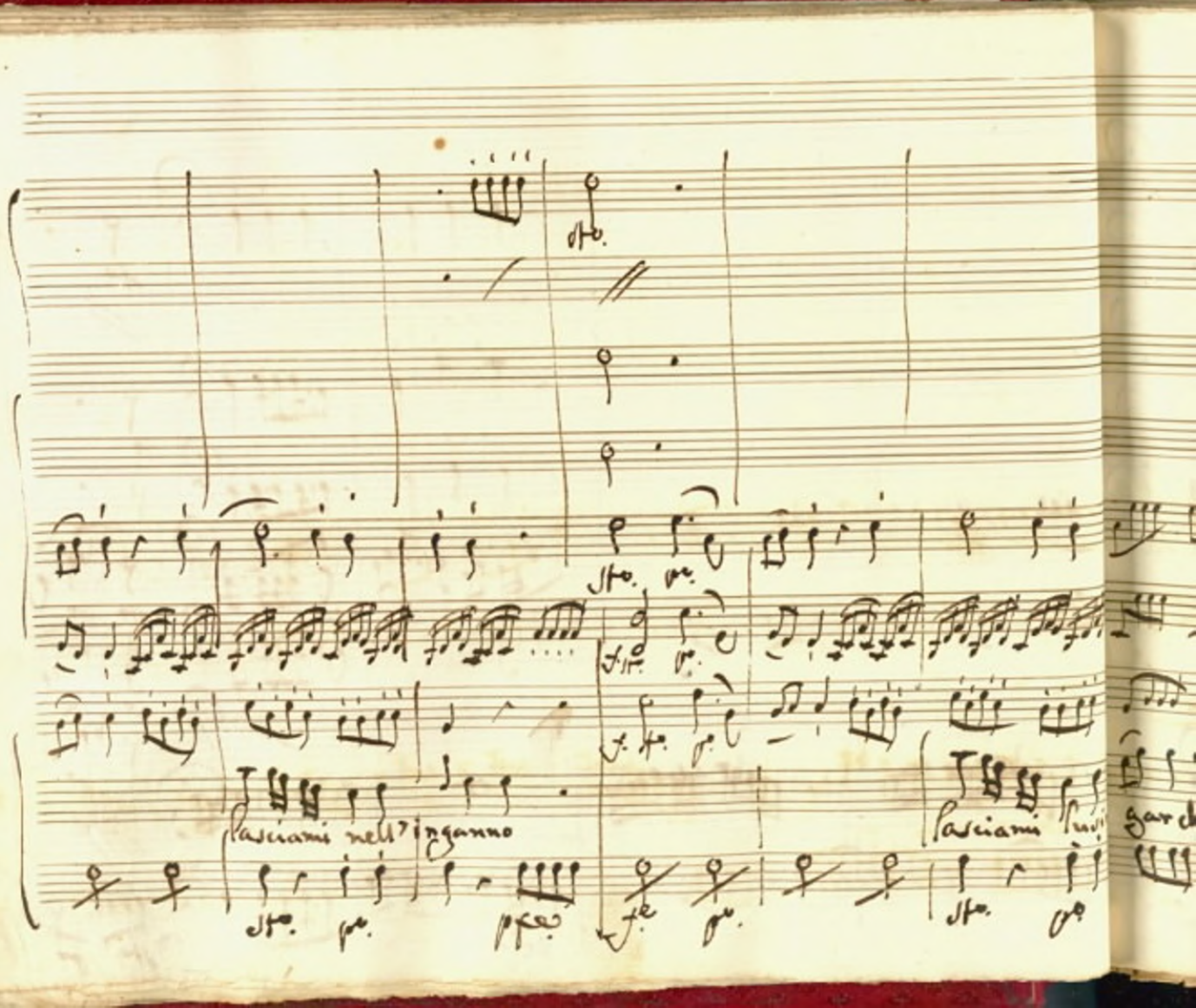
trion — far

Lasciami nell'ingan — no

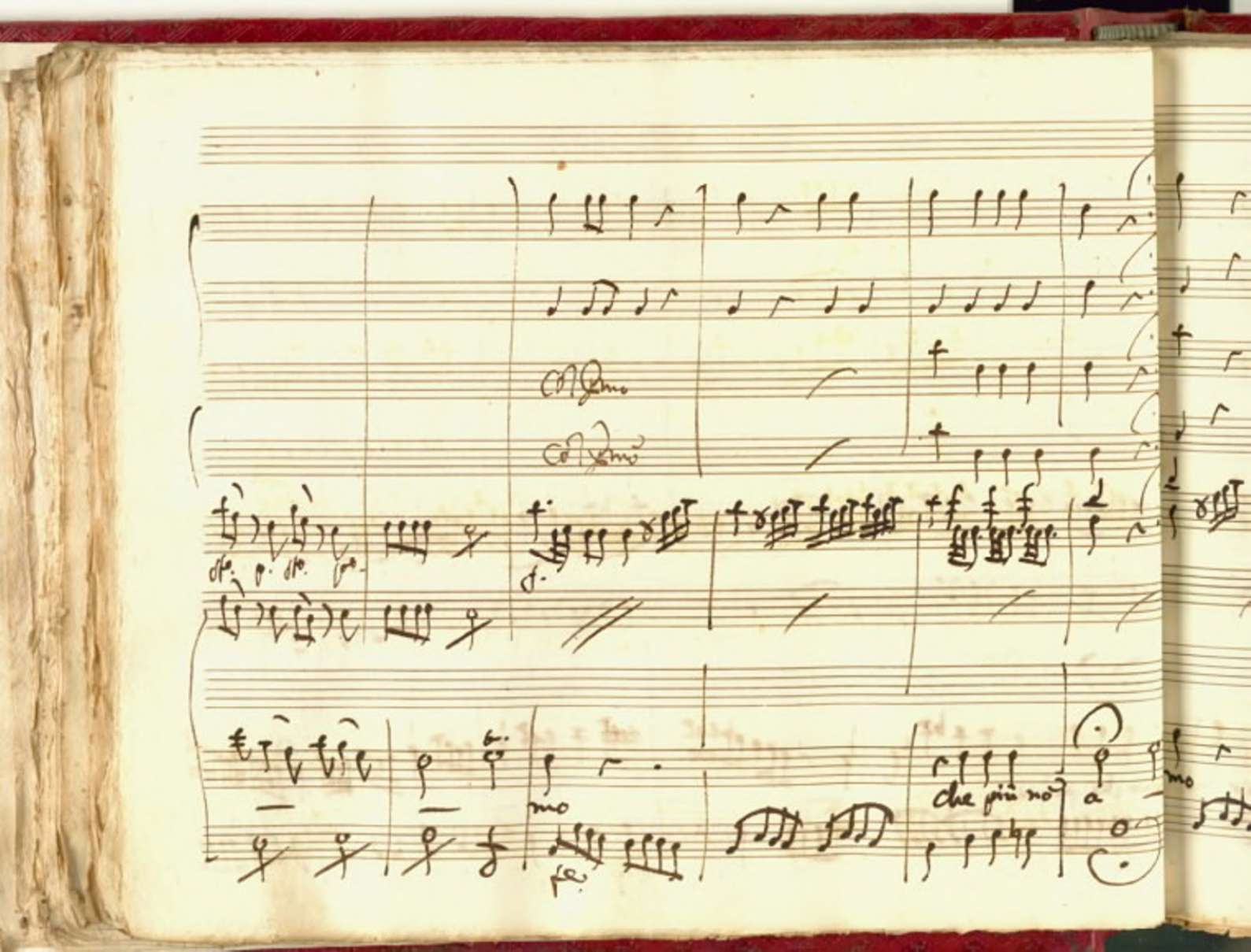
Lasciami lusin —

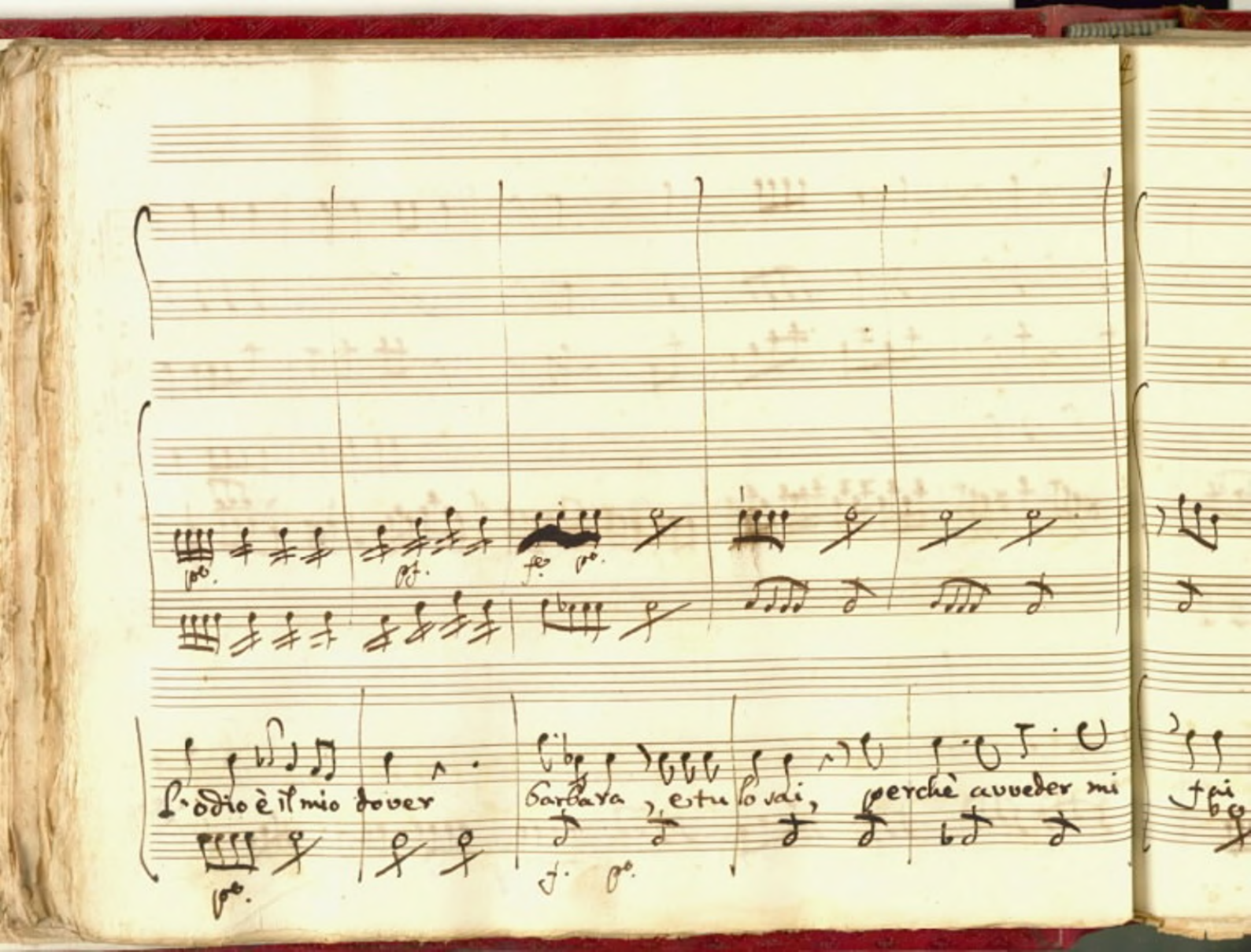
gar

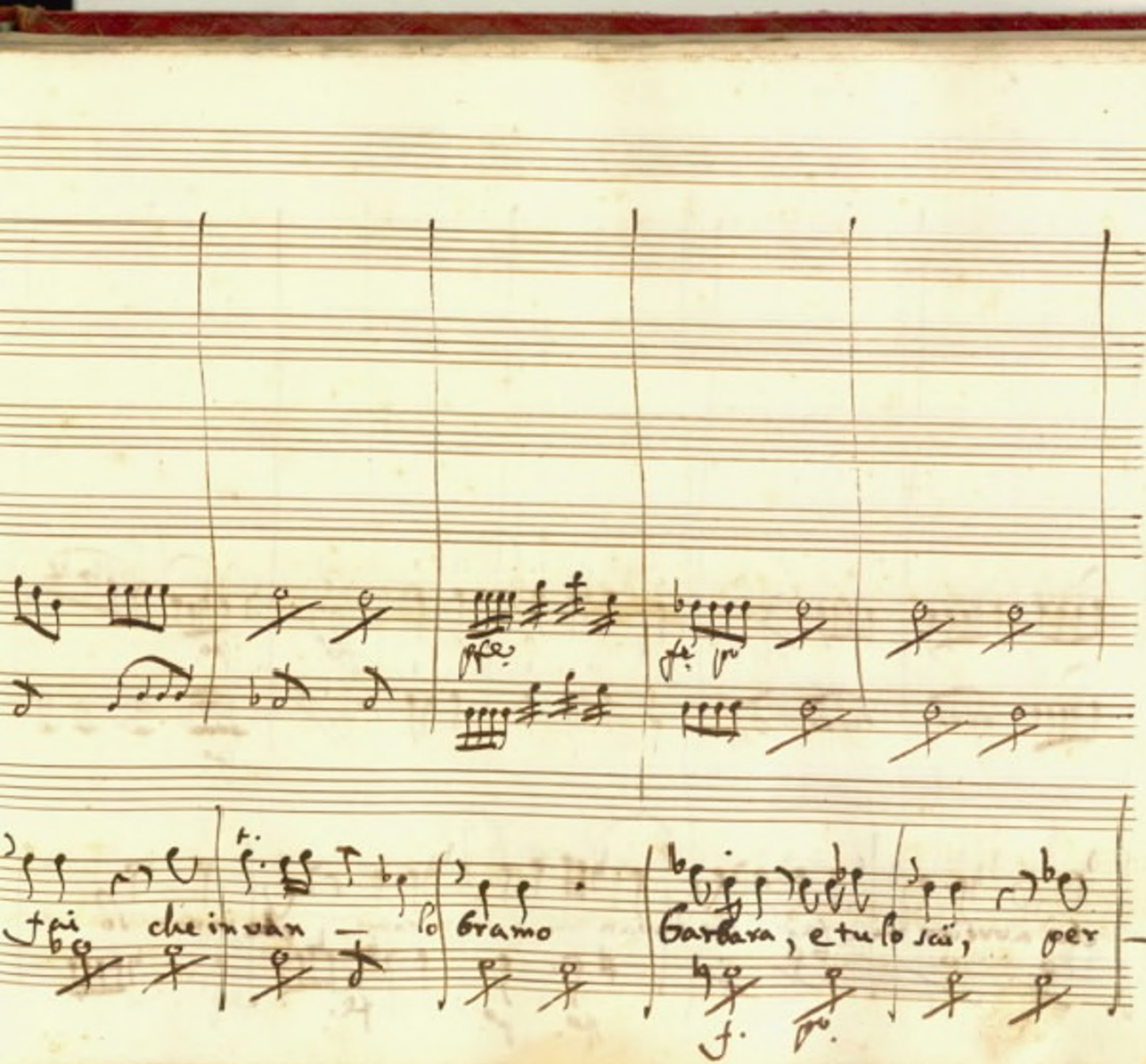

gar che più nō amo che più nō a

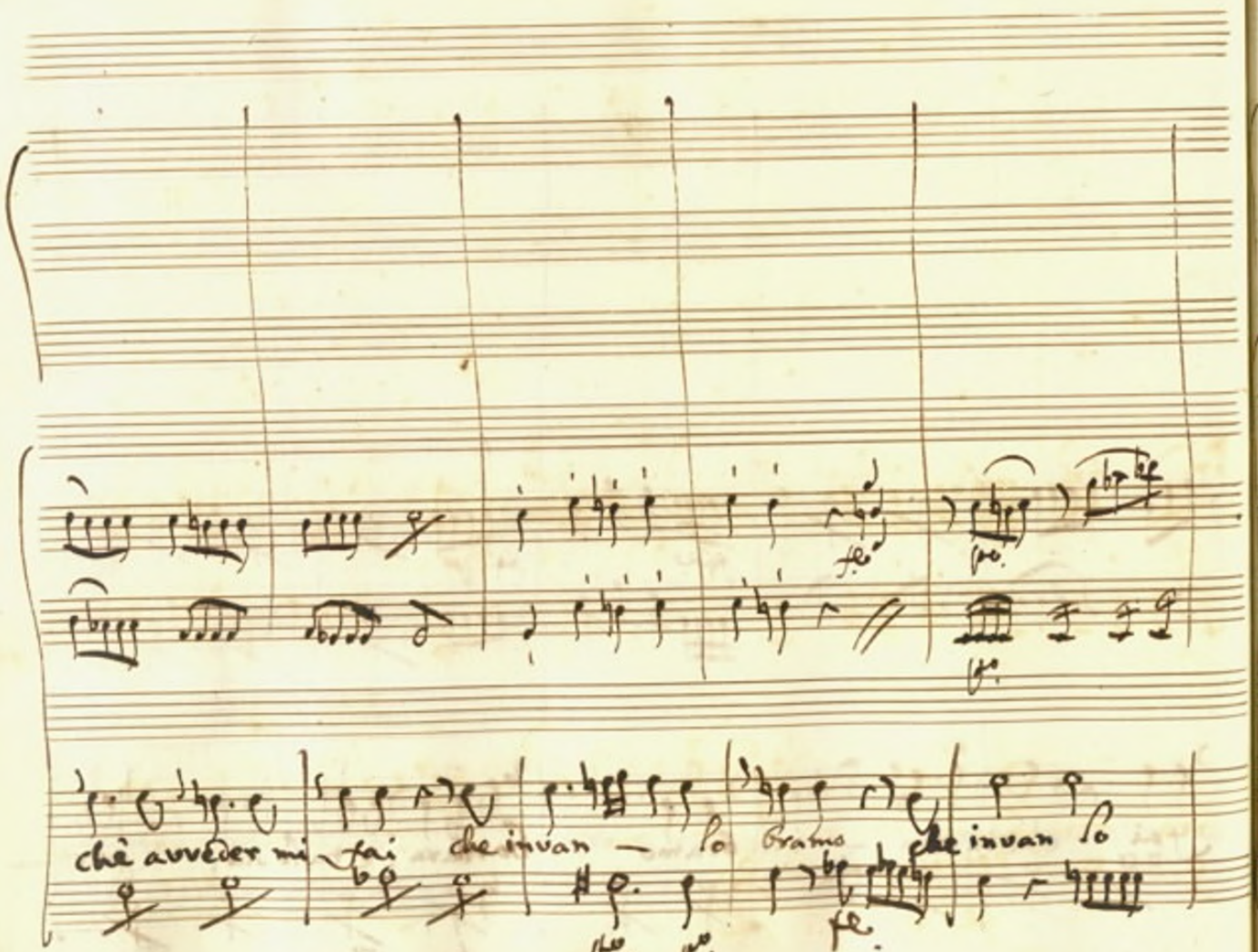

Lasciami nell'inganno
Lasciami

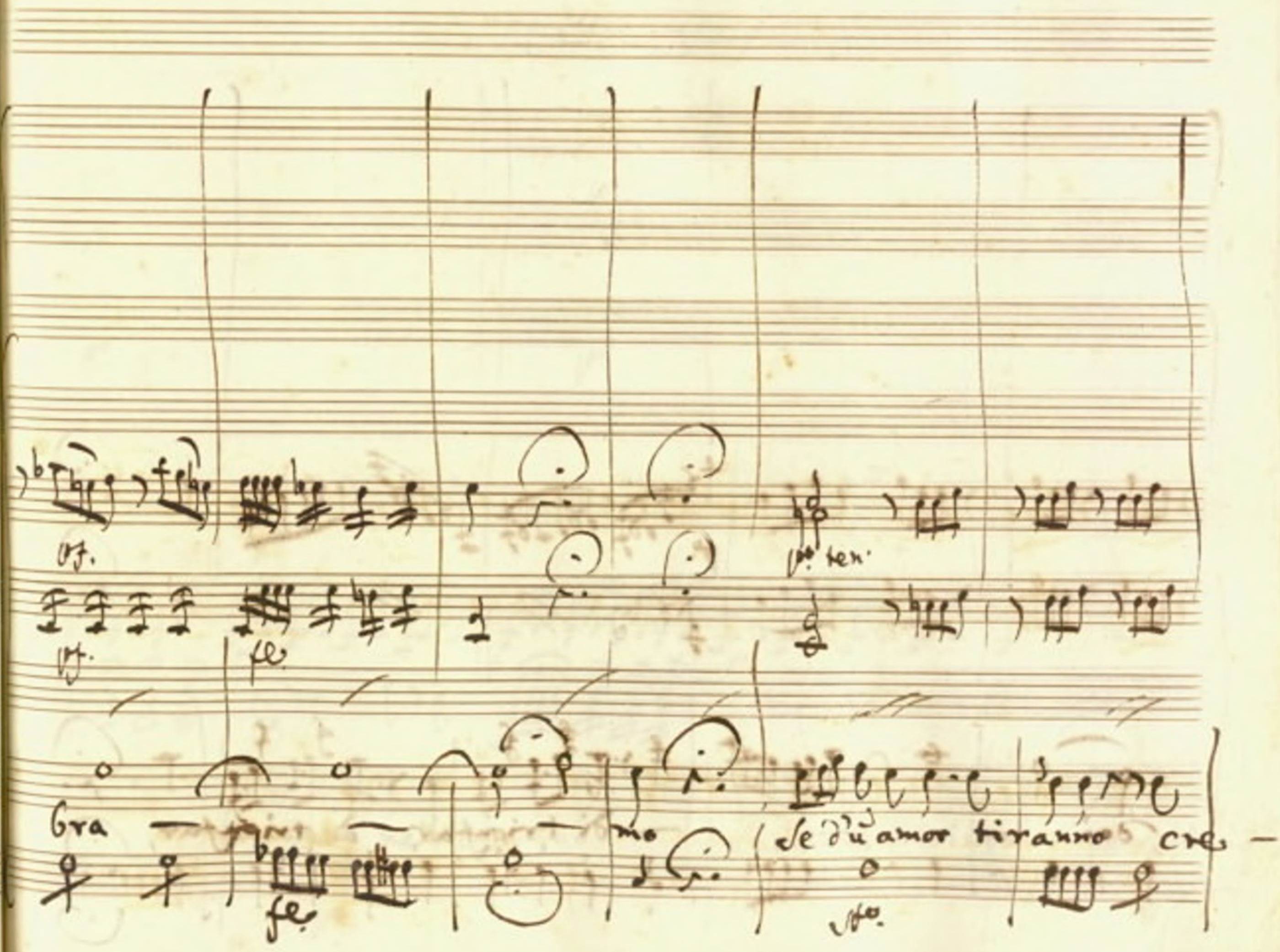
gar che più no a



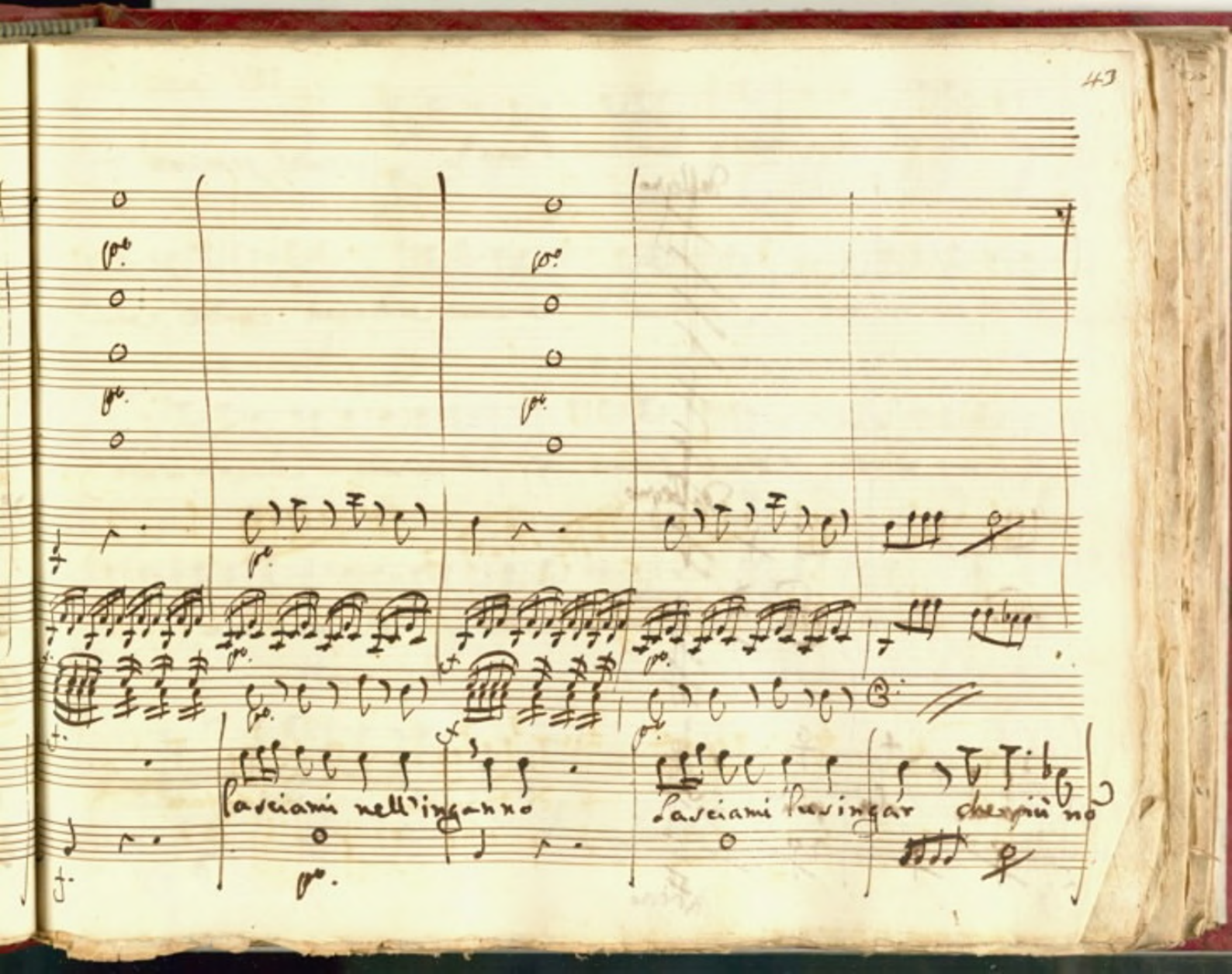

l'odio è il mio dover
barbara, e tu lo sai, perchè avveder mi
fai

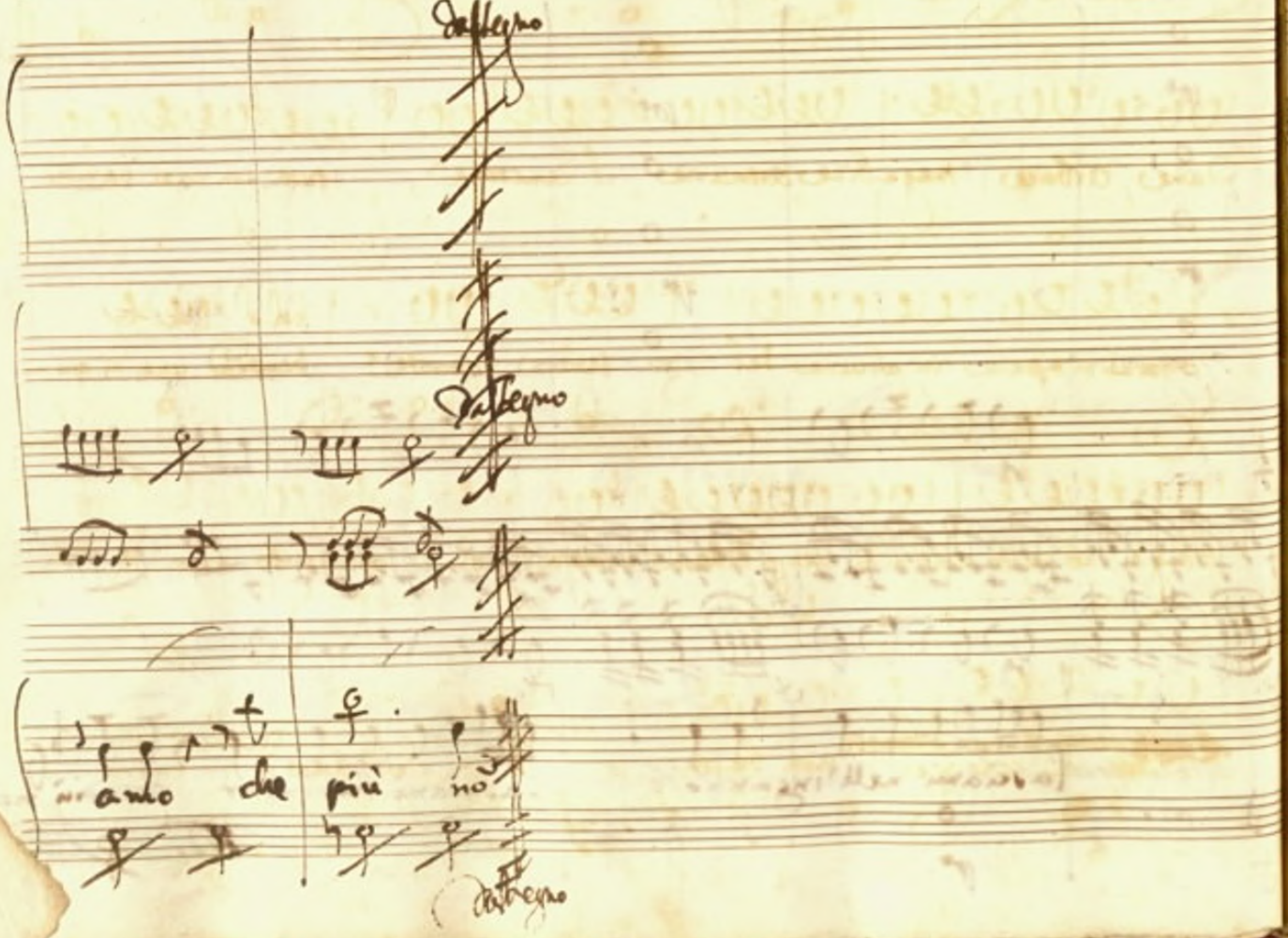

fui che invan — lo bramo
Barbara, e tu lo sai, per


chè avveder mi fai che invan — lo bramo che invan lo


Gra
mo
Se d'un amor tiranno cre

dei — — — di trionfar, di trionfar,


Lasciami nell'inganno
Lasciami lusingar che più no


Allegro
Allegro
mando che più no
Allegro

Scena VII

Semira Sola

A qual di tanti mali prima oppormi deg'io? Man-

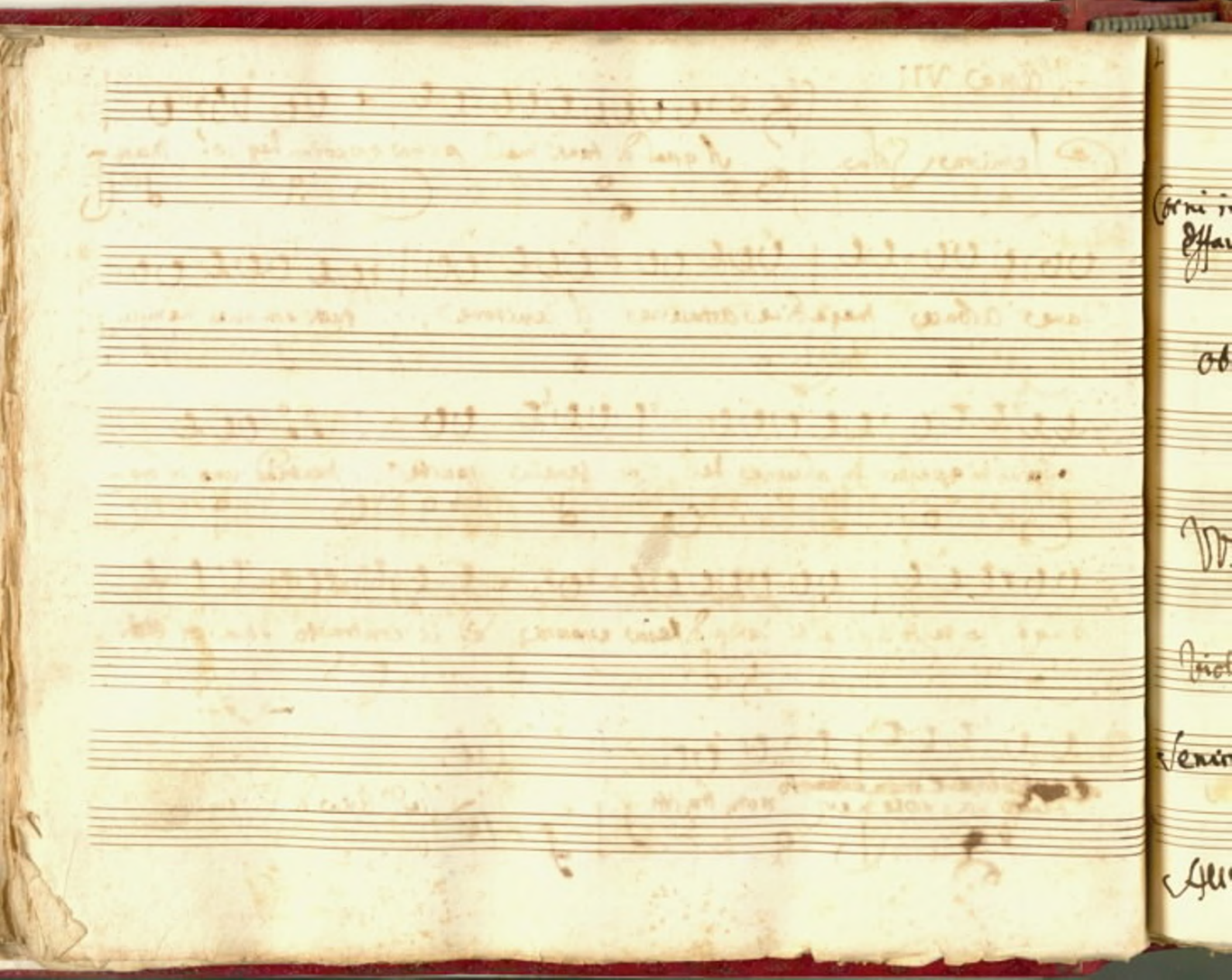
dane, Arbace, Megabise, Artaserse, il Genitore, tutti son miei nemici:

ogniun m'assale in alcuna del Cor tenera parte: mentre ad uno m'op-

pongo, io resto agli altri senza difesa esposta; ed il contrasto sola ~~di~~ ~~dei~~

~~[illegible]~~ tutti à sostener non basto

Reg.ª Aria di Semira



Non basso

Corni in Effaut

Oboé

col Sordo

col 2o

Vlni

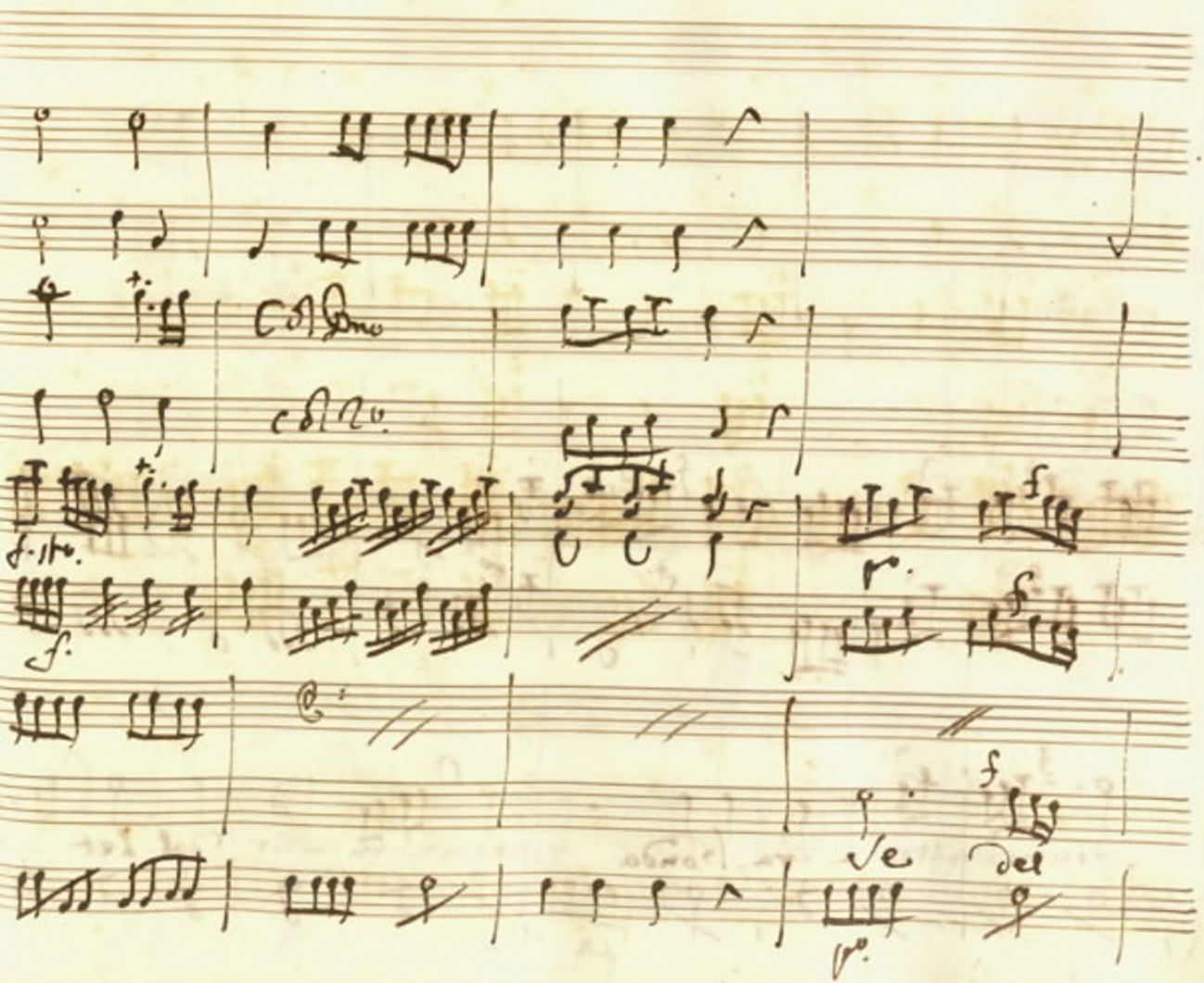
Viola

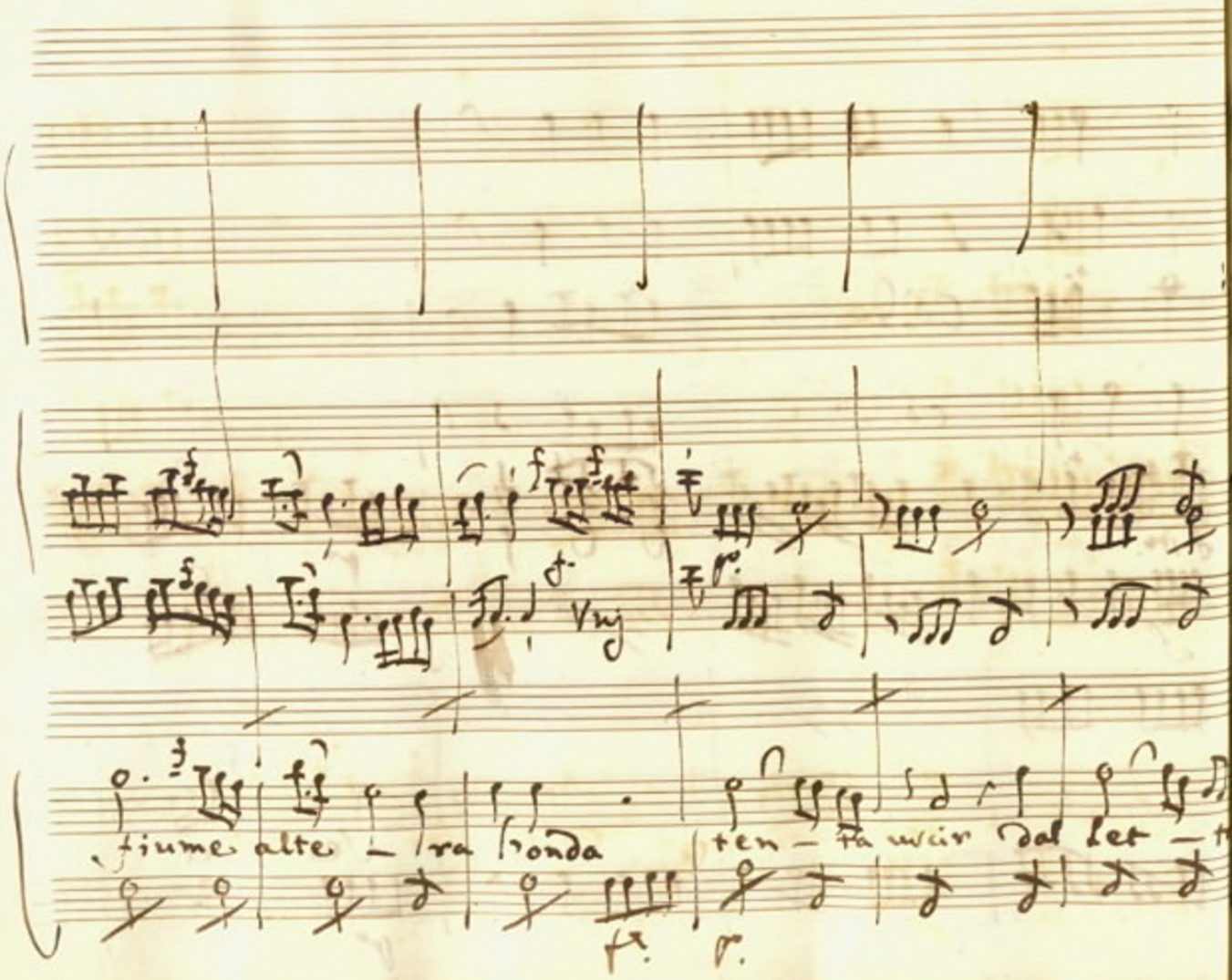
Sentira

All.o vivace

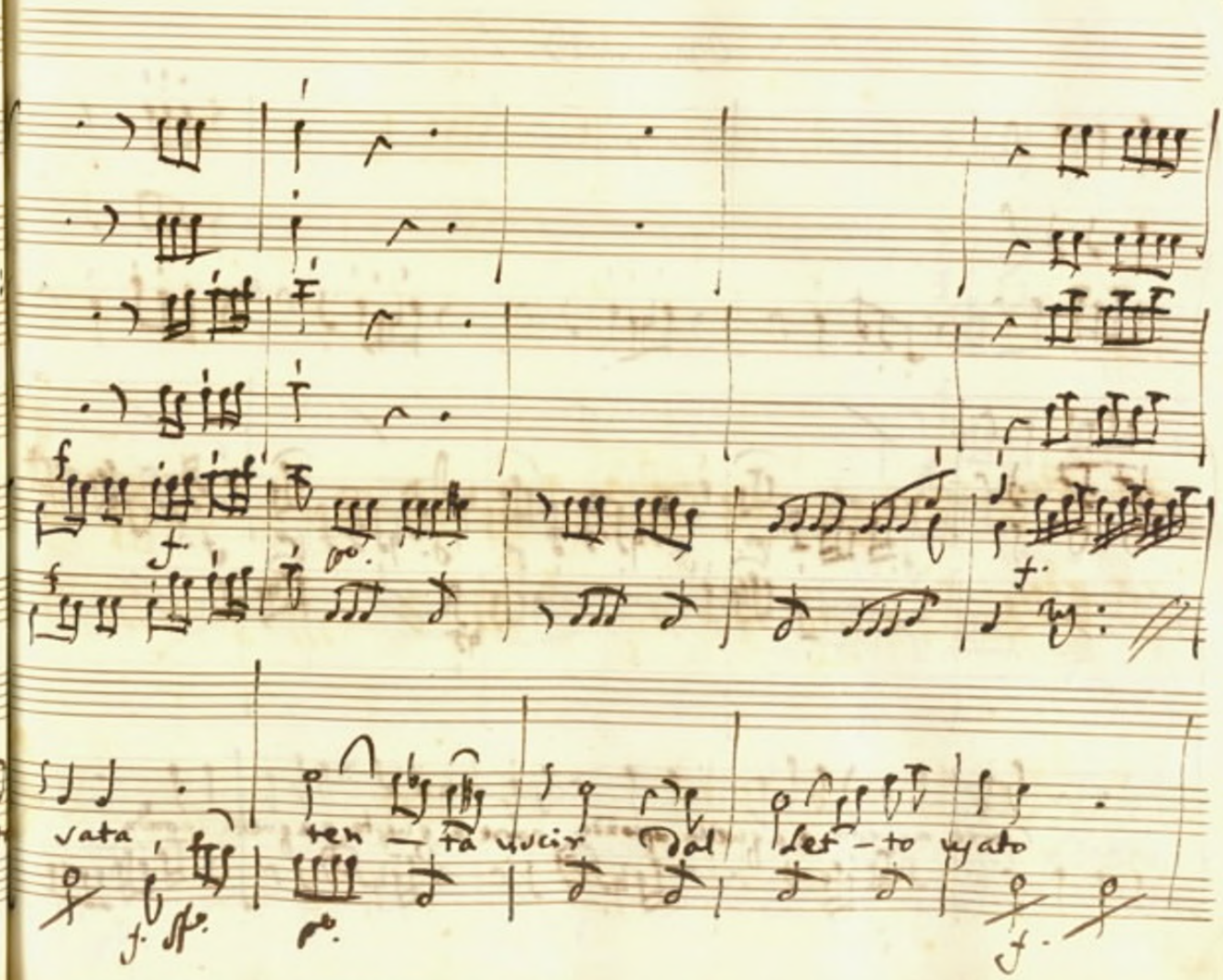
Crome

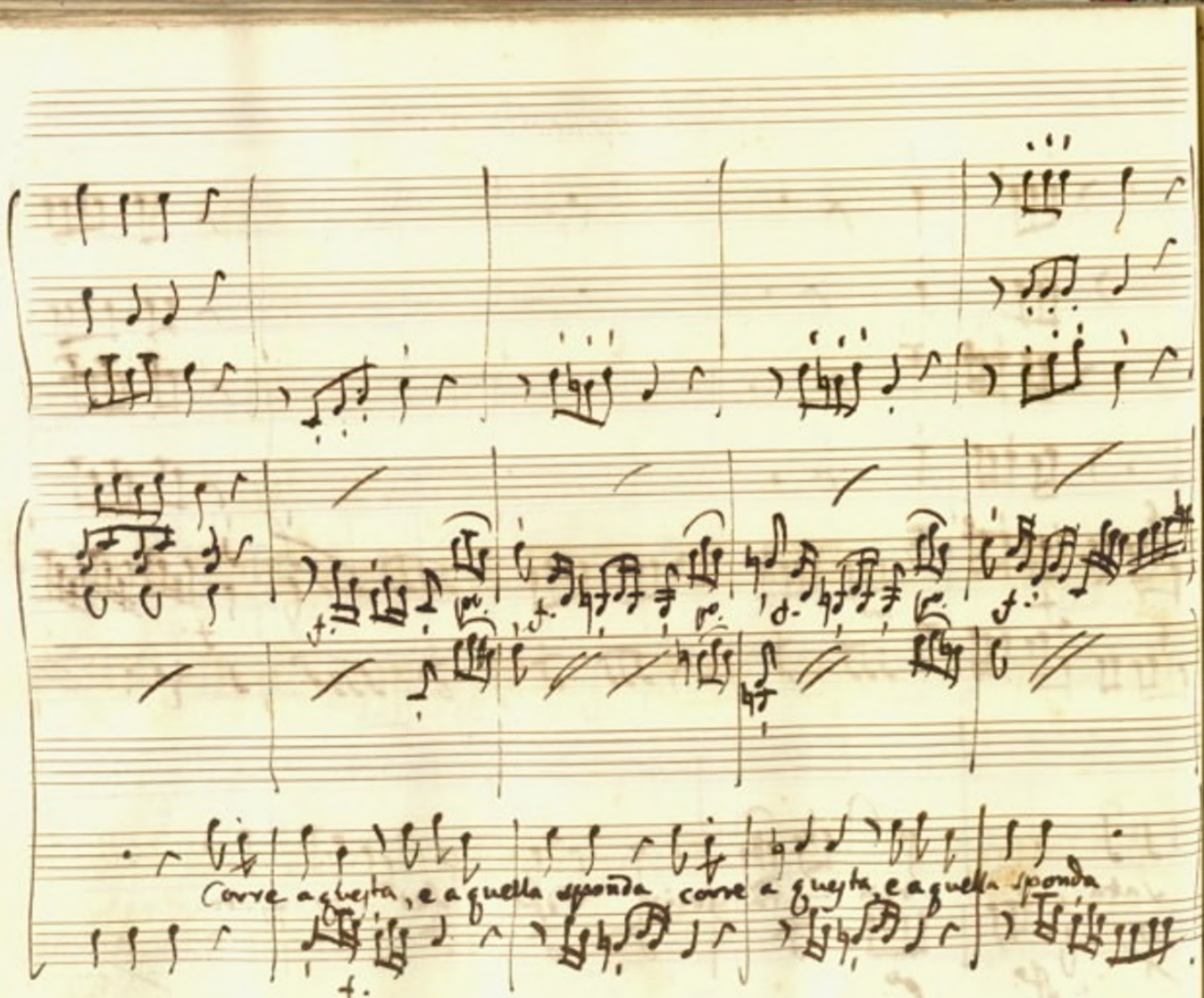
p.
Smorzato

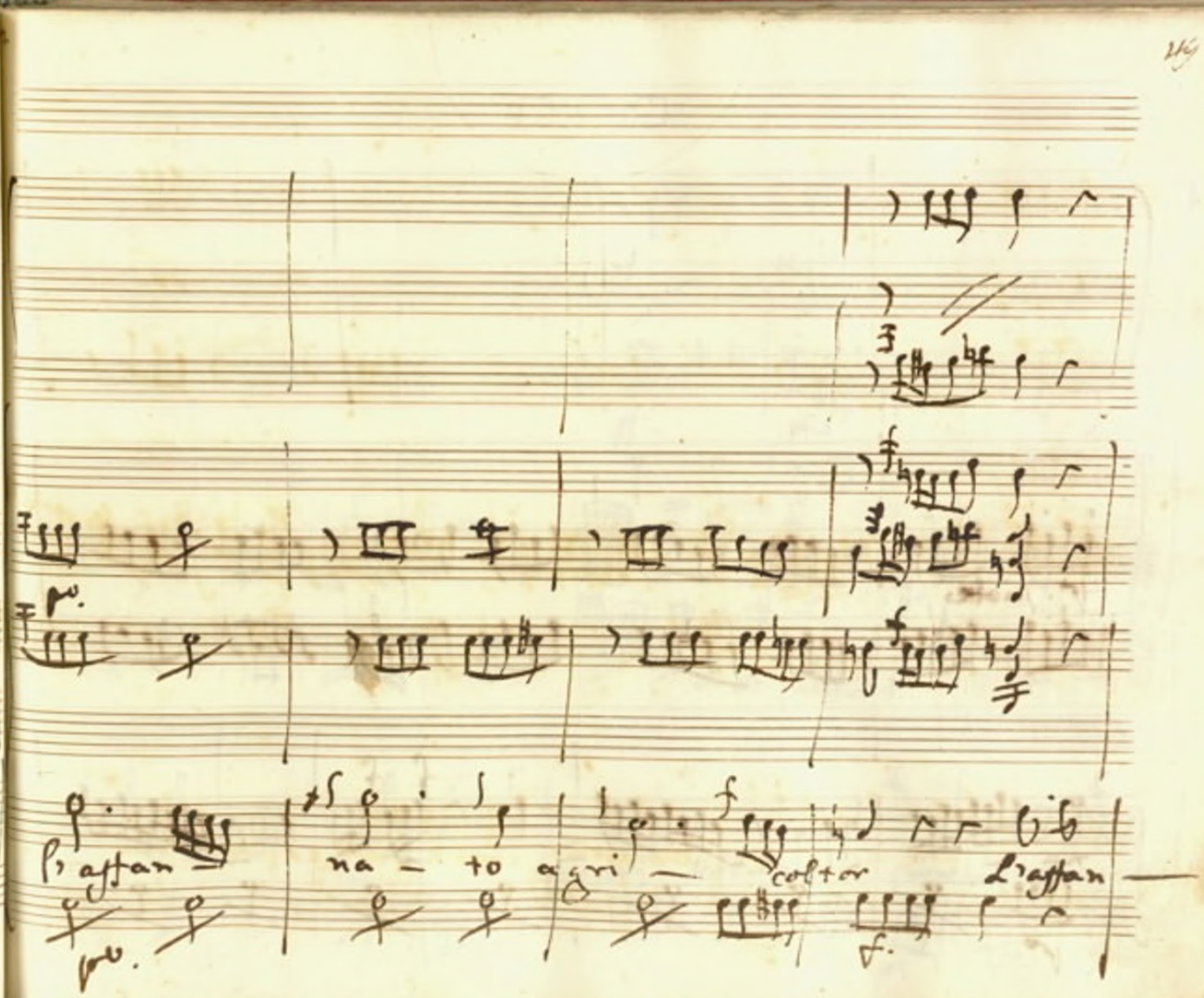

Col Sono
col 2o.
f. 1ro.
f.
f
p.
f
f
Se
del
p.

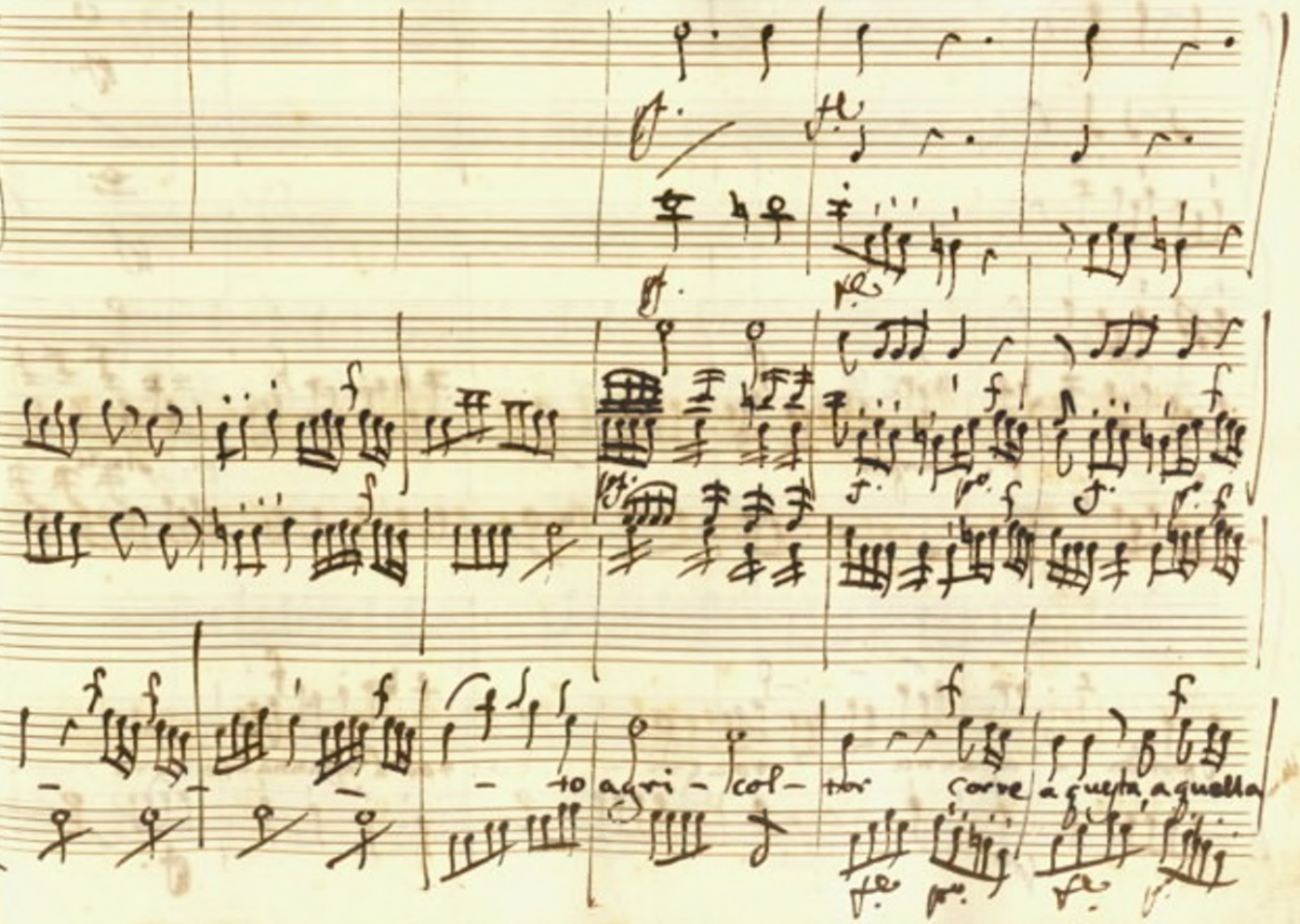

fiume alte – ra l'onda ten – ta uscir dal let – t

vata ten — ta uscir dal let — to usato




Corre a quella, e a quella sponda corre a quella e a quella sponda

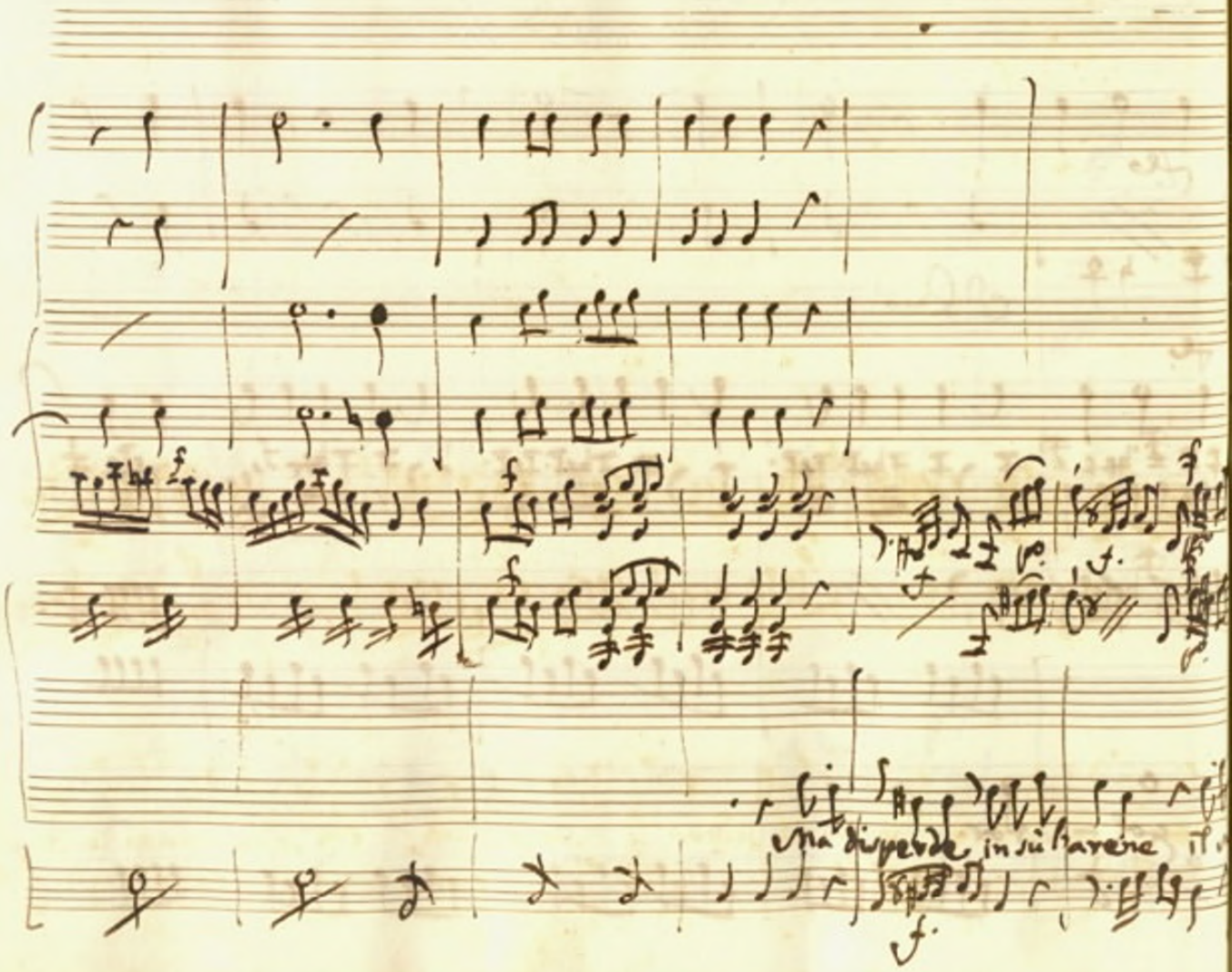

p.
f
p.
f.
l'affan — na — to agri — coltor L'affan —

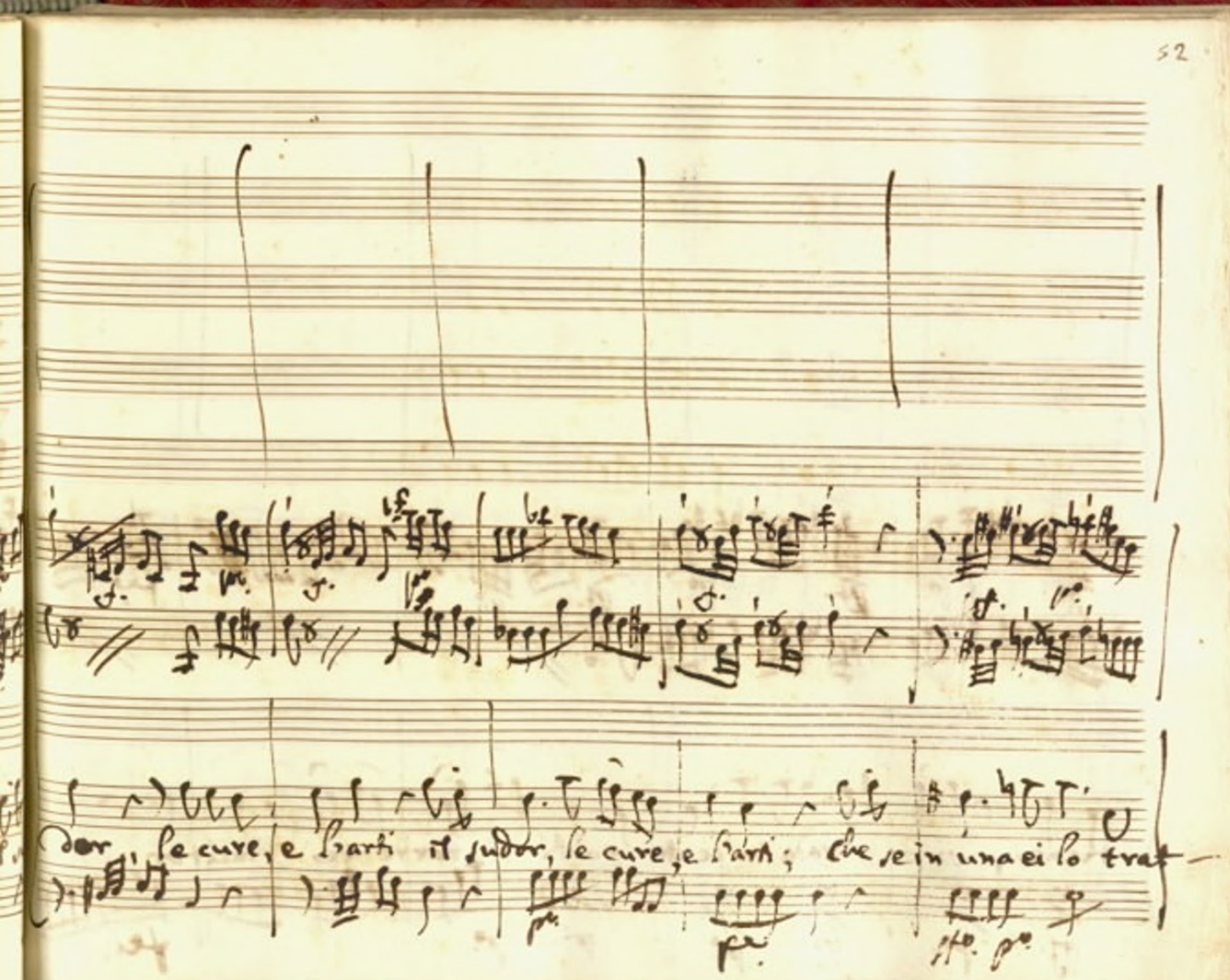

agri - col - tor
corre a quella, a quella

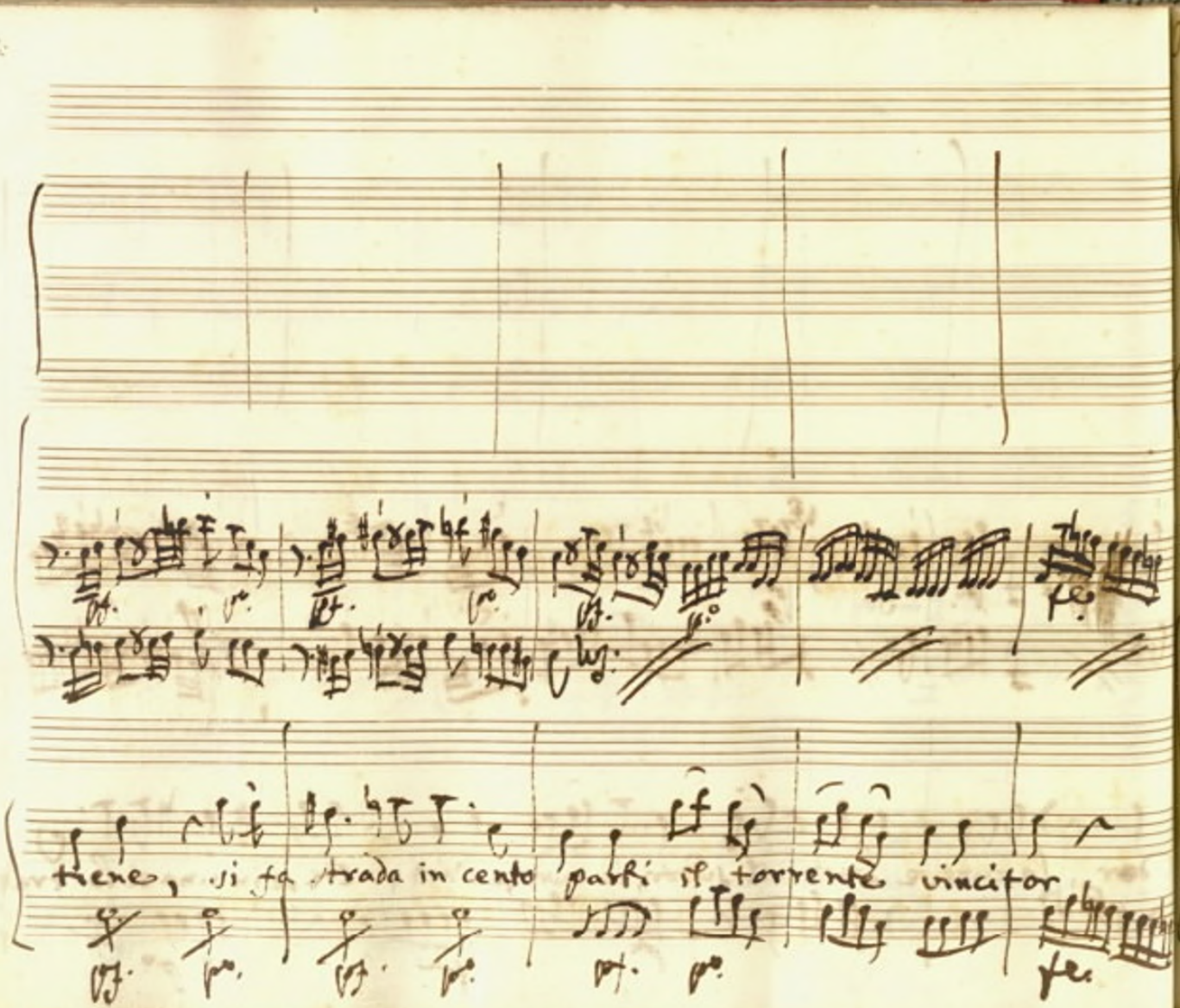
f. p.o. smorzato

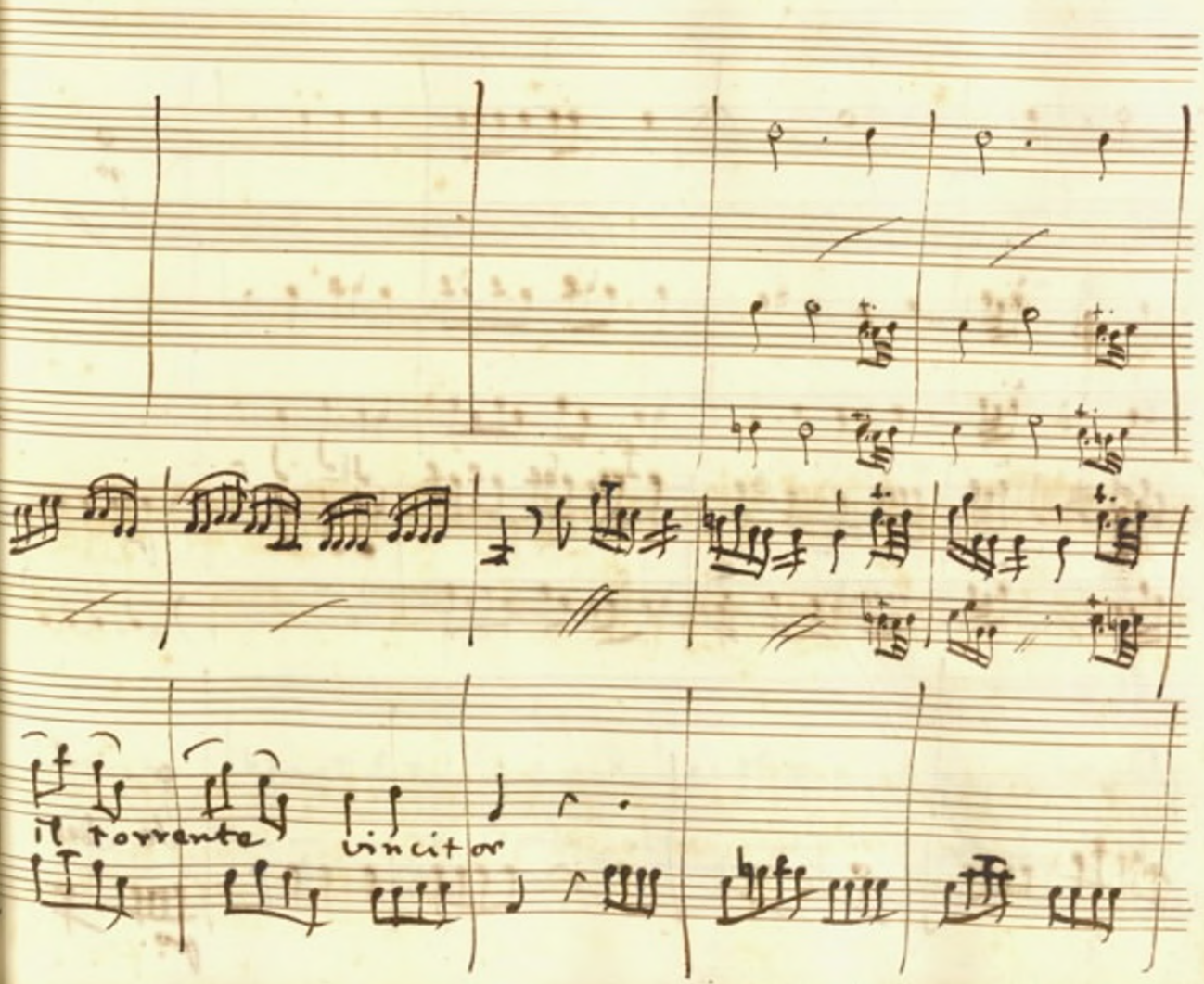
simili

sponda l'affanna - to agri - col tor l'affanna-to agri


Ma disperde in sù l'arene il


dor, le cure, e l'arti il sudor, le cure, e l'arti; che se in una ei lo trat-


tiene, si fa strada in cento parti il torrente vincitor

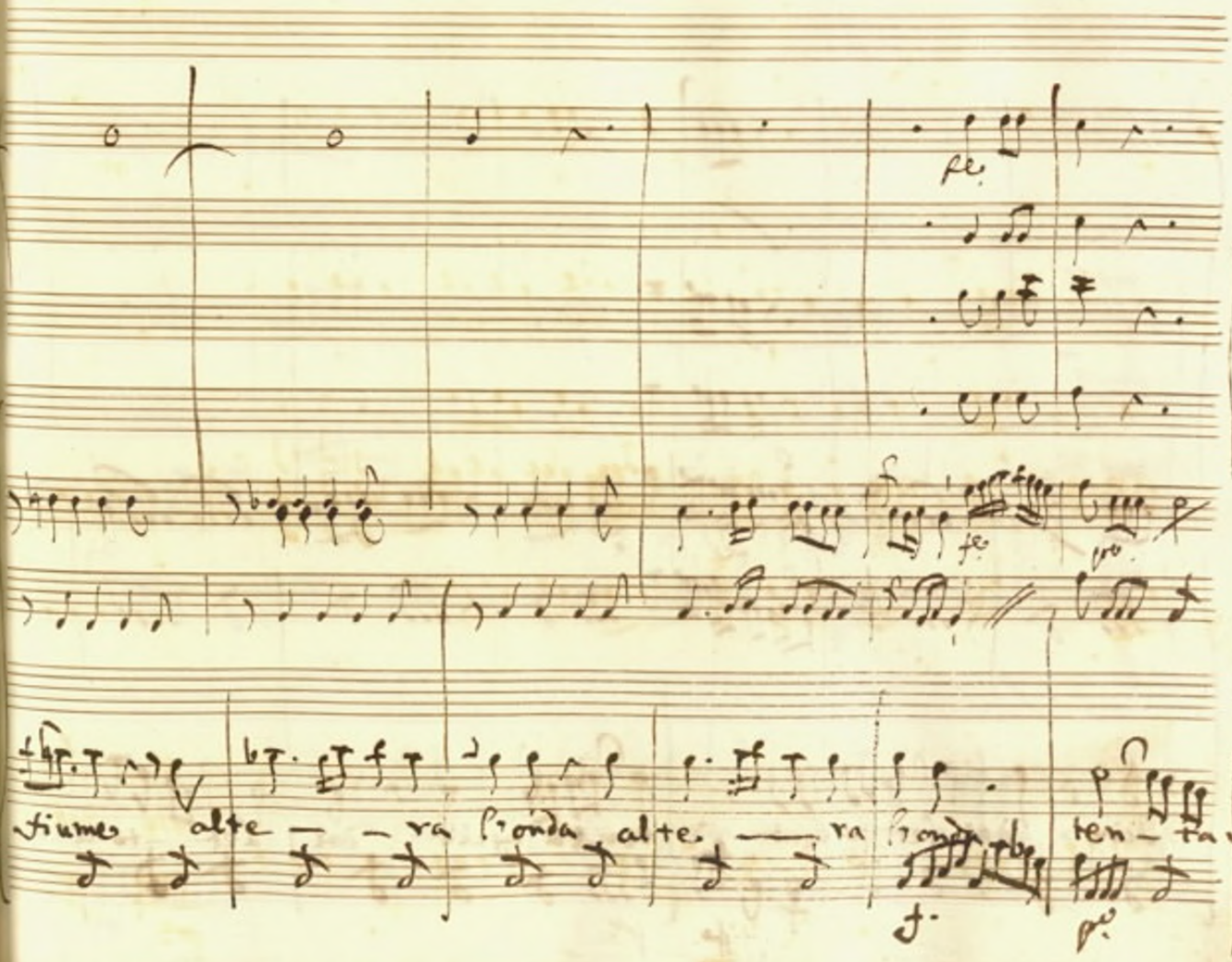

il torrente
vincitor

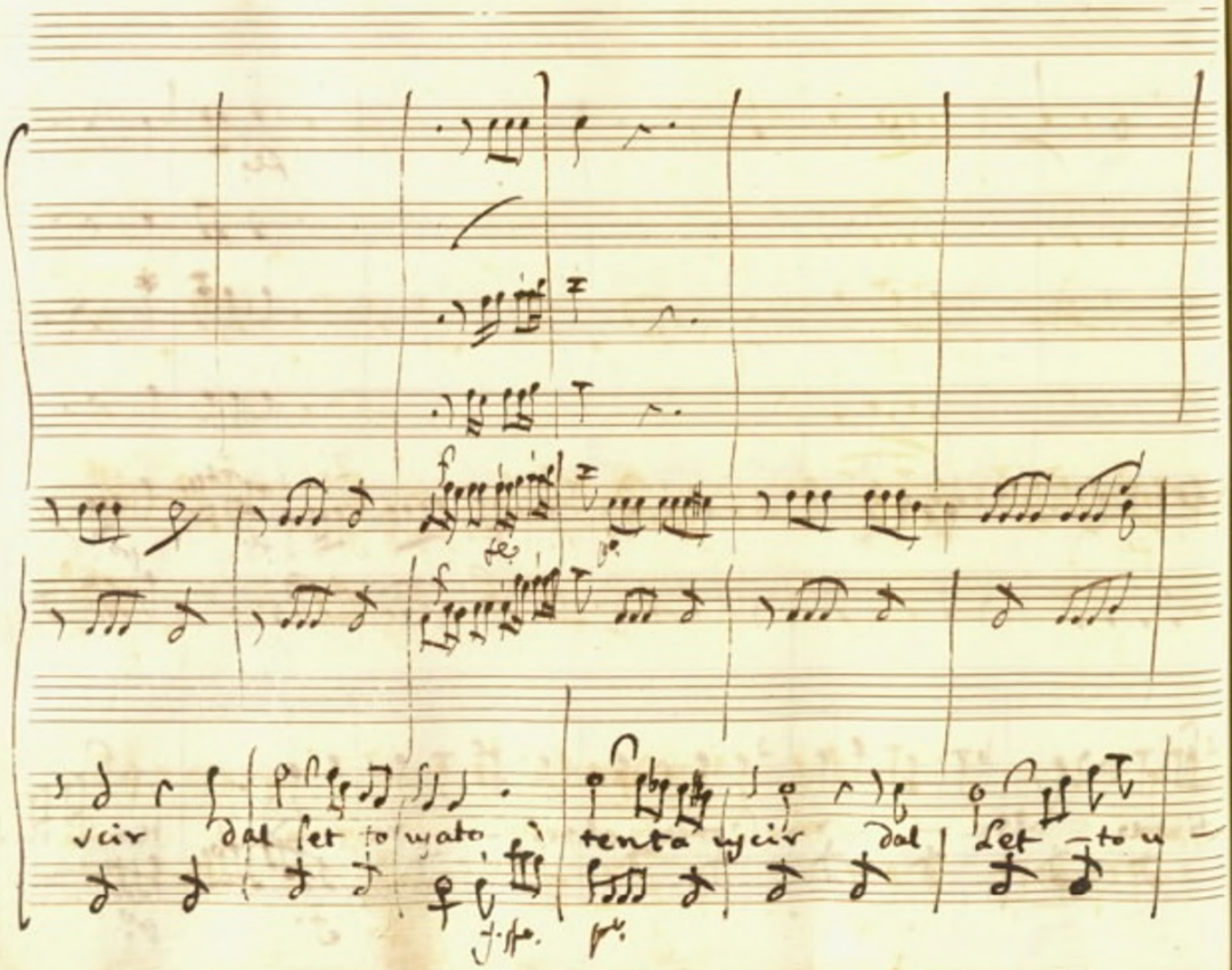
fe.

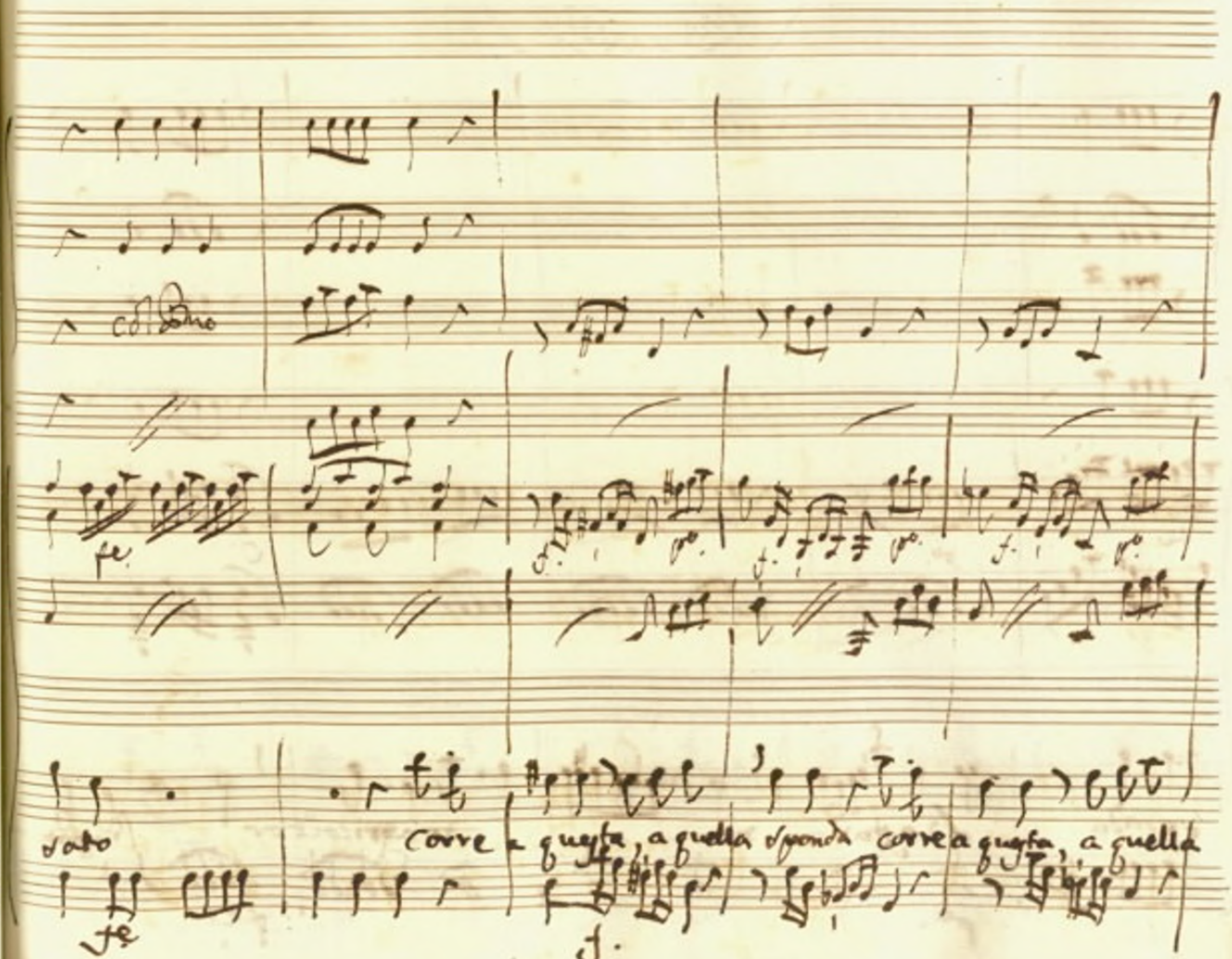
fe. po.

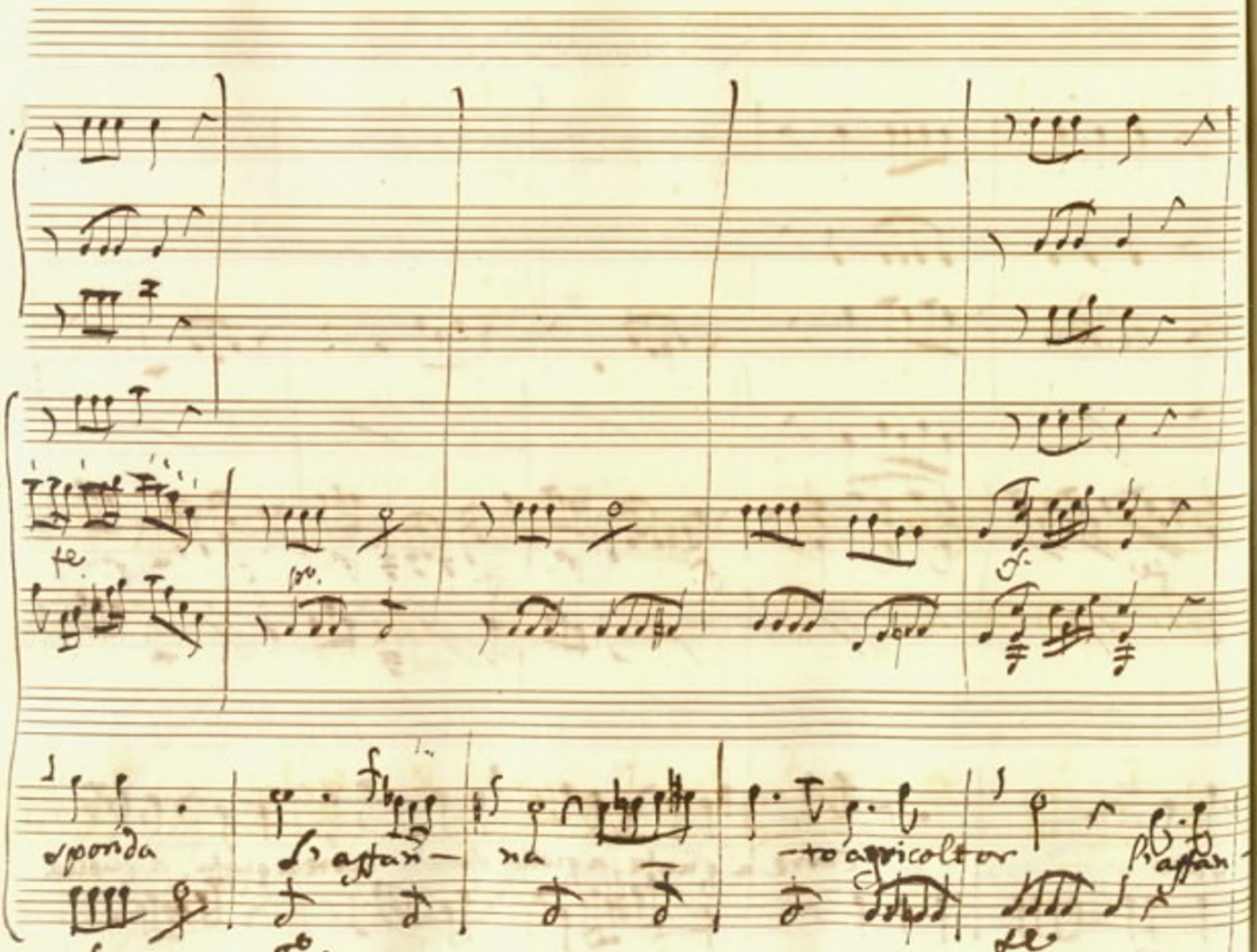
fiume alte — — ra l'onda alte — ra l'onda ten — ta u —

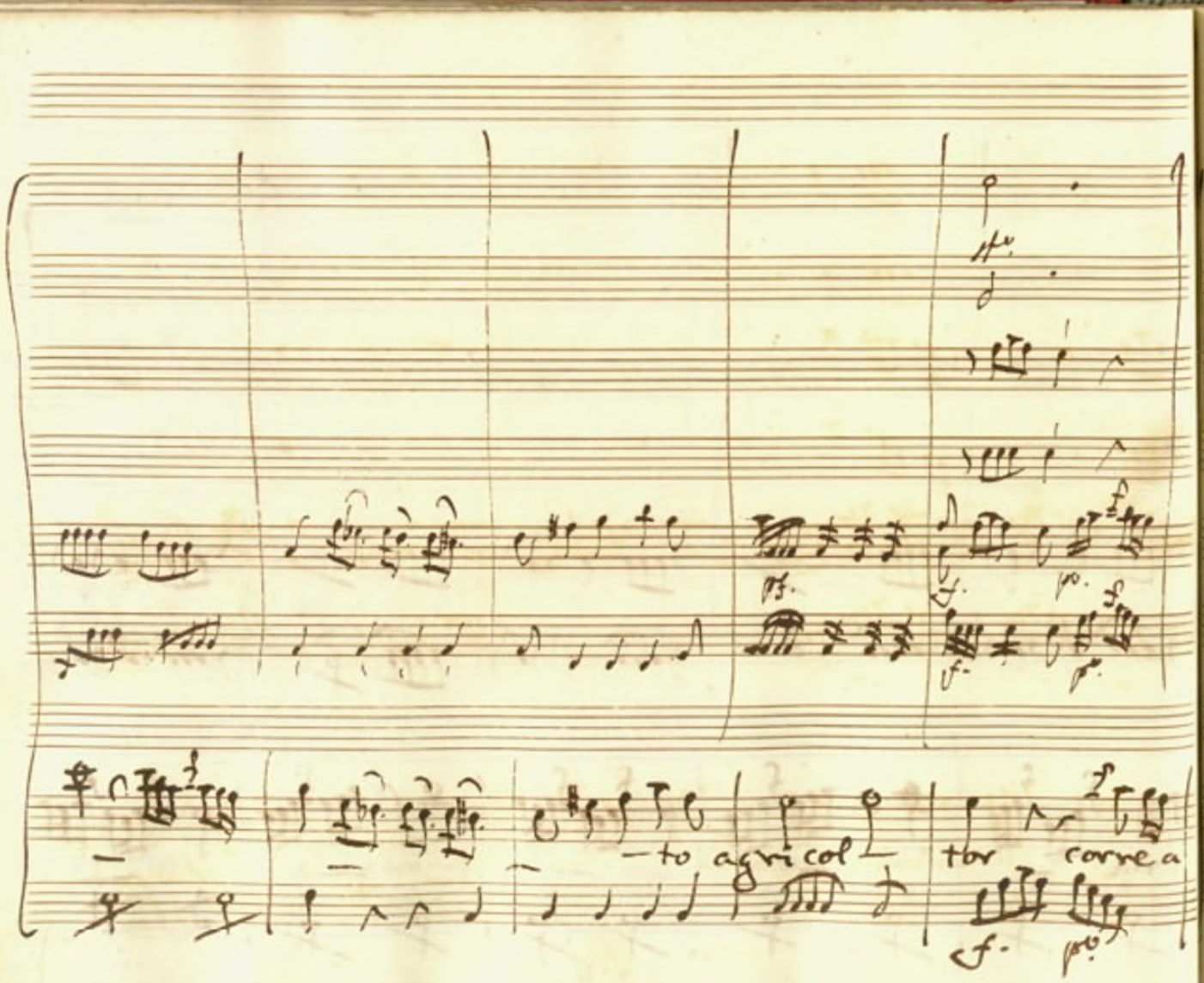
f. po.

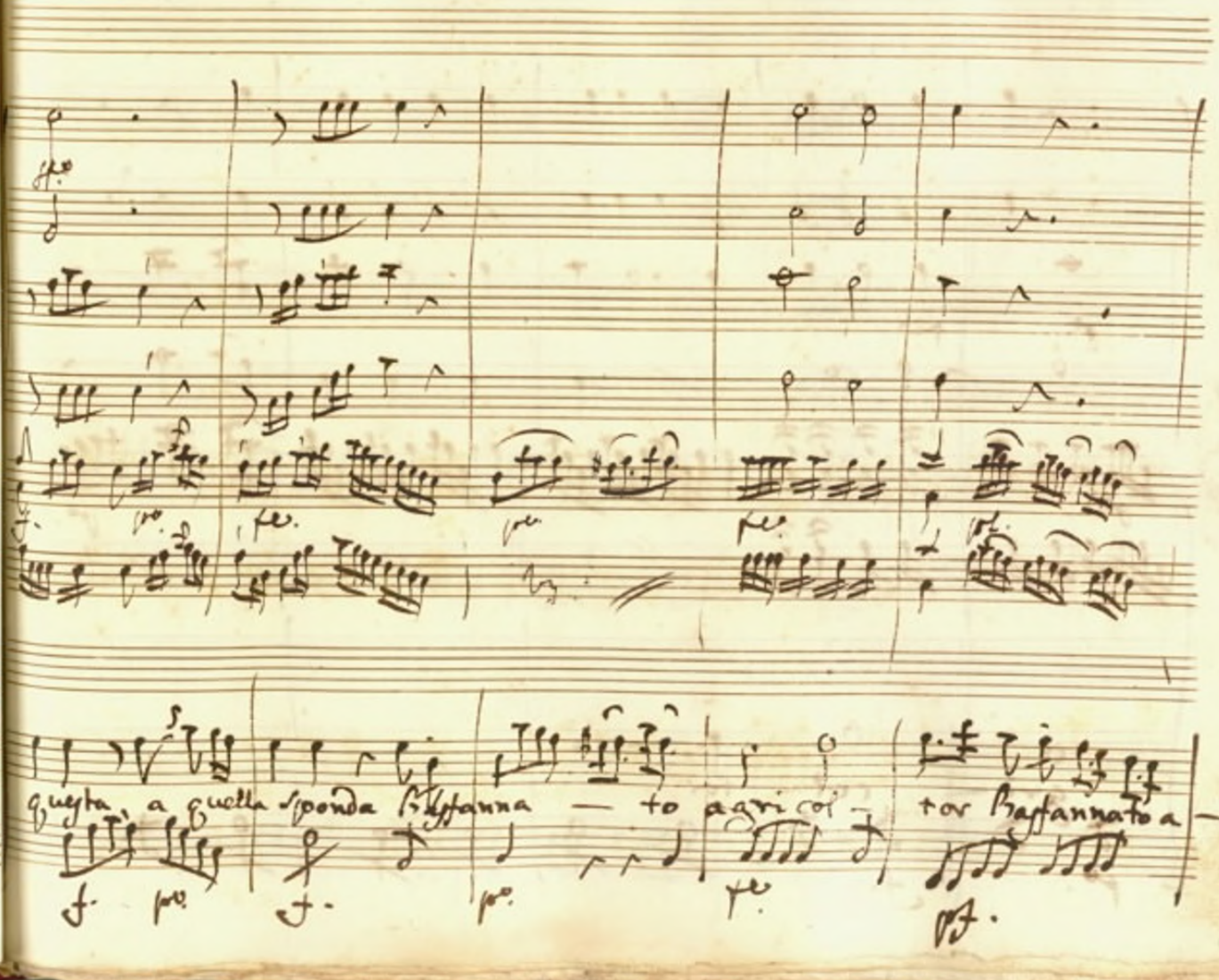


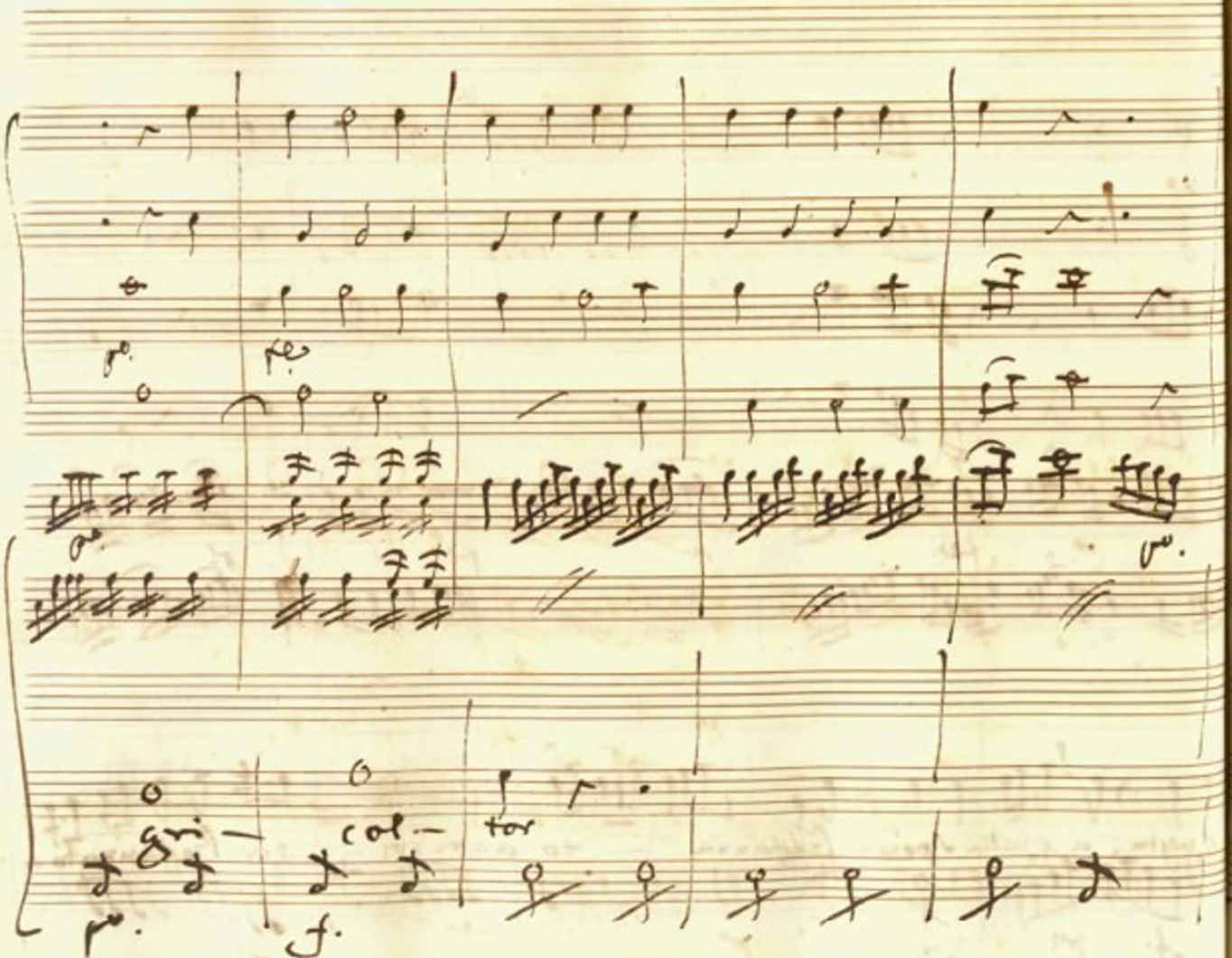

vcir dal let to usato
tenta uscir dal Let to u

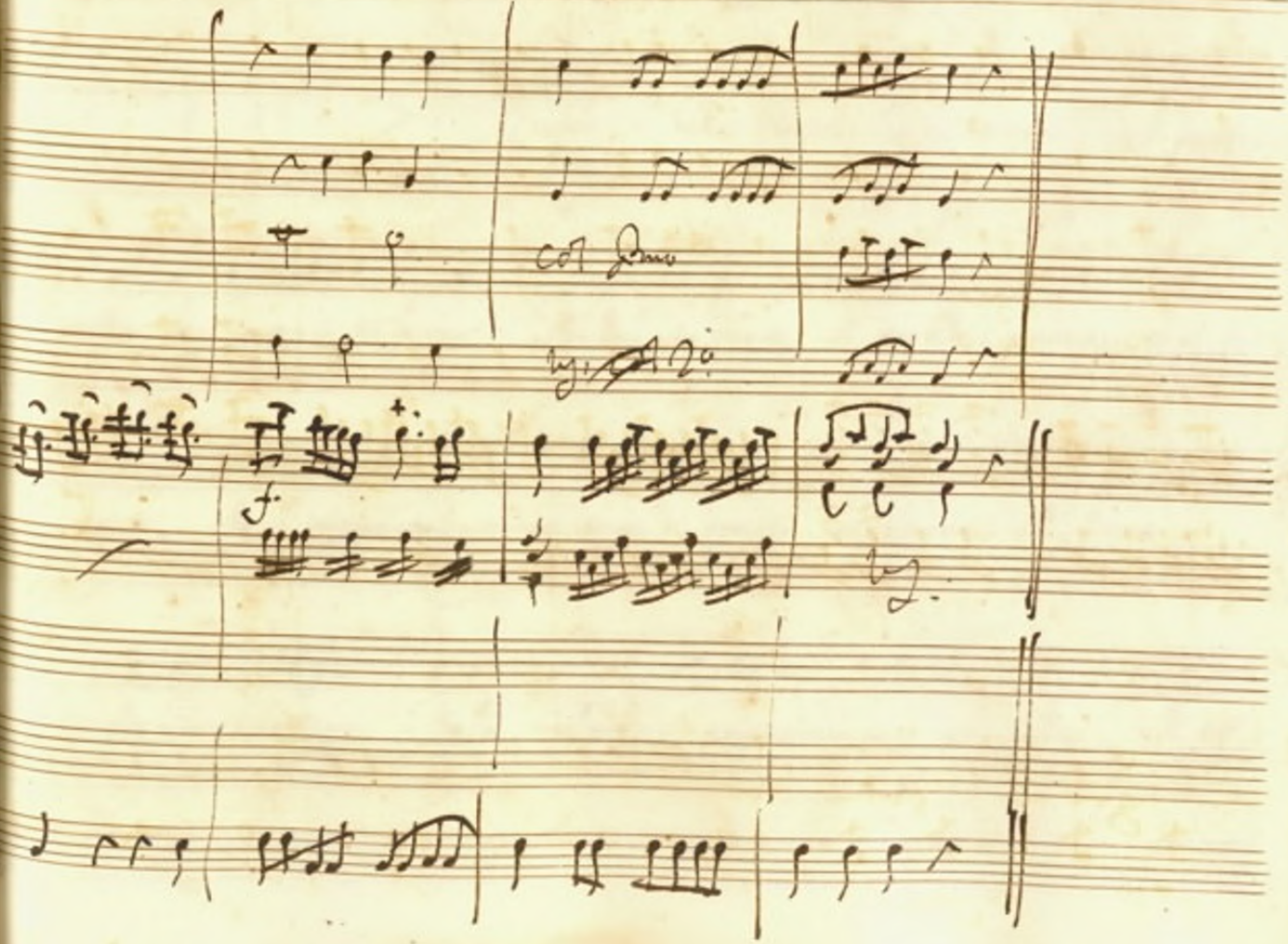

corre a questa, a quella sponda corre a questa, a quella

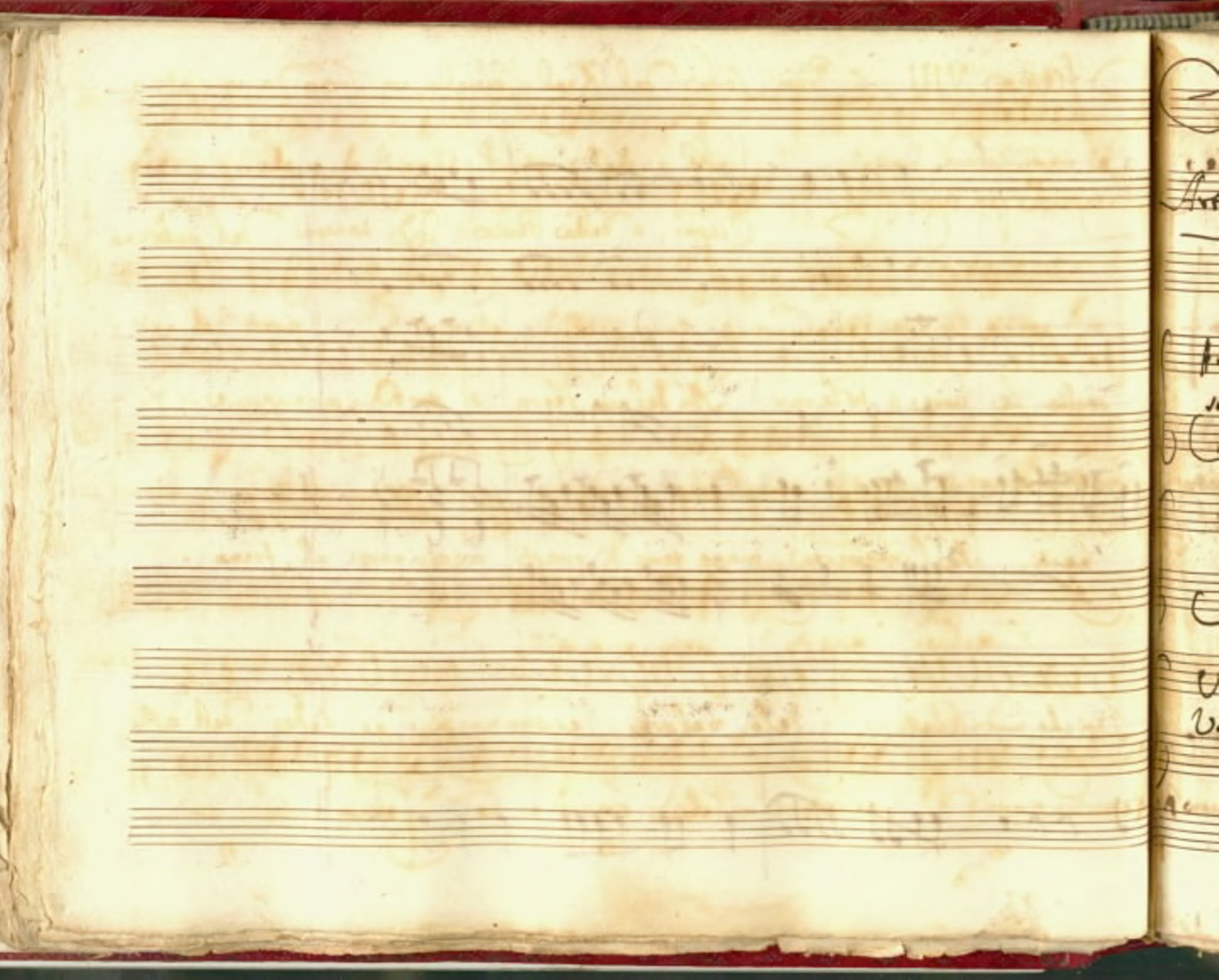

sponda
affan-
na
-to agricoltor
affan-


to agricol
tor
corre a


questa, a quella sponda Bassanna — to agricol — tor Bassannato a —


gri-
col-
tor
f.


col Basso
f.

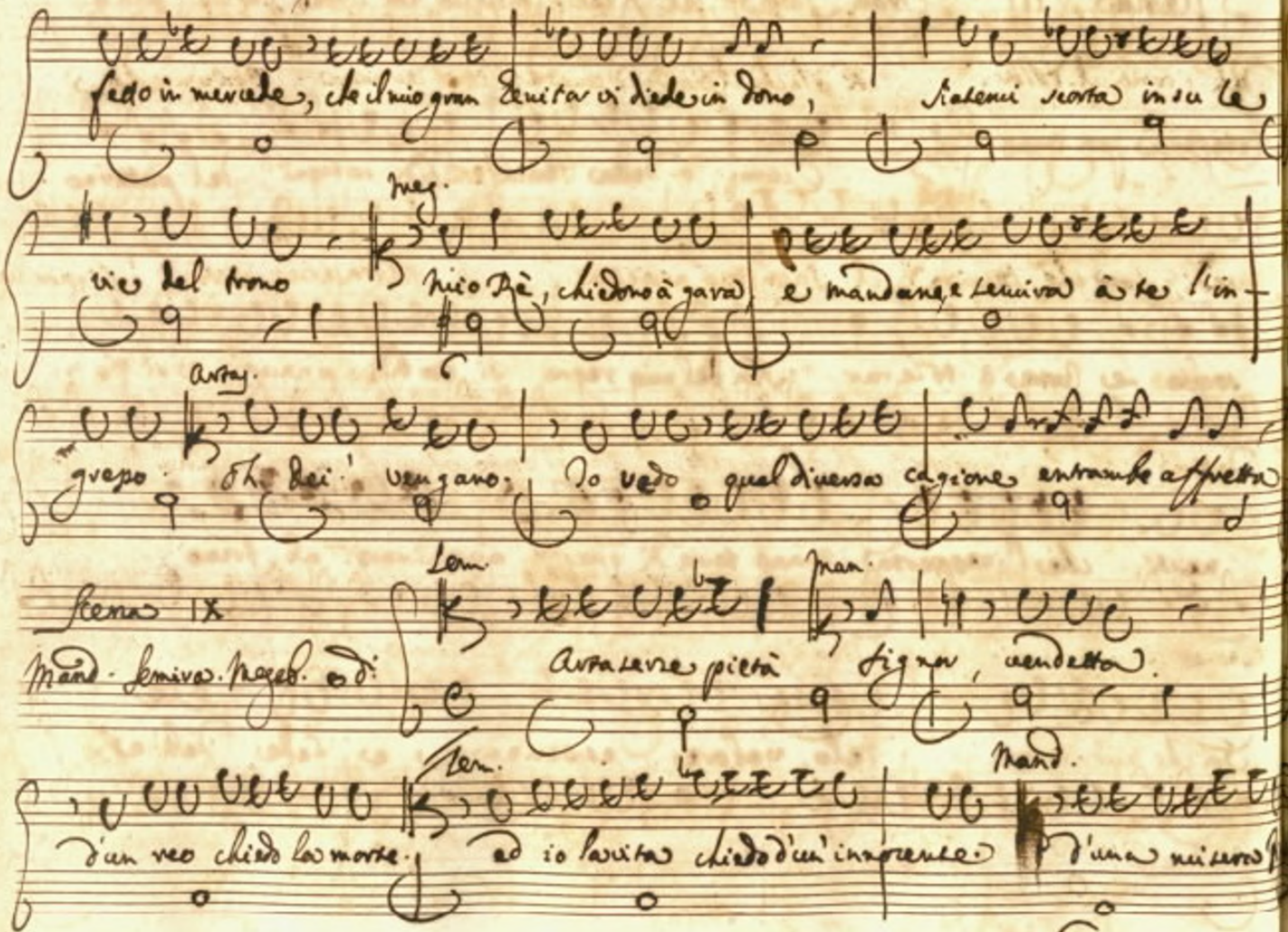


Scena VIII / Gran Sala del Real Consiglio, con Trono da un Lato q.

Artaserse poi Megab.

Eccomi, o della Persia Didi sostegni, del paterno soglio le cure à tolerar. Son del mio regno si torbidi i principj, e si funesti, che l'inesperta mano teme di questo avvicinarsi al freno.

Voi che nudrite in seno zelo, valore, esperienza, e fede dell'af-



fetto in mercede, che il mio gran Genitor vi diede in dono, Siatemi scorta in su le

vie del trono

Meg.

mio Rè, chiedono à gara, e mandane, e semira à te l'in-

Artaz.

gresso. Oh Dei! vengano. Io vedo qual diversa cagione entrambe affretta

Scena IX

Mand. Semira. Megeb. e di

Sem.

Artaserse pietà

Man.

Signor, vendetta.

d'un reo chiedo la morte.

Sem.

ed io la vita chiedo d'un innocente.

Mand.

d'una misera

Sem. Mand.

deh t'irriti il dolor. ti plachi il pianto d'una afflitta Germana. Ogn'un che

Sem. Man.

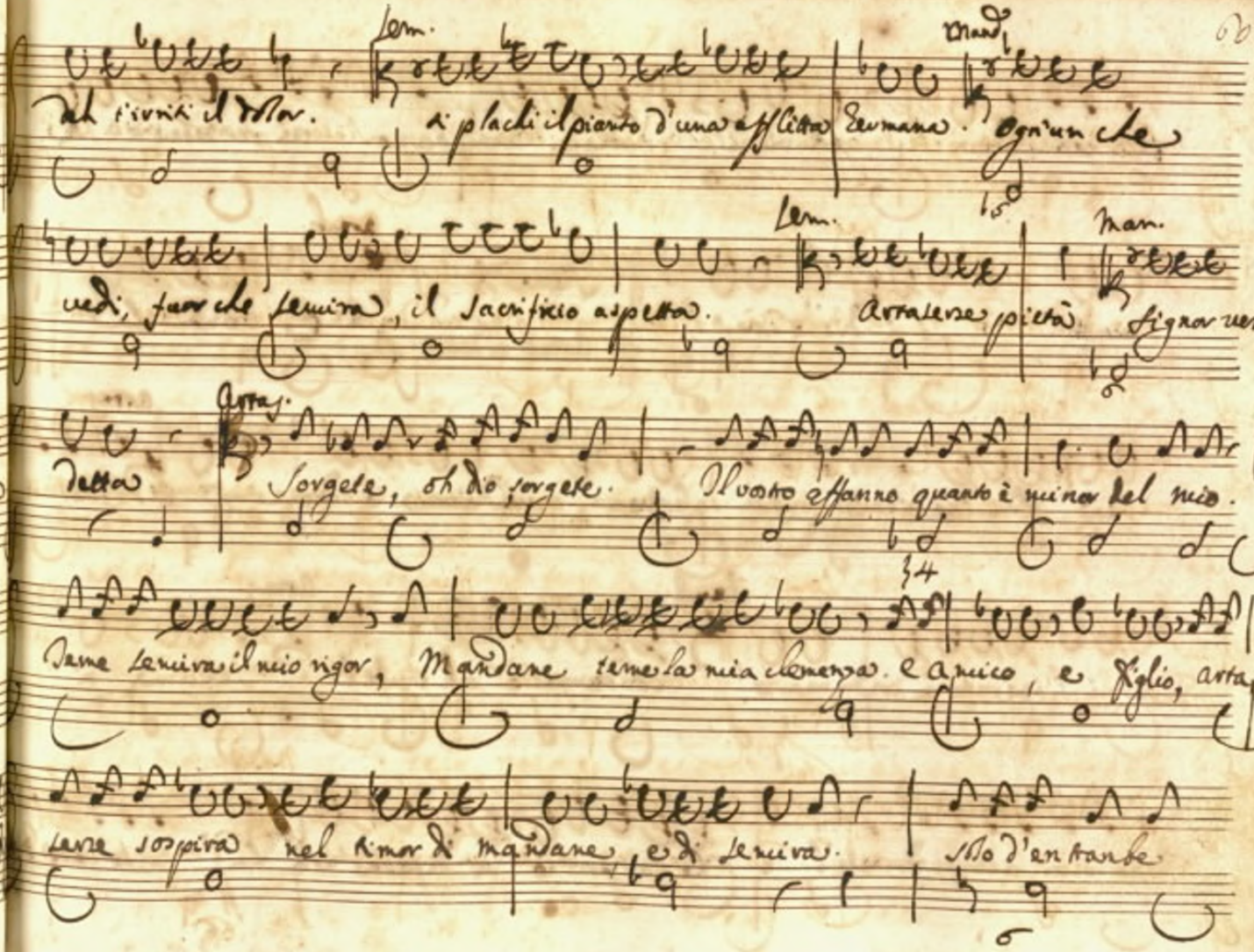
vedi, fuor che servira, il sacrificio aspetta. Arta serse pietà. Signor ven-

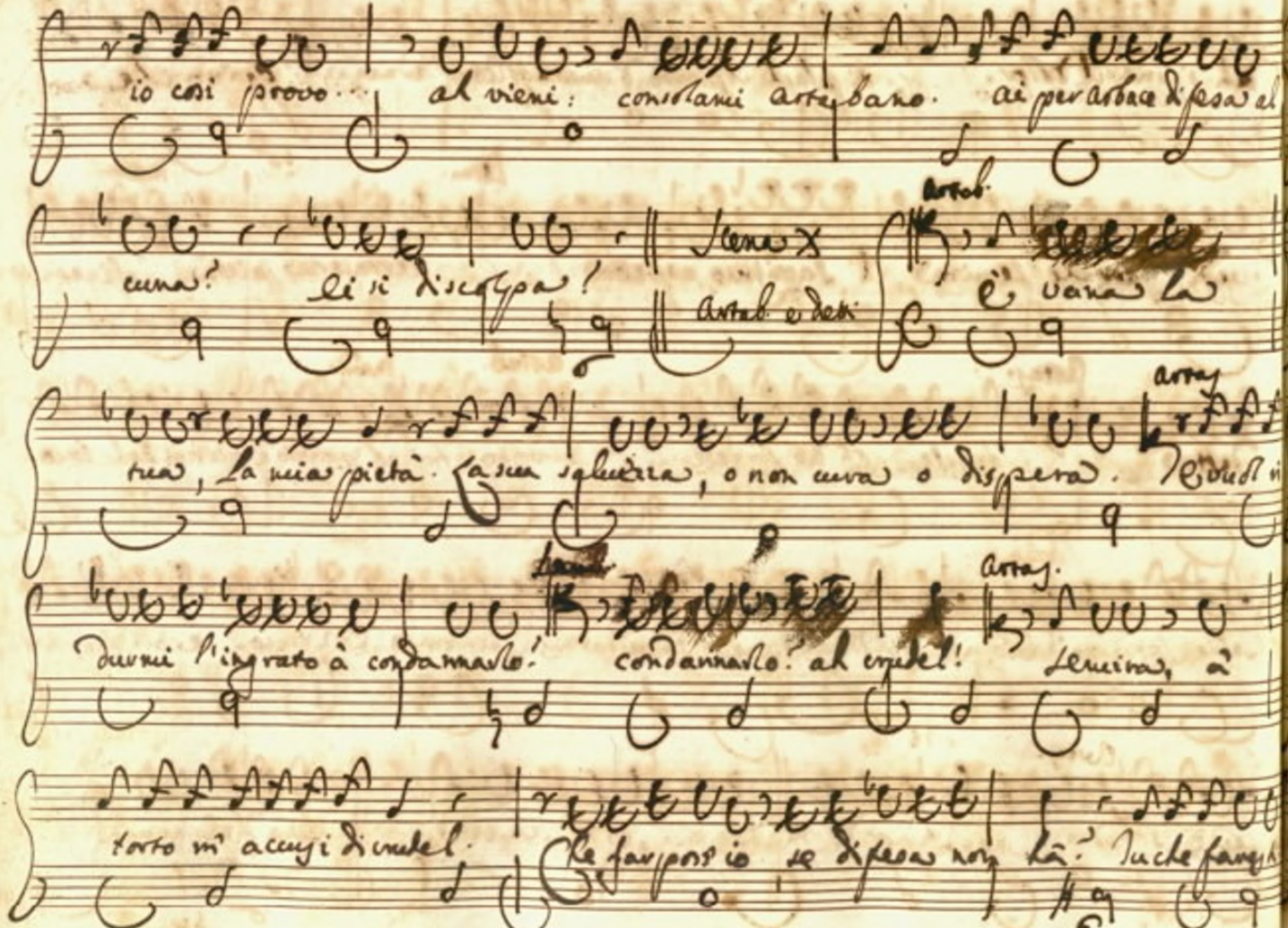
Artas.

detta Sorgete, oh dio sorgete. Il vostro affanno quanto è minor del mio.

Teme servira il mio rigor, Mandane teme la mia clemenza. e amico, e figlio, arta-

serse sospira nel timor di Mandane, e di servira. solo d'entrambe





io così provo... ah vieni: consolami artabano. ai per arbace difesa al

cuna? lei si discolpa! Scena X Artab. e detti Artab. è vana la

tua, la mia pietà. La sua salutezza, o non cura o dispera. Artas. Se vuol ri

durmi l'ingrato à condannarlo! Artab. condannarlo? ah crudel! Artas. Semira, à

torto m'accusi di crudel. Che far posso io se difesa non hà? Tu che faresti

Che farebbe Artabano! Olà custodi, arbace à me si guidi. Il Padre istesso

sia giudice del Figlio. Egli l'ascolti, ei l'avolva se può. Tutta in sua mano

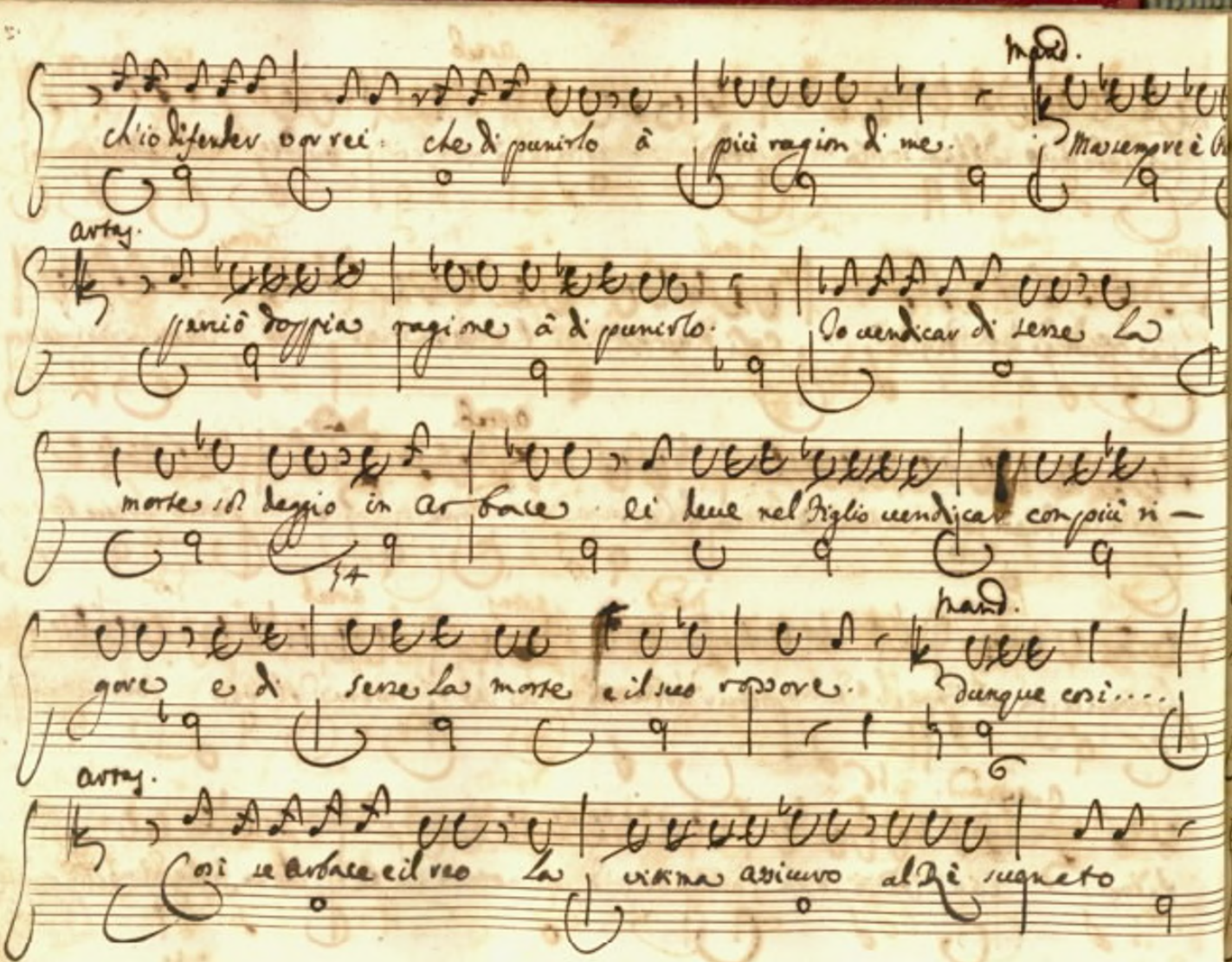
Artab. Mand.

la mia depongo autorità reale. Come! e tanto prevale

l'amicizia al dover? punir nol vuoi, se la pena del reo commetti al

Artas.

Padre. A un Padre io la commetto, di cui nota è la fe: che un figlio accusa



Mand.

ch'io difender vorrei. che di punirlo à più ragion di me. Ma sempre è

Artas.

perciò doppia ragione à di punirlo. Io vendicar di serse la

morte sol deggio in Arbace. ei deve nel Figlio vendicar con più ri-

54

Mand.

gore e di serse la morte e il suo rossore. dunque così....

6

Artas.

Così se Arbace e il reo la vittima assicuro al Rè sugnato

artab

ed al mio difensor non sono ingrato. ah Signor qual cimento...

artas. artab. artas.

degno di tua virtù. di questa scelta che si dirà, che si può dir. Pan-

meg.

late se v'è ragion che à dubitarvi muova. Il silenzio d'ognun, la scelta op-

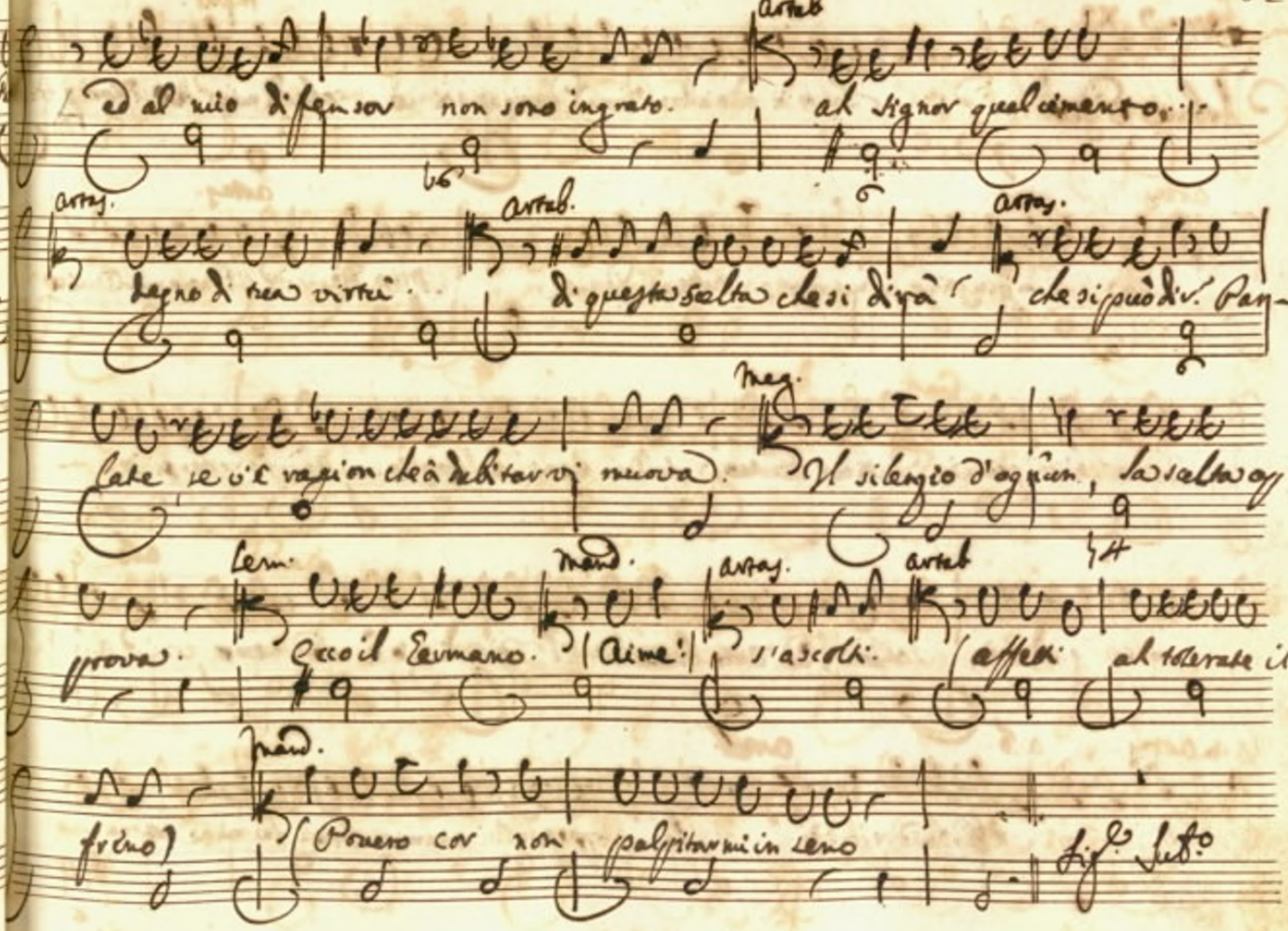
Lem. mand. artas. artab

prova. Ecco il Germano. (Aime!) s'ascolti. (affetti ah tolerate il

mand.

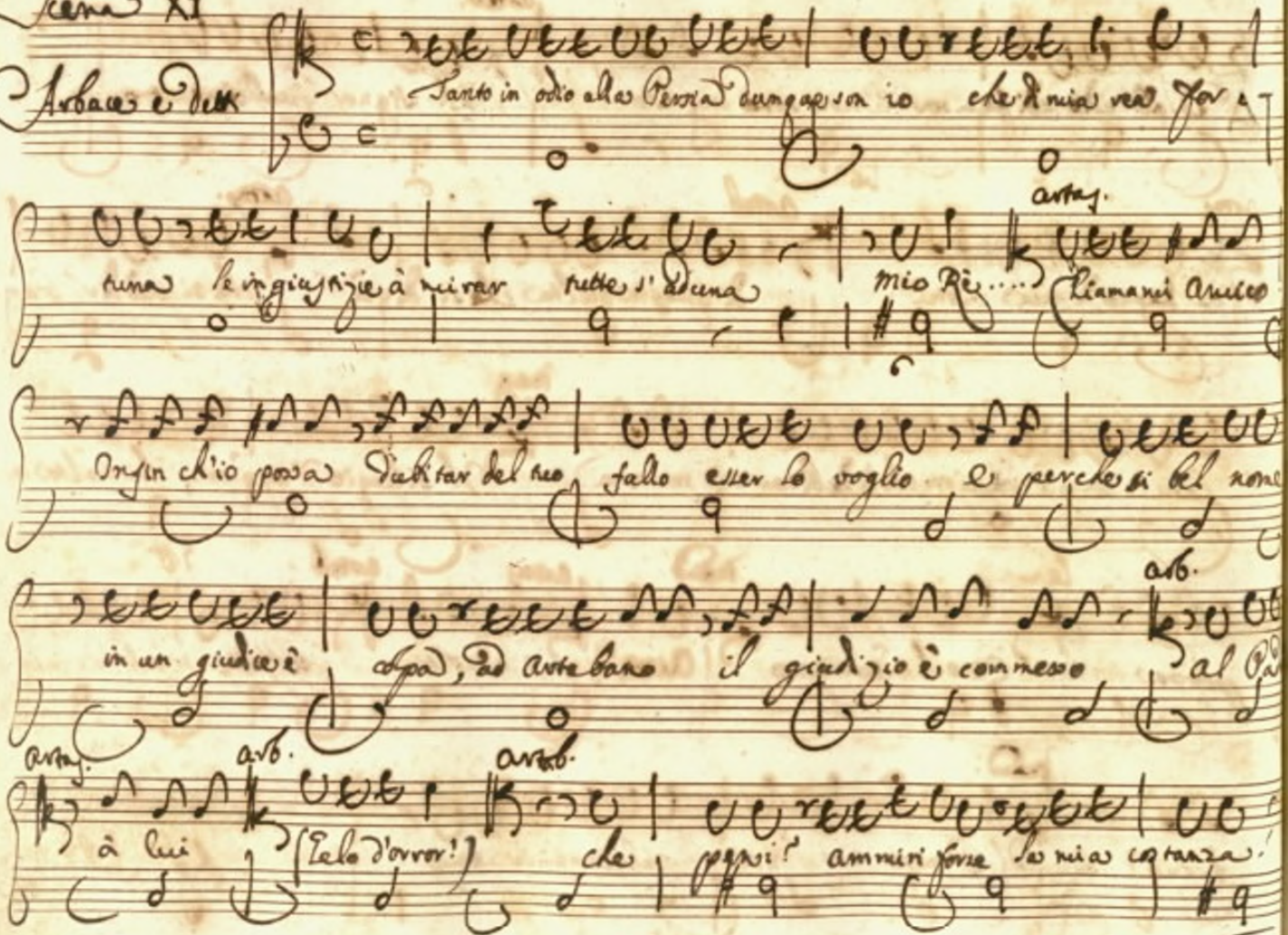
freno) (Povero cor non palpitarmi in seno

Sig.r Sub.to



Scena XI

Arbace e detti



Arb

Inorridisco, o Padre, nel mirarti in quel luogo. e ripensando

qual io son, qual tu sei, come potesti farti giudice mio! come conservi

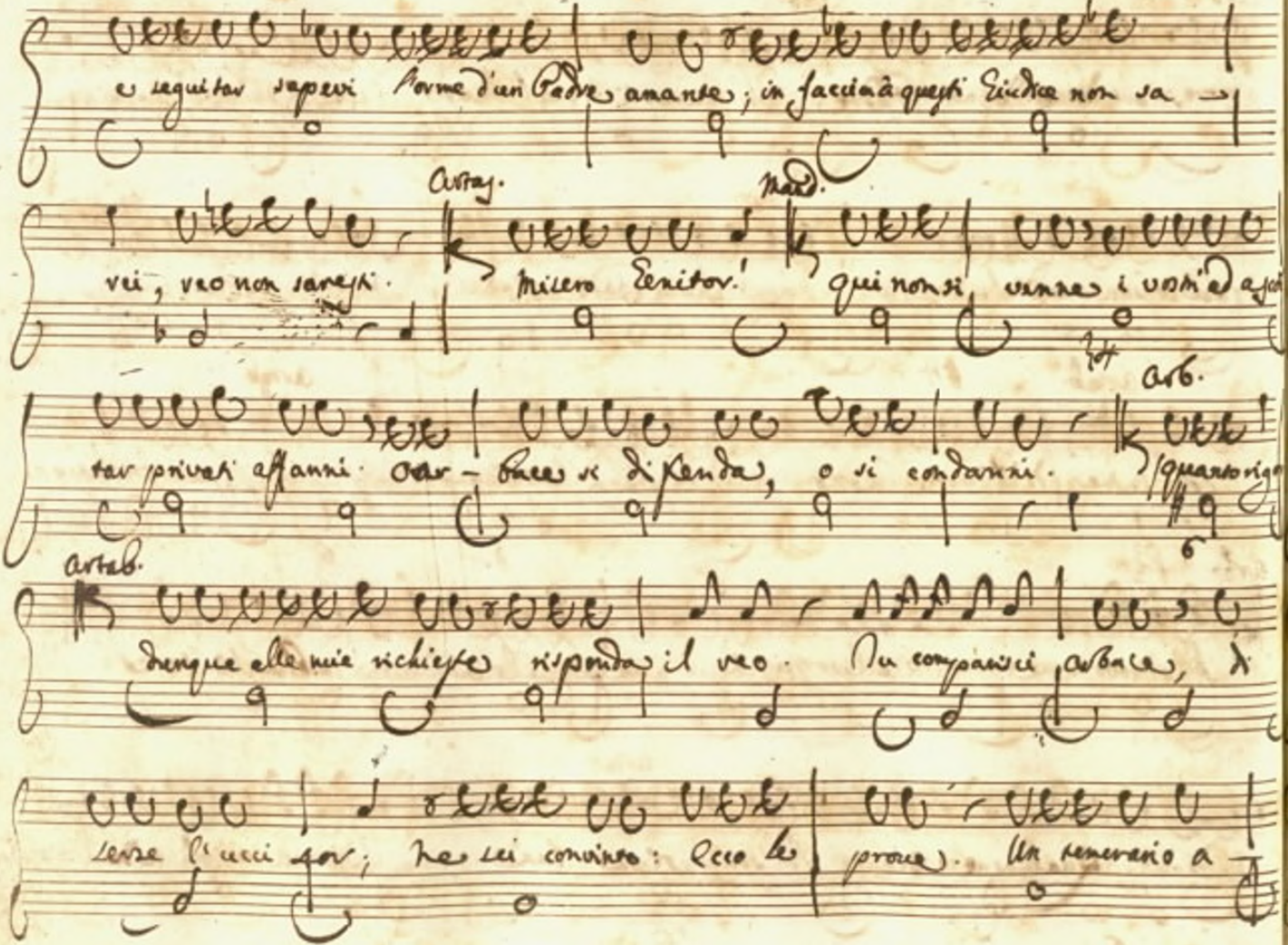
#4

così intrepido il volto, e non ti senti l'anima lacerar! quei moti interni

Arsal.

ch'io provo in me, tu ricercar non devi, ne quale intelligenza abbia il volto col

Cor. Qualunque io sia, io son per colpa tua. Se a miei consigli tu davi orecchio



e seguitar sapevi l'orme d'un Padre amante; in faccia à questi Giudice non sa-

Artas. Mand.

rei, reo non saresti. Misero Genitor! qui non si venne i vostri ad ascol-

Arb.

tar privati affanni. Ar-bace si difenda, o si condanni. (quanto rigo-

Artab.

dunque alle mie richieste risponda il reo. Tu comparisci Arbace, di

serse l'uccisor; ne sei convinto: Ecco le prove. Un temerario a-

Arb.

more, uno sdegno ribelle.... Il ferro, il sangue, il tempo il luogo, il mio timor

la fuga sò che la colpa mia fanno evidente, e pur vera non è, sonno inno-

Artab.

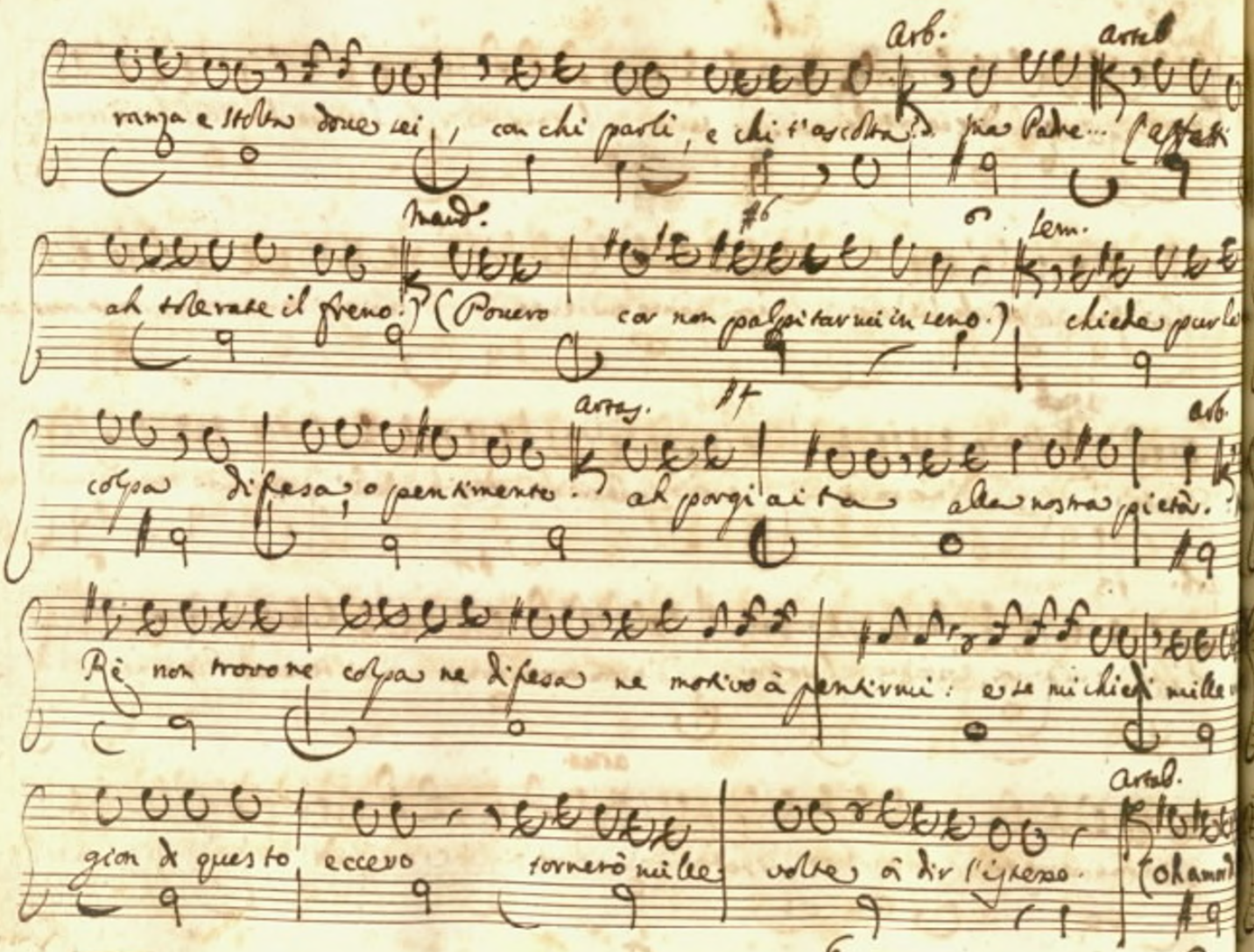
cente. Dimostralo se puoi: placa lo sdegno dell' offesa mandane.

Arb.

Ah se mi vuoi costante nel soffrir, non assalirmi in sì tenera parte.

Artab.

Al nome amato barbaro Genitor... Taci e non vedi nella tua cieca intole-



Arb. Artab.

ranza e stolta doue sei, con chi parli, e chi t'ascolta? ma Padre... (affatti

Mand. Sem.

ah tolerate il freno.) (Pouero cor non palpitarmi in seno.) chiede pur la

Artas. Arb.

colpa difesa, o pentimento. ah porgi aita alla nostra pietà.

Rè non trovo ne colpa ne difesa ne motivo à pentirmi: e se mi chiedi mille

Artab.

gion di questo eccevo tornerò mille volte à dir l'istesso. (Oh amor

6 6

Mand.

egli ugualmente è reo, se parla o tace. Or che si pensa! Il Giudice che

fa! questo è quel Padre che vendicar dovea un doppio oltraggio!

Arb.

mi vuoi morto o man-

dare? (Alma coraggio!)

Mand.

Artab.

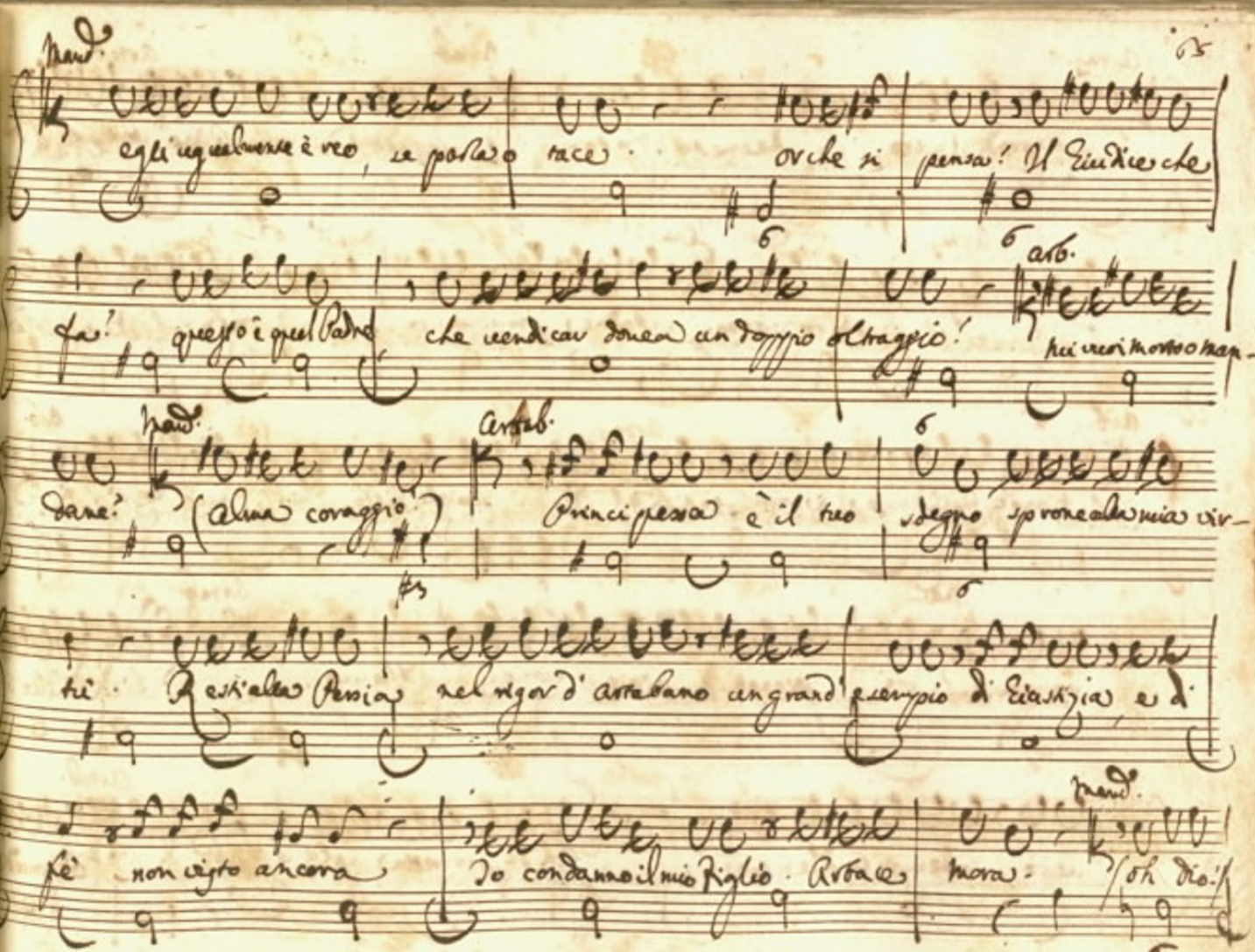
Principessa è il tuo sdegno sprone alla mia vir-

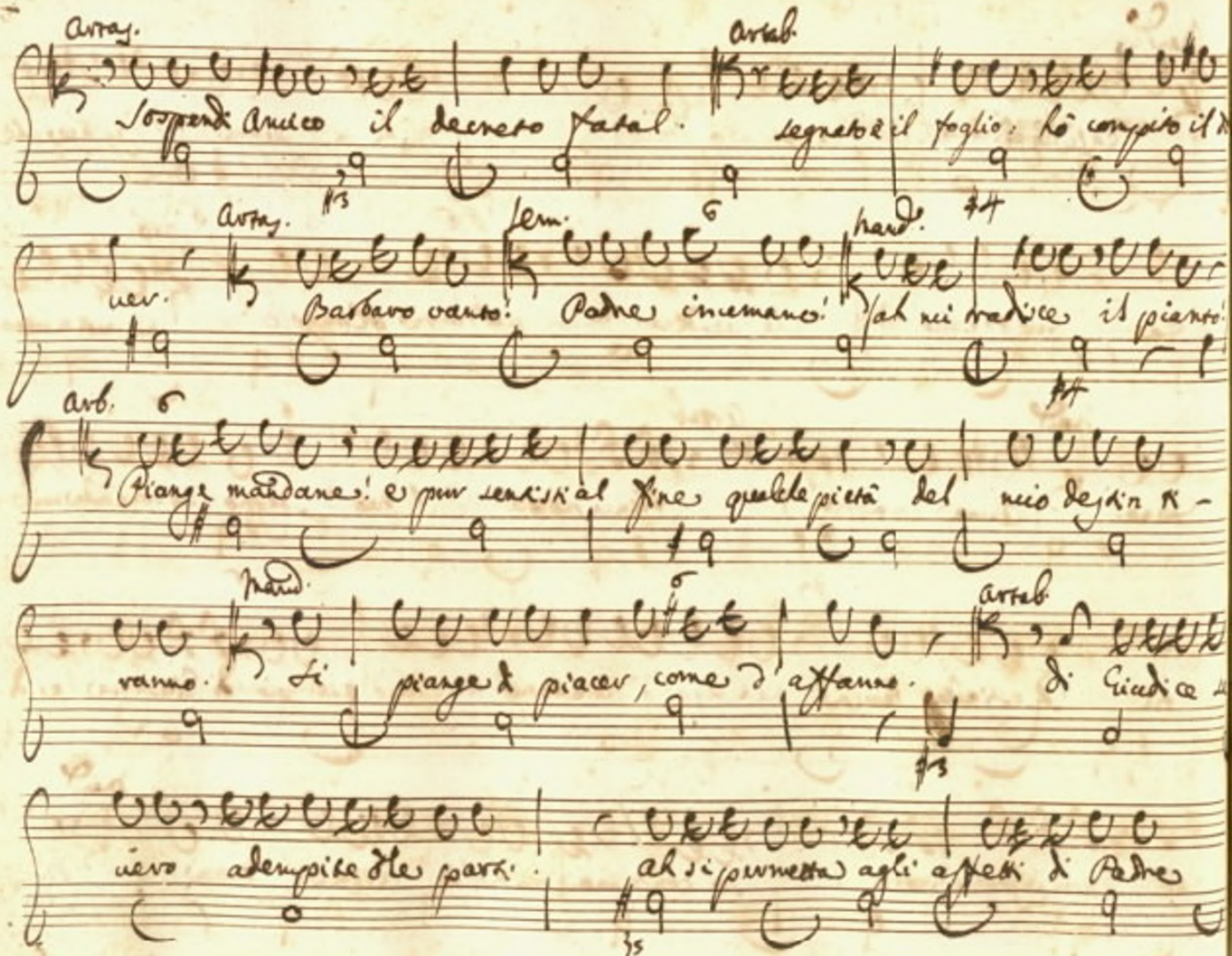
tù. Resti alla Persia nel rigor d'Artabano un grand'esempio di Giustizia e di

fè non visto ancora. Io condanno il mio Figlio. Arbace mora.

Mand.

(oh Dio!)





Artas. Sospendi Amico il decreto fatal. Artab. segnato è il foglio: hò compito il di

uer. Artas. Barbaro vanto! Sem. Padre inumano! Mand. Ah mi tradisce il pianto!

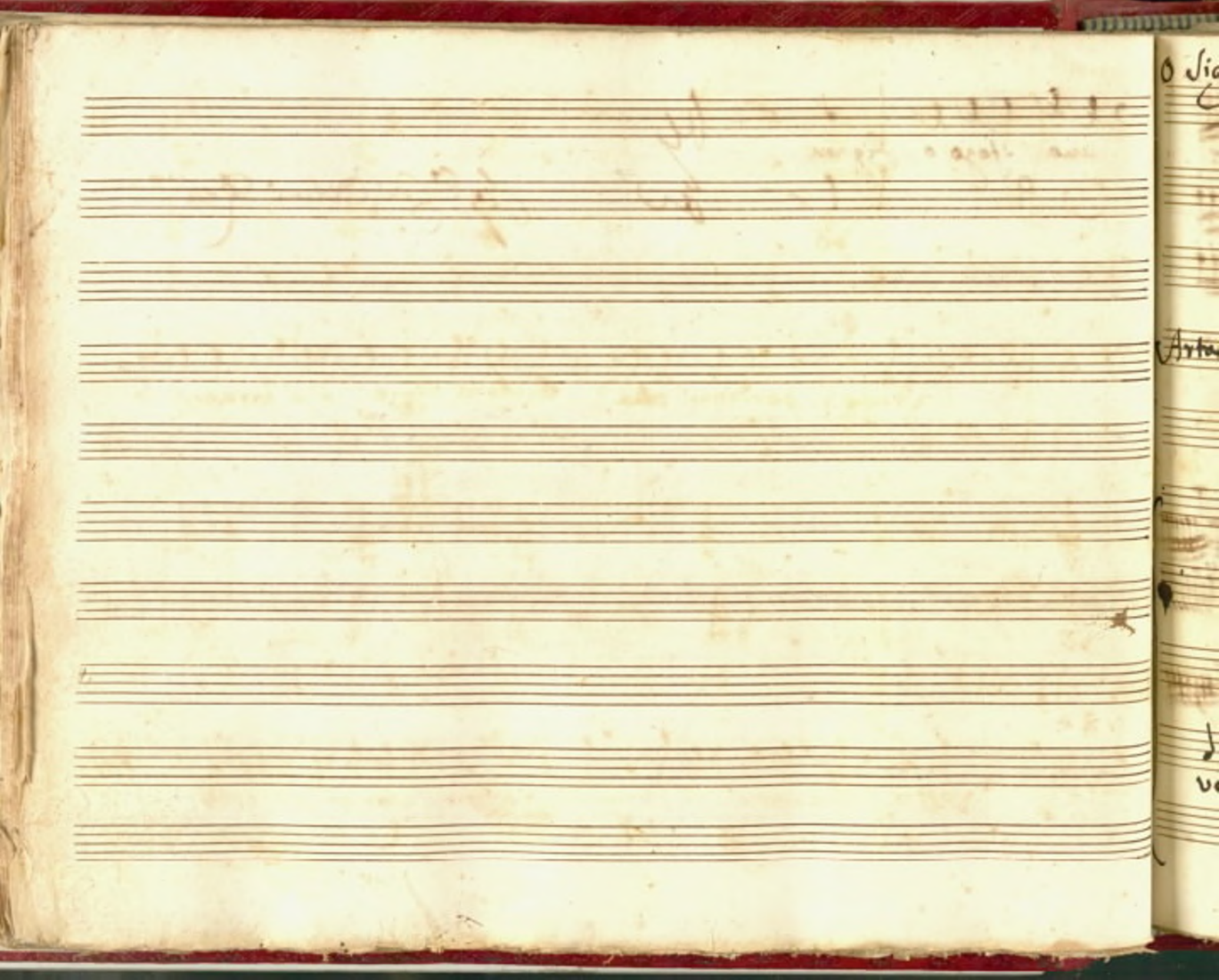
Arb. Piange mandane! e pur sentisti al fine qualche pietà del mio destin ti-

ranno. Mand. Si piange di piacer, come d'affanno. Artab. di Giudice

uero adempite le parti. ah si permetta agli affetti di Padre

uno sfogo, o Signor.

Sig.r Con Vidini Rec.vo



O Signor:

1º. ten:

1º.

Artabano

Figlio, perdona alla barbara legge d'un tiranno do-

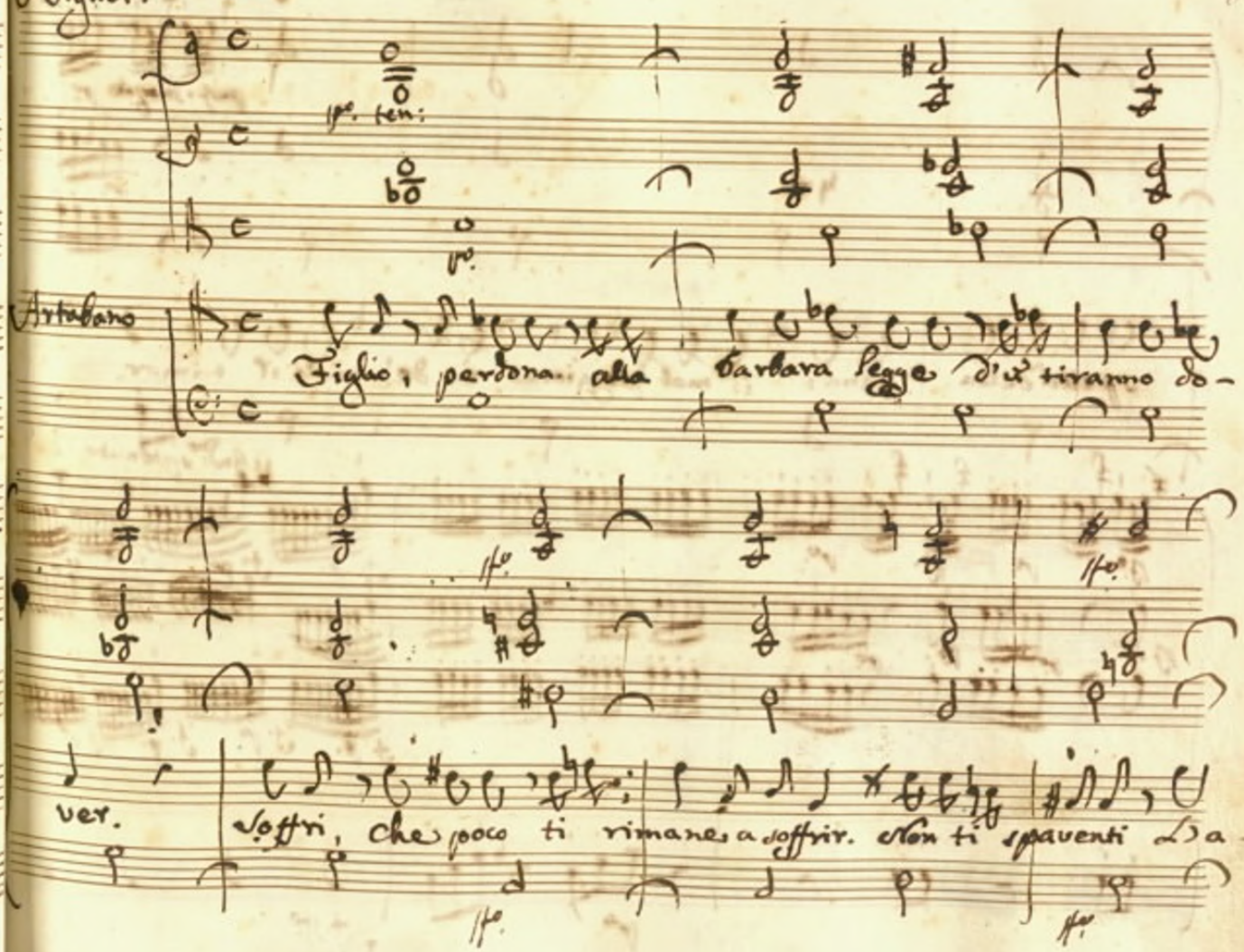
1º.

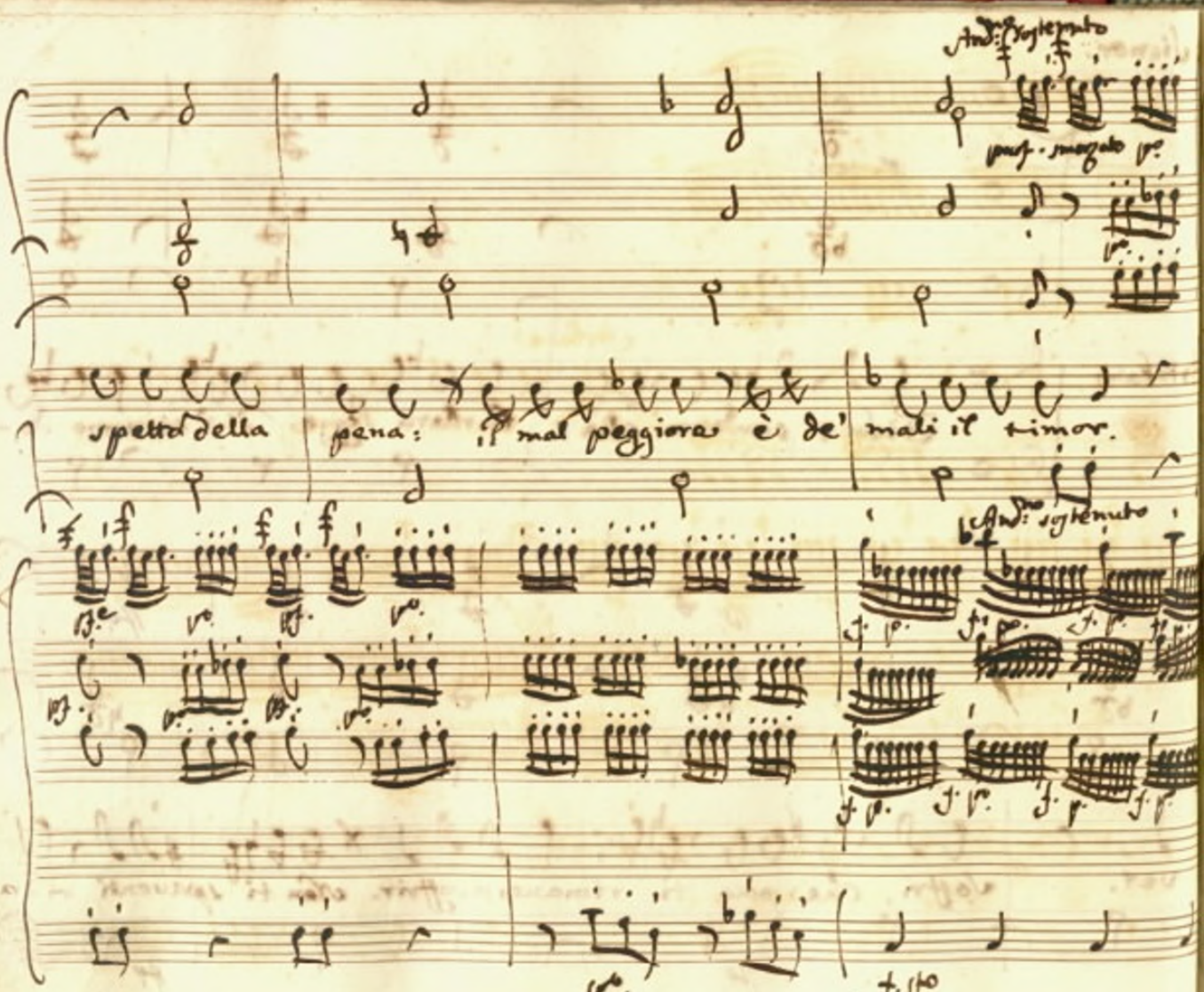
1º.

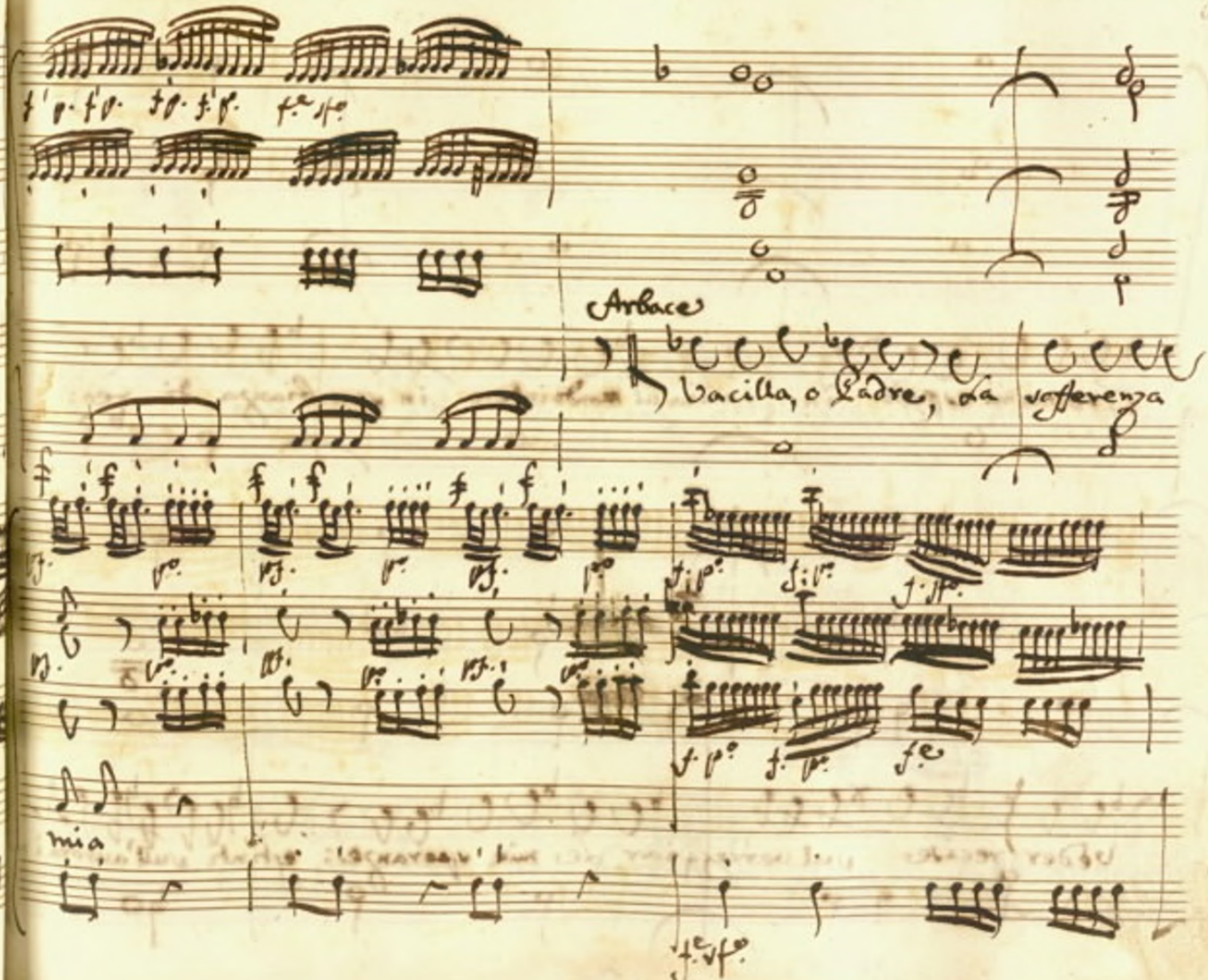
ver. Soffri, che poco ti rimane a soffrir. Non ti spaventi l'a-

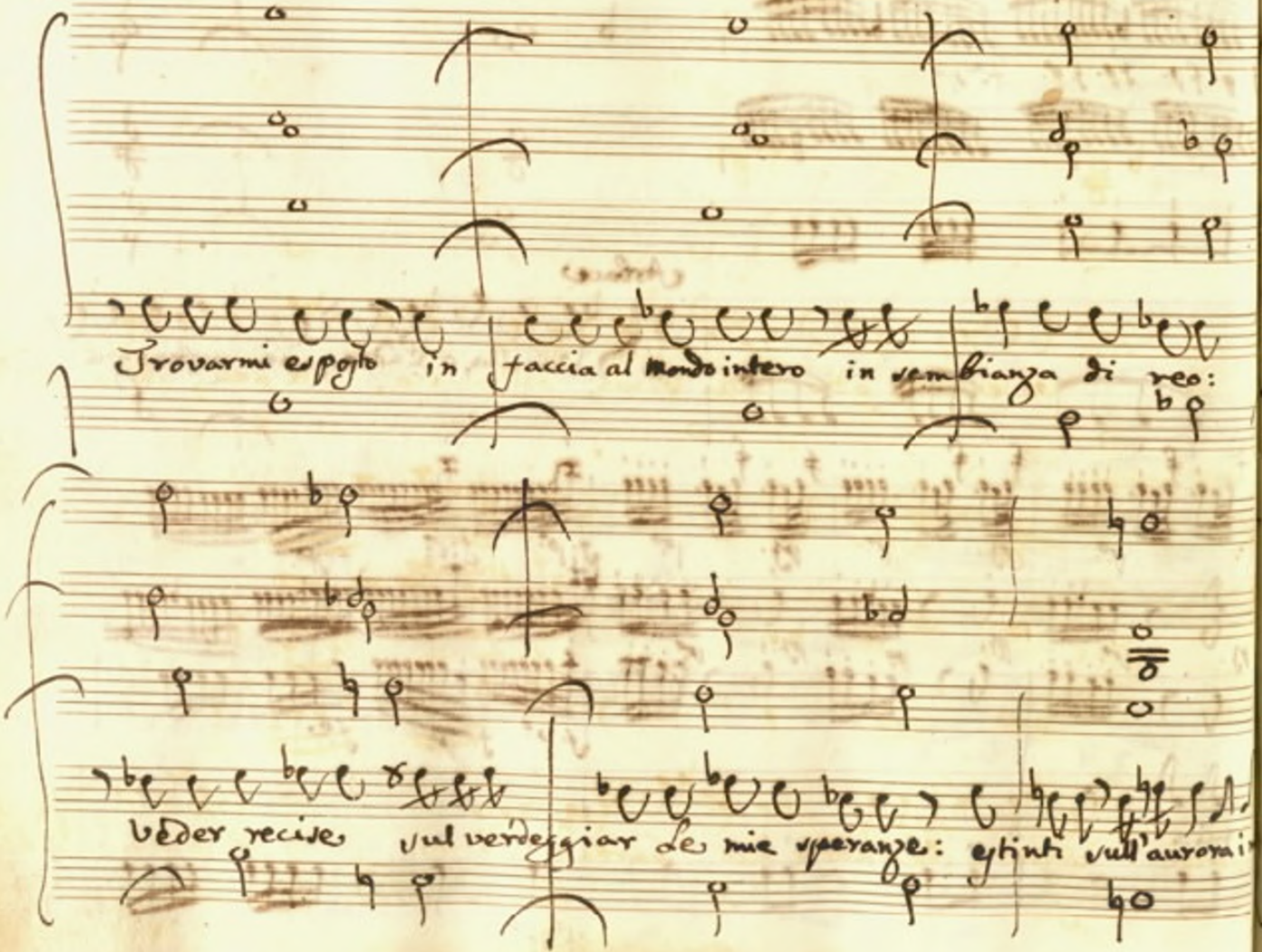
1º.

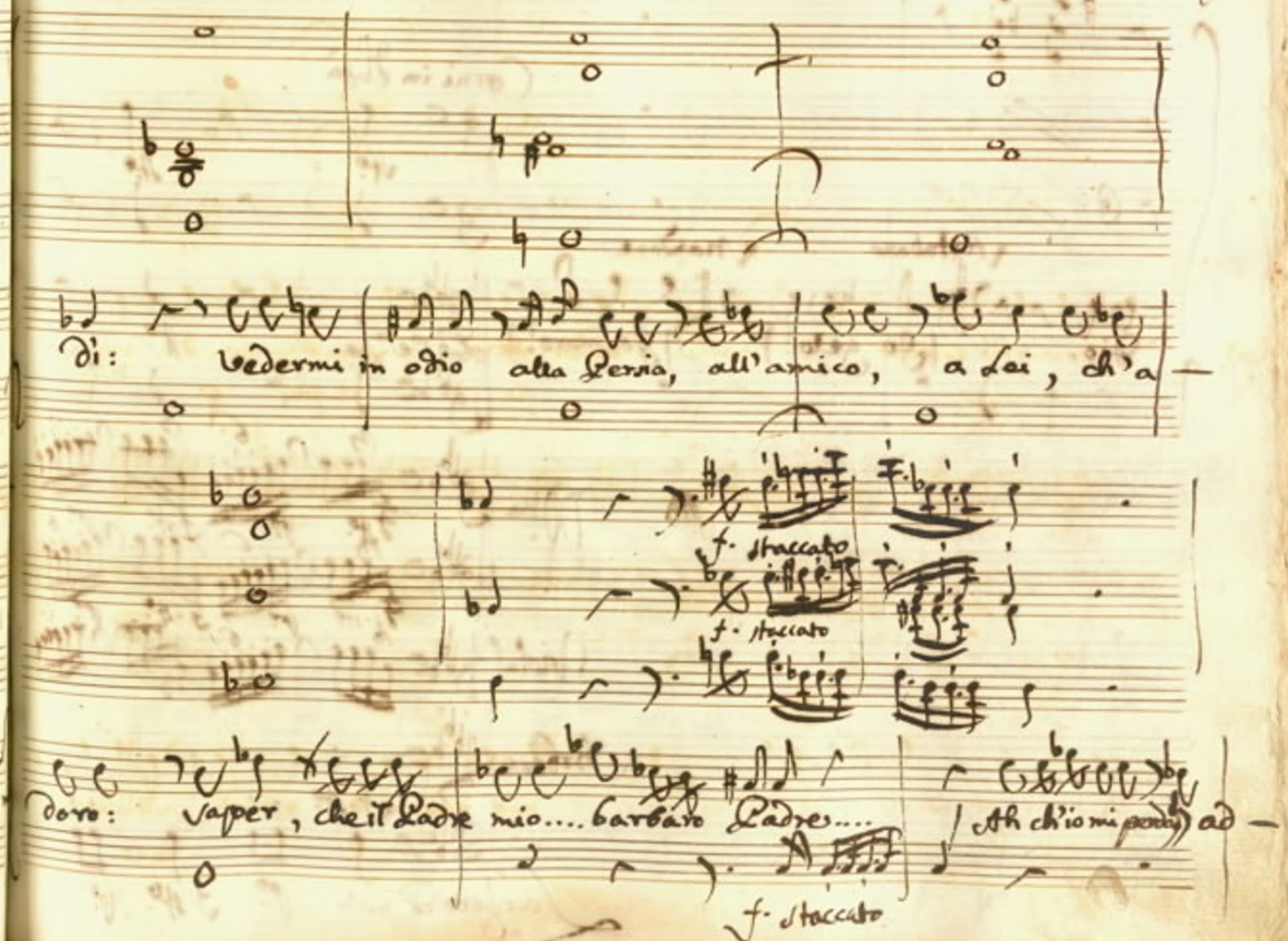
1º.

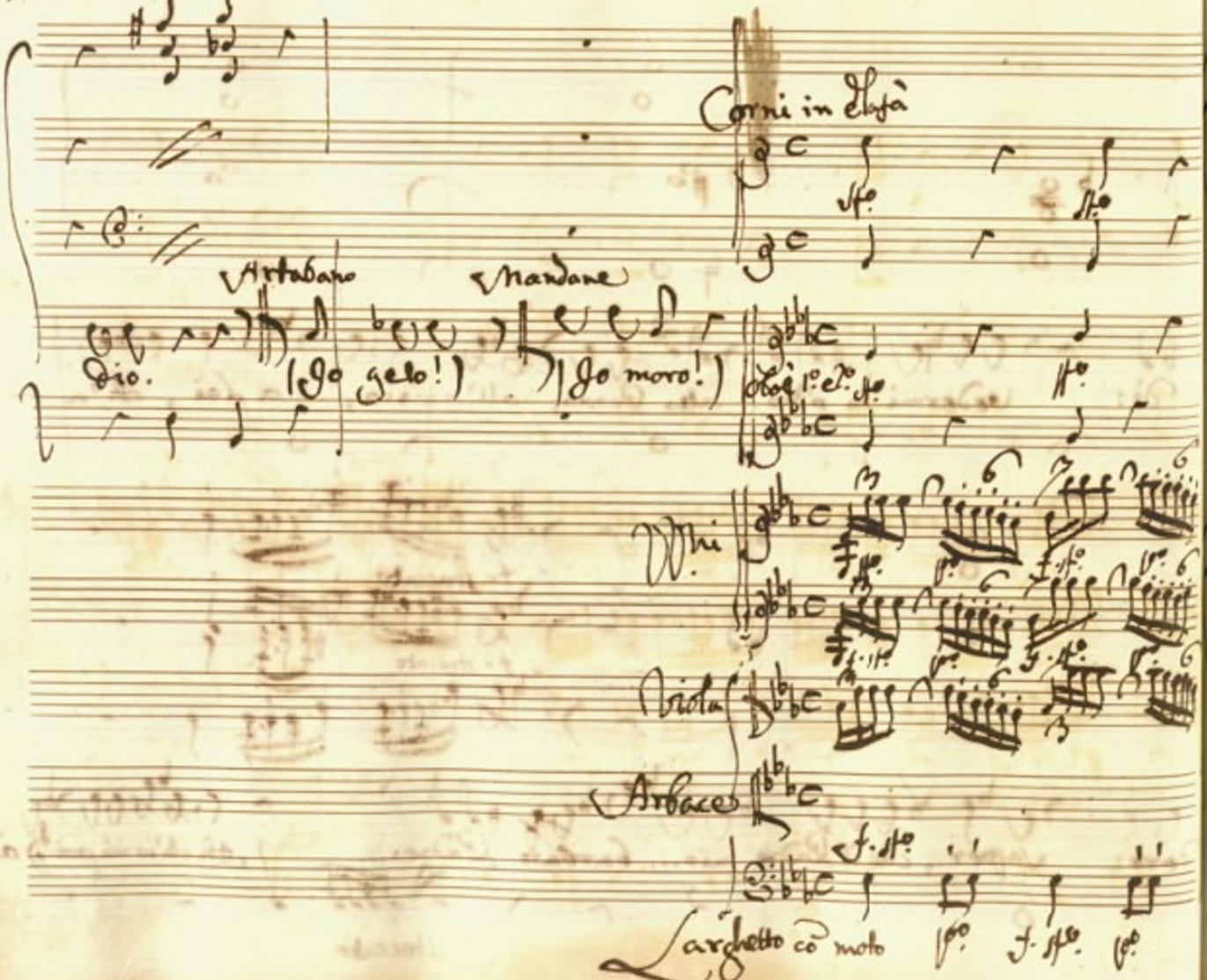



spetto della
pena:
il mal peggiore è de'
mali il timor.


Arbace
Vacilla, o Ladre, da vsferenza
mia


Trovarmi esposto in faccia al mondo intero in sembianza di reo:
Veder recise sul verdeggiar le mie speranze: estinti sull'aurora


Di: vedermi in odio alla Patria, all'amico, a Lei, ch'a —
f. staccato
f. staccato
Doro: vaper, che il Padre mio.... barbaro Padre....
Ah ch'io mi perdo ad —
f. staccato



Corni in Elafà

Artabano

Mandane

Dio. (Io gelo!) (Io moro!)

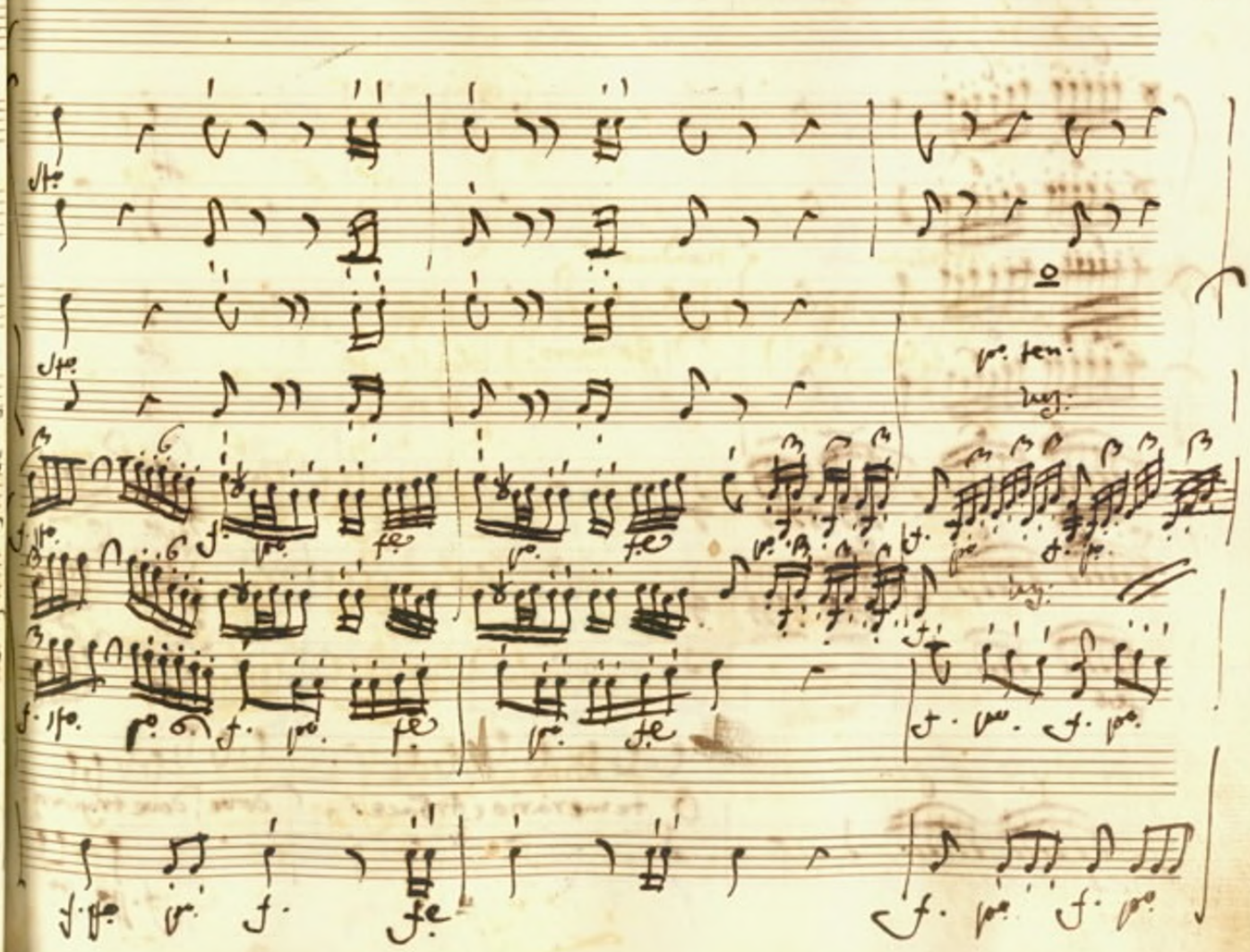
Oboè 1° e 2°

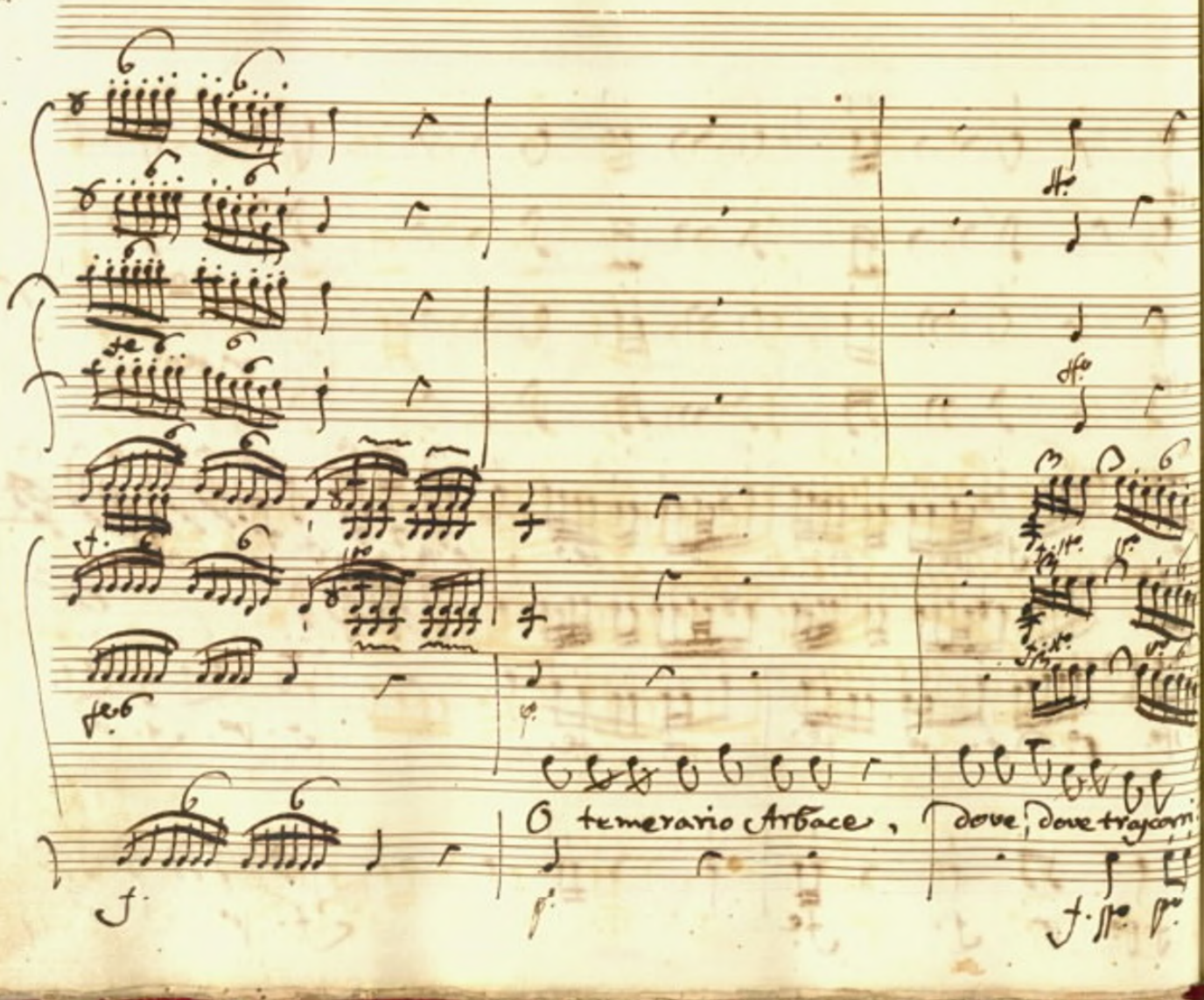
Whi

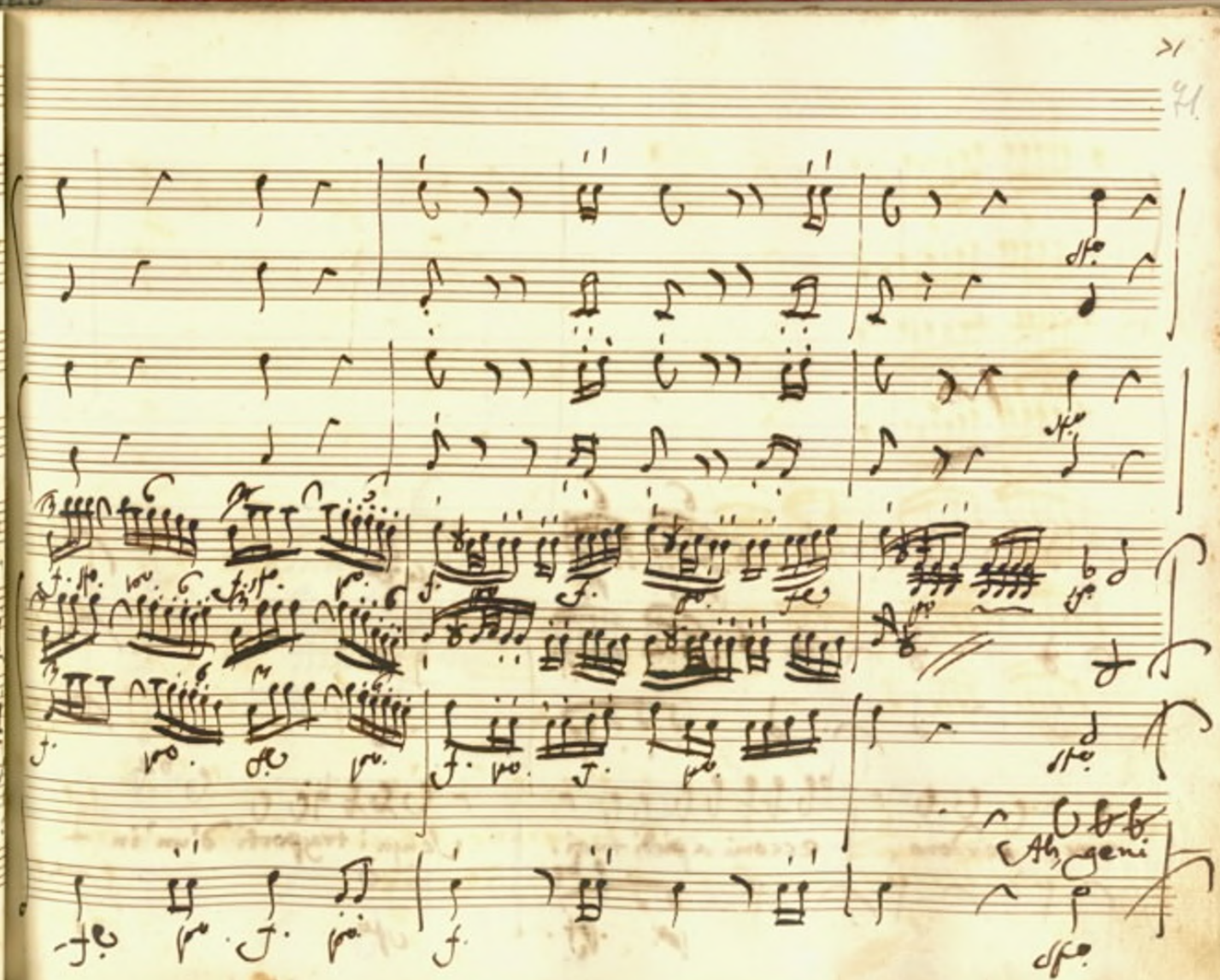
Viola

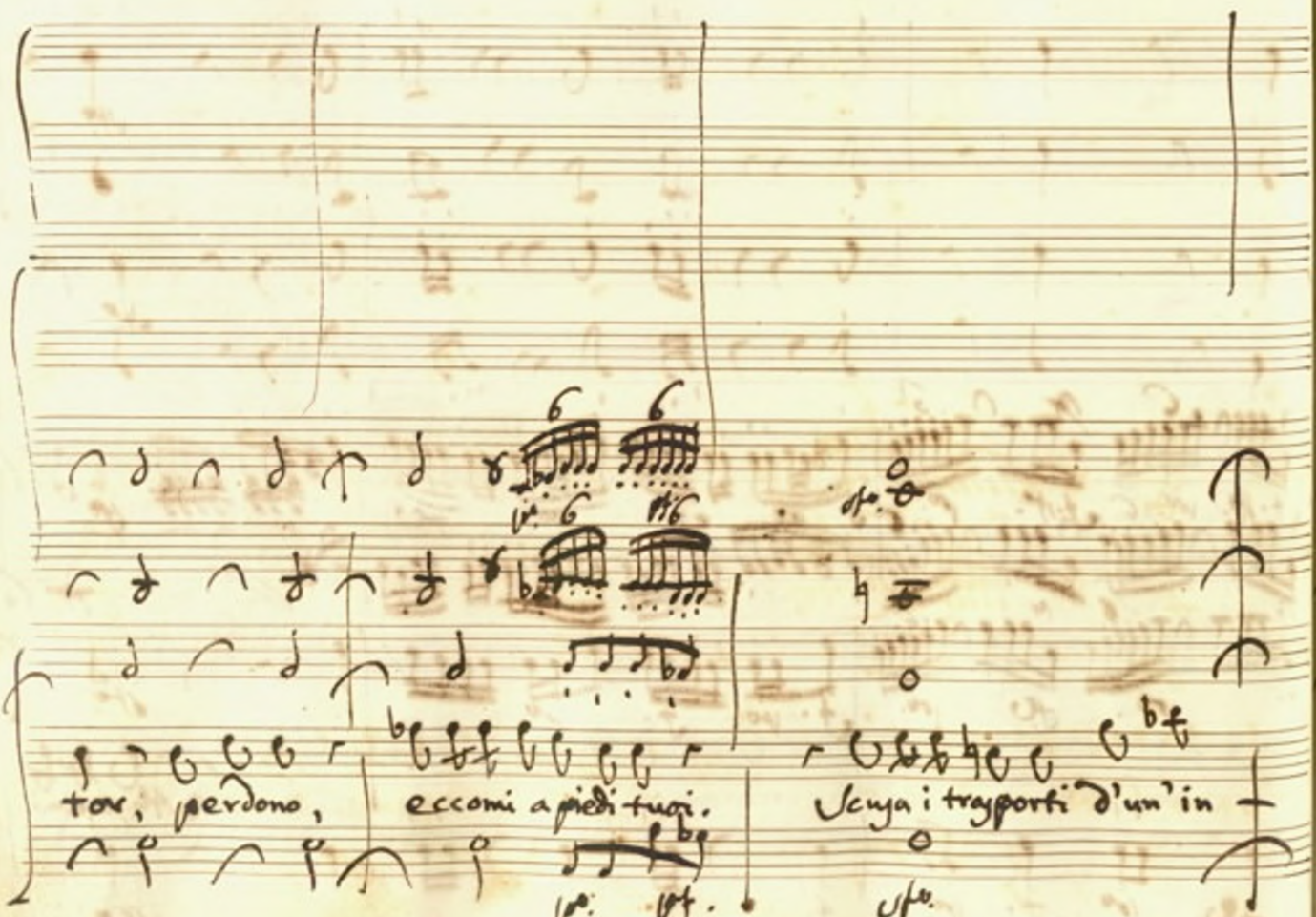
Arbace

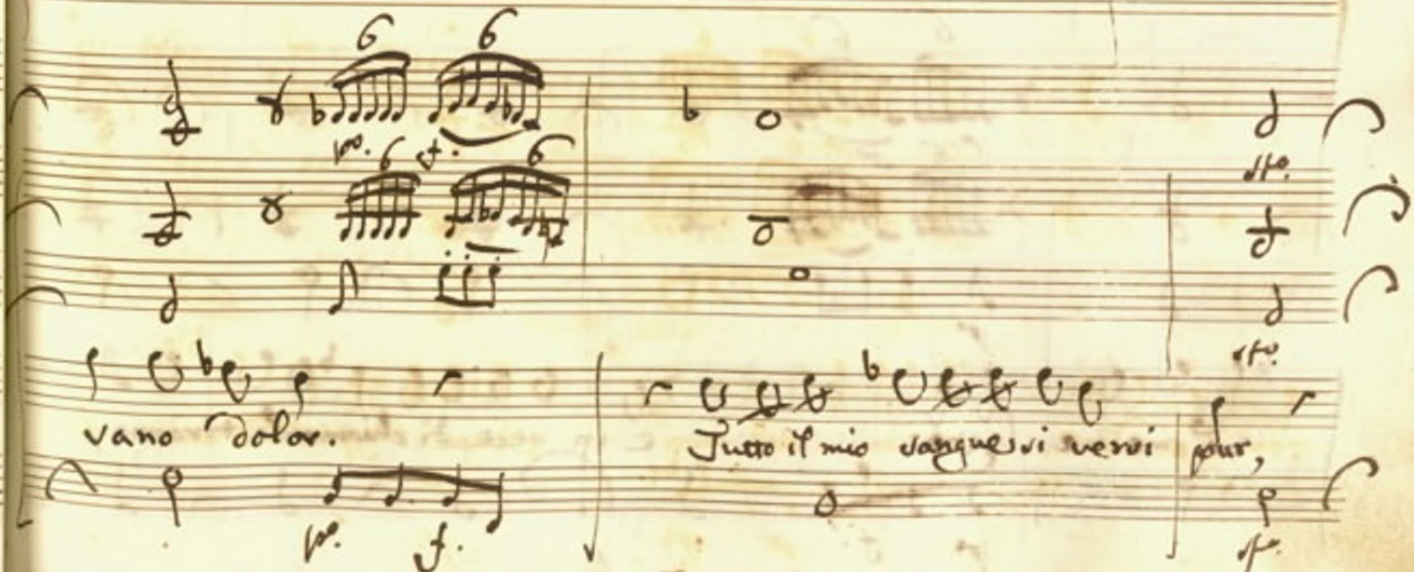
Larghetto cō moto

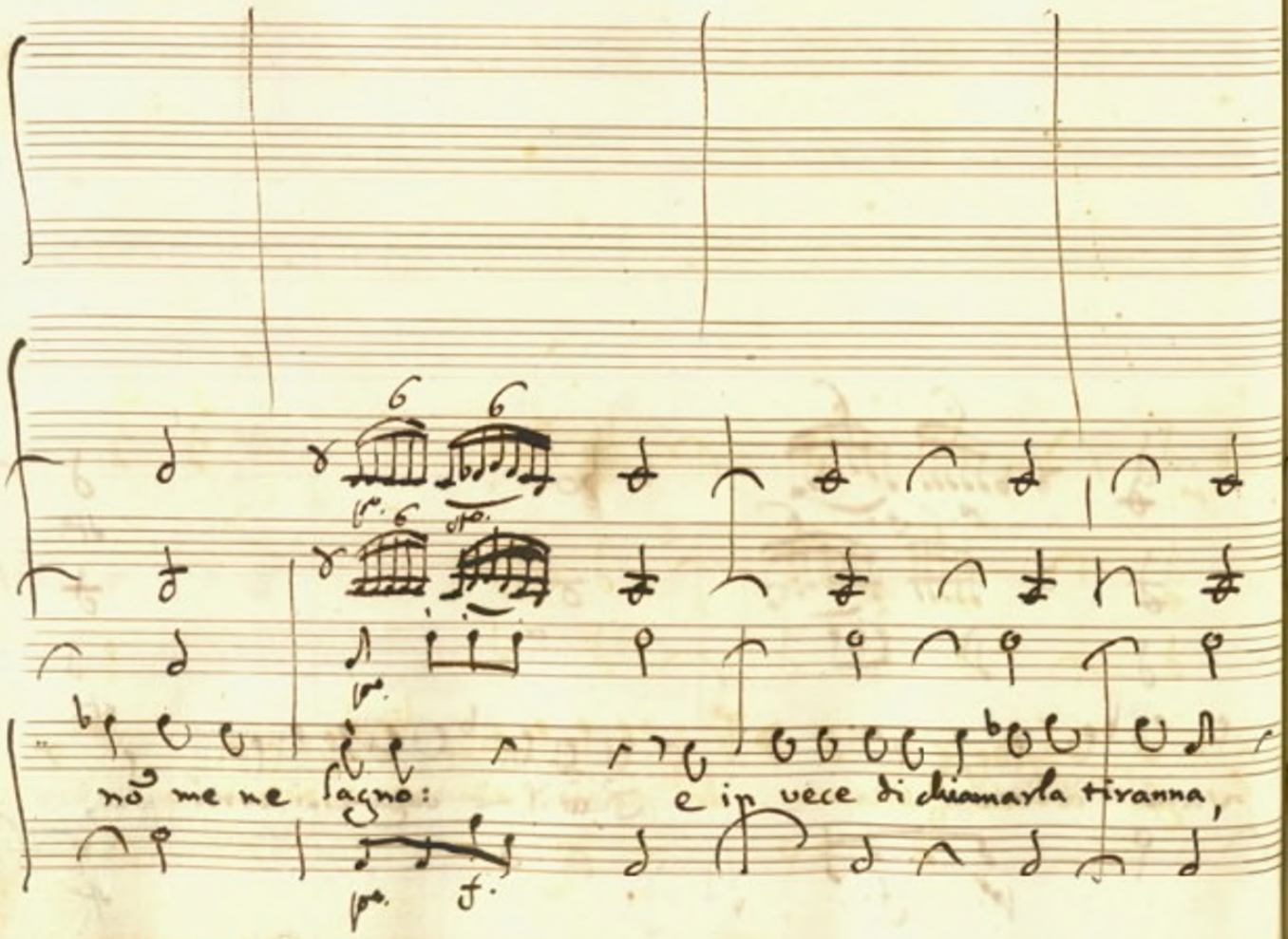

pr. ten.
leg.
leg.

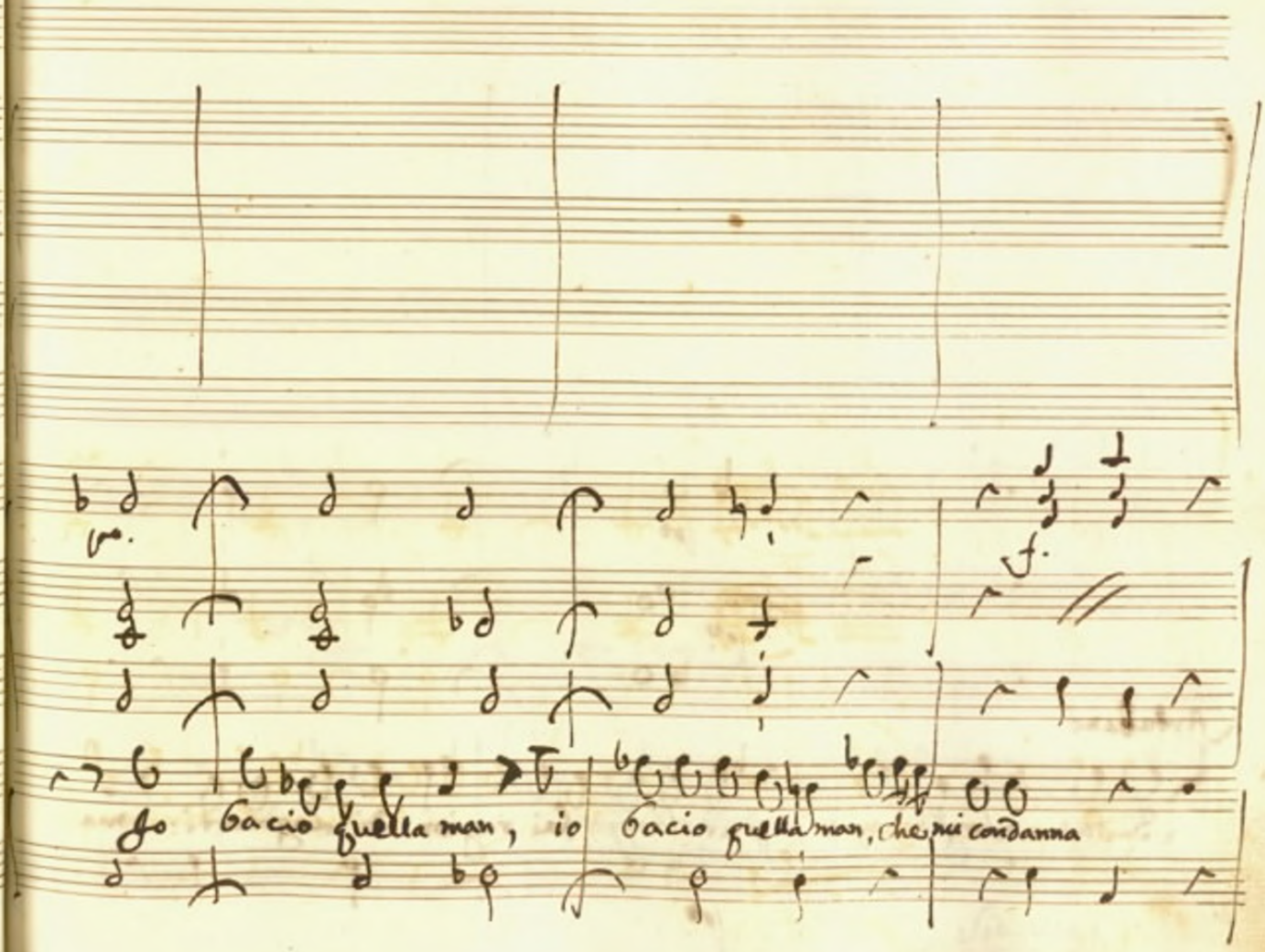

O temerario Arbace,
dove, dove trascorri

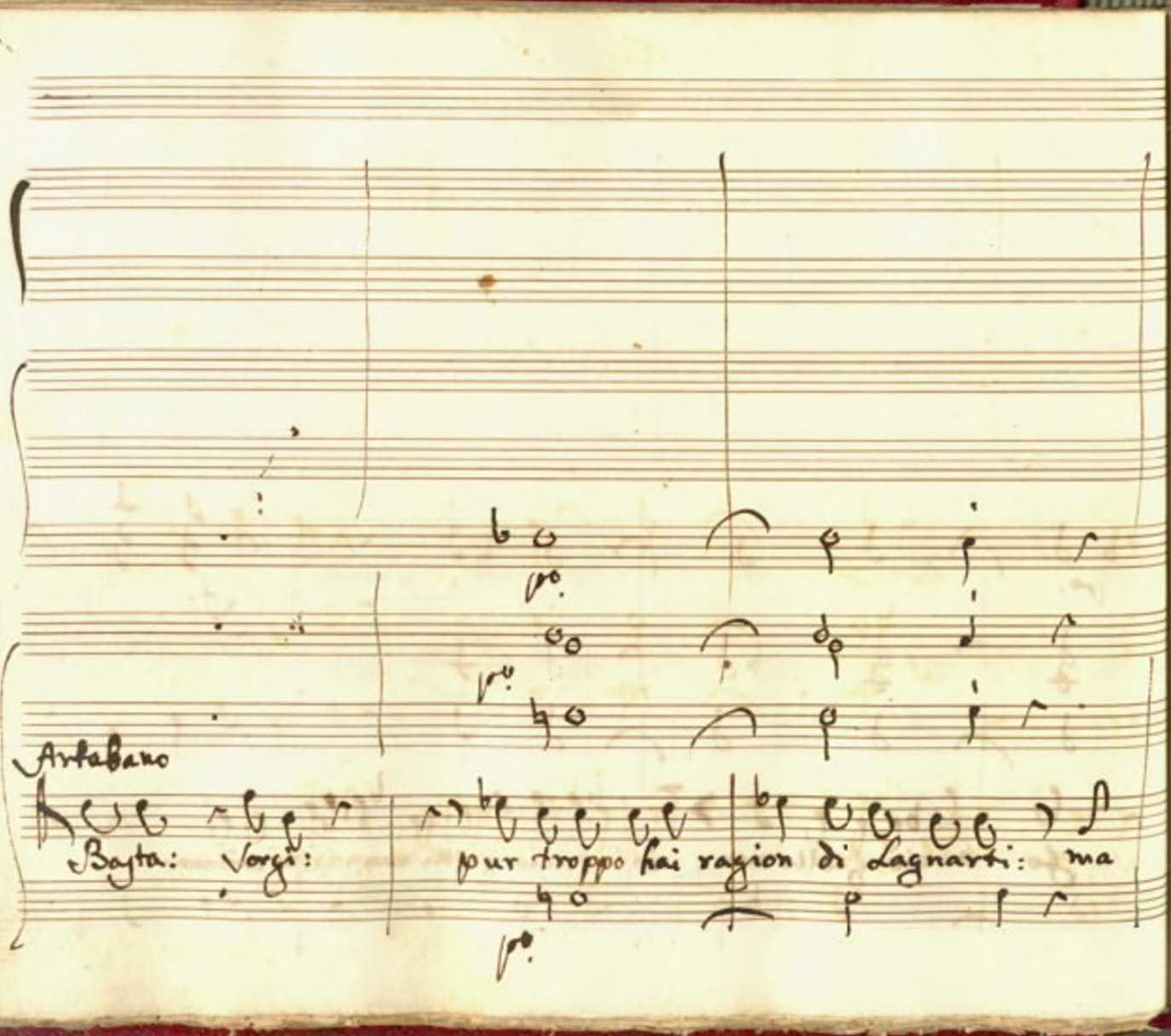

Ah, geni

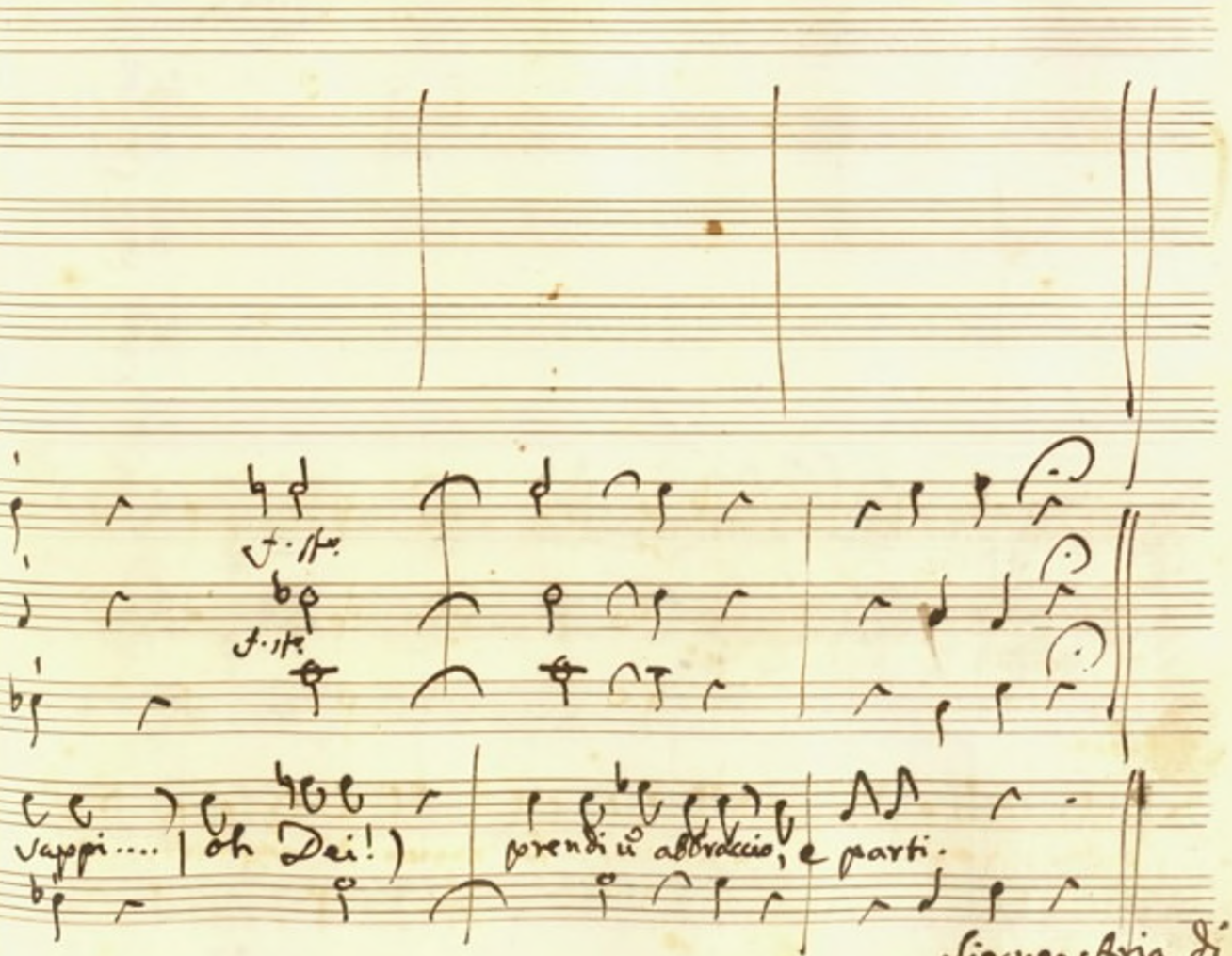

tor, perdono,
eccomi a piedi tuoi.
Ucuya i trasporti d'un'in


vano dolor.
Tutto il mio sangue vi verrò
pur,

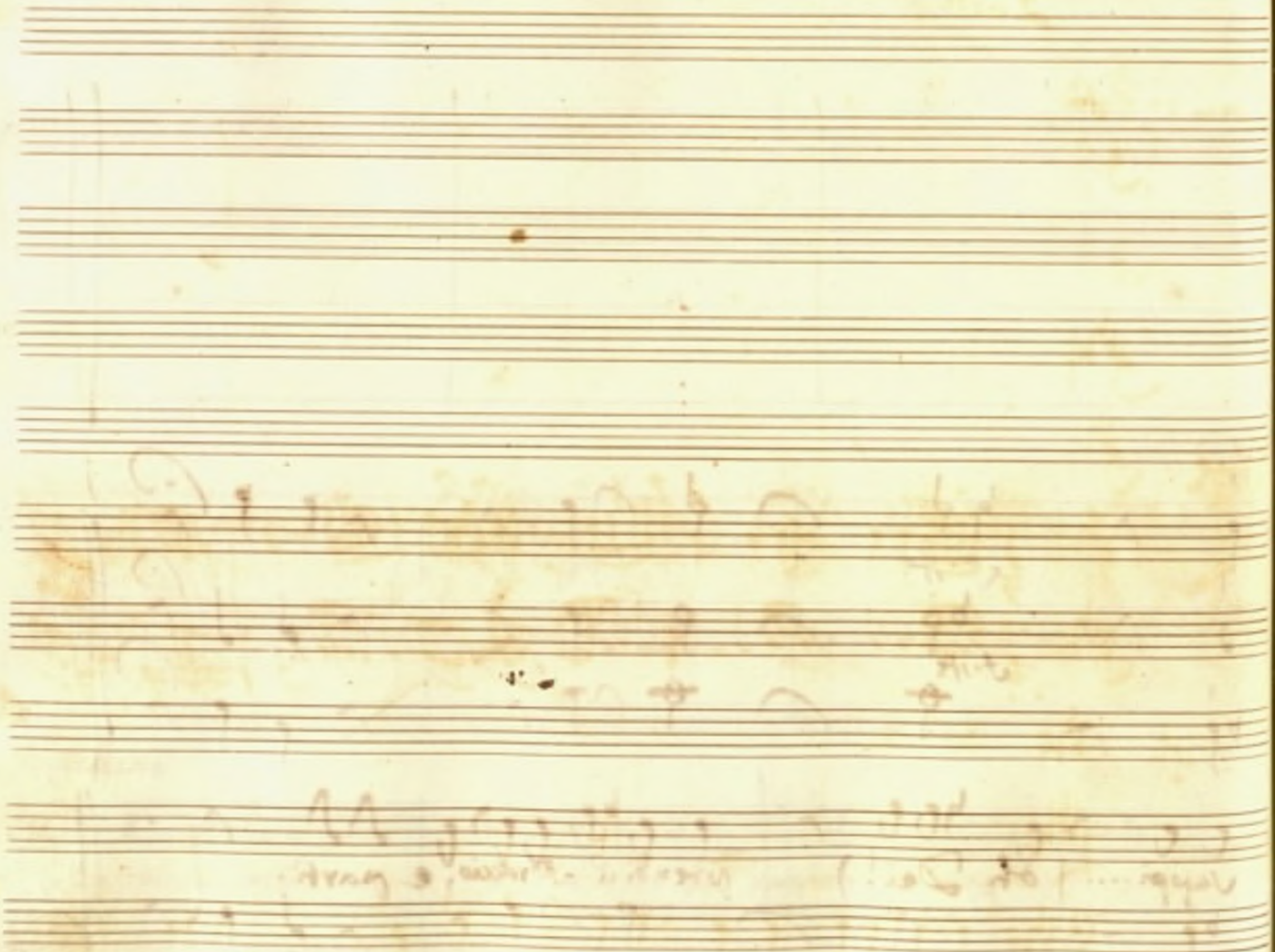

no me ne lagno:
e in vece di chiamarla tiranna,


p.
f.
Io bacio quella man, io bacio quella man, che mi condanna

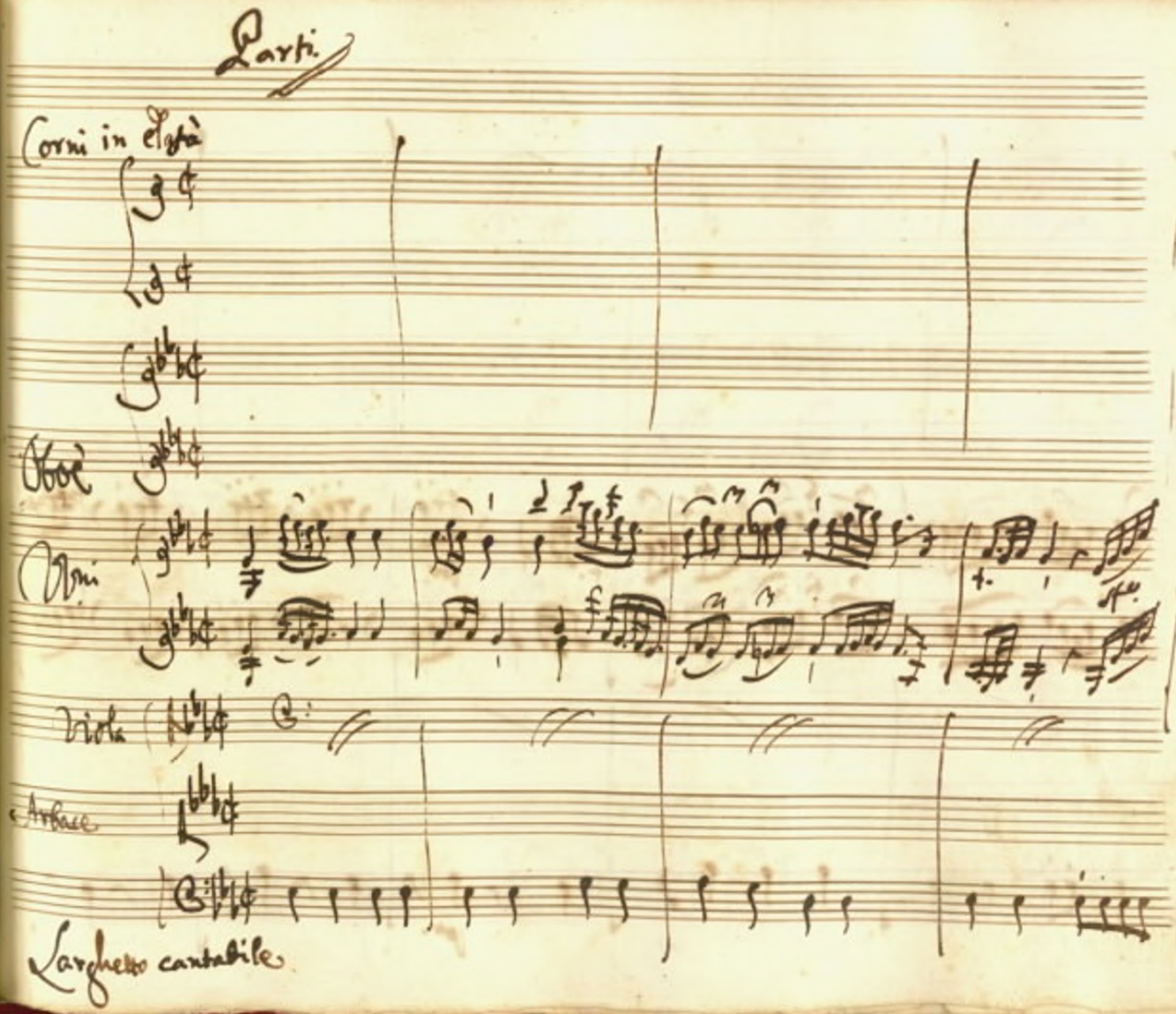

Antabano
Bayta: Vorgi:
pur troppo hai ragion di Lagnarti: ma

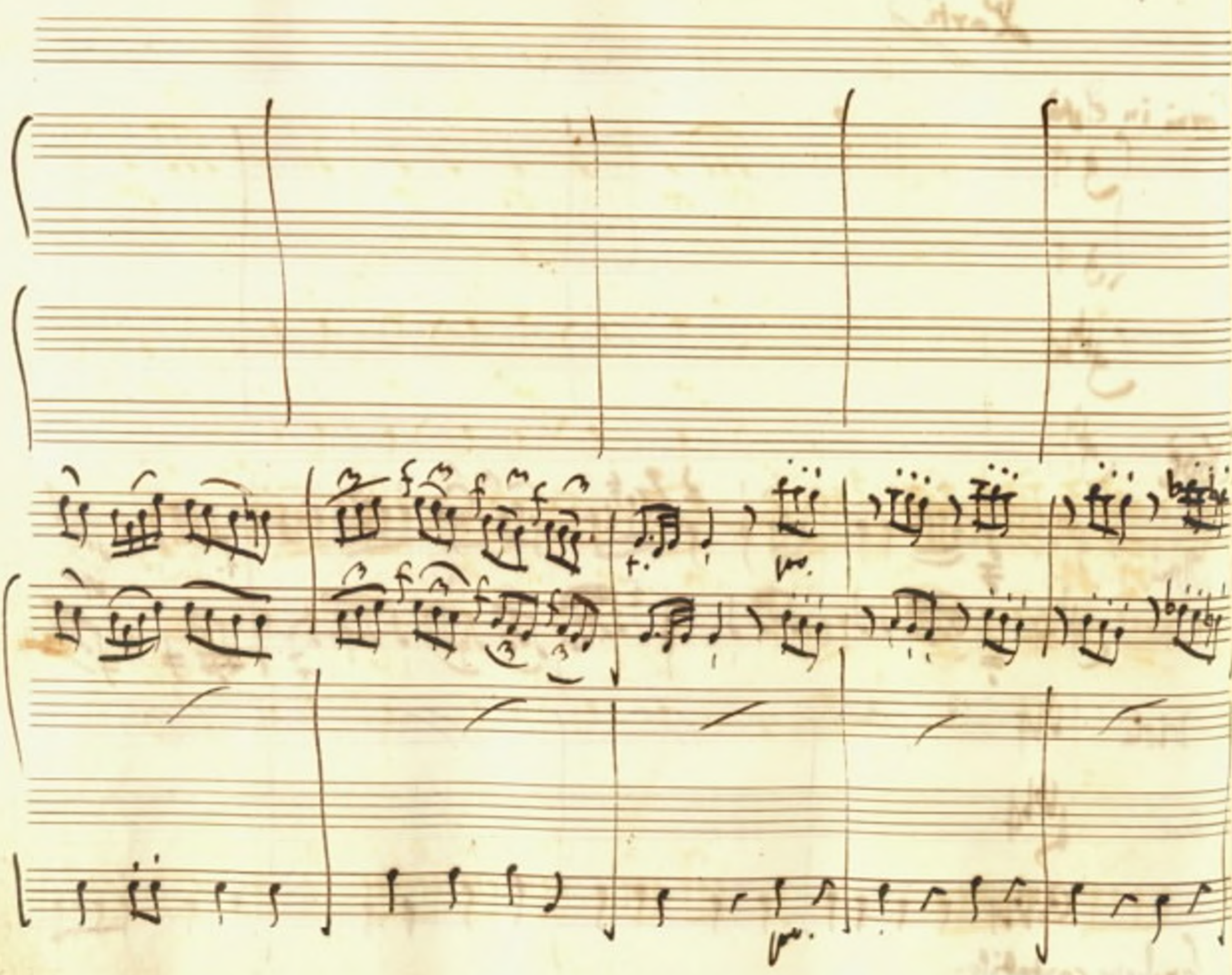


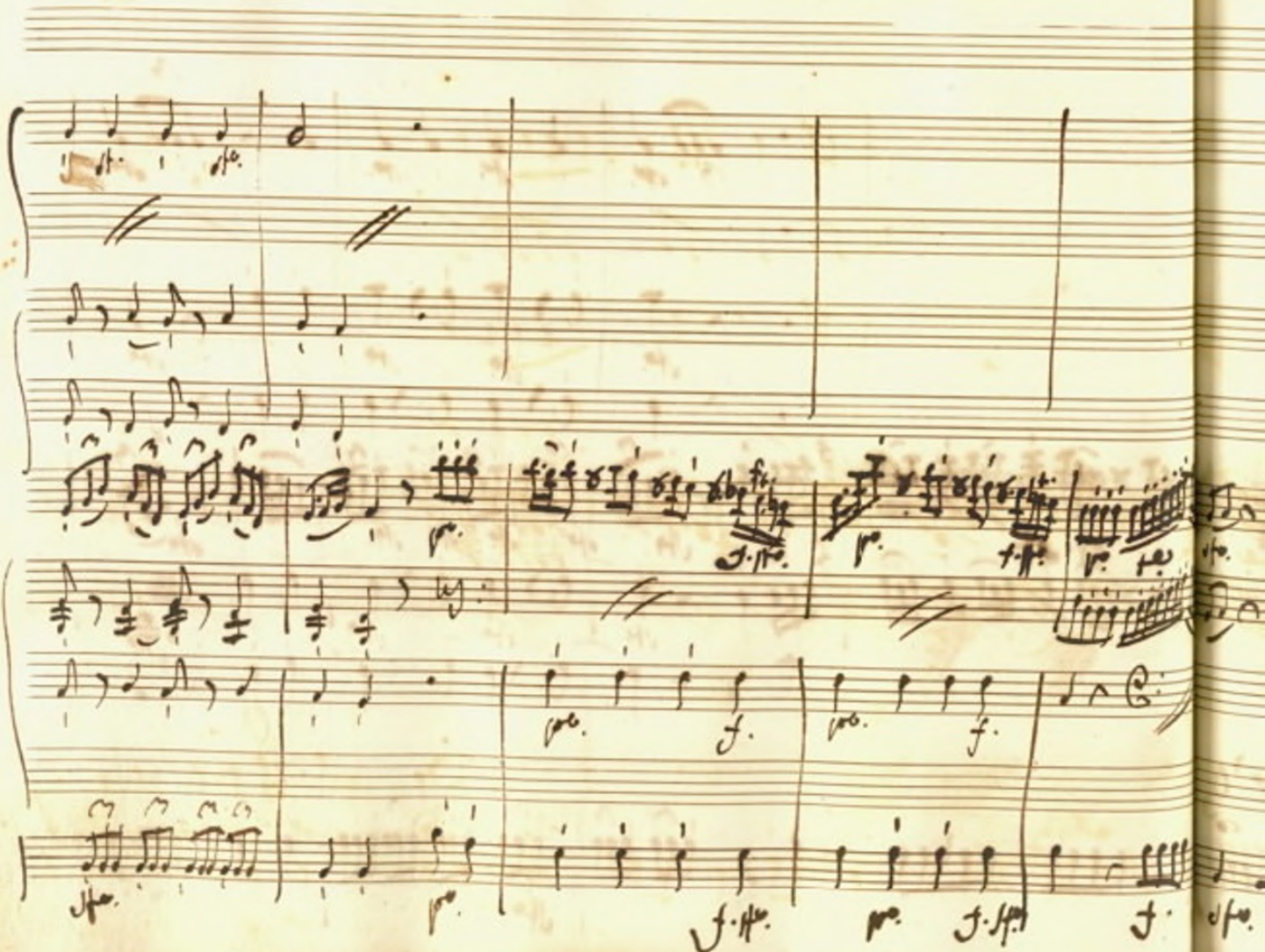
Siegue Aria di Arbace

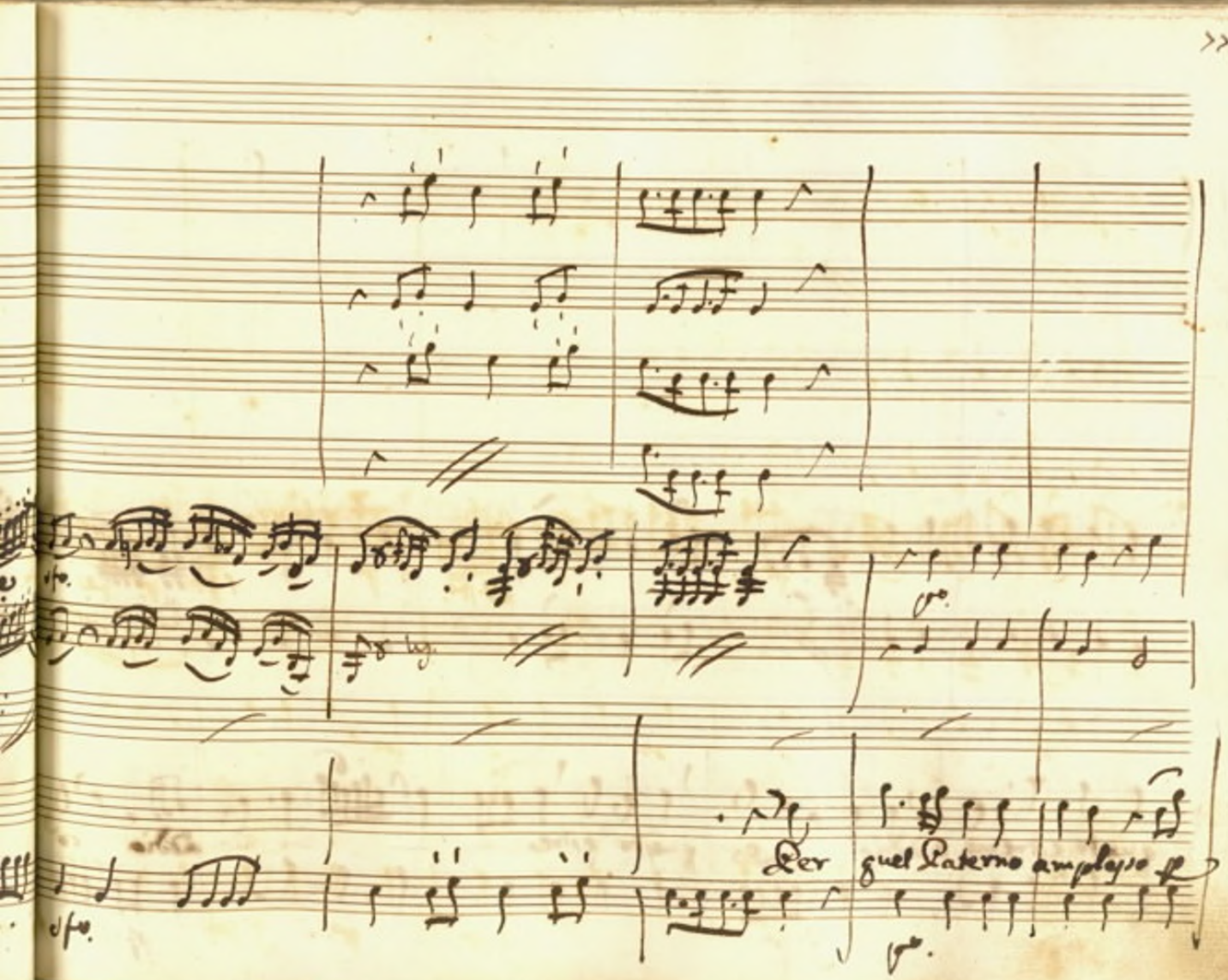


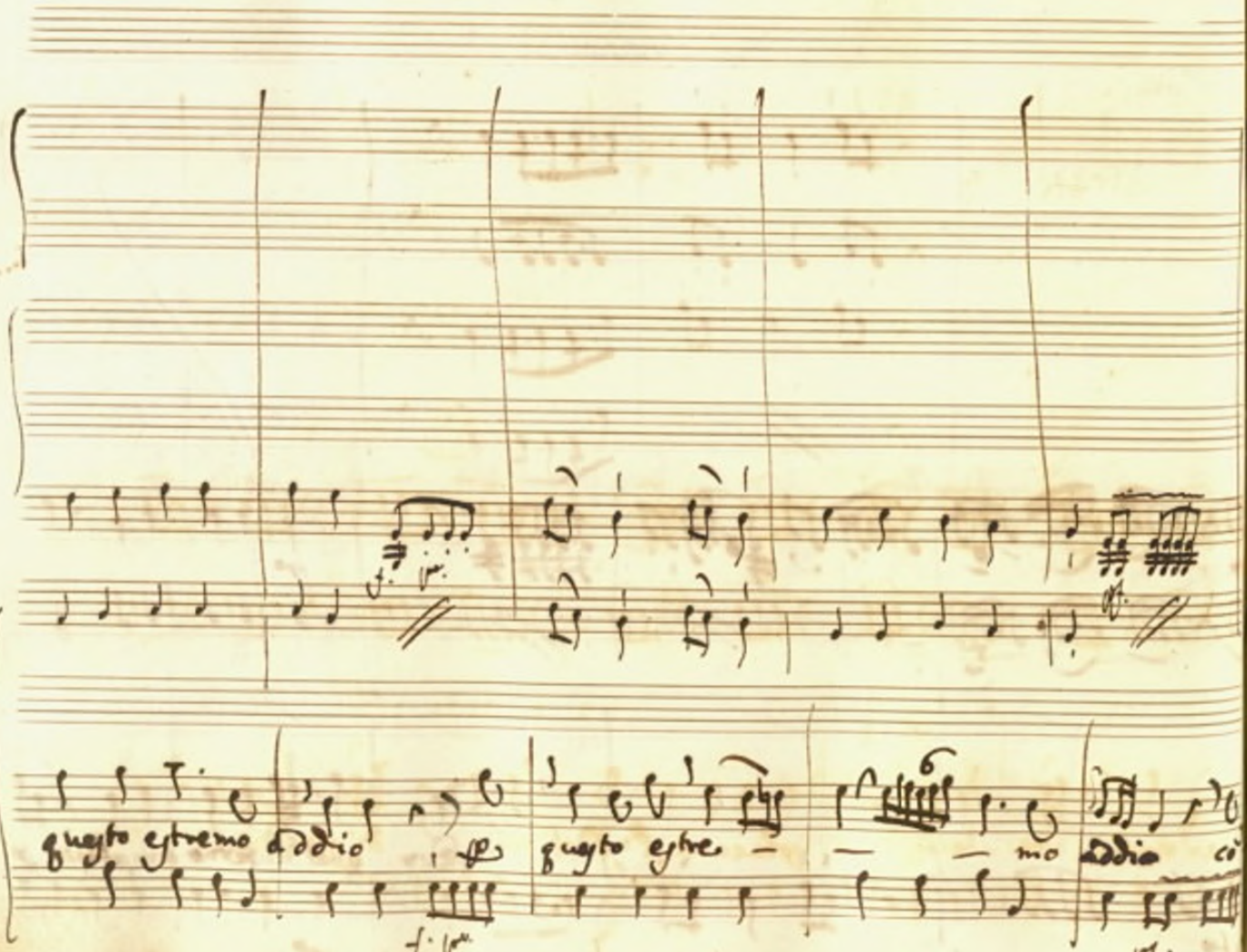
Parti.



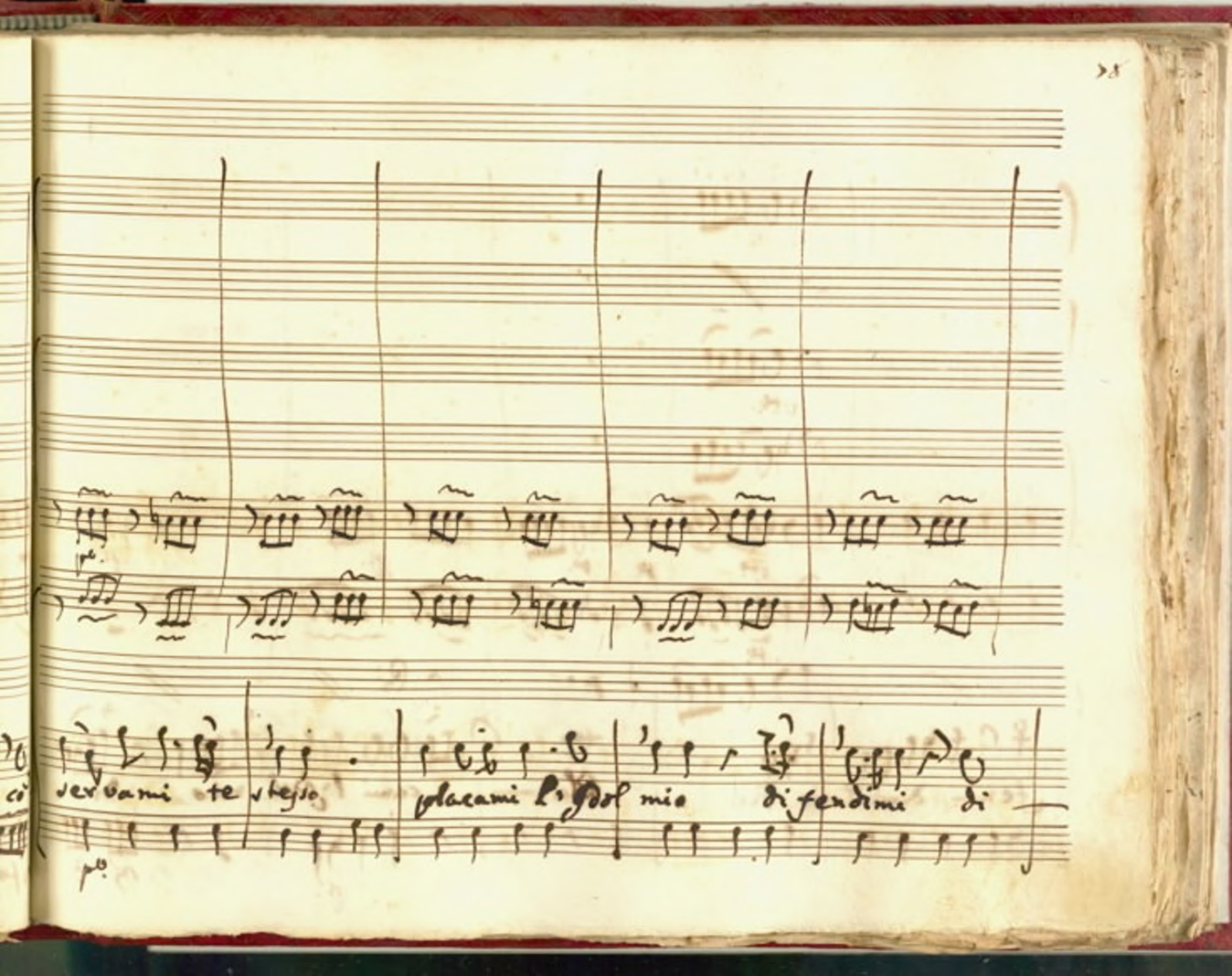


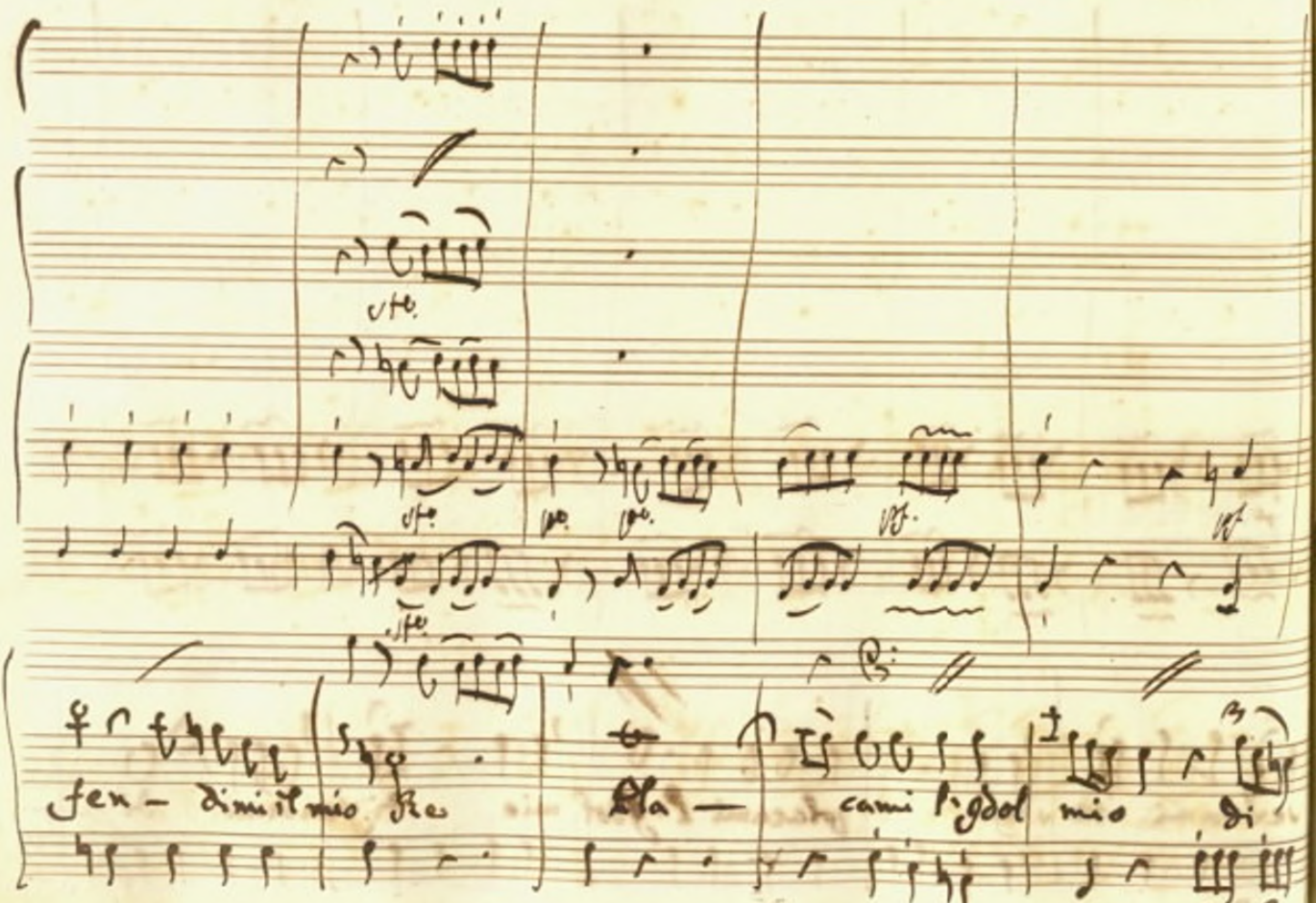



Per quel Paterno amplesso



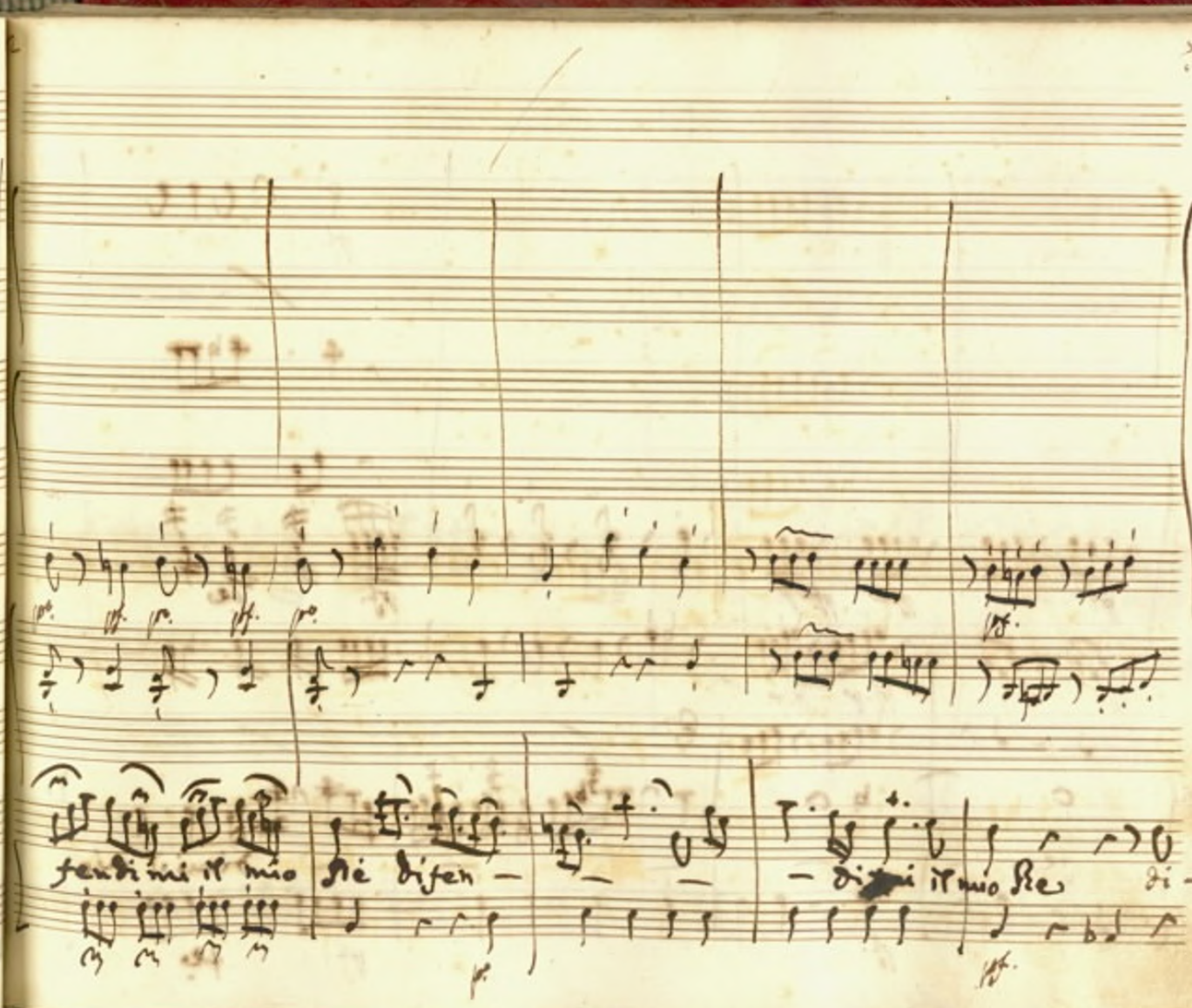
questo estremo addio questo estre — — — mo addio cō

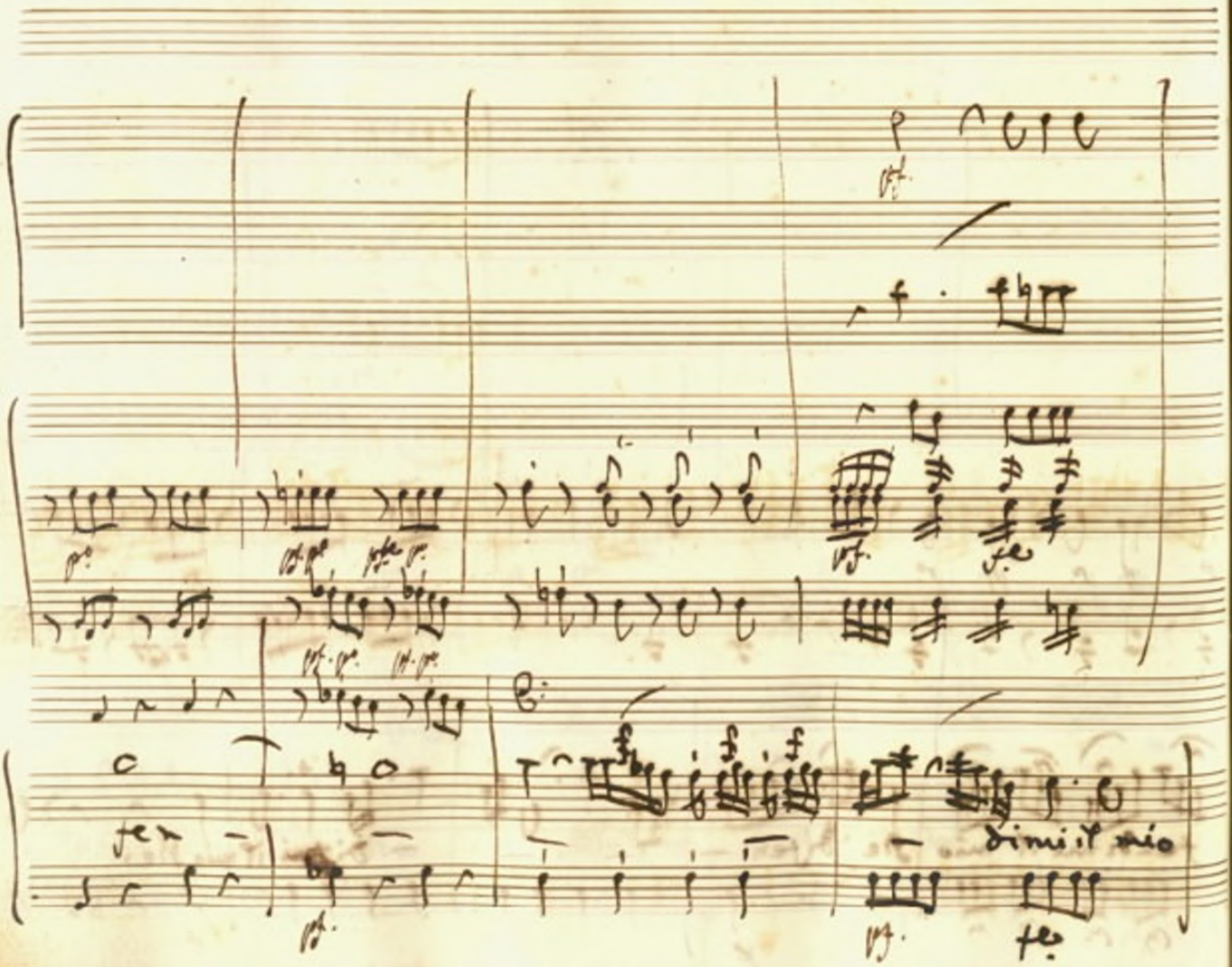

servami te stesso
placami l'Idol mio
difendimi di

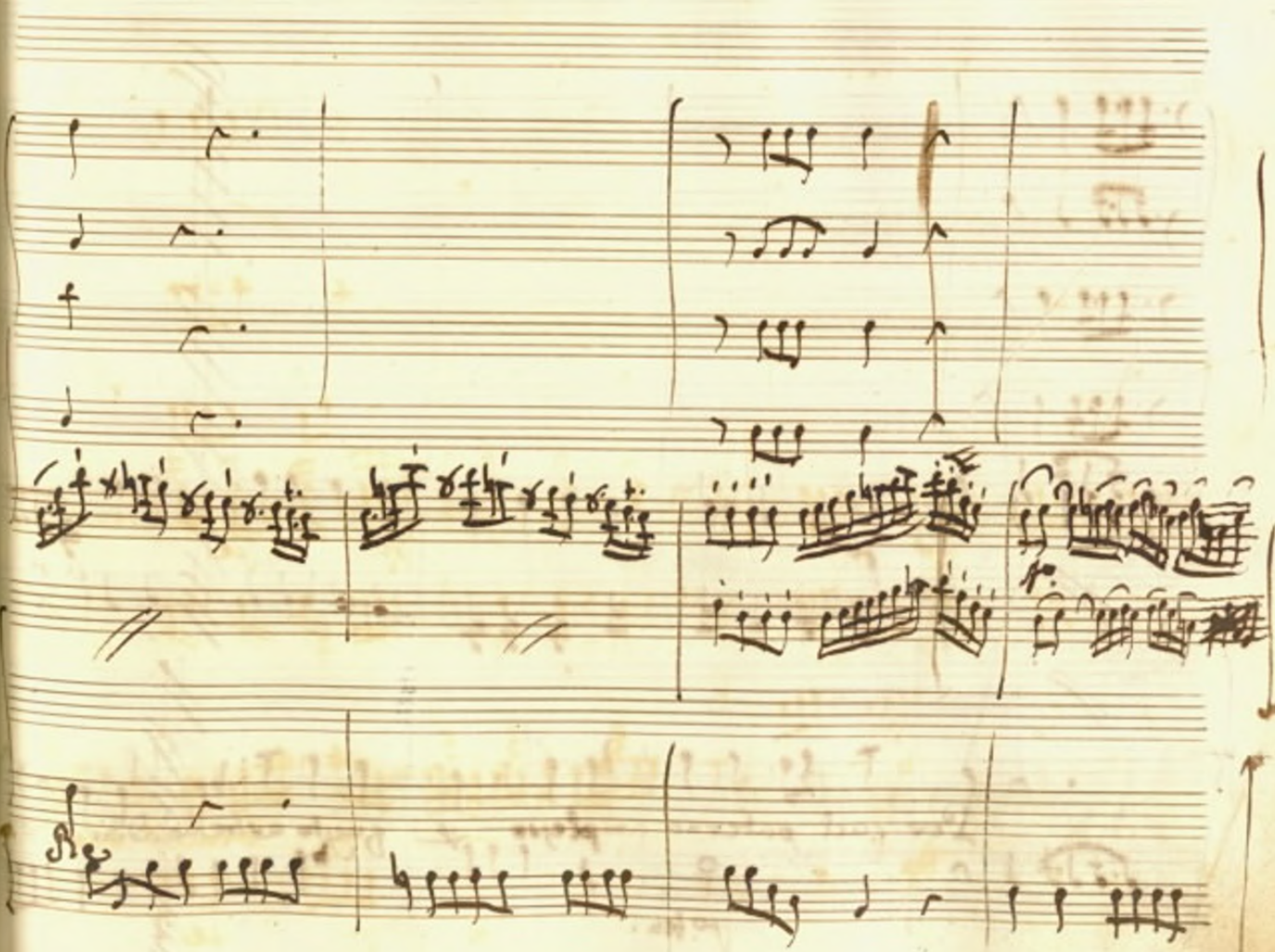


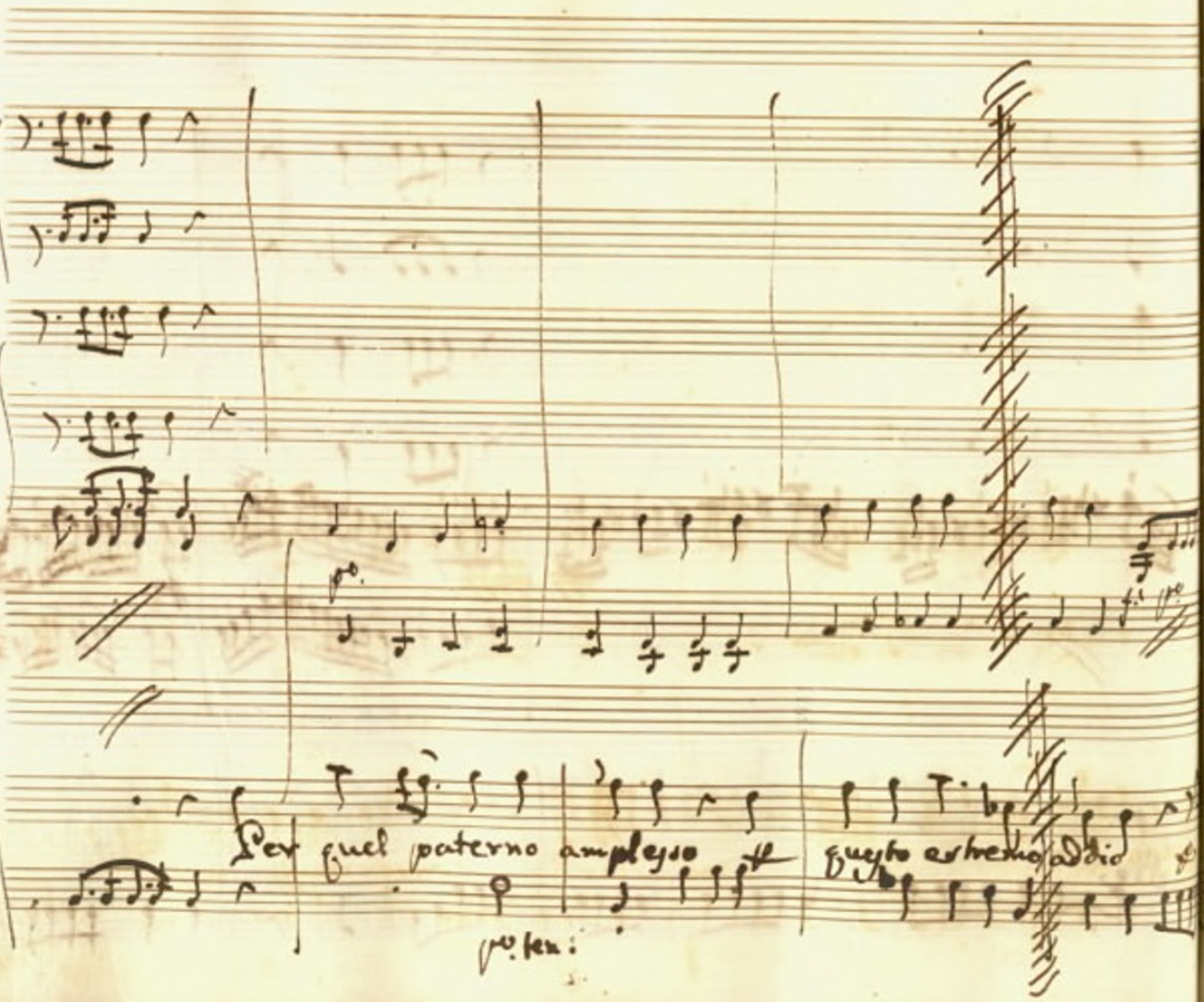
fen – dimi il mio Re Pla – cami l'Idol mio di

fendimi il mio Re difen — — — — di mi il mio Re di —




dimit mio



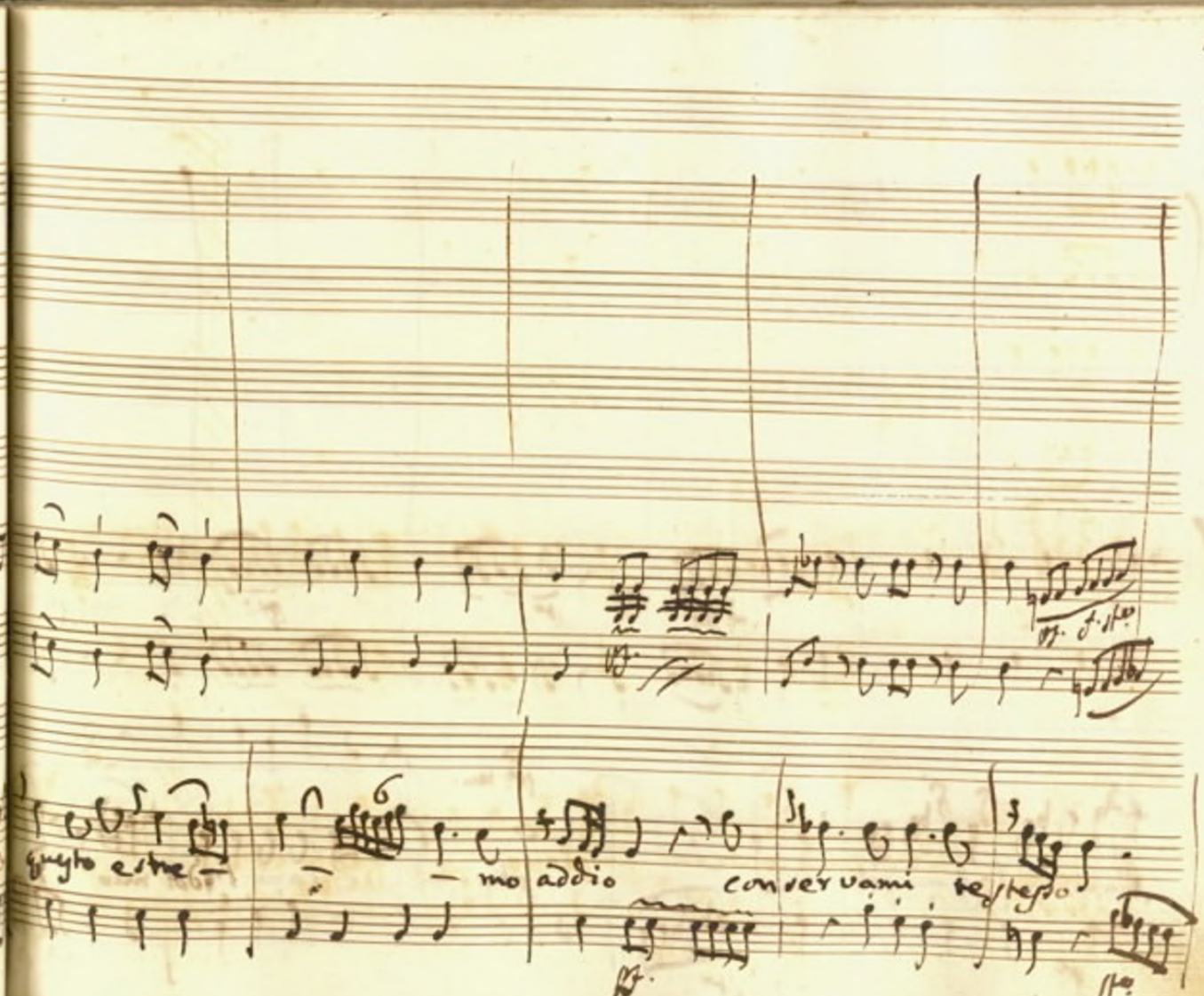

Per quel paterno amplesso
questo estremo addio
p.o
p.o ten:

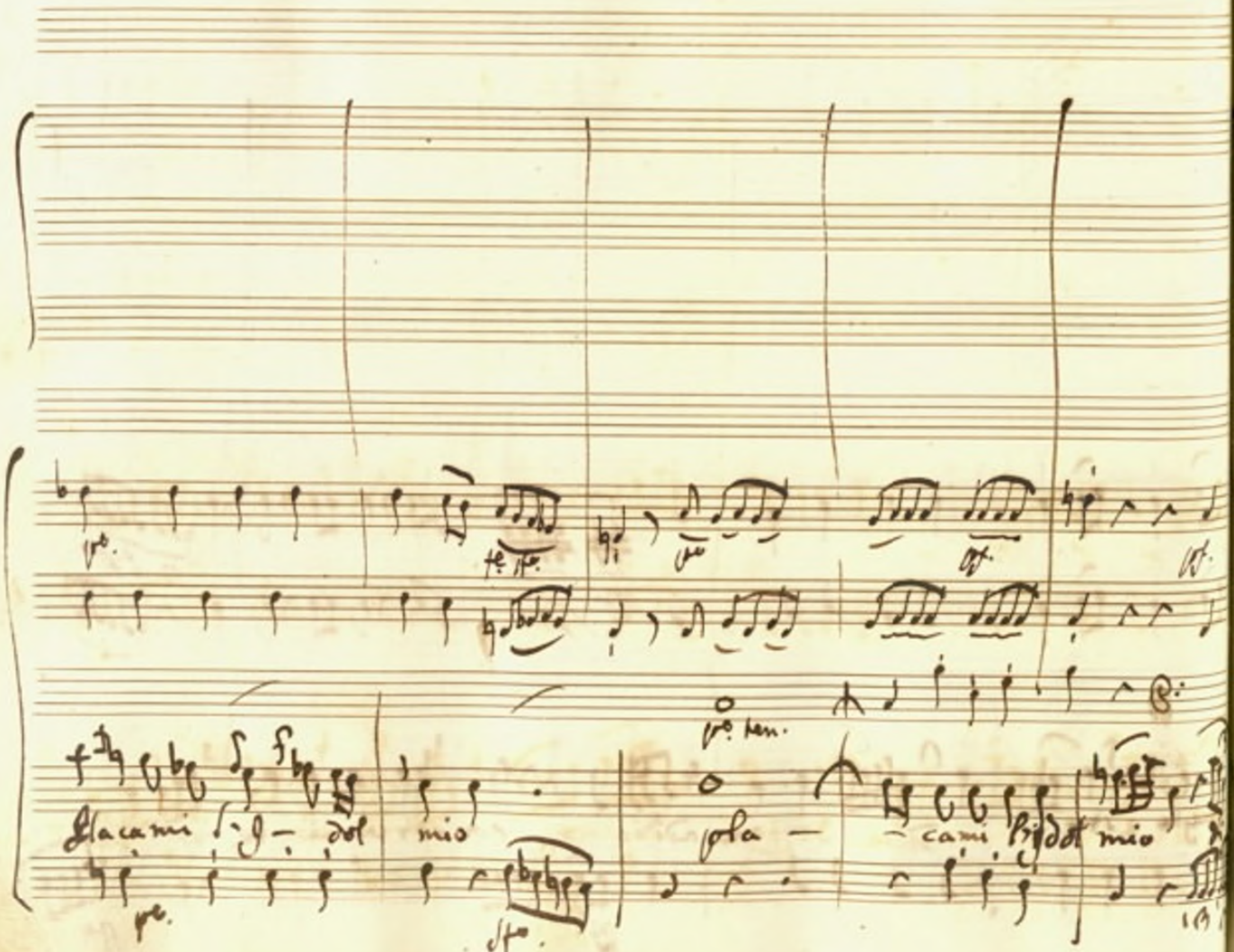
H

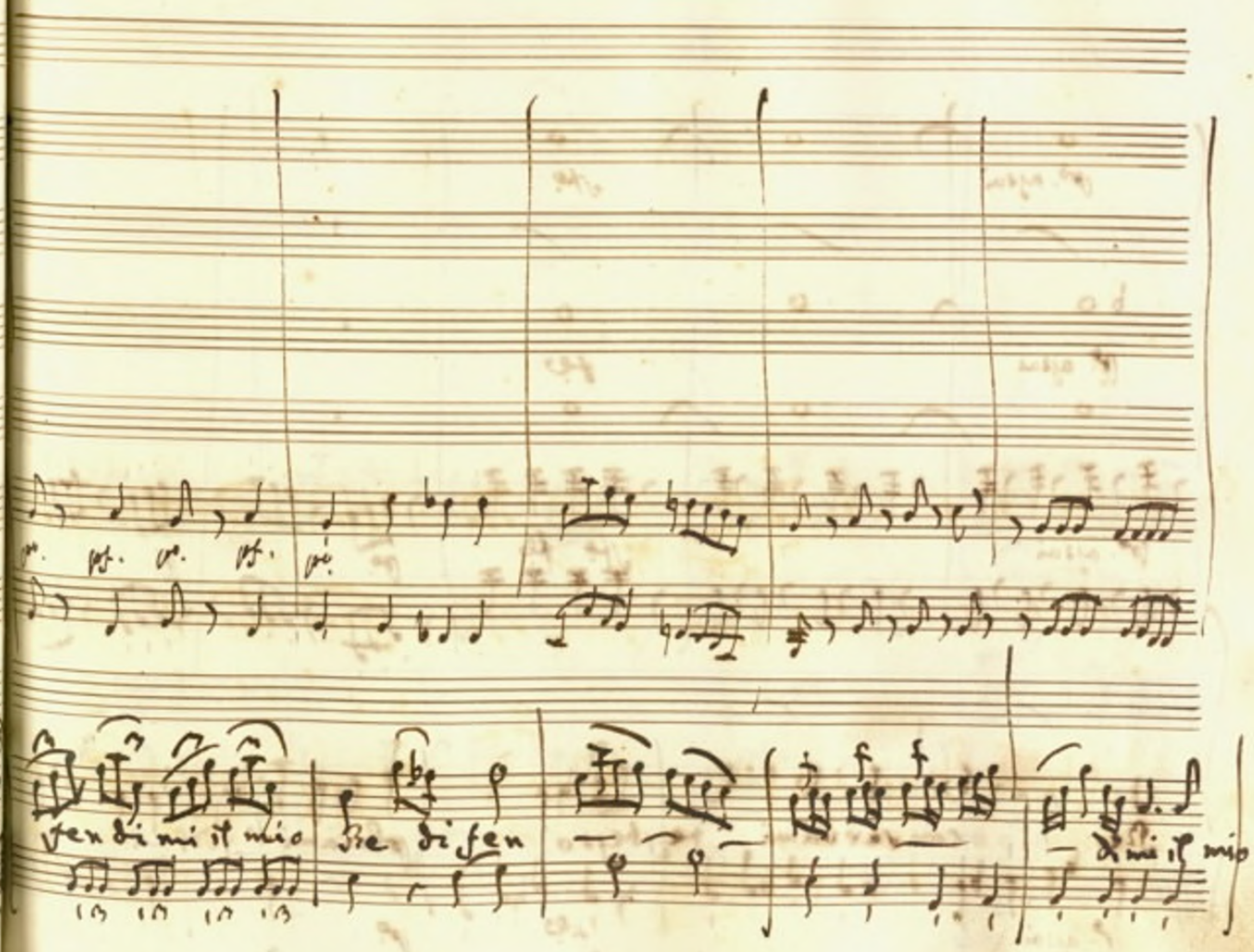
pp. f. sfz.

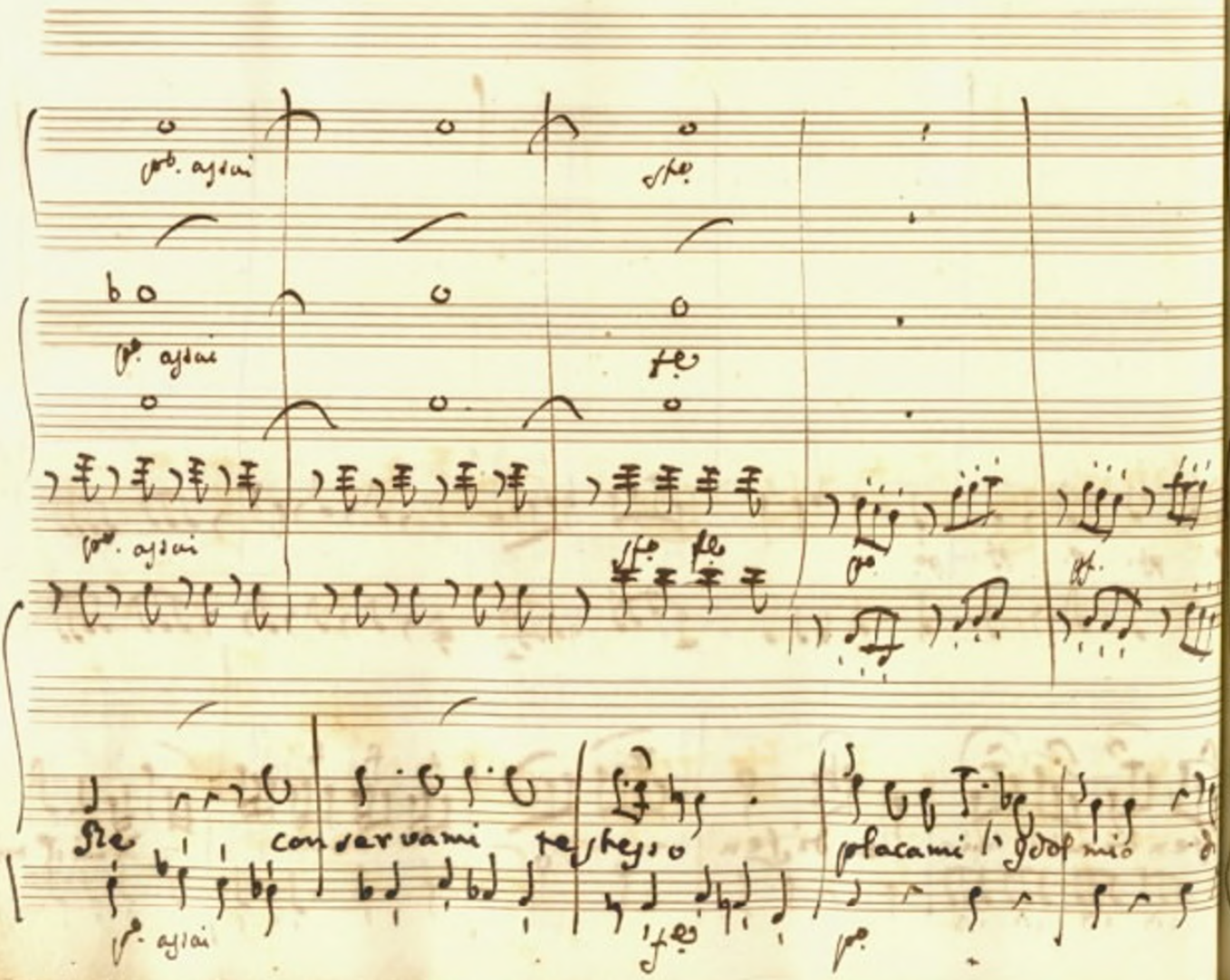
questo estre — — mo addio conservami te stesso

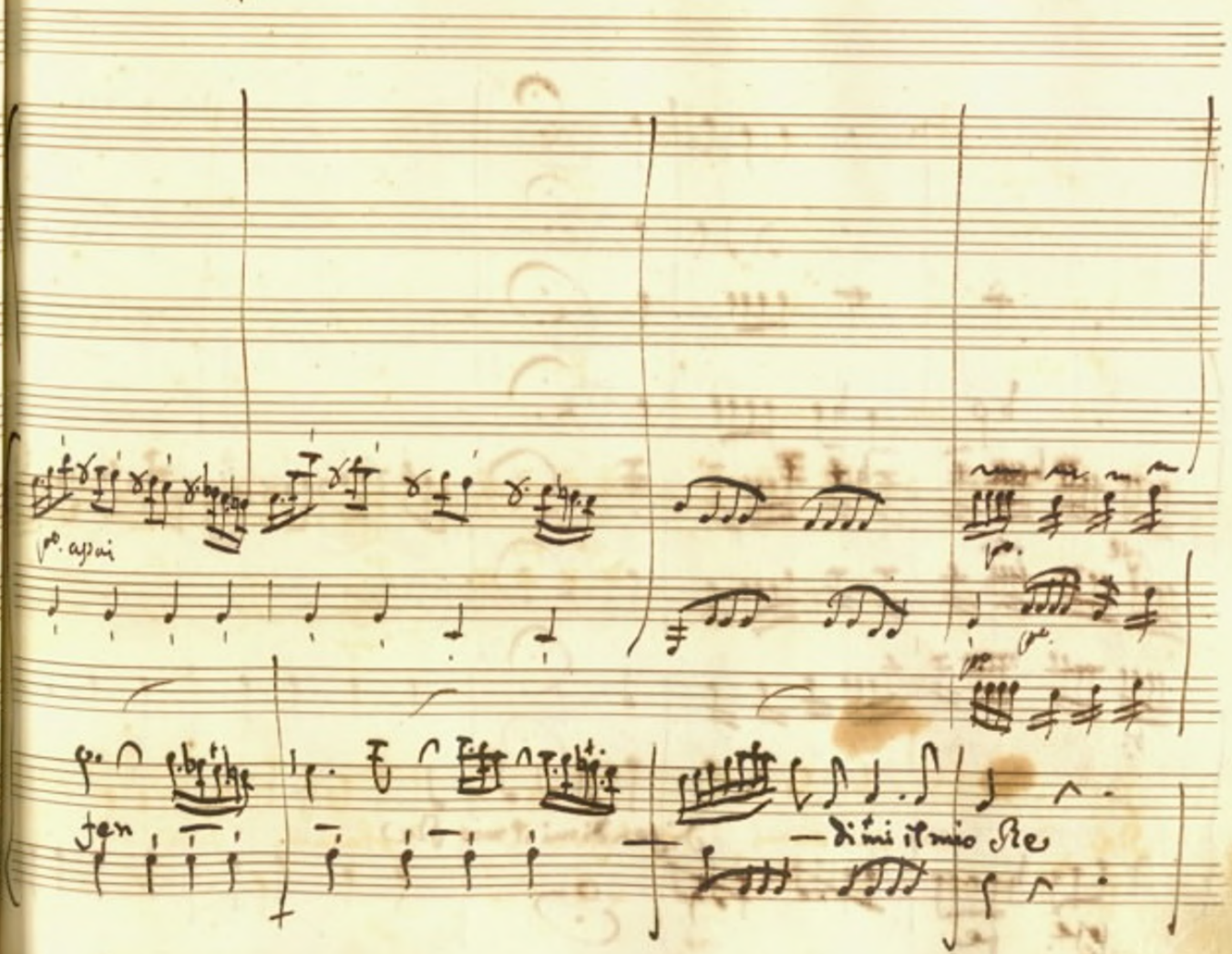
pp. sfz.

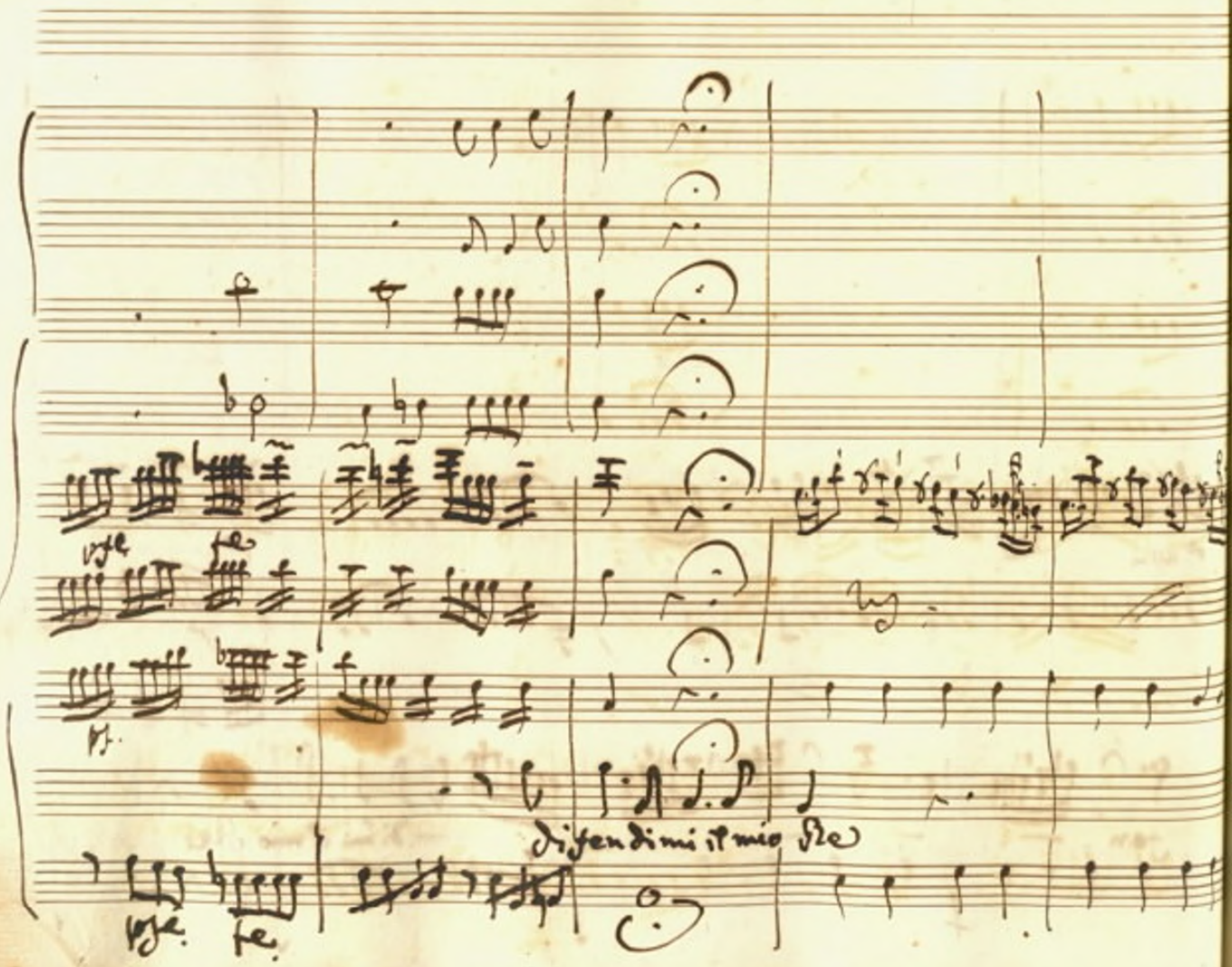


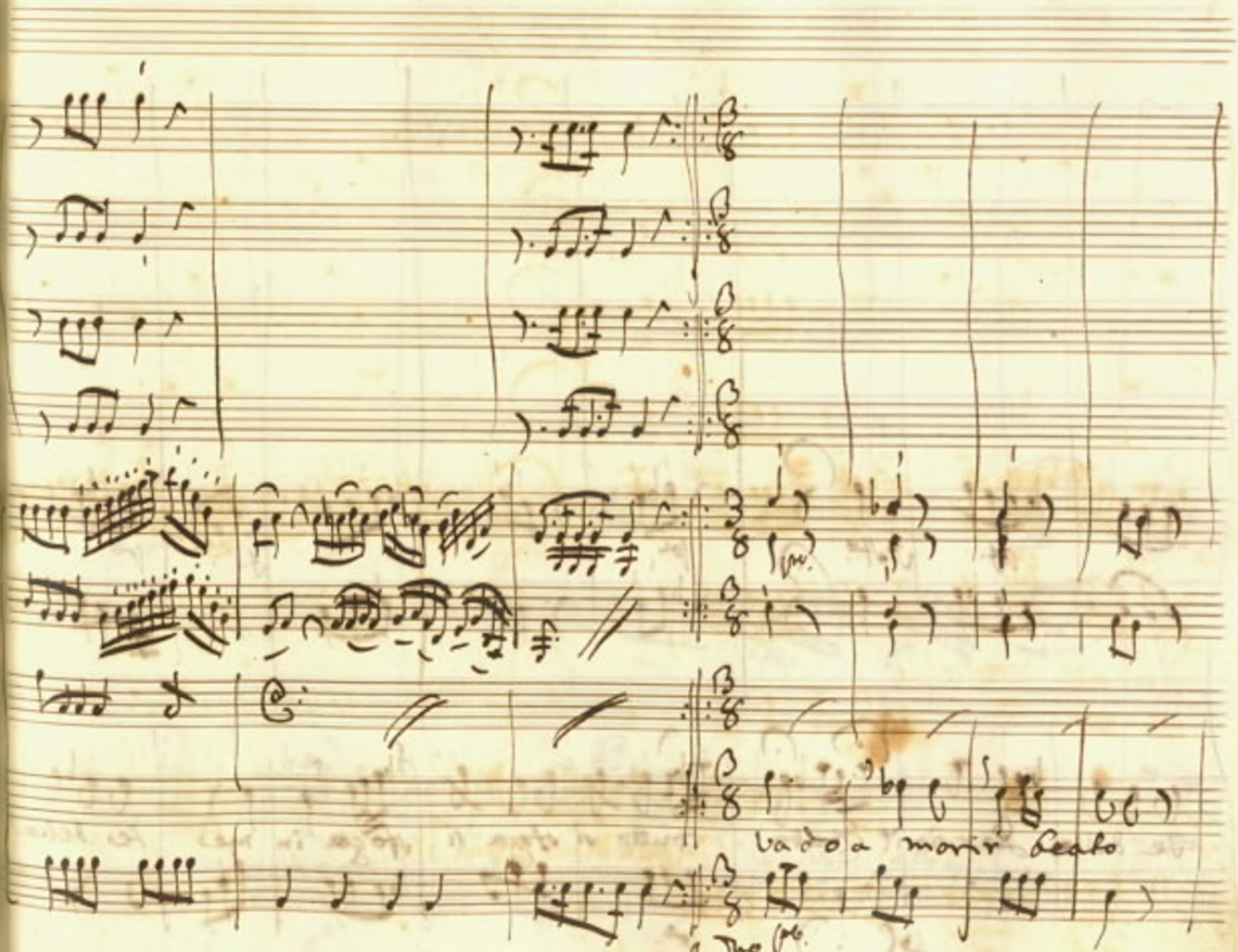

Placami
dol
mio
pla
cami
dol
mio

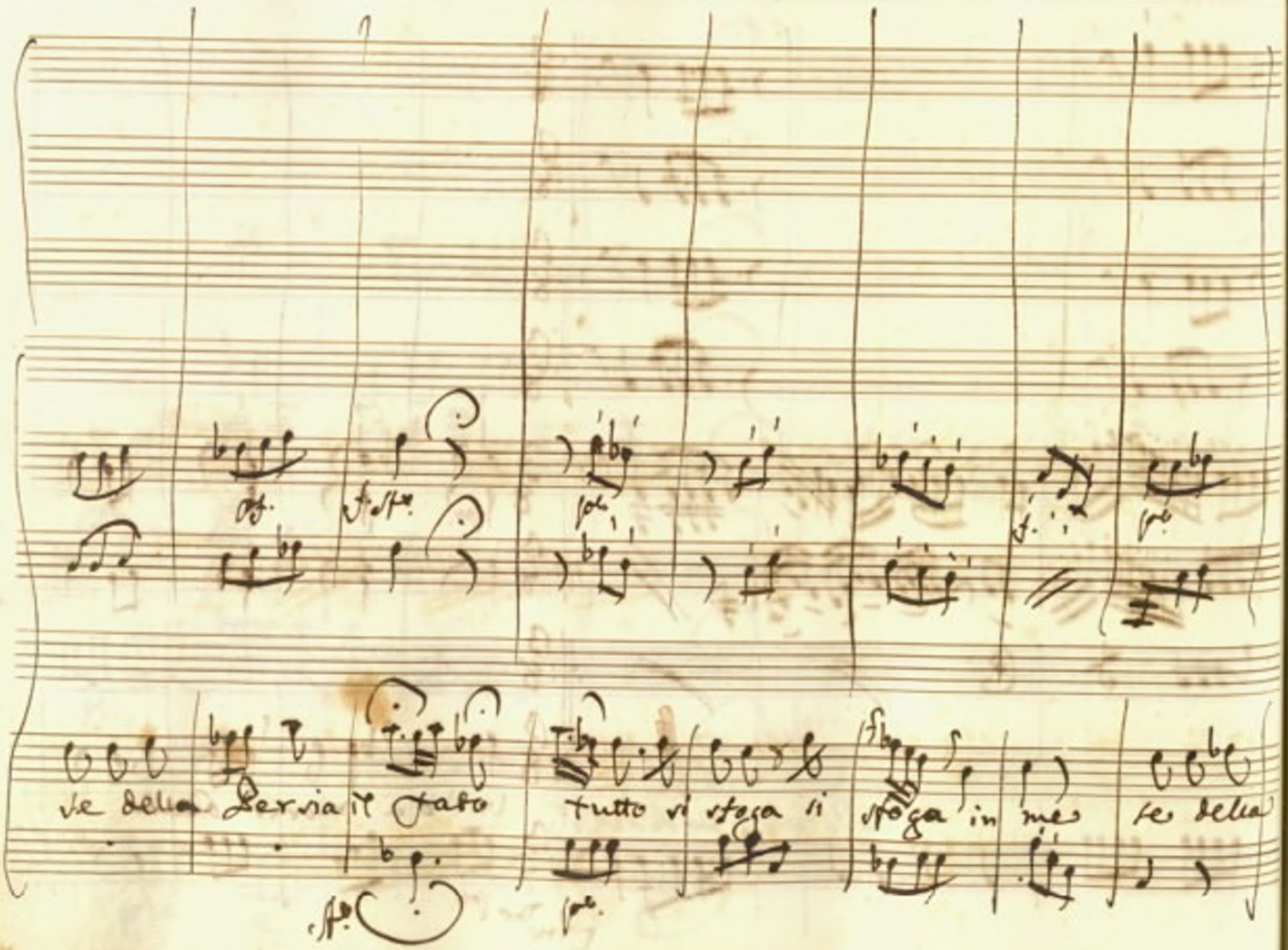

sen di mi it mio
se di sen
di mi it mio


conservami
placami

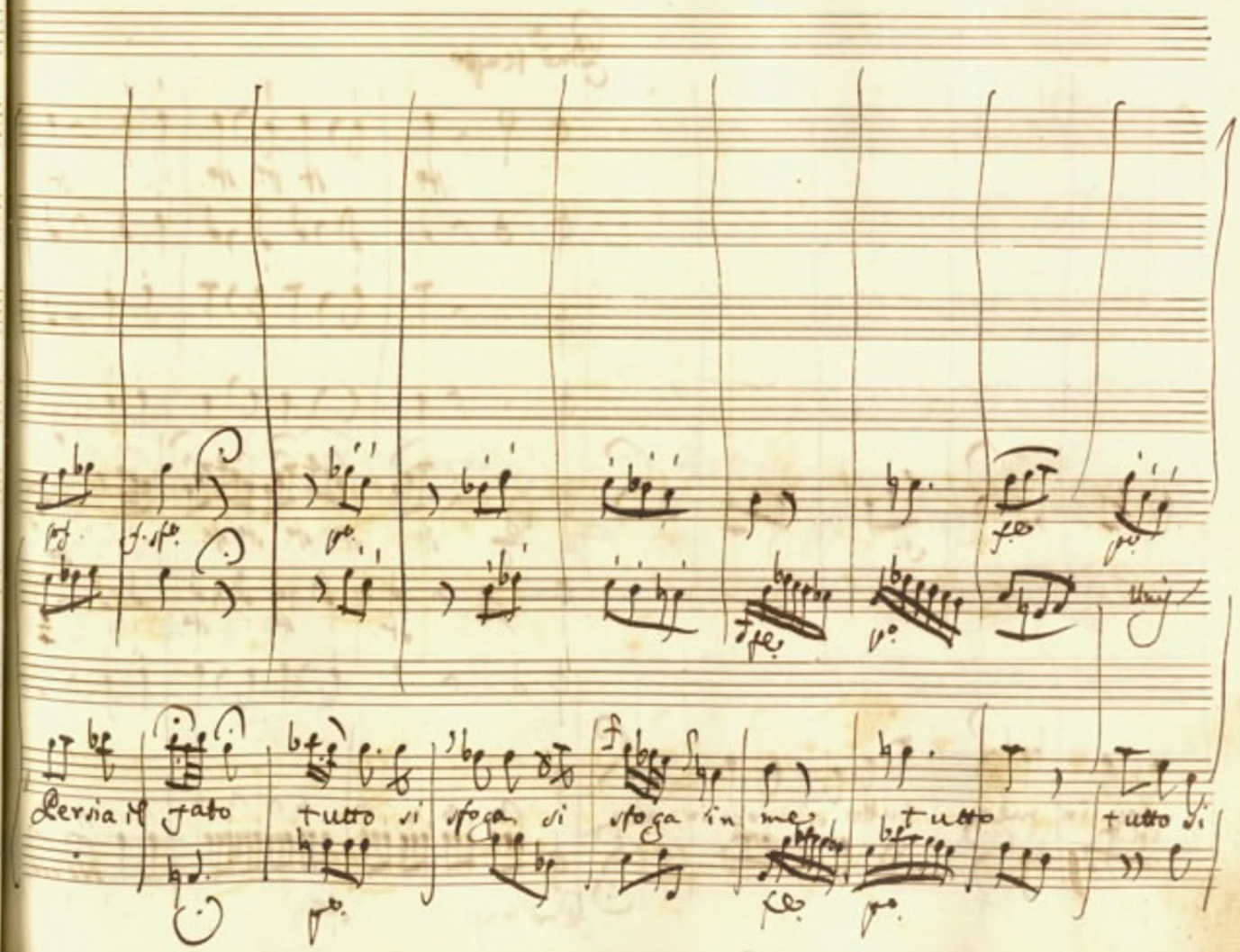

p.o assai
fen
— di mi il mio Re

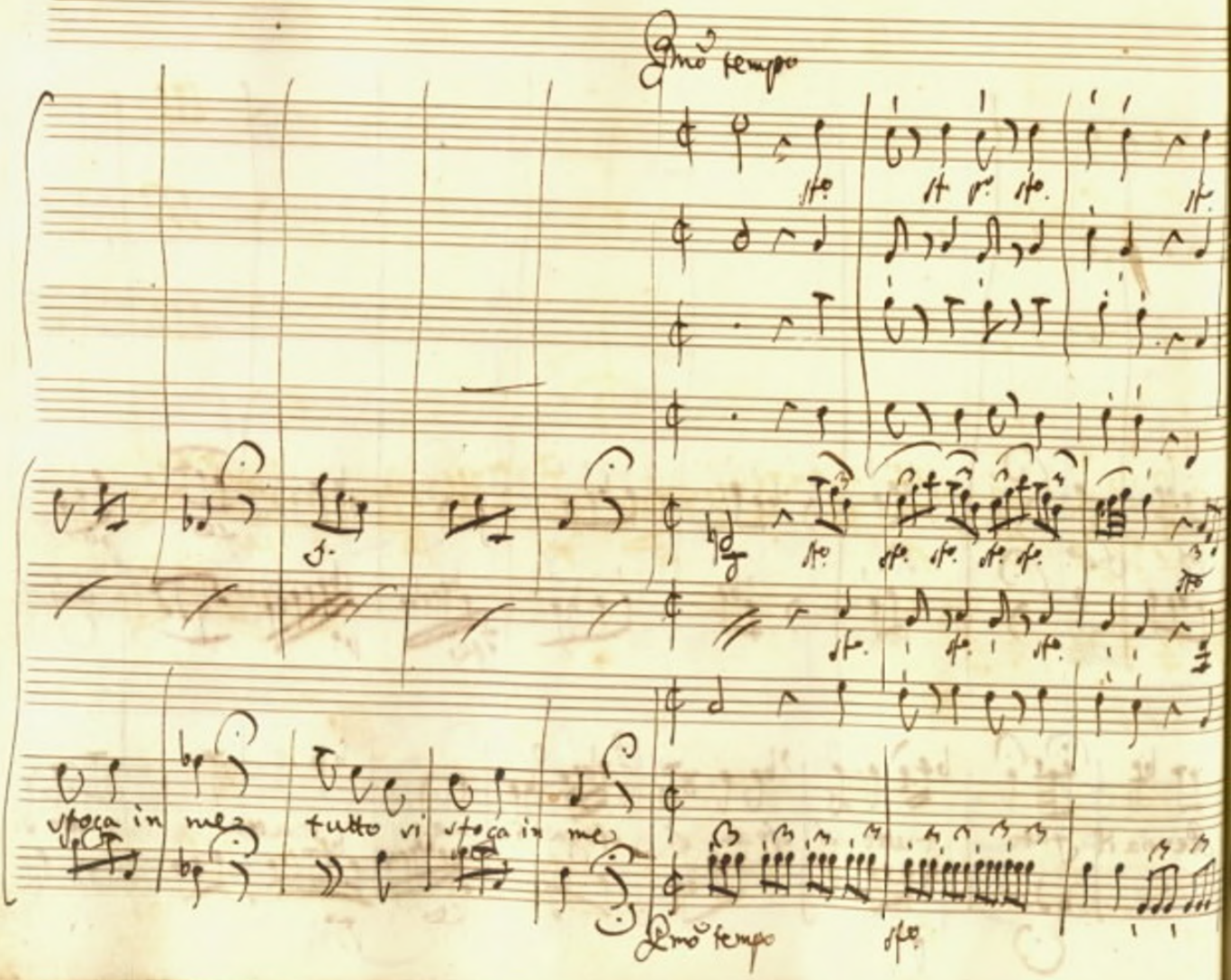

difendimi il mio Re

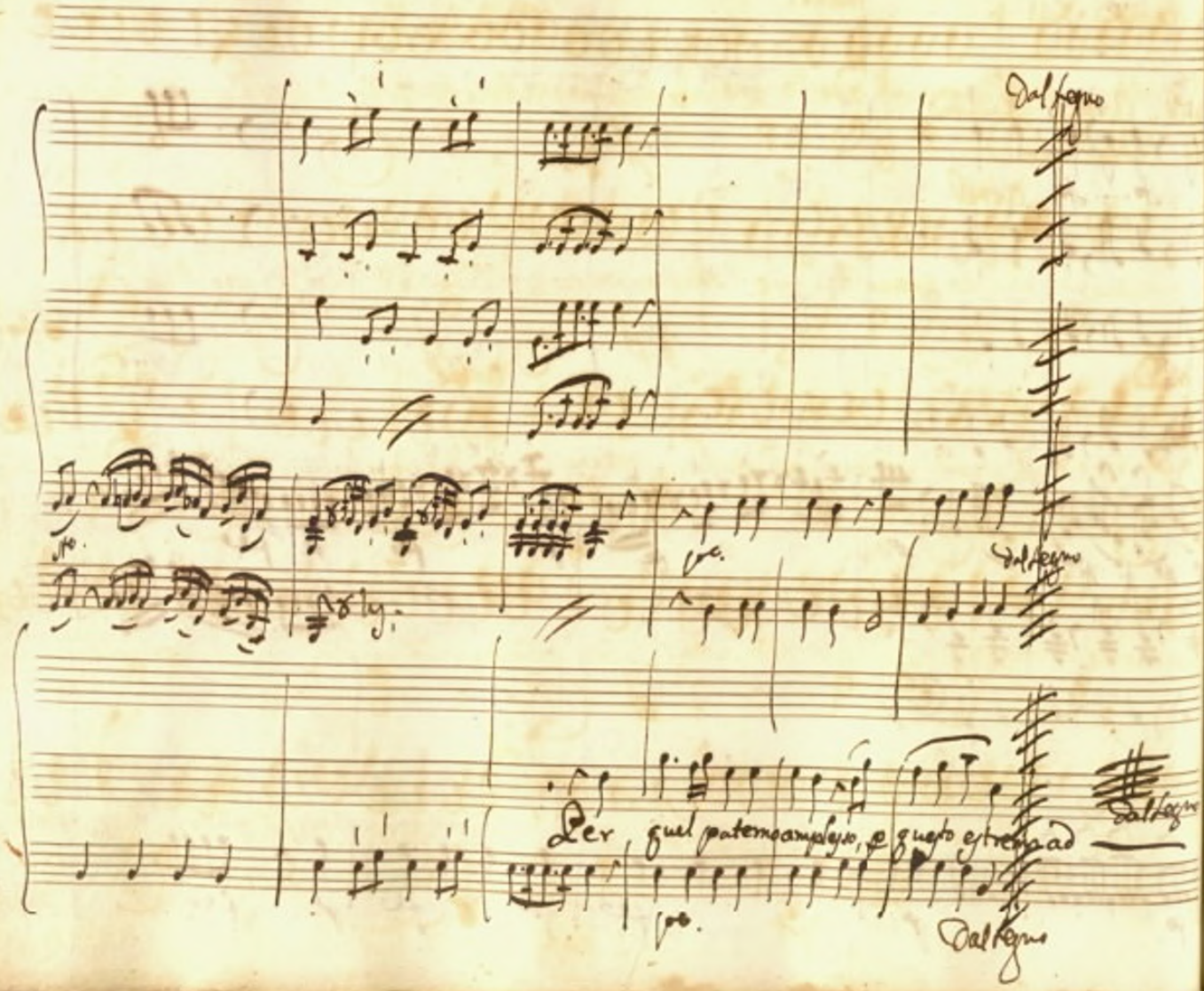

vado a morir beato
Andno pb.



se della Persia il fato tutto si sfoga si sfoga in me se della


Persia il fato
tutto si sfoga si sfoga in me
tutto
tutto si


1mo tempo
vtoça in me
tutto vi
vtoça in me
1mo tempo


Dal Segno
Dal Segno
Per quel paterno amplesso, e questo estremo ad
Dal Segno
Dal Segno

Scena XII

Mand. Artag. Semira, ed Artabano

Mand.

Ah che al partir d'Arbace, io comincio à provar che sia la

Artab.

morte! à prezzo del mio sangue, ecco o Mandane, sodisfatto il tuo sdegno.

Mand.

ah scelerato! fuggi dagl'occhi miei.

Artab.

Dunque la mia virtù....

Mand.

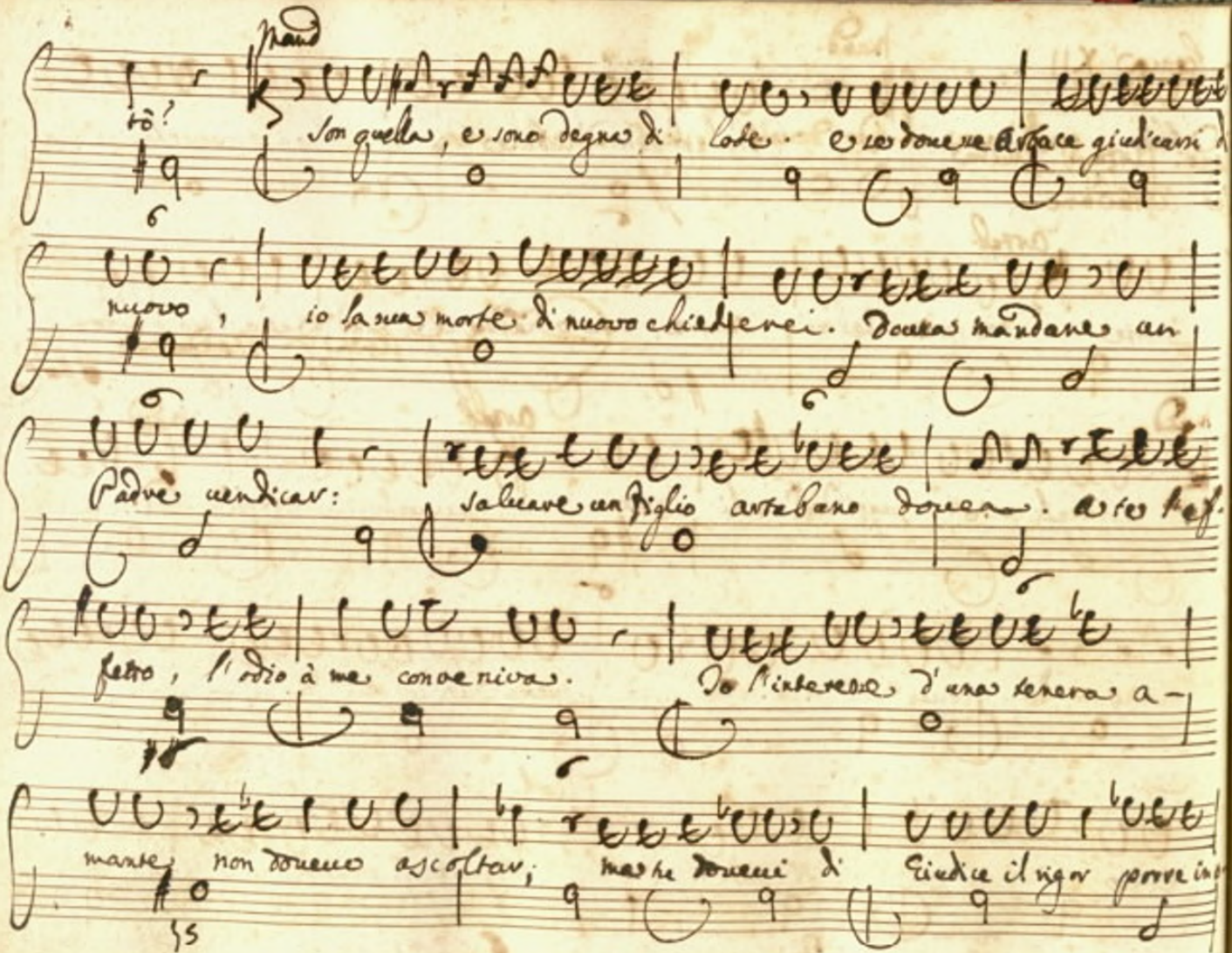
Taci inu-

mano: di qual virtù ti vanti? à questa i suoi confini, e quando eccede, cangiata in

Artab.

vizio ogni virtù si vede.

ma non sei quell'istessa che Signor m'irri-



Mand

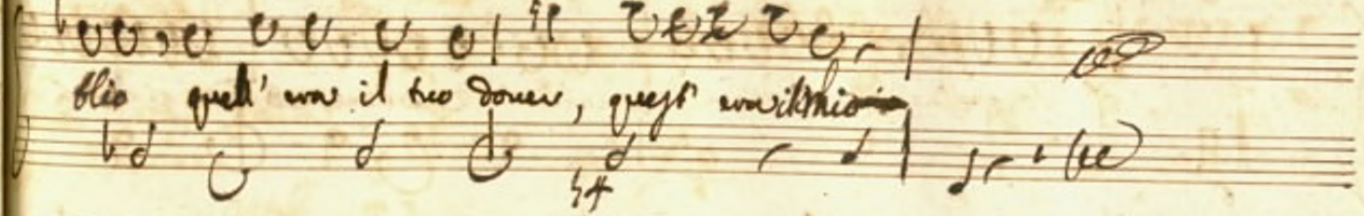
tò? Son quella, e sono degna di lode. e se douesse Artace giudicarsi di

nuovo, io la sua morte di nuovo chiederei. Douea mandare un

Padre vendicar: saluare un figlio artabano douea. a te l'af-

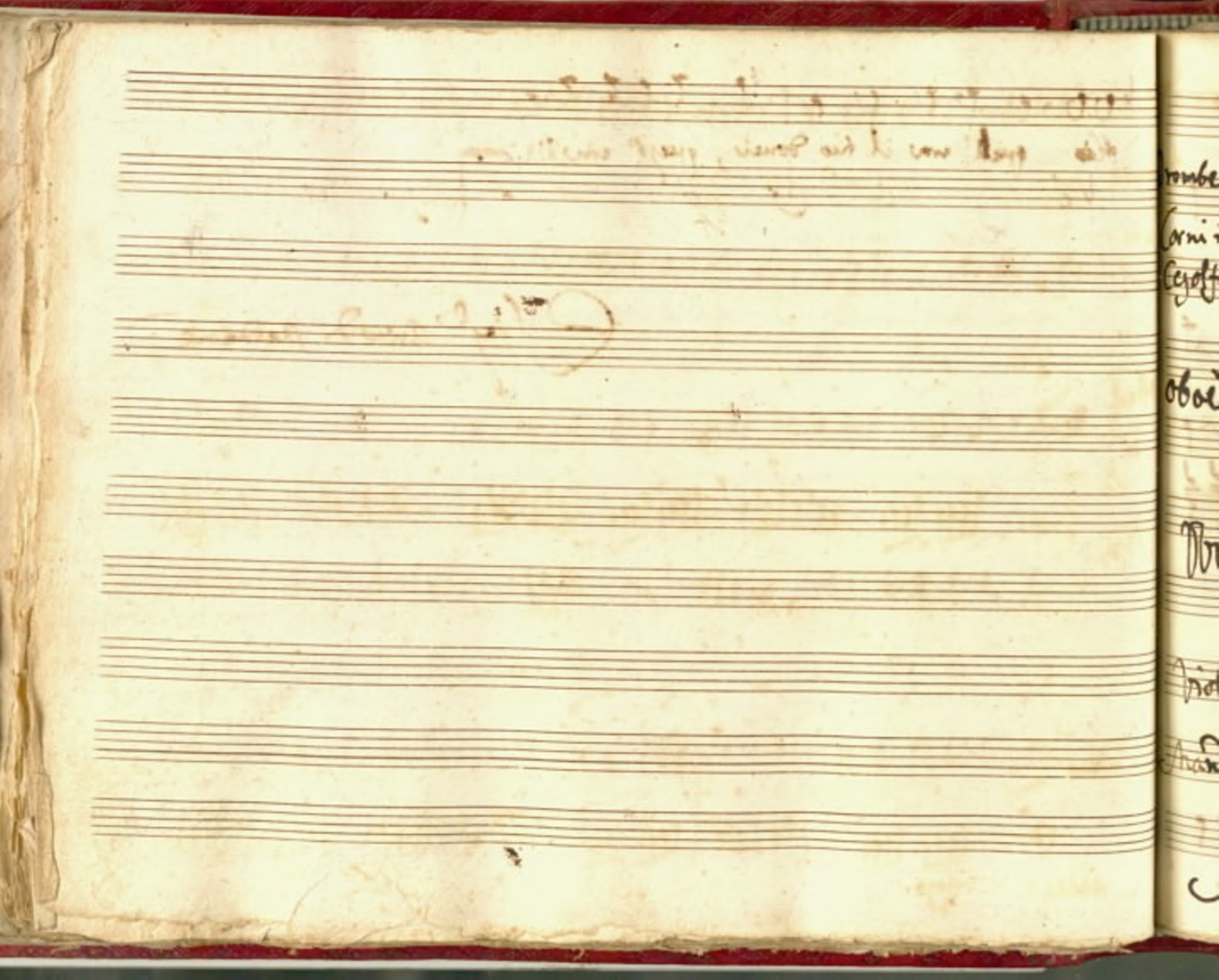
fetto, l'odio à me conveniva. Io l'interesse d'una tenera a-

mante non doueuo ascoltar; ma tu doueui di Giudice il rigor porre in



blio quell' era il tuo dover, quest' era il mio

Sing.r Aria di Mandane



Il mio

Trombe, e
Corni in
Cegolfaut

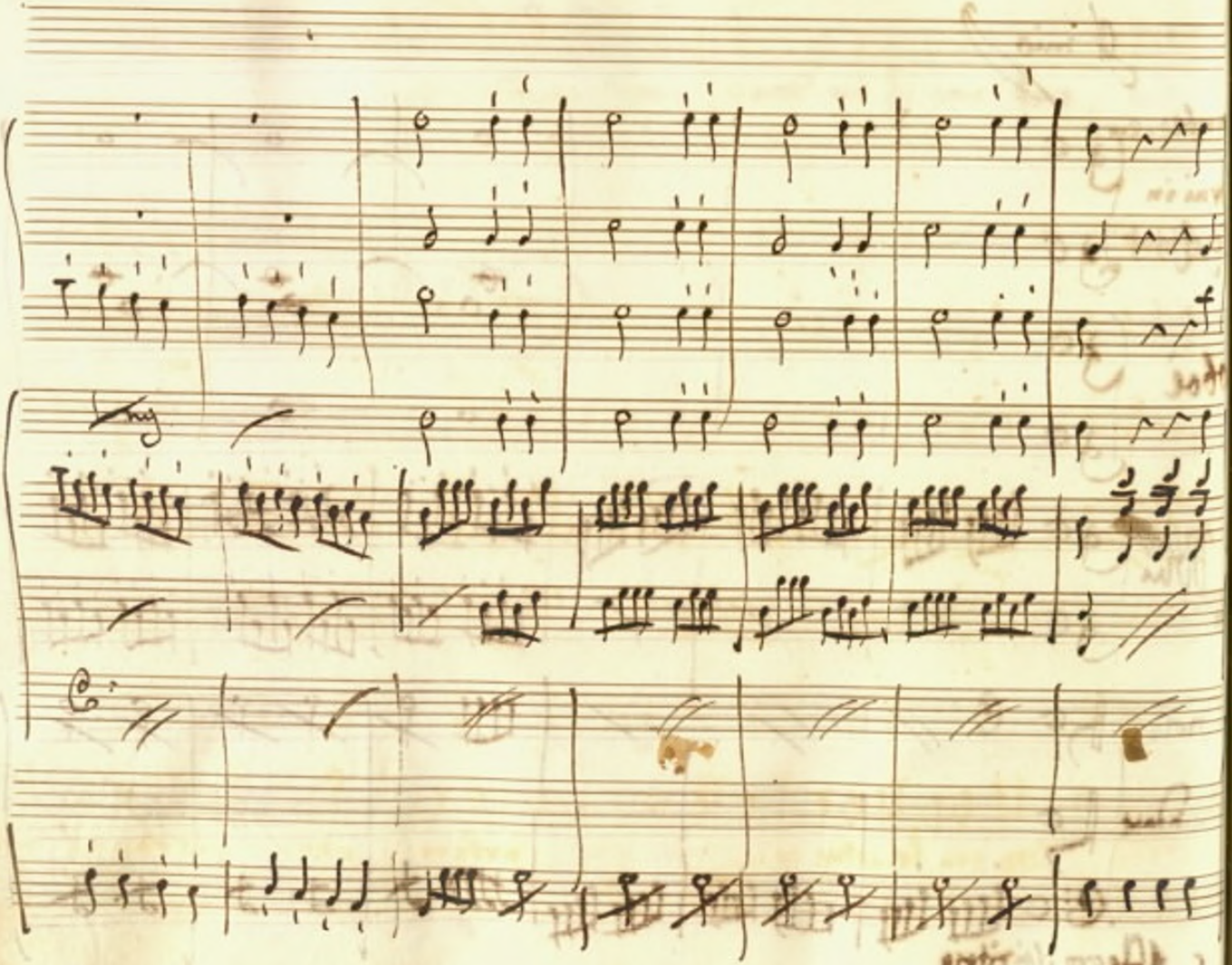
Oboè

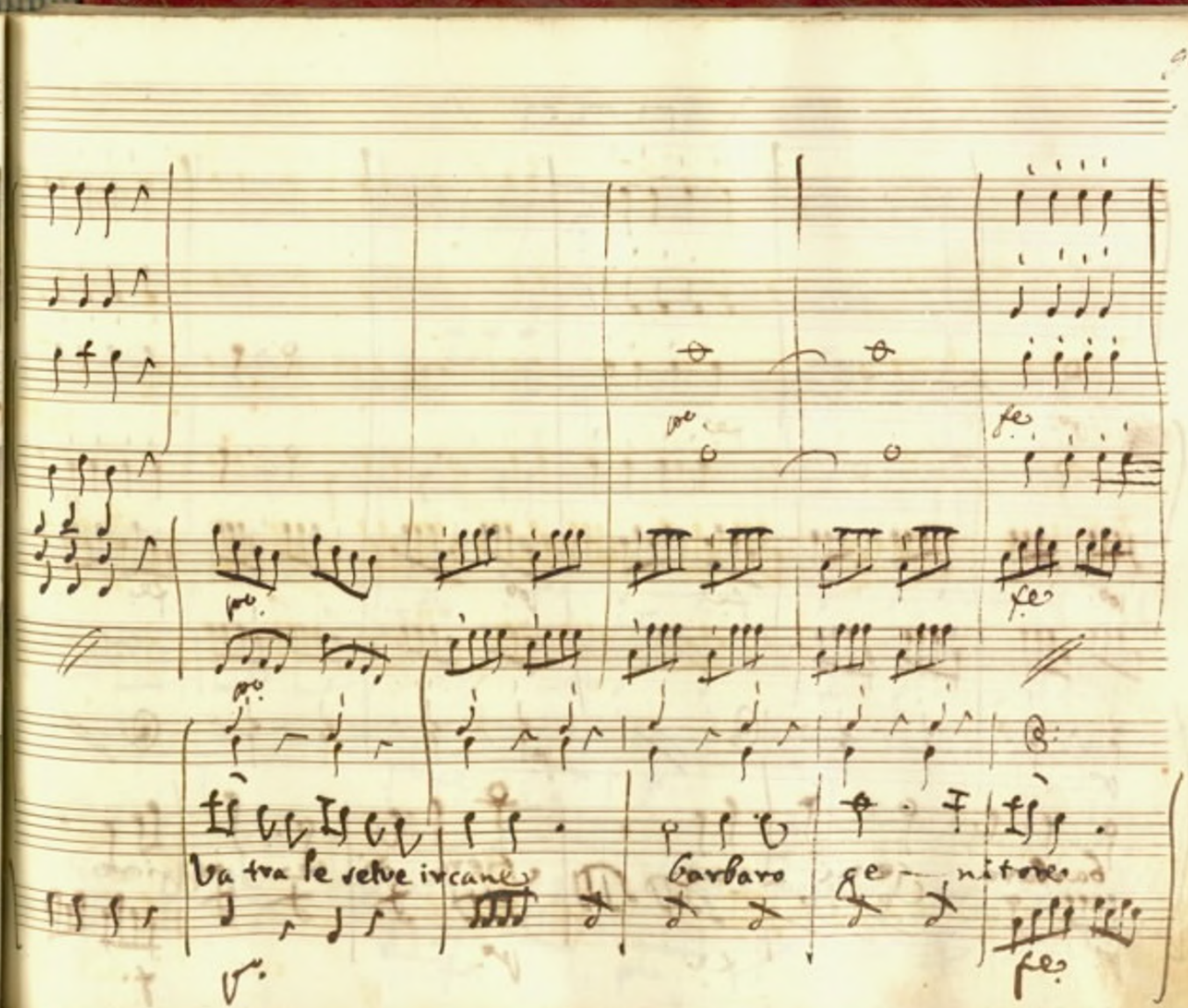
Violini

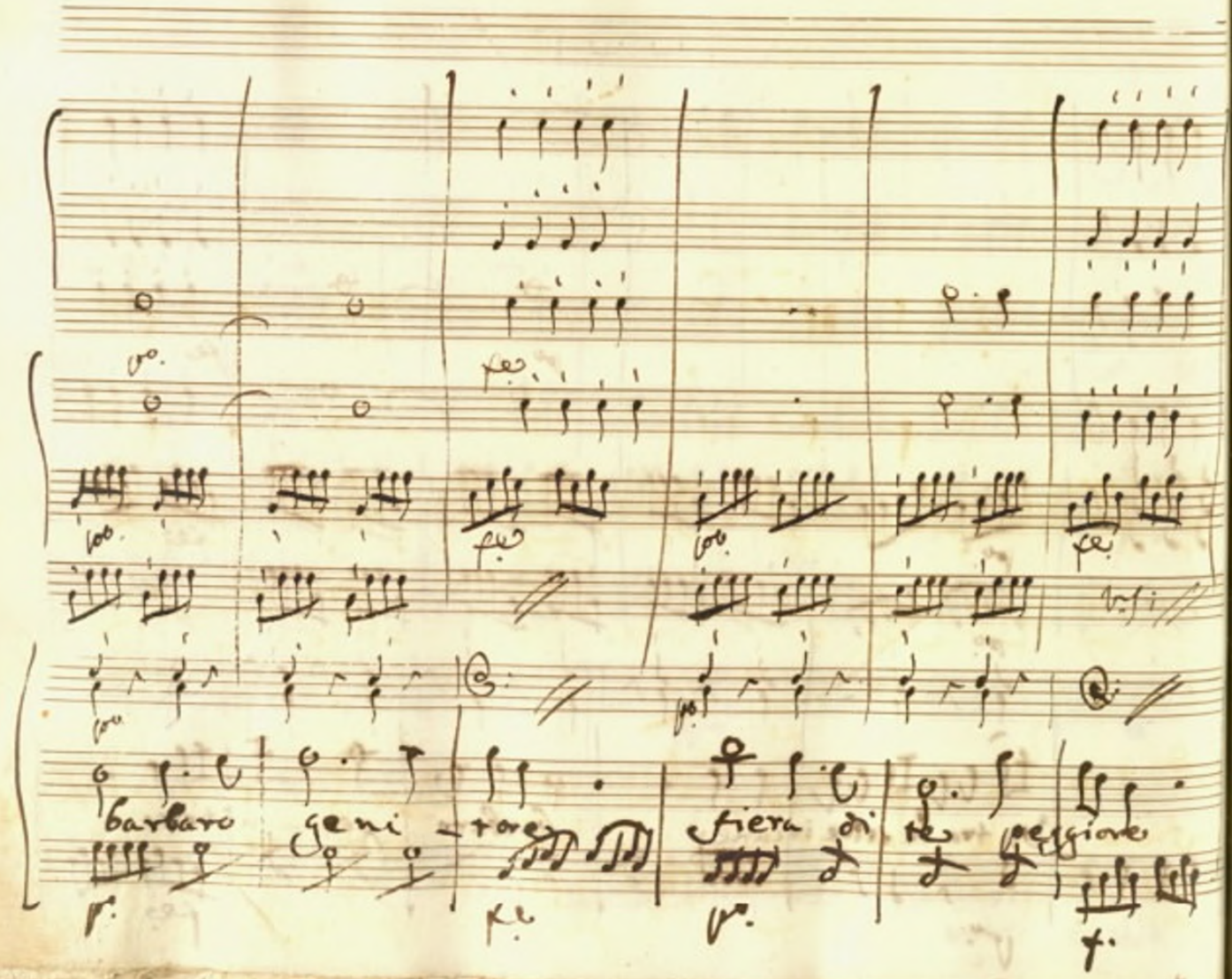
Viola

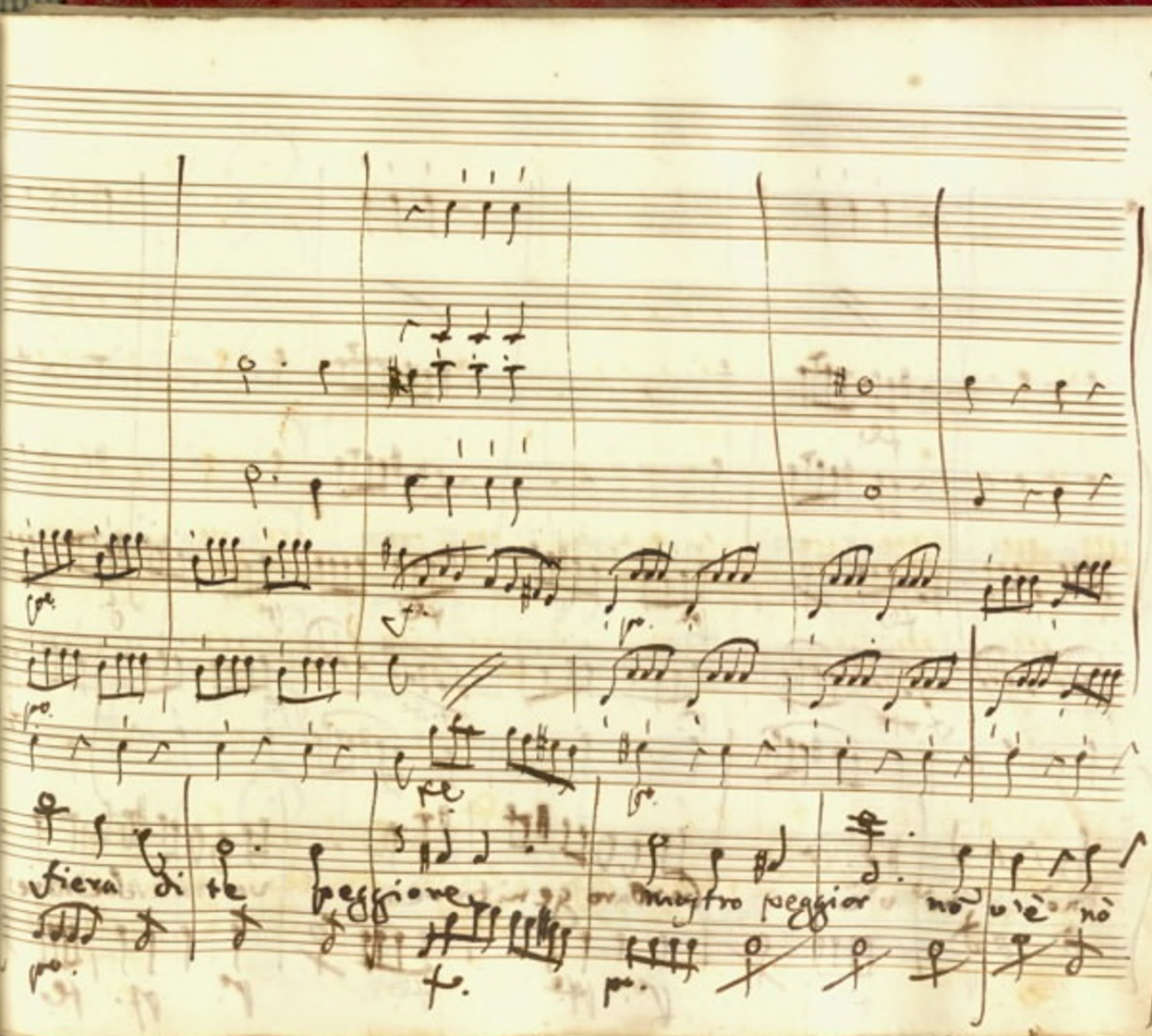
Violoncello

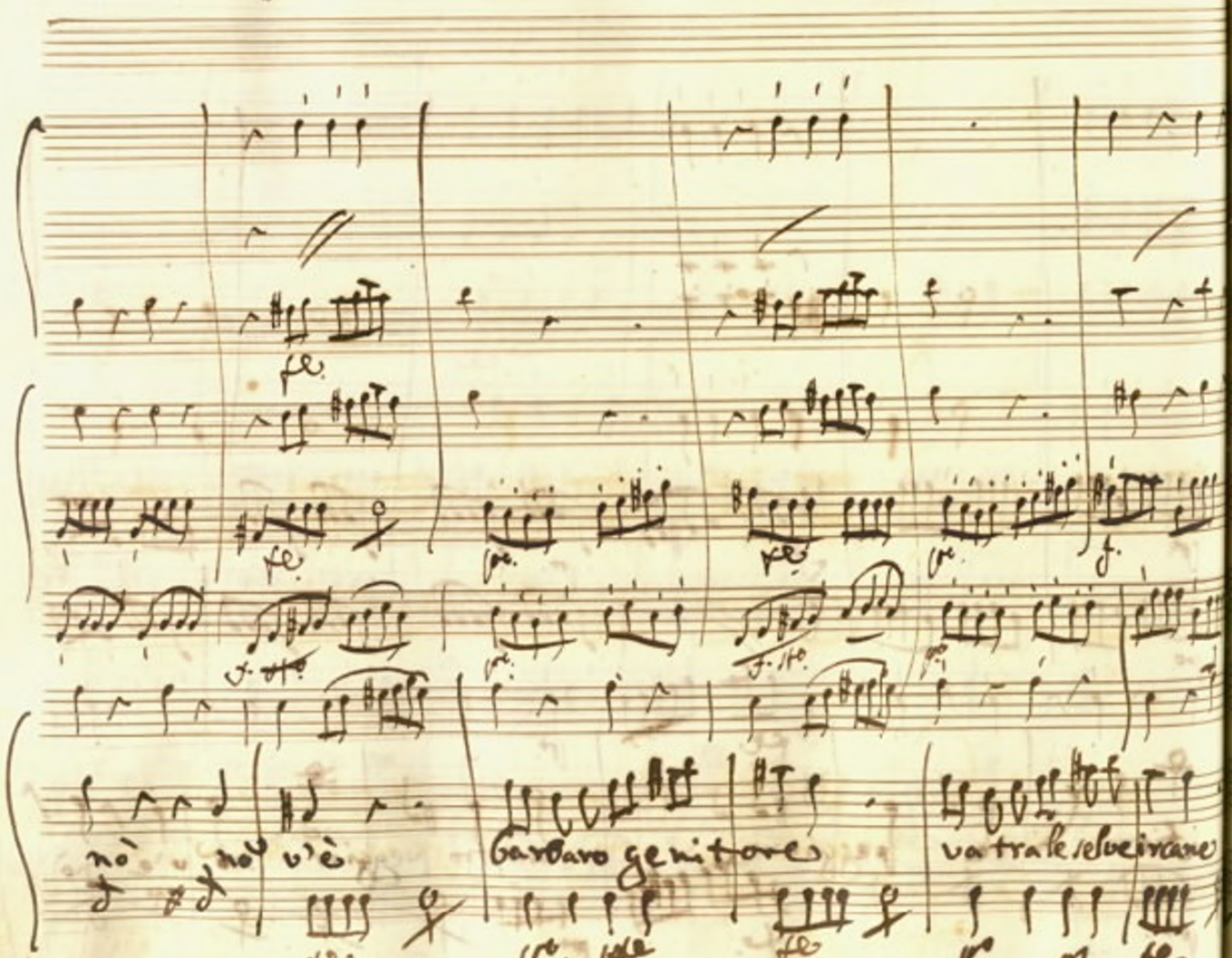
Allegro Spiritoso

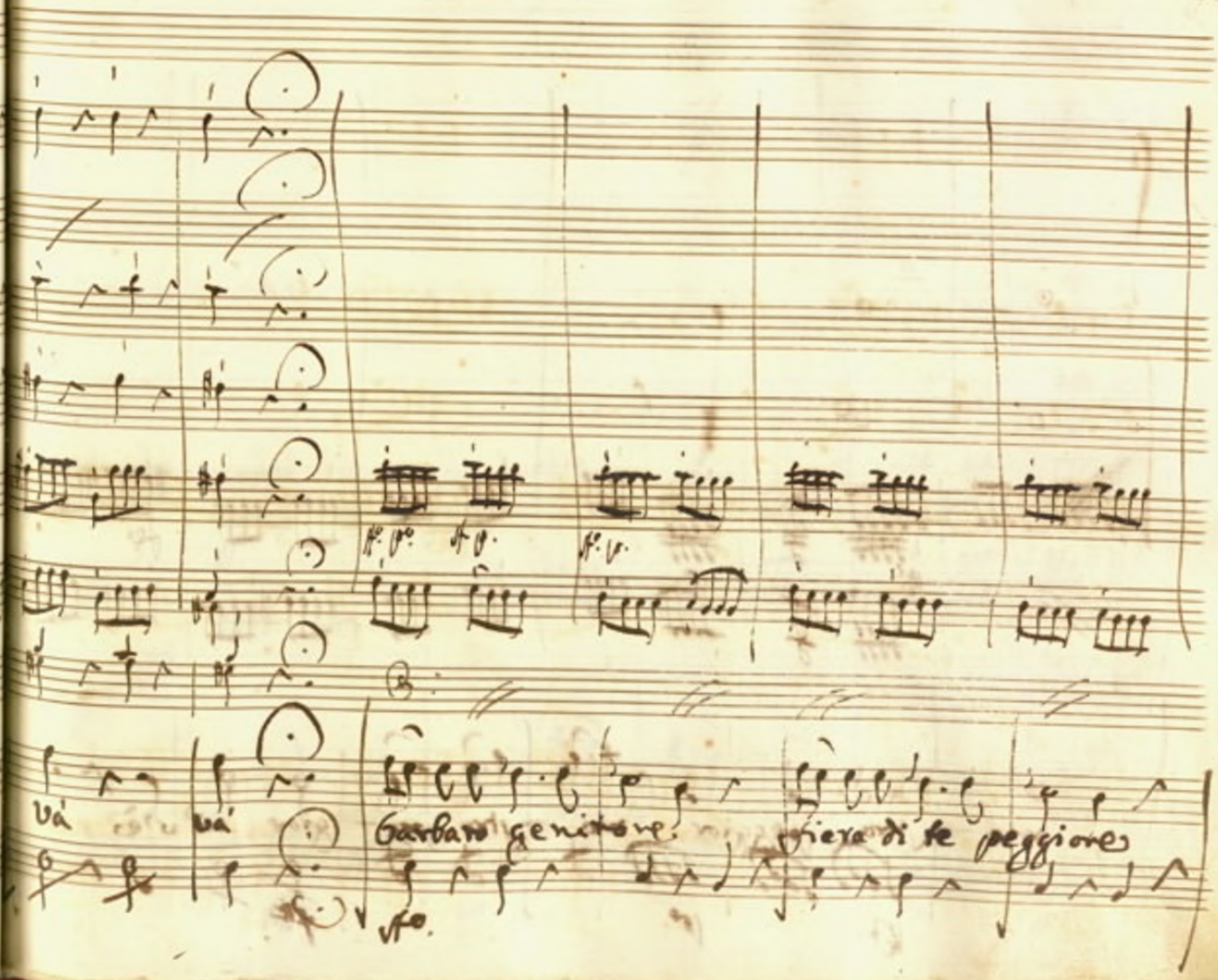



va tra le selve ircane
barbaro
ge - nitore

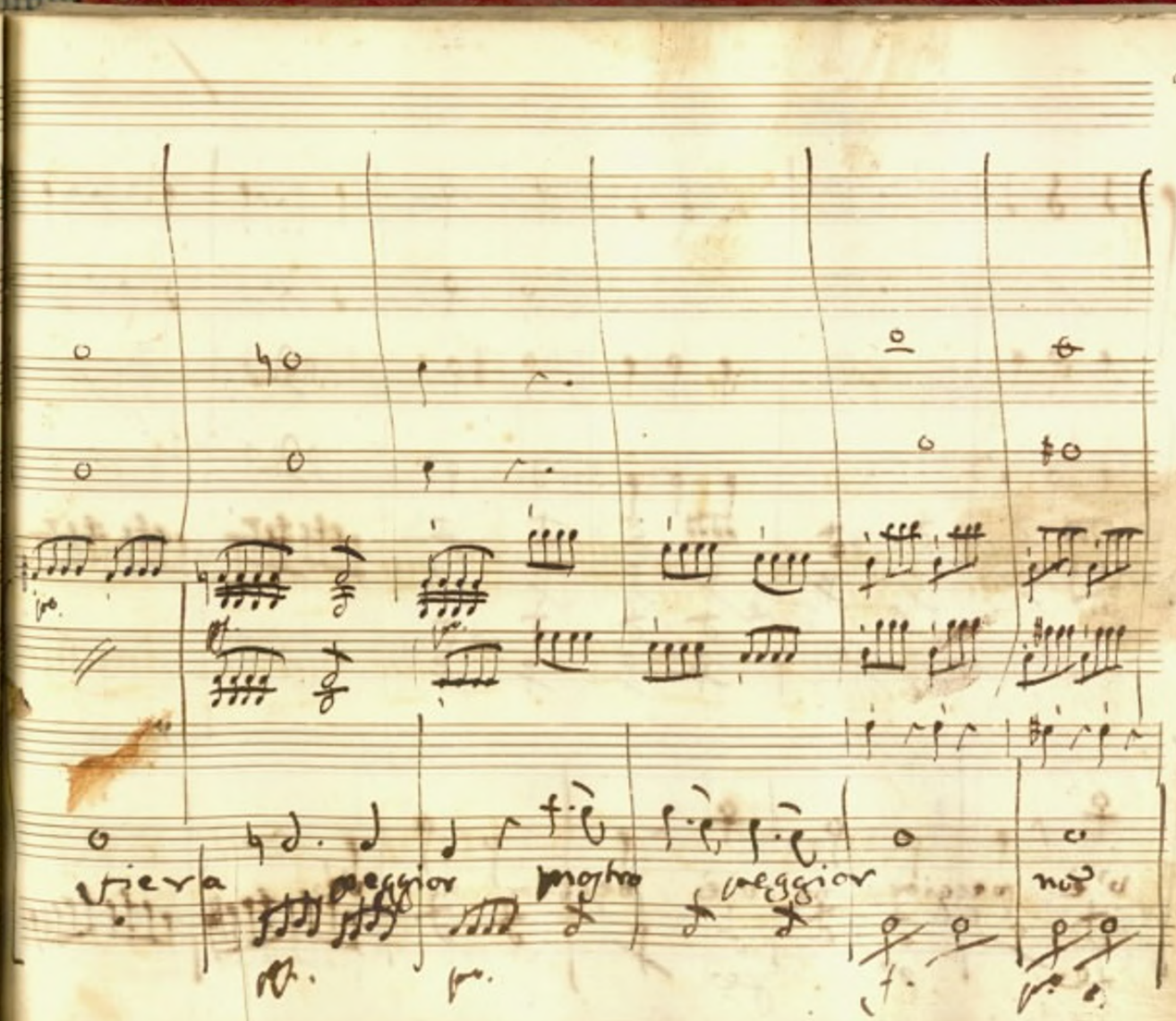

barbaro
geni
fiera
di
peggiore


fiera di te peggiore
mostro peggior nō v'è nō


no
no
v'è
Barbaro genitore
va tra le selve ircane


Vá
vá
Barbaro genitore
fiera di te peggiore

mo - stro peggior mo - stro peg - gior nõ v'è


viera
peggior
nostro
peggior
nos

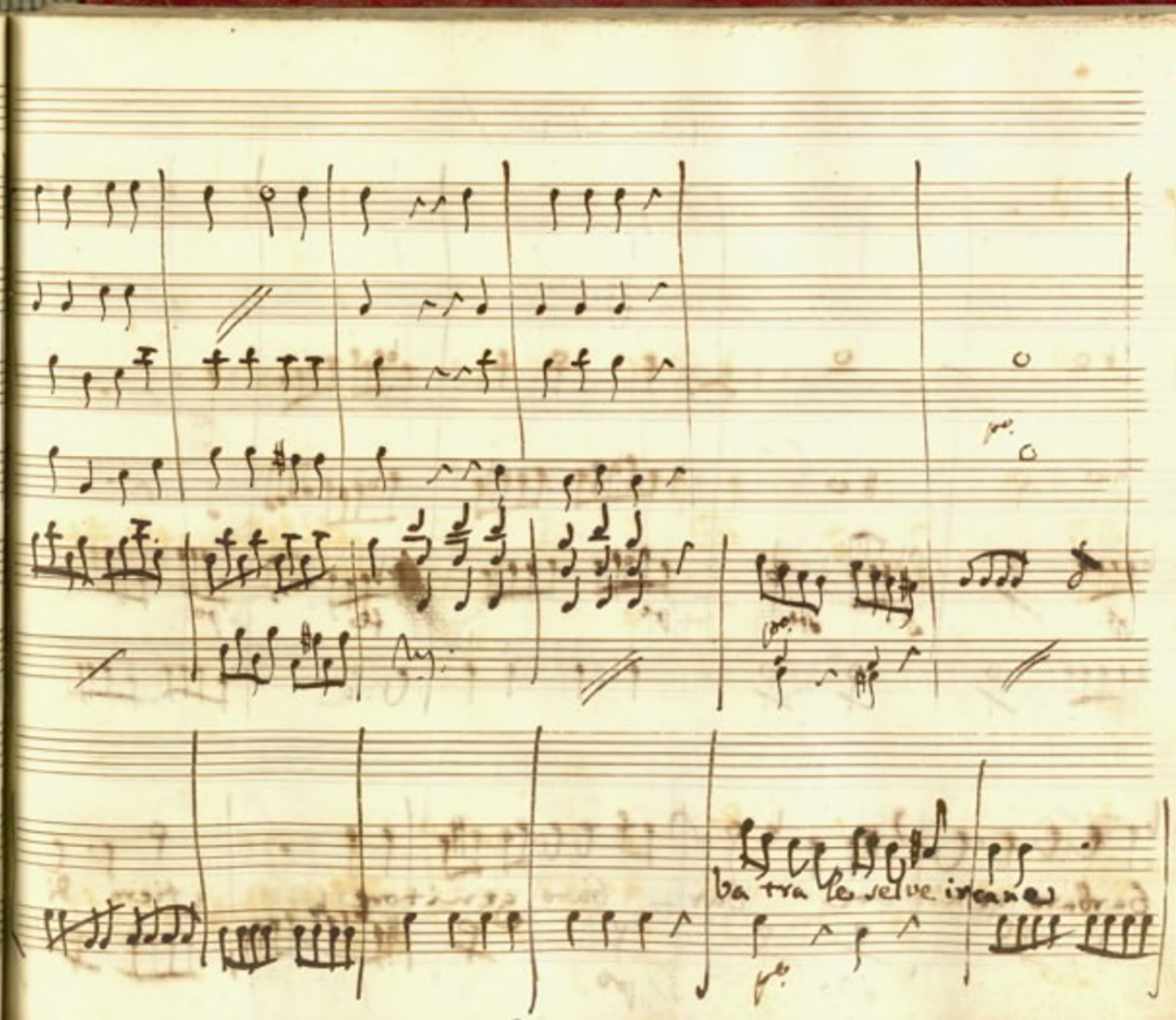
Col Smo

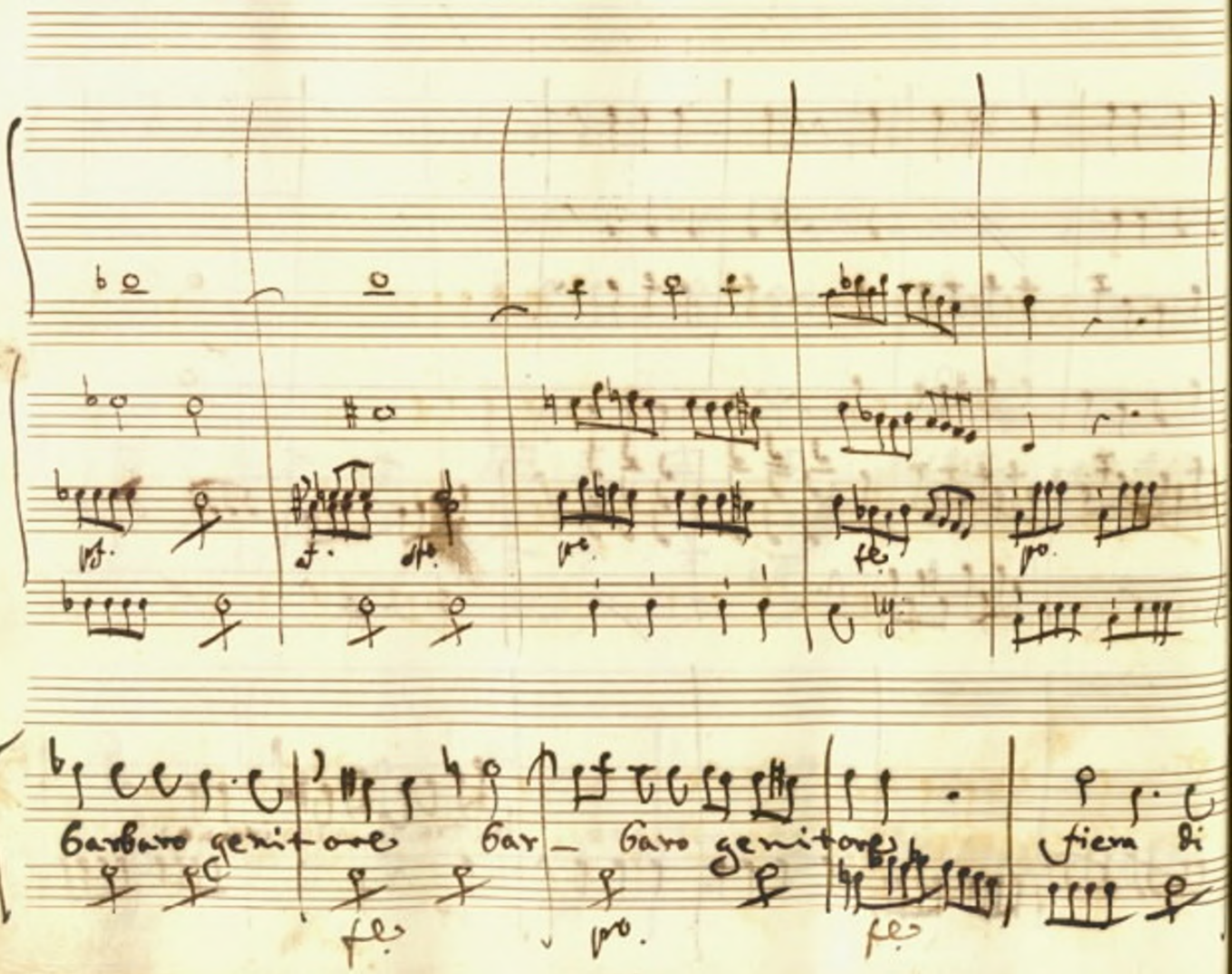
Col Smo

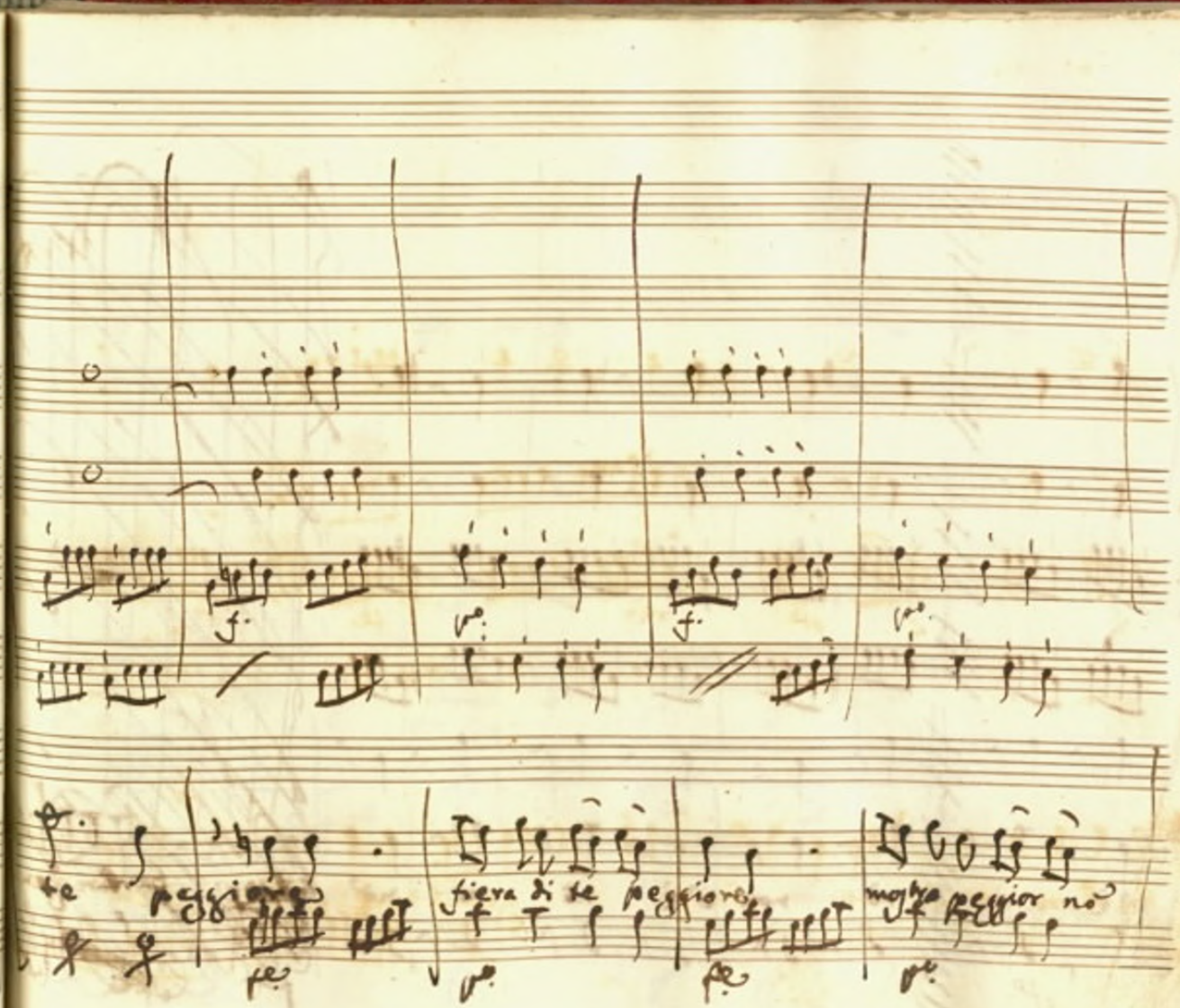
fe. po. fe.

v'è peggior nõ v'è peggior nõ vé

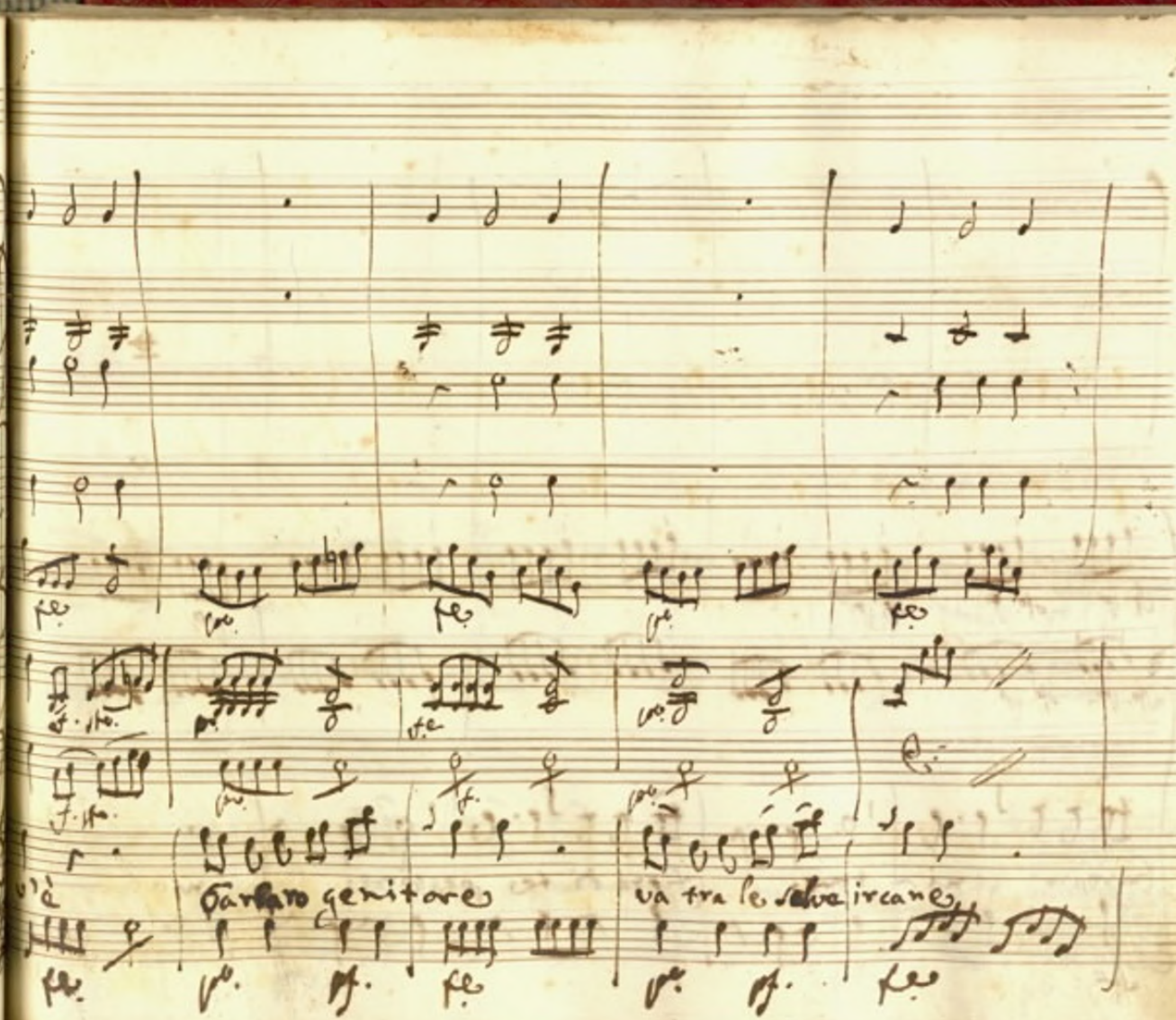
fe. po. fe.

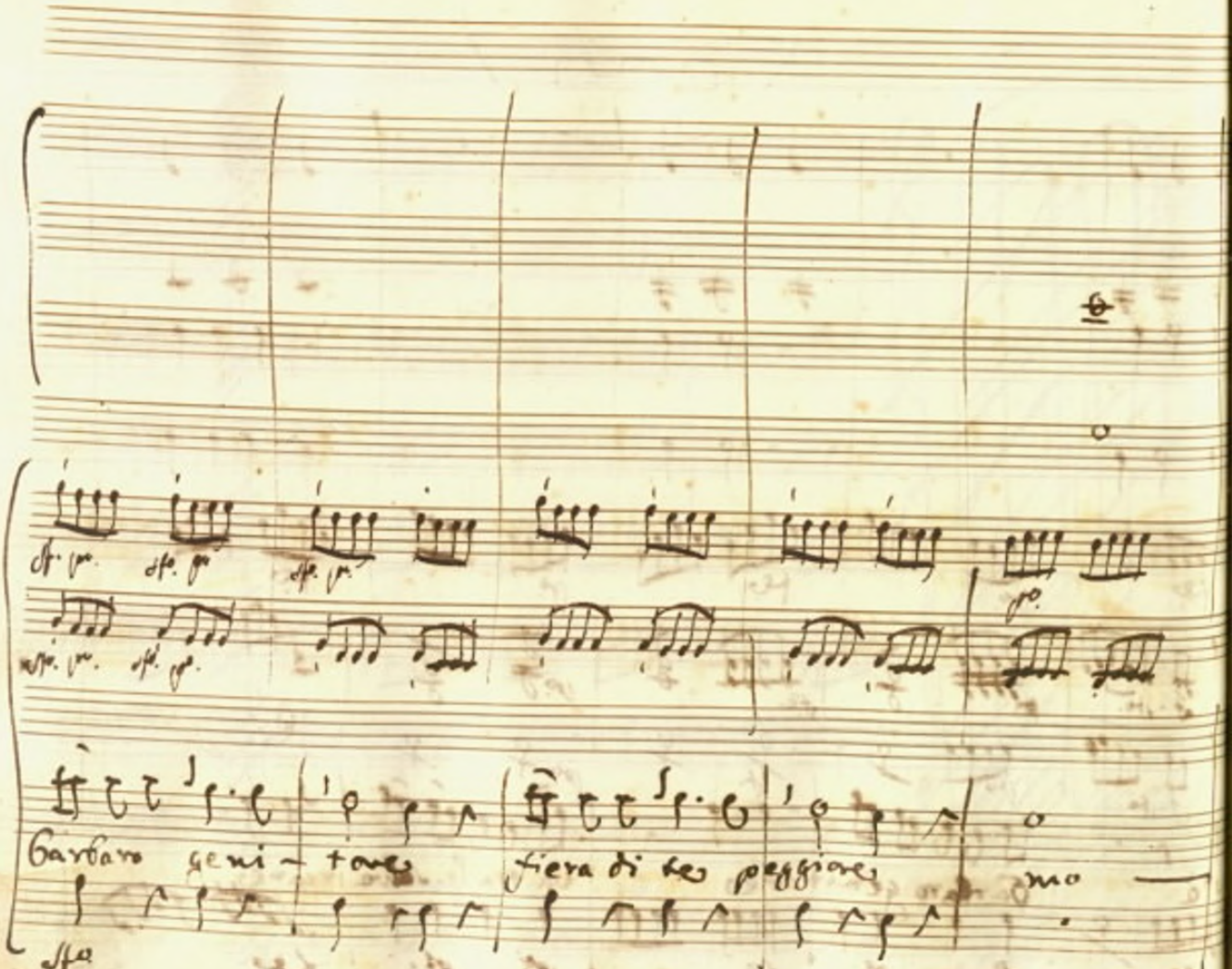

ba tra le selve insane

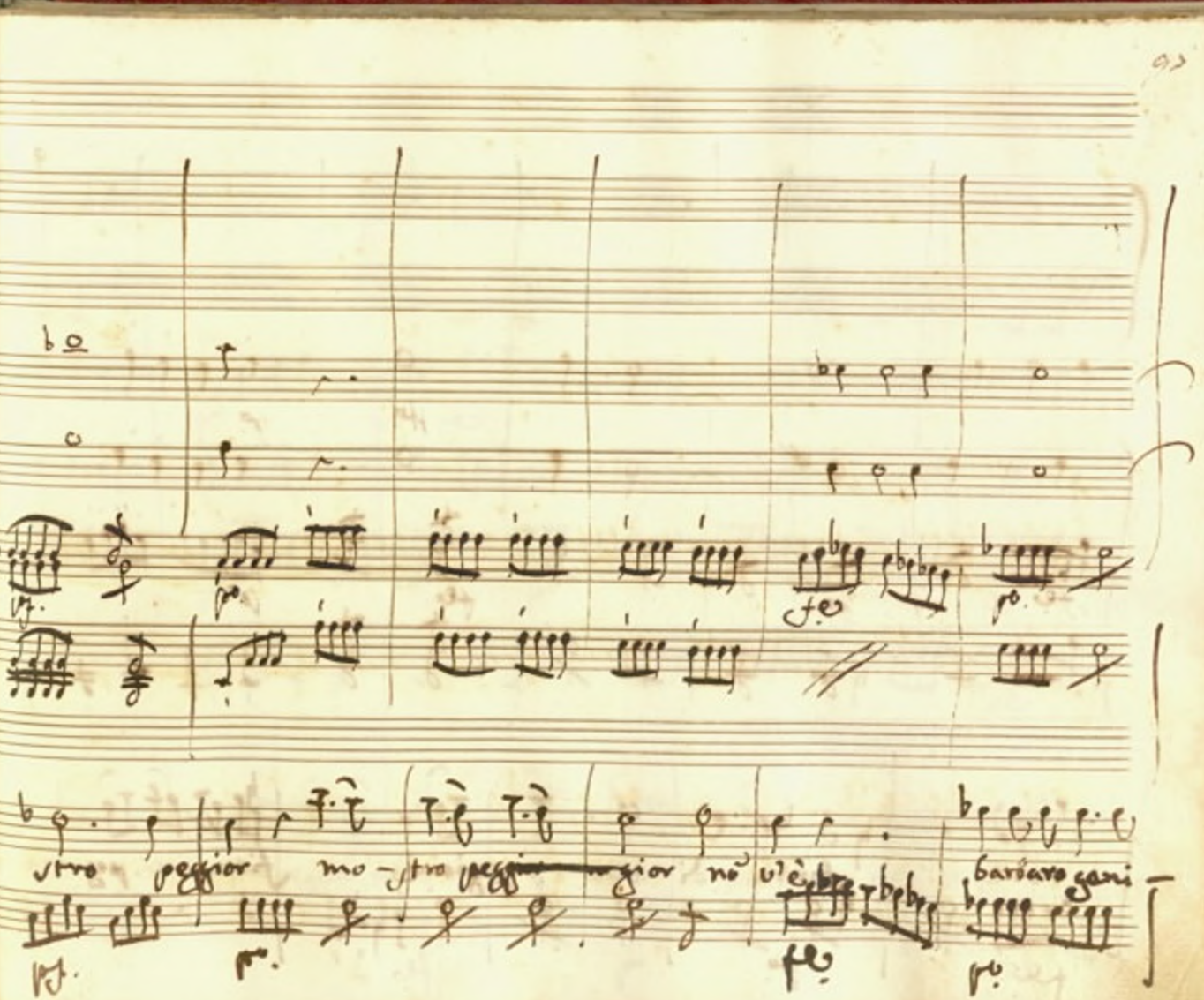

Barbaro genitore Bar_ baro genitore
fiera di

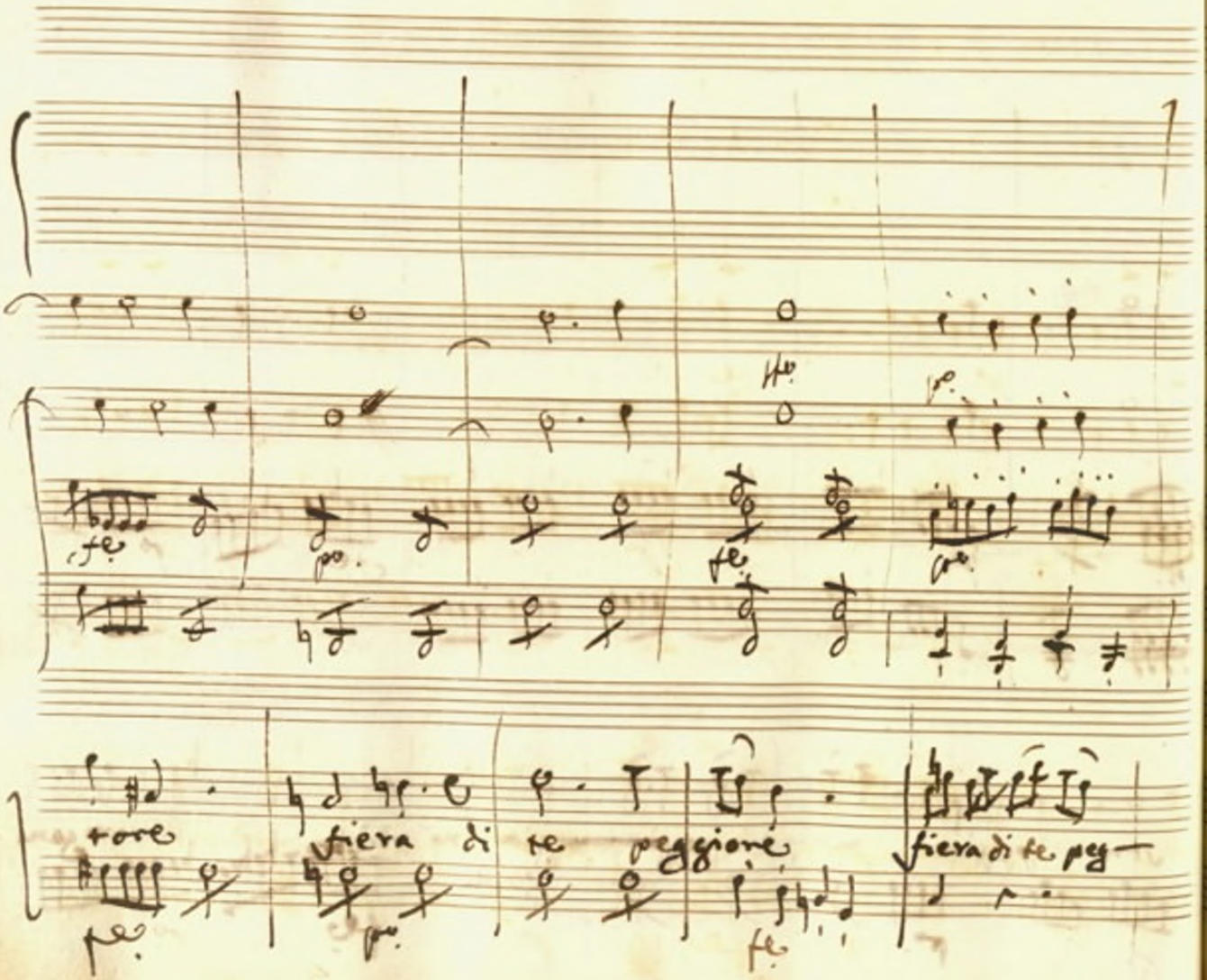

f.
p.
f.
p.
te
peggiore
fiera di te
peggiore
molto
peggior
no

v'è nò nò non v'è nò nò nò


Barbaro genitore
va tra le selve ircane


Barbaro geni - tore fiera di te peggiore mo

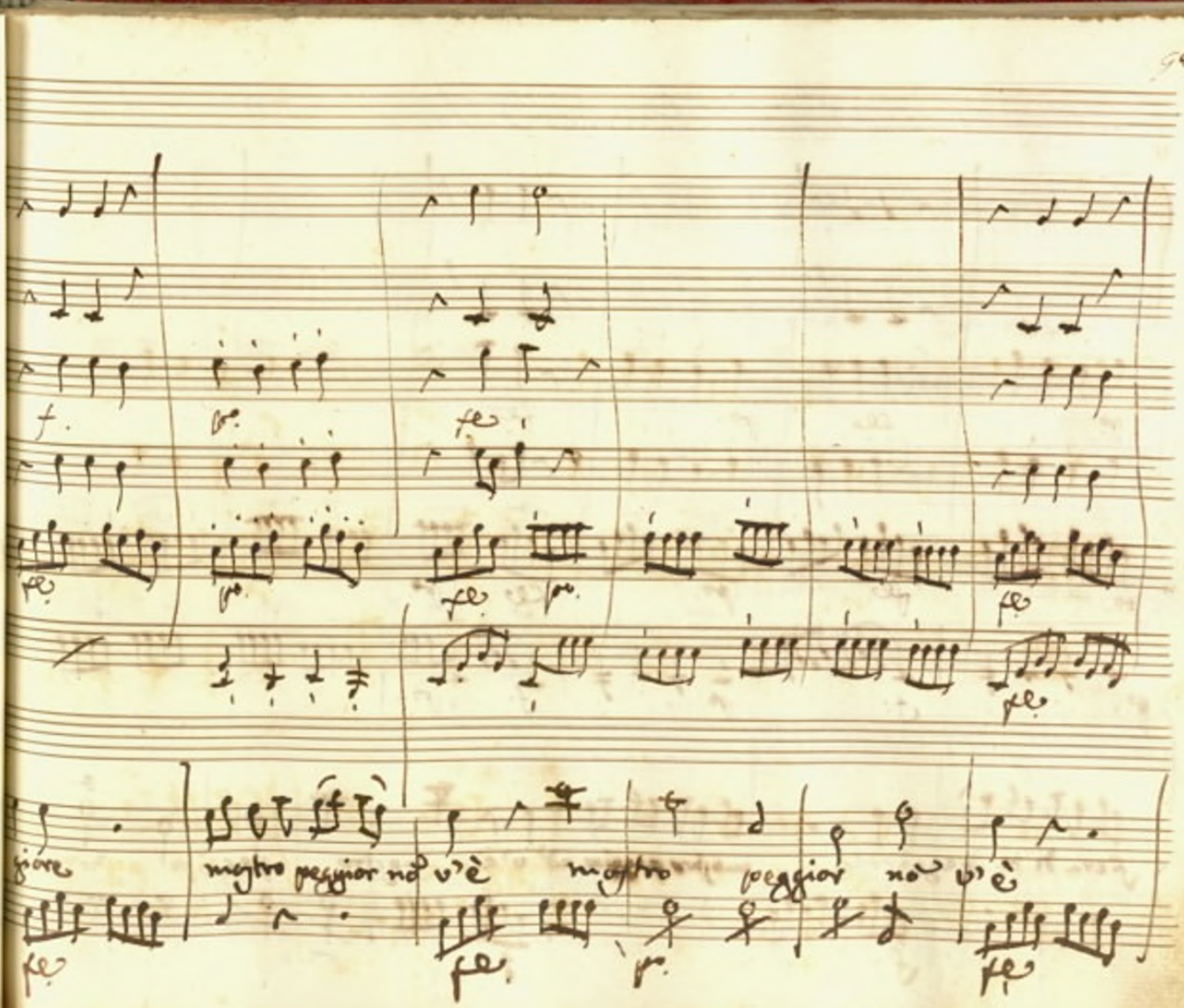

stro peggior mo-stro peggior no v'è bre barbaro gani

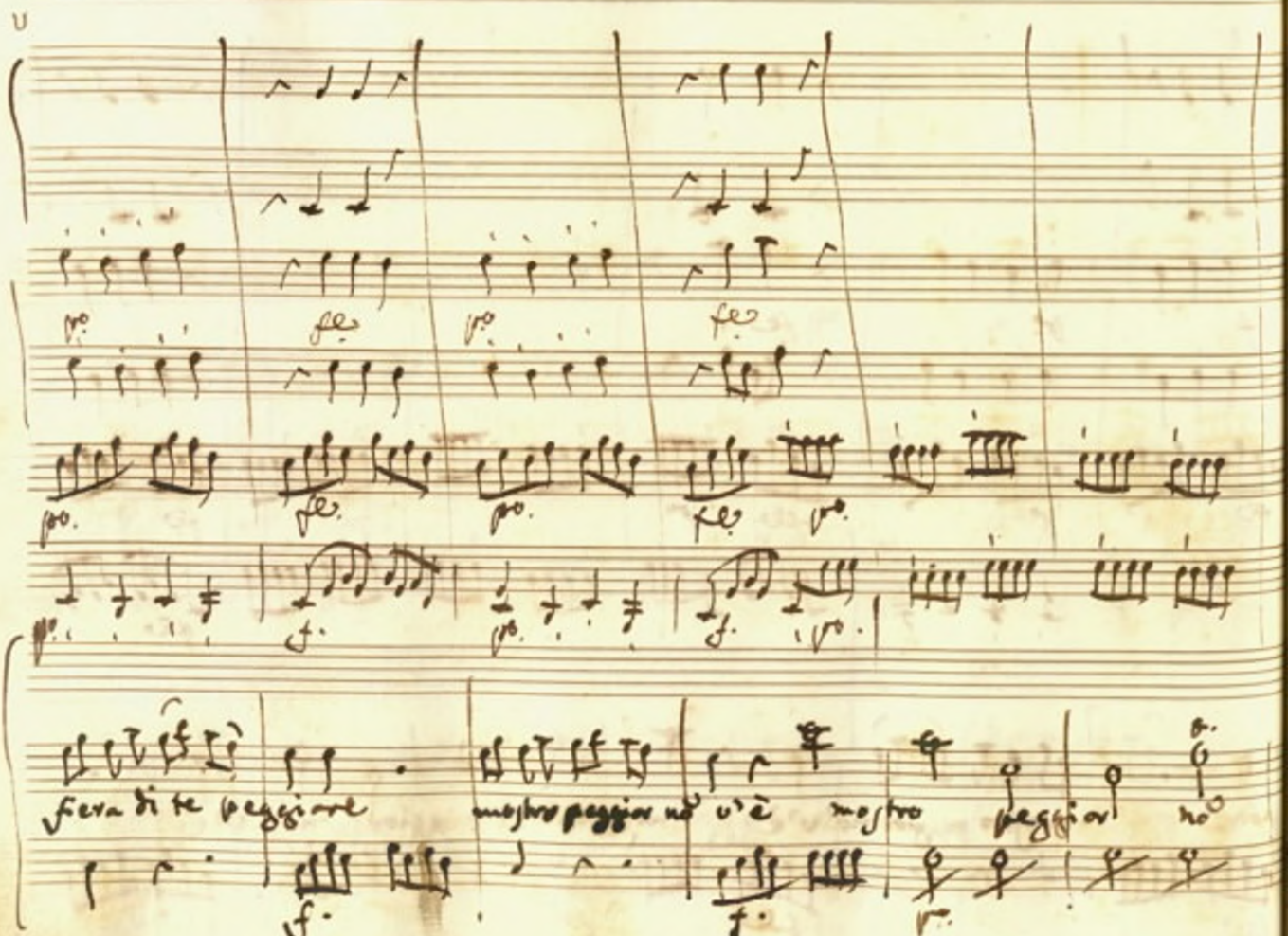


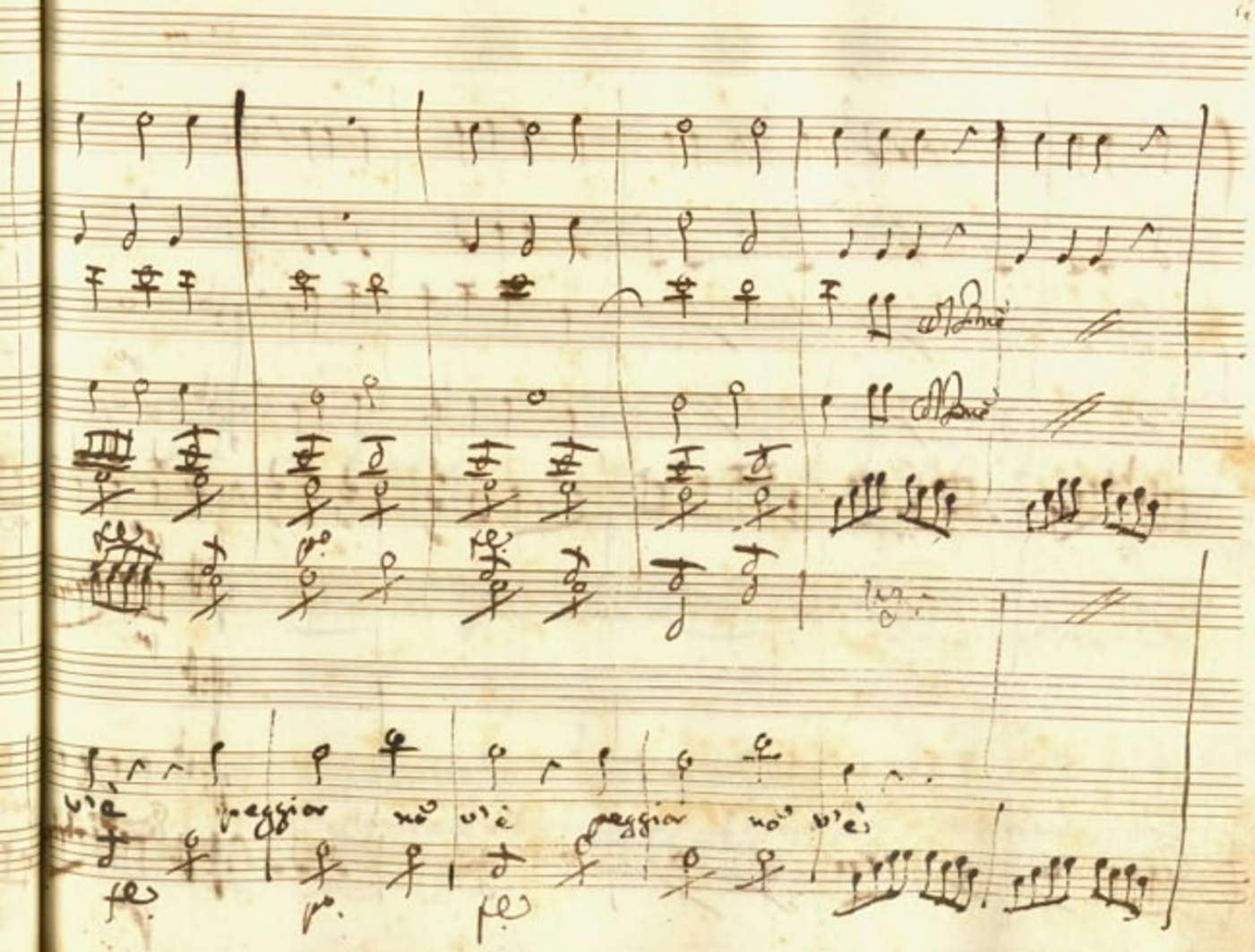
fe. po. fe. po.

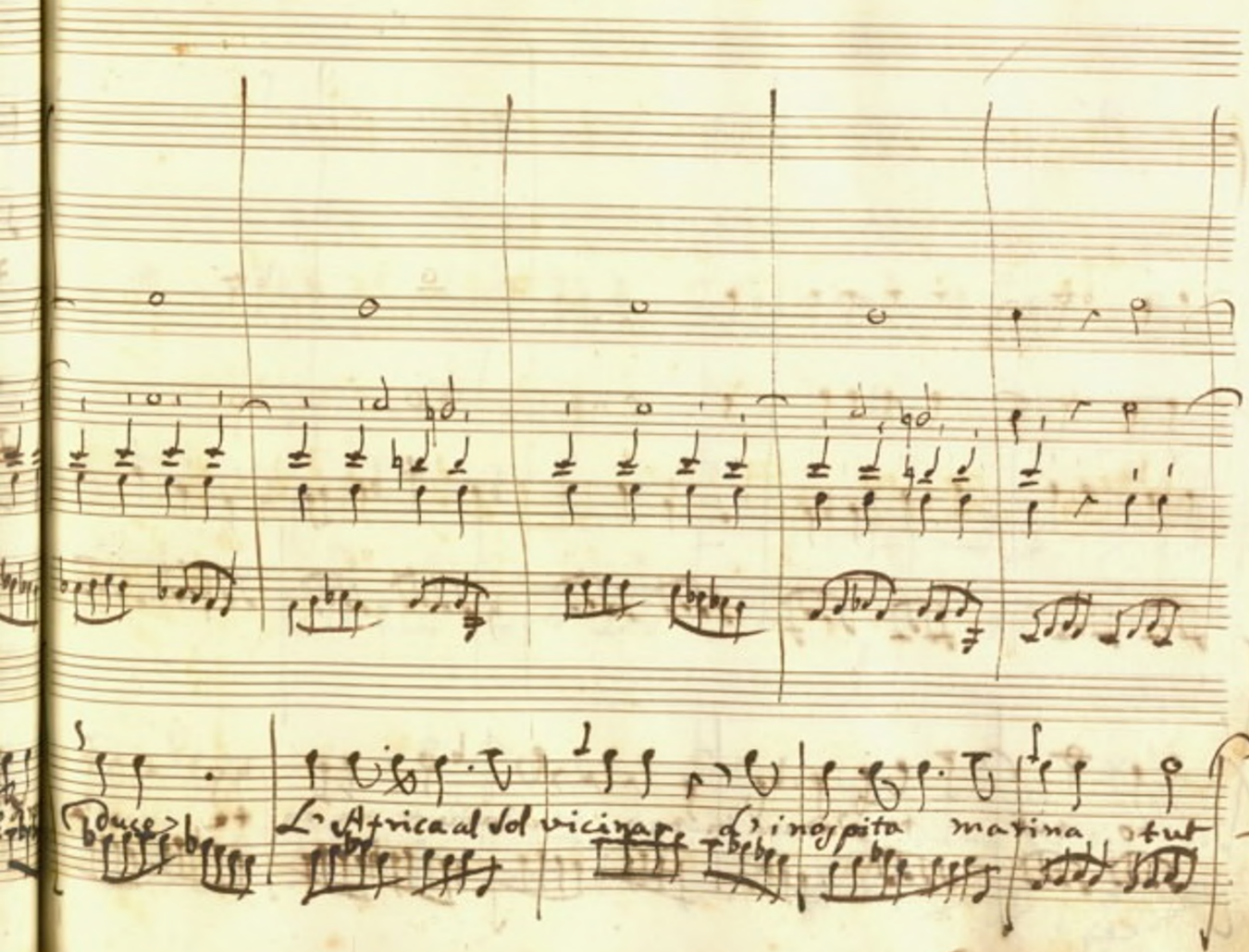
tore fiera di te peggiore fiera di te peg-

fe. po. fe.

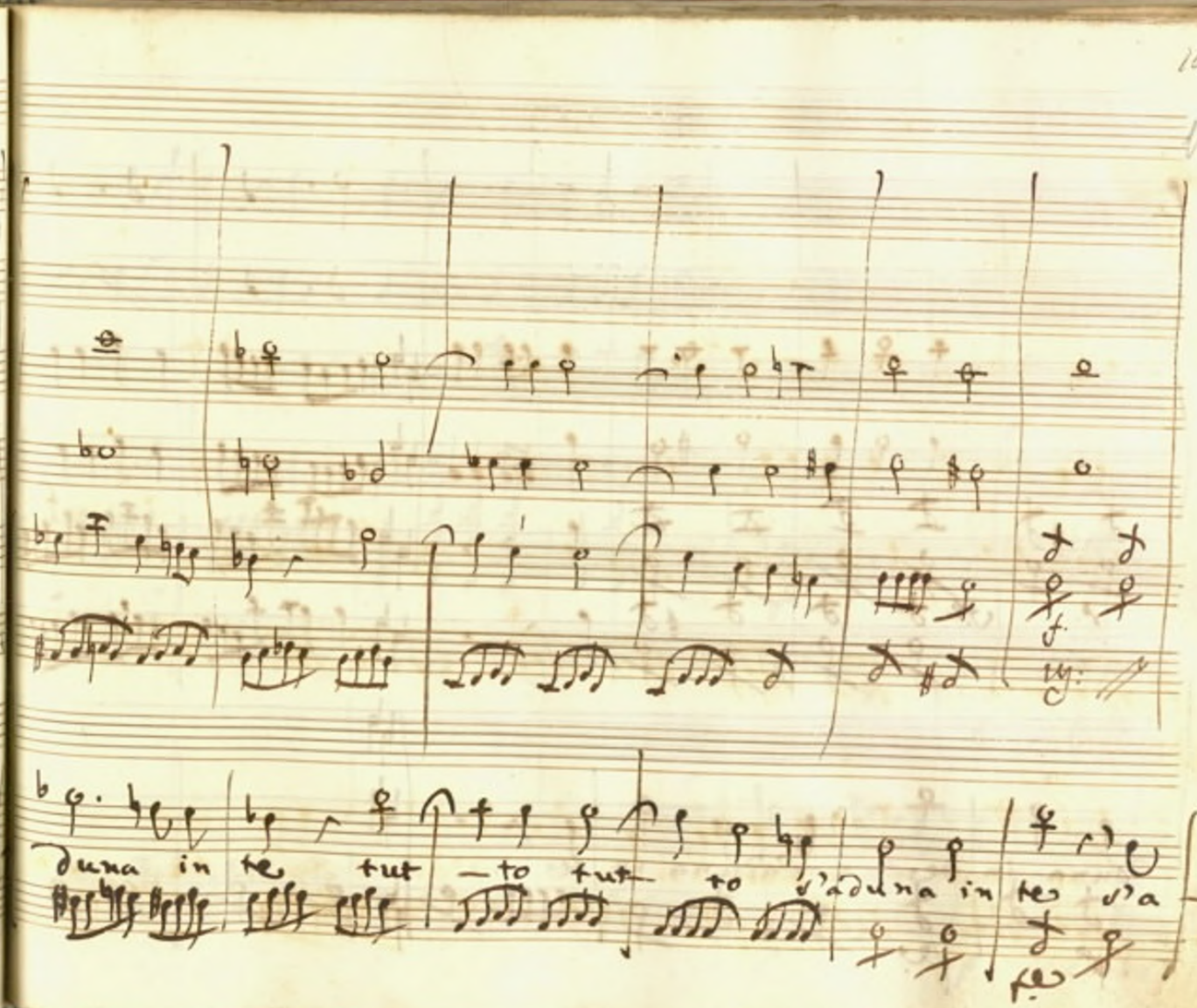

giore
mostro peggior nõ v'è
mostro
peggior nõ v'è

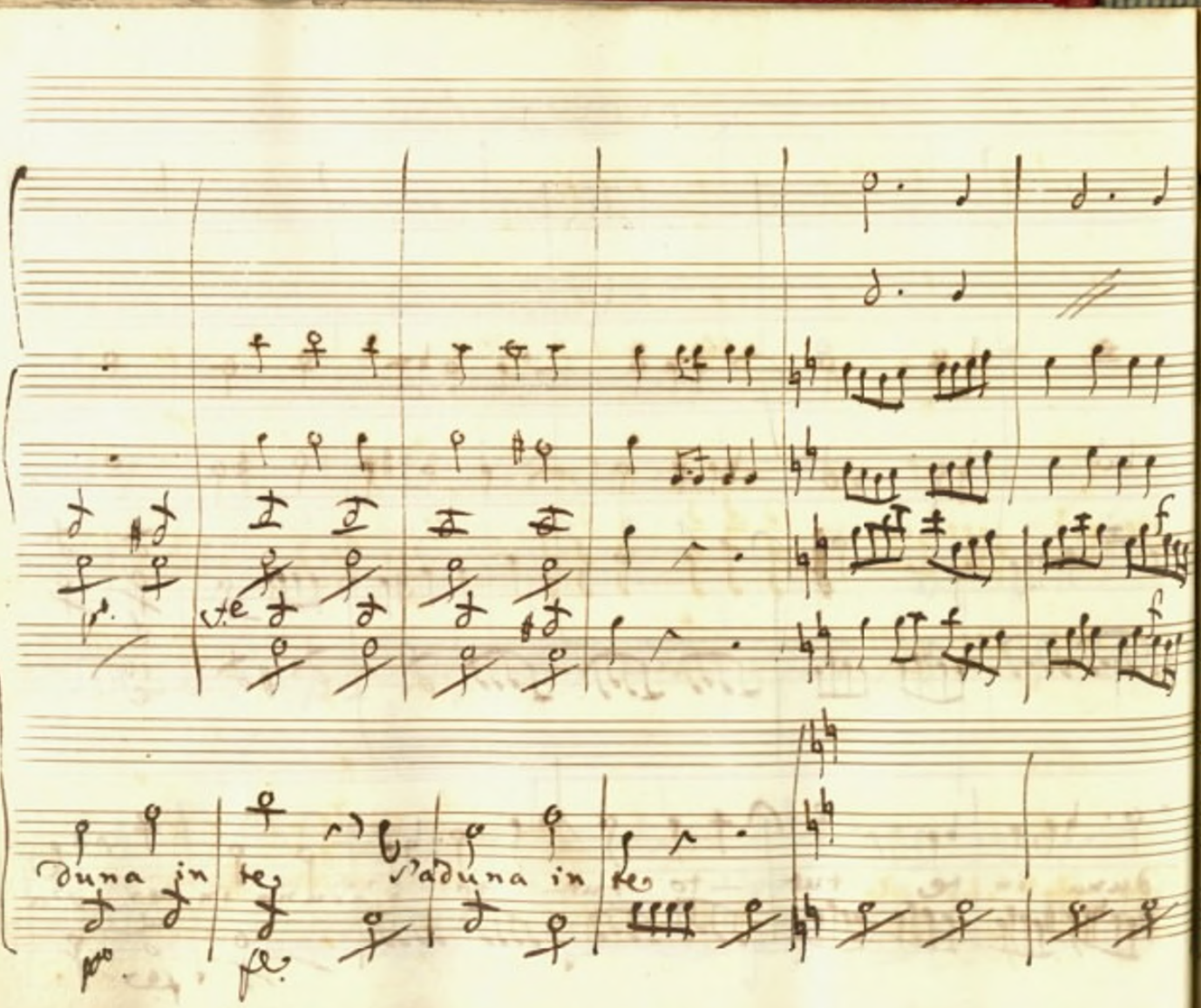

fiera di te peggiore
mostro peggior non v'è
mostro
peggior
no

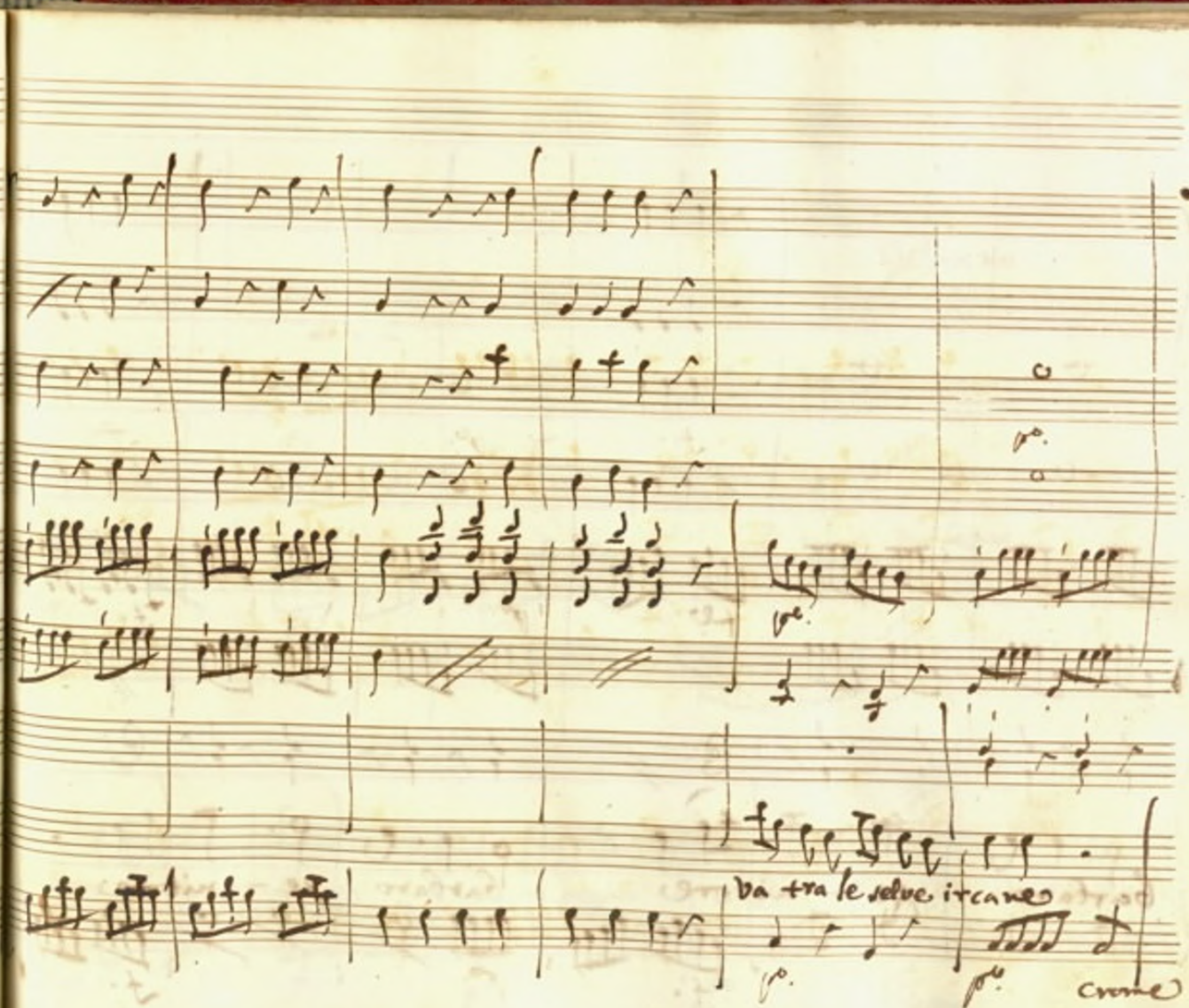

v'è peggior nò v'è peggior nò v'è

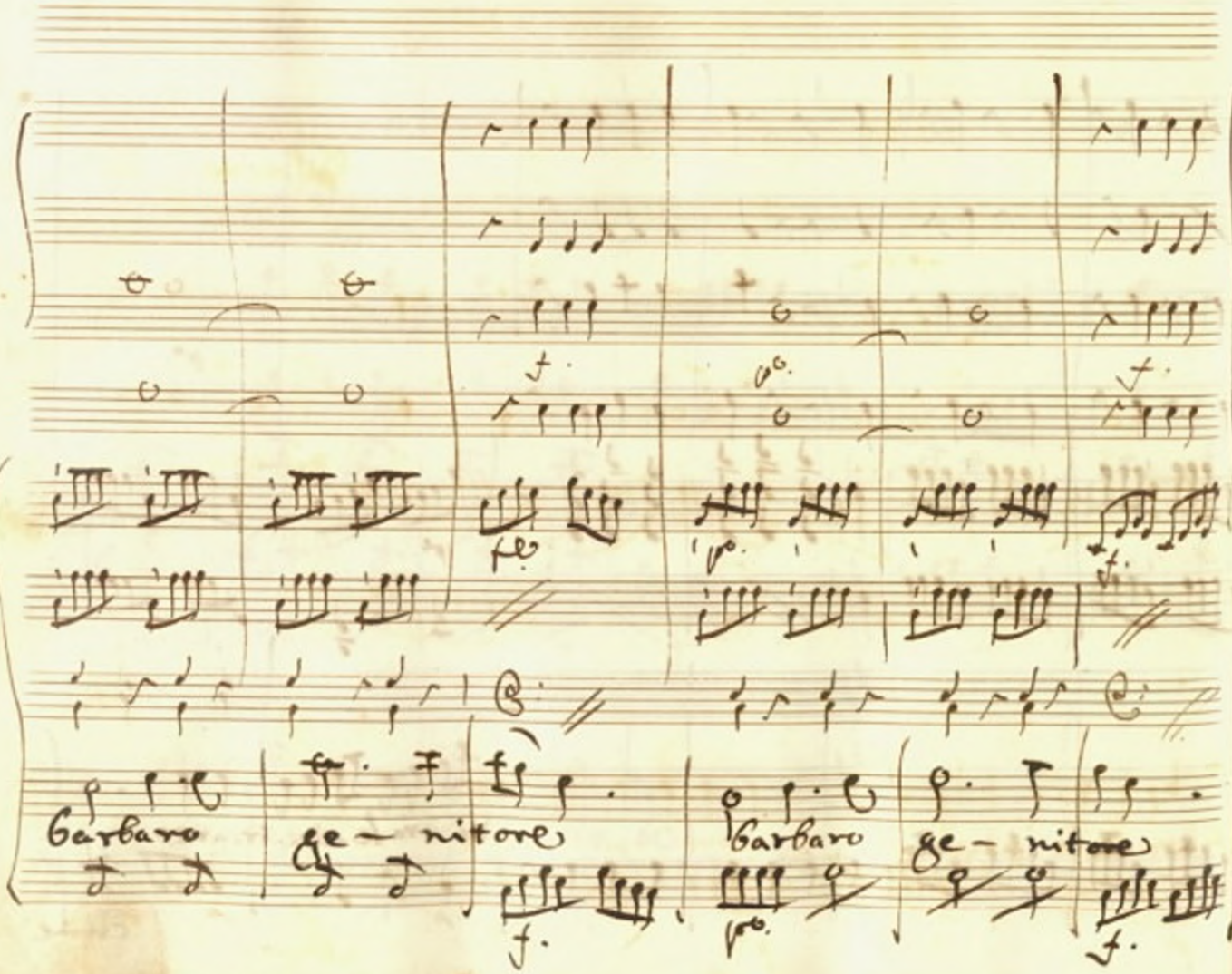

duce
L'Africa al Sol vicina
l'inospita marina tut

to tut — to s'aduna in te s'adu — na in te v'a


una in te tut — to tut — to una in te

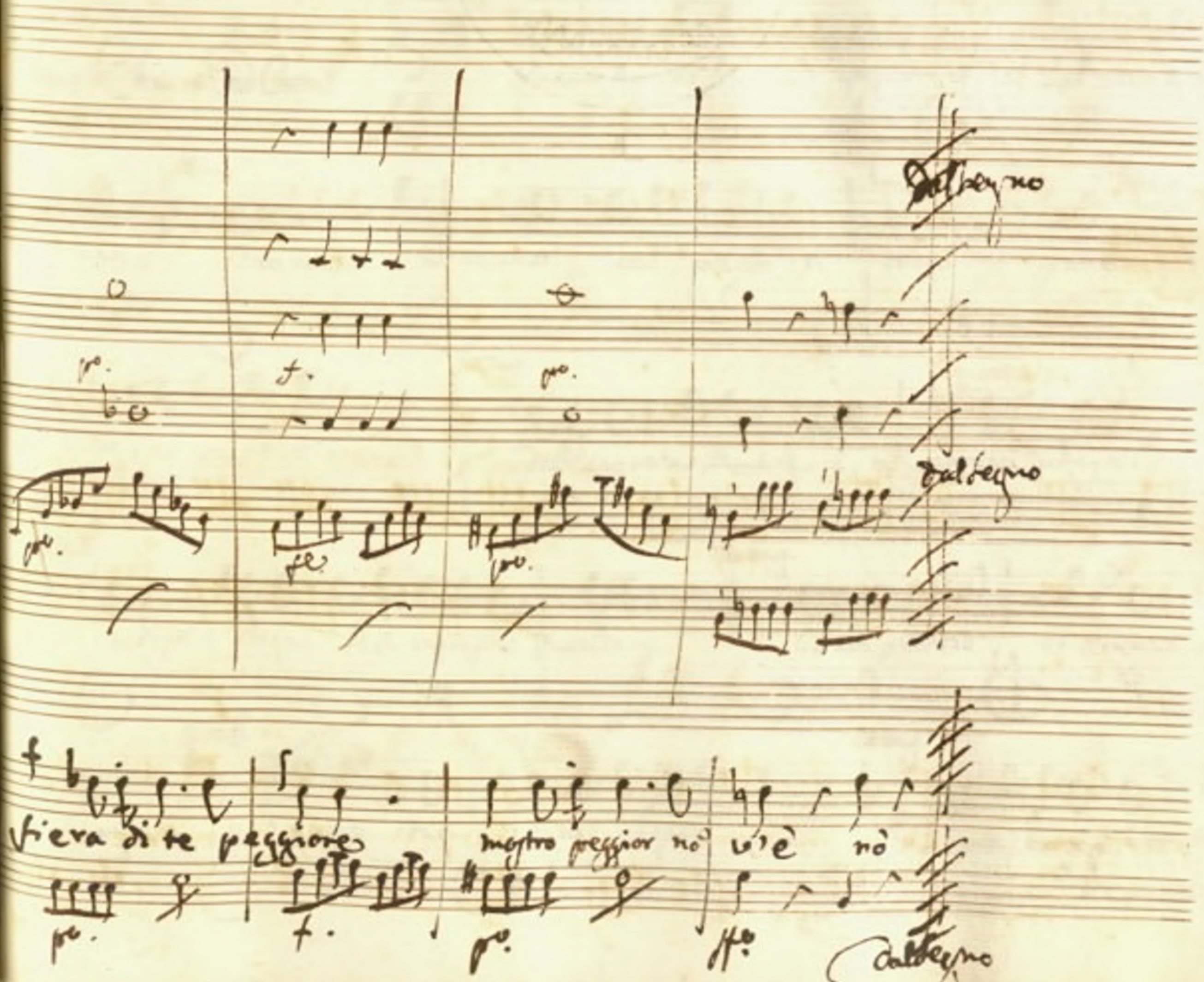

duna in te
s'aduna in te

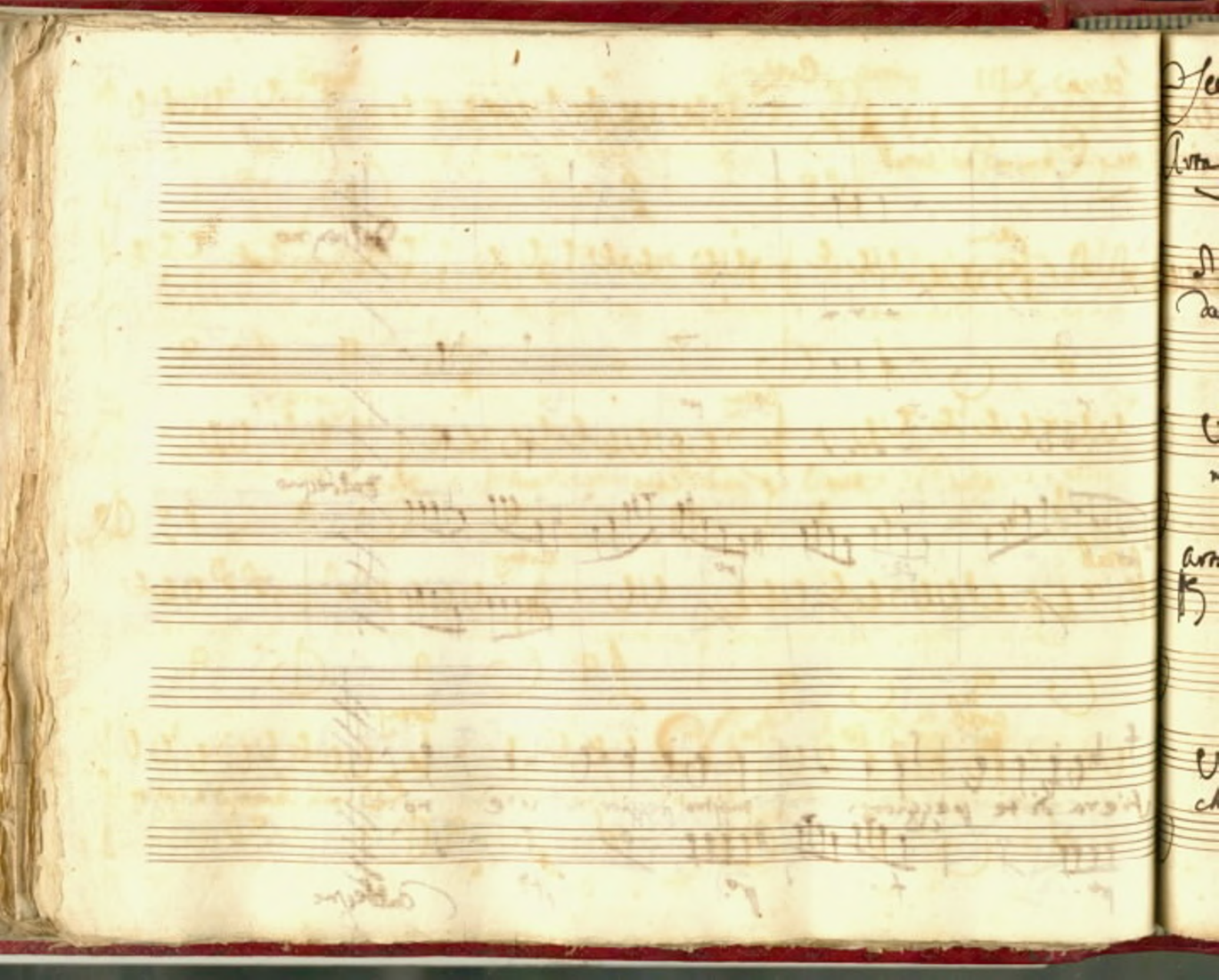

va tra le selve ircane



barbaro ge- nitore

barbaro ge- nitore


Dal Segno
Dal Segno
fiera di te peggiore
mostro peggior no
v'è no
Dal Segno



Scena XIII

Artay. Semira, ed Arrab.

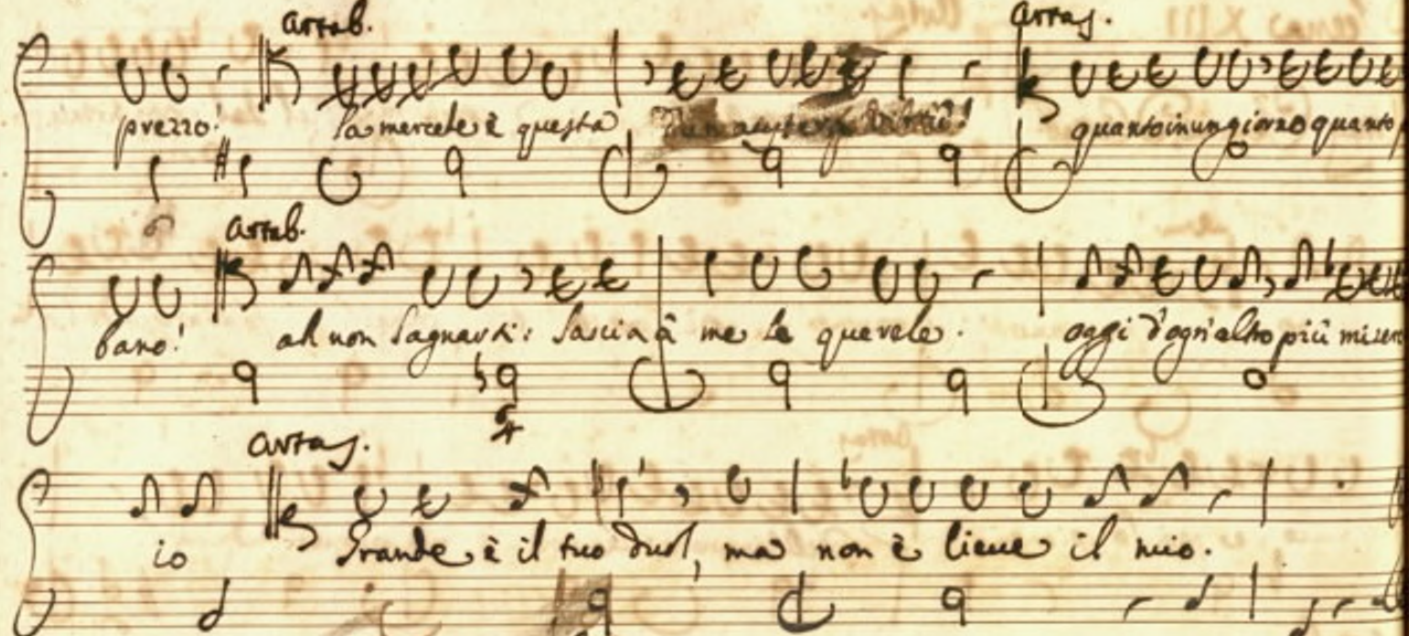
Artay. Quanto amata Semira, congiura il Ciel del nostro Arbace

Sem. Danno! Ma mano Divanno! così presto ti cangi? prima uccidi l'a-

mico, e poi lo piangi? Dell'ingrata Semira i rimproveri udirai?

Arrab. udirai i sdegni dell'ingiusta Mandane? Artay. Io son pietoso, e stranno mi

Arrab. chiama! Io giusto sono, e mi chiama indel. Artay. Di mia clemenza è questo il



Sig.

Aria di Artaxerxes, e

Scena Ultima co Aria di

Il mio.

Corni in Elafa

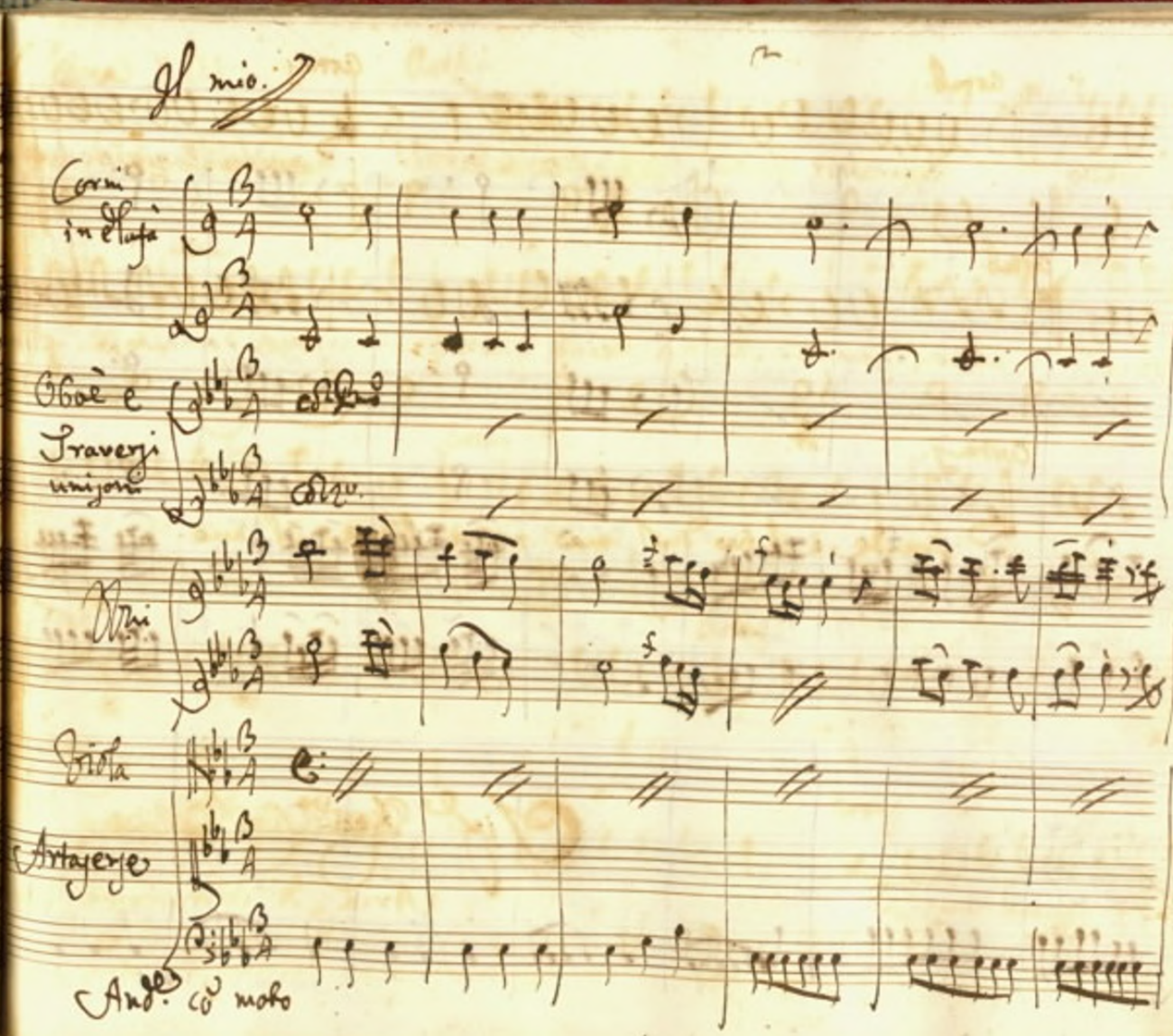
Oboè e Traversi unisoni

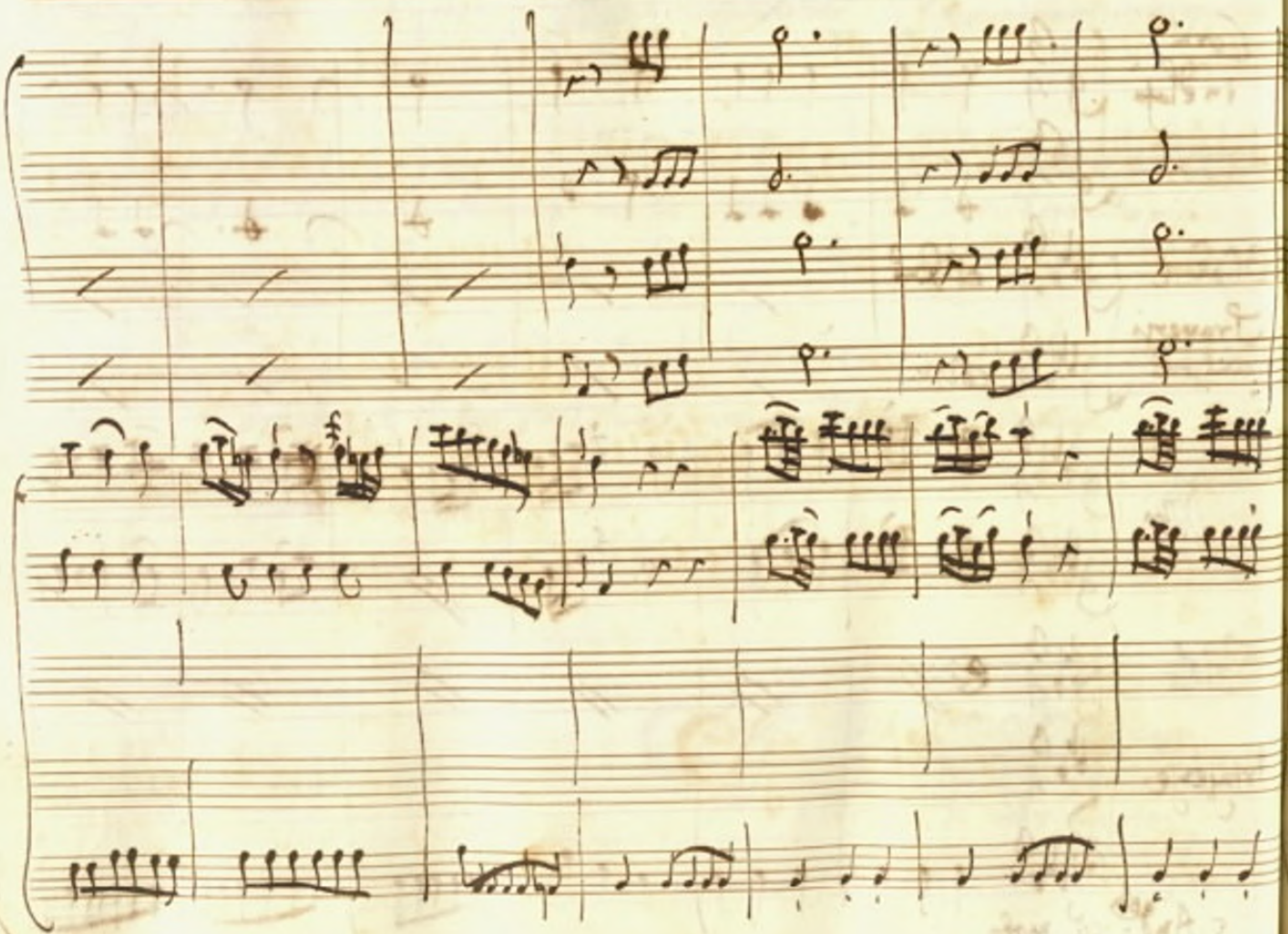
Doni

Viola

Artaserse

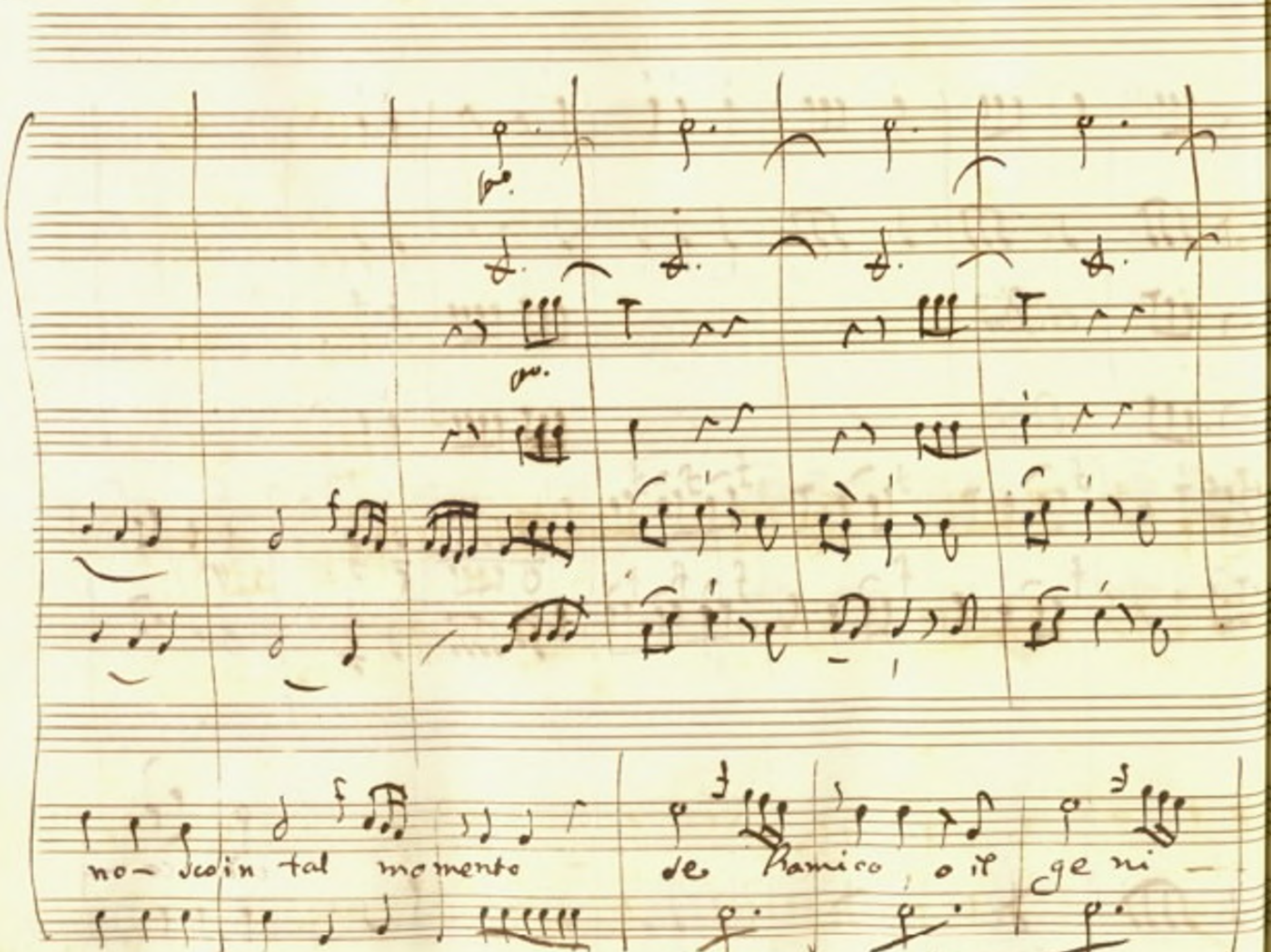
And.te co' moto





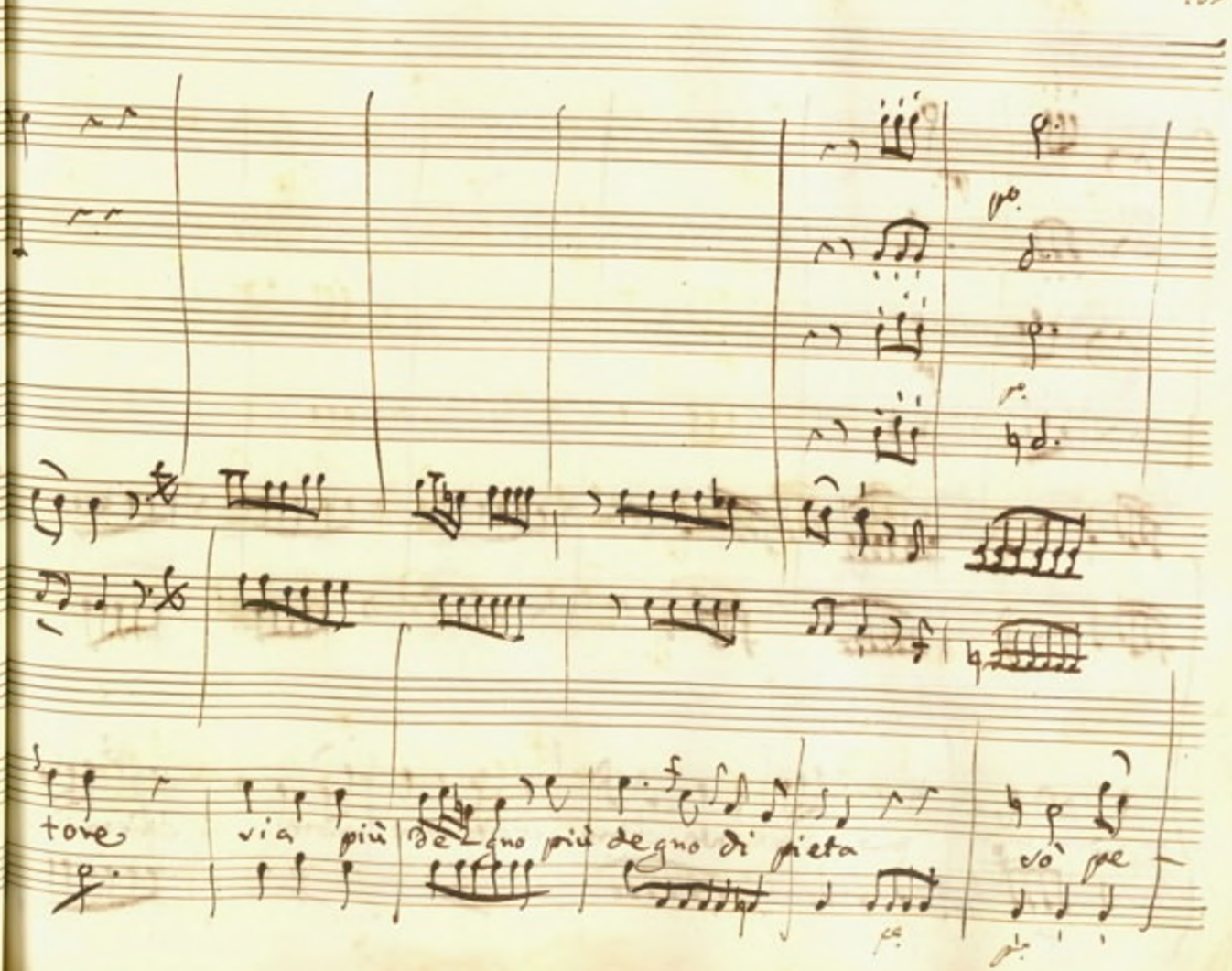
cresc

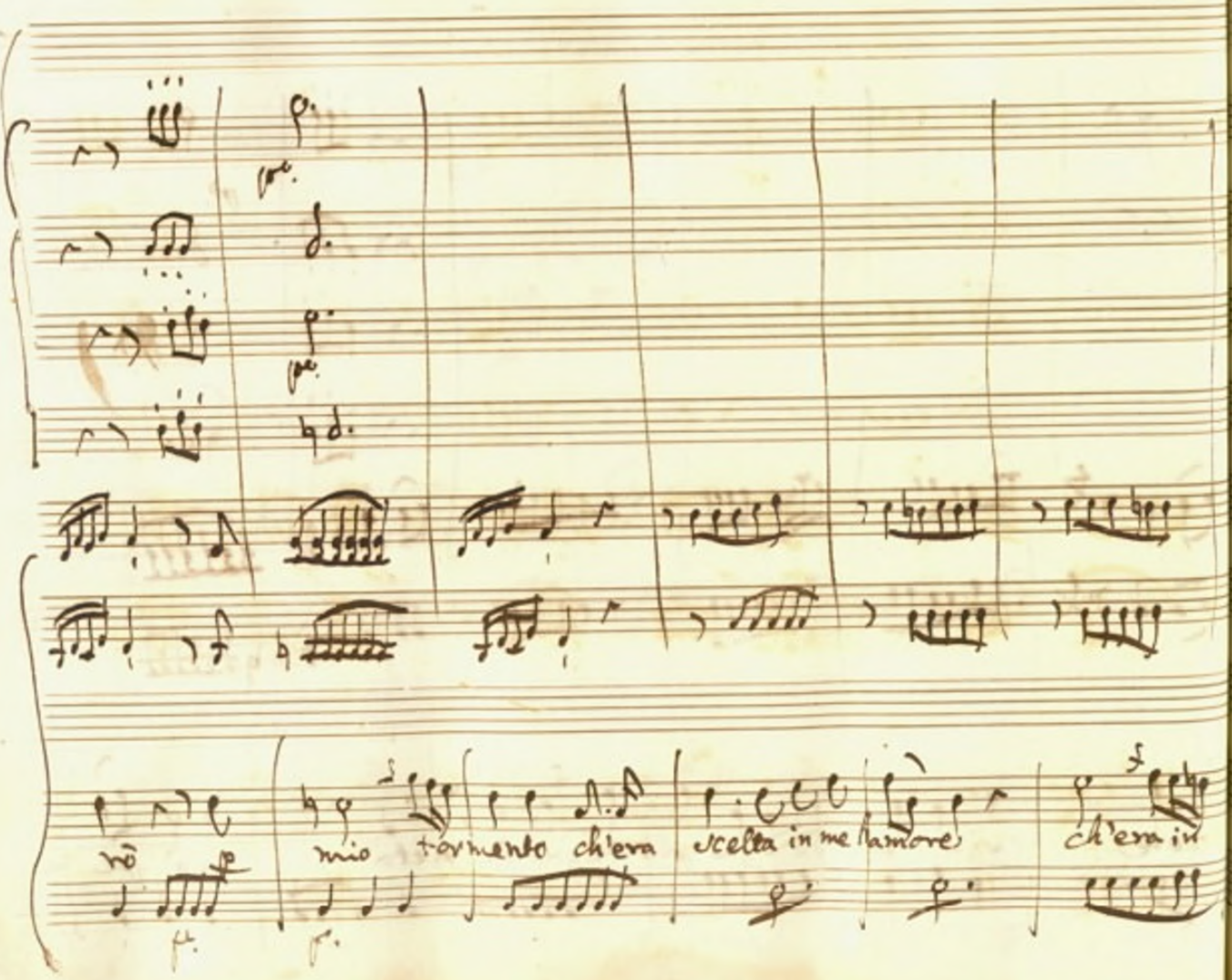
Non co —

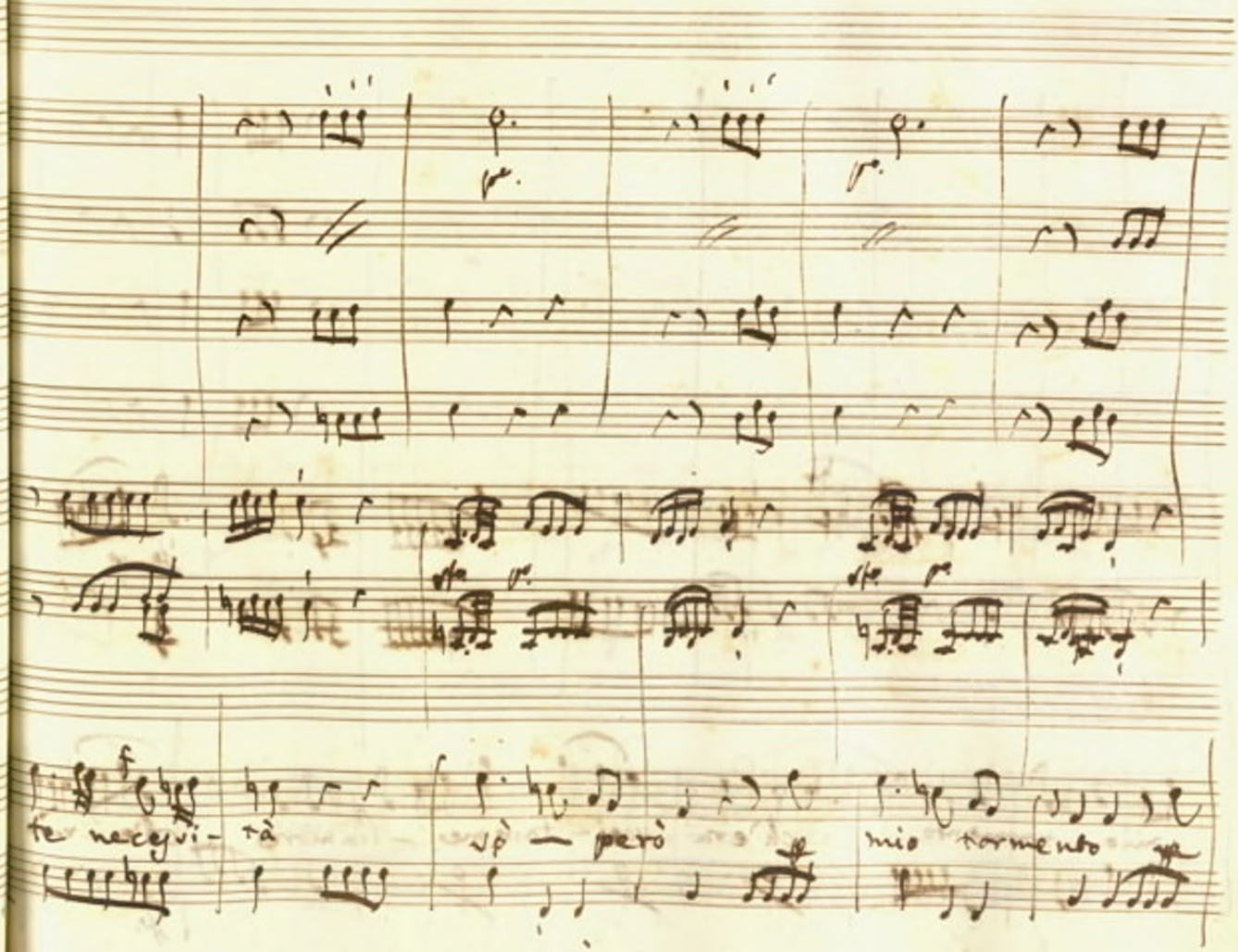


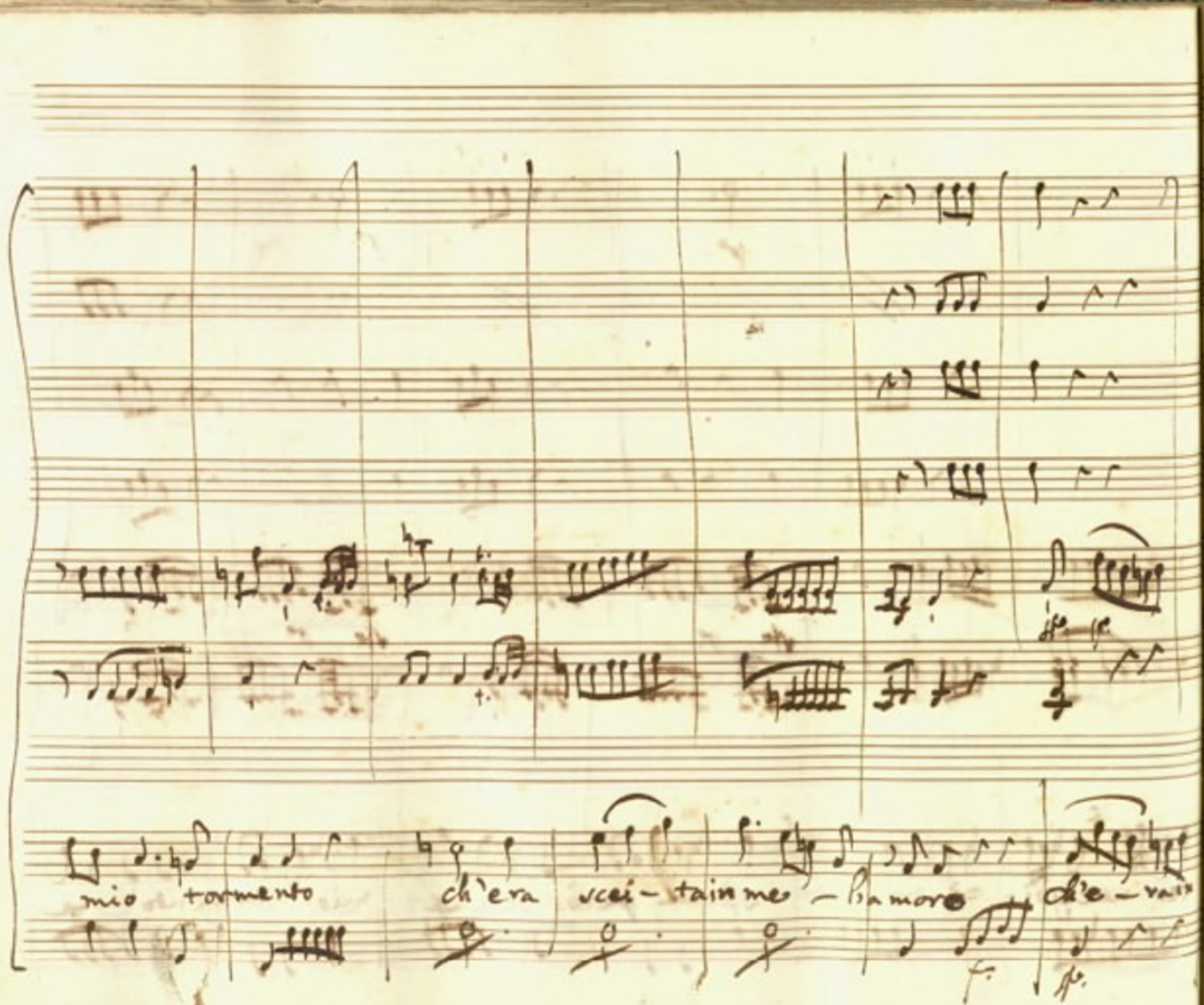
no- sco in tal momento de l'amico, o il ge ni -

p. p. crome p. p.

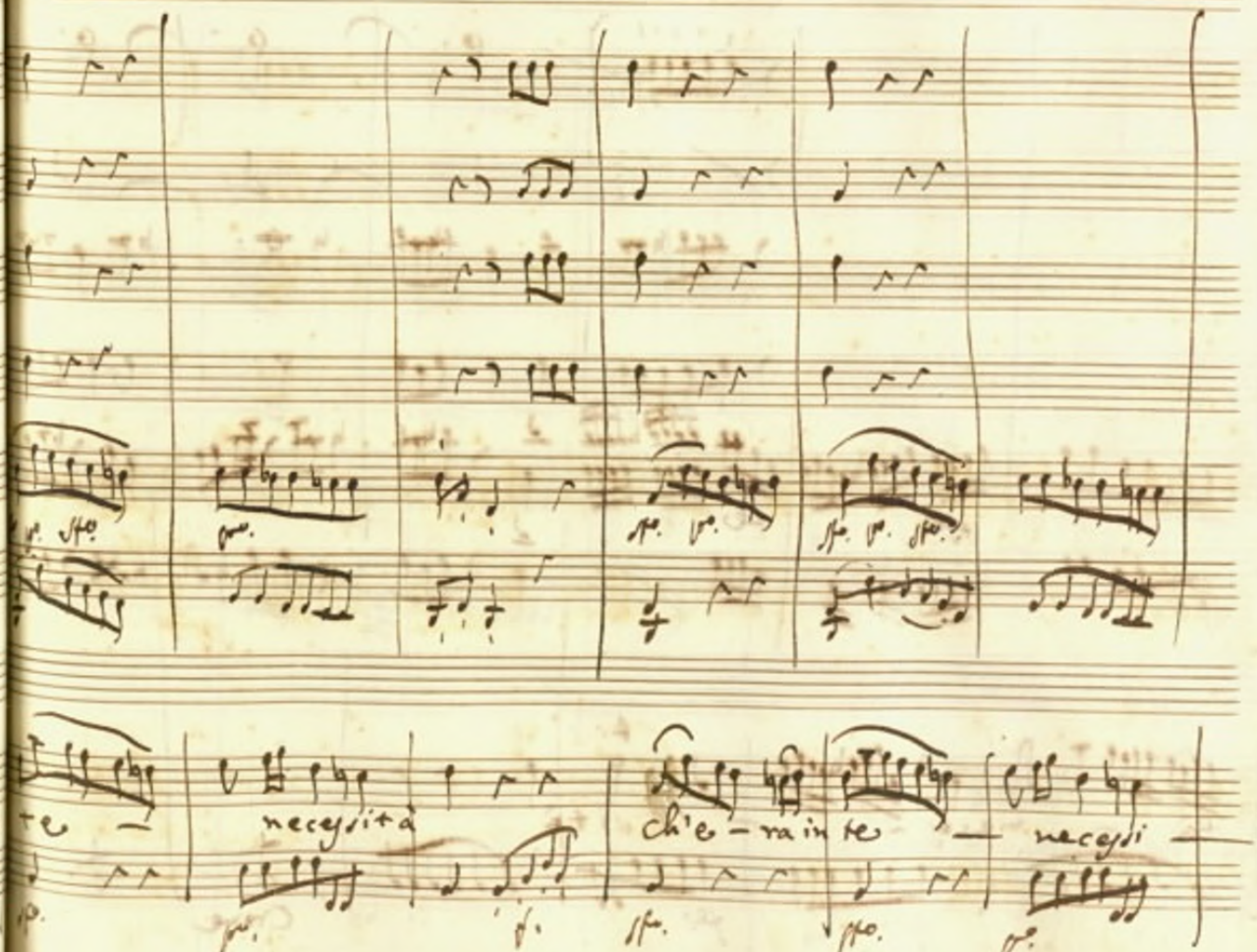

tore
via più de
gno più degno di pieta
vò pe

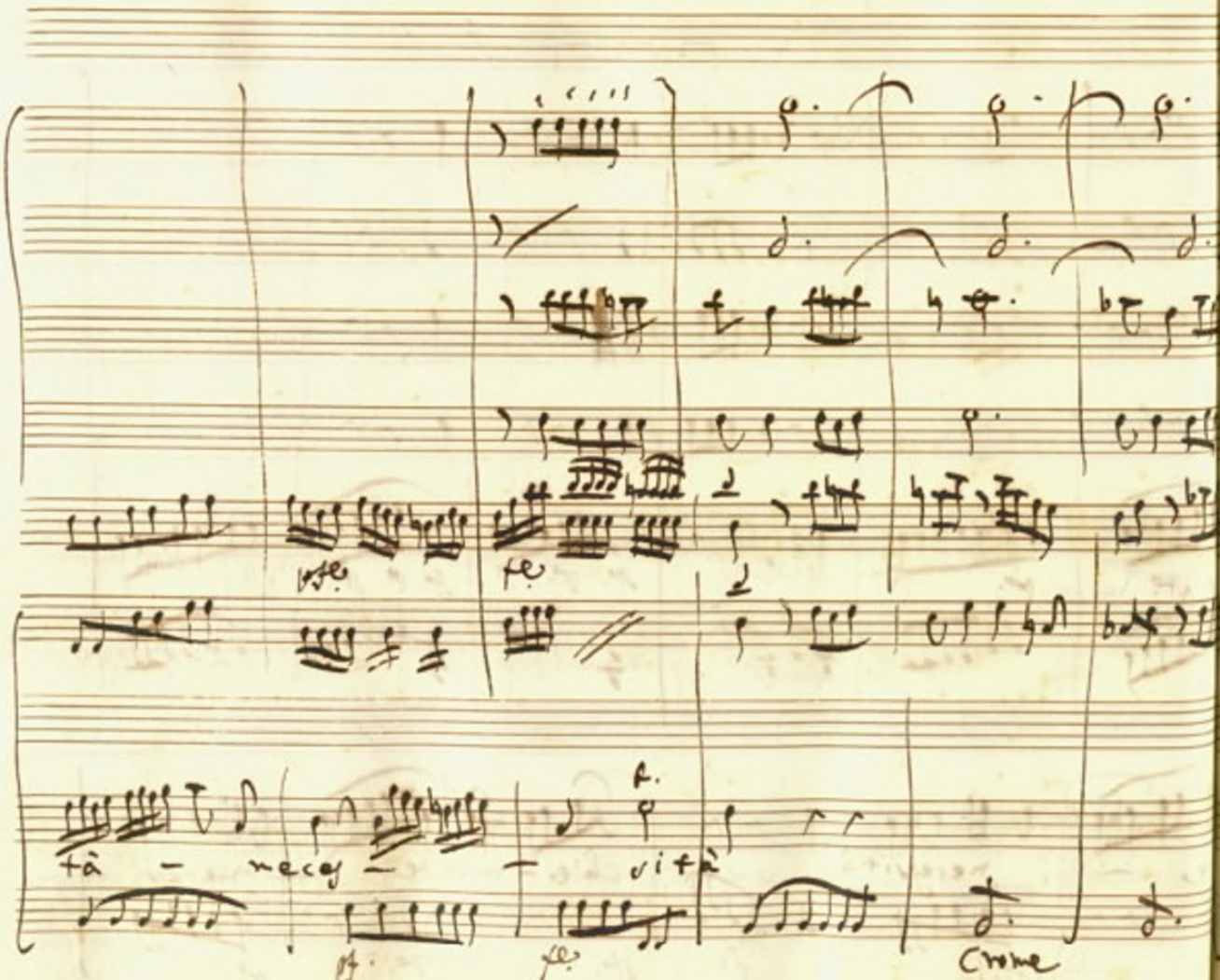

mio tormento ch'era
scelta in me l'amore
ch'era in

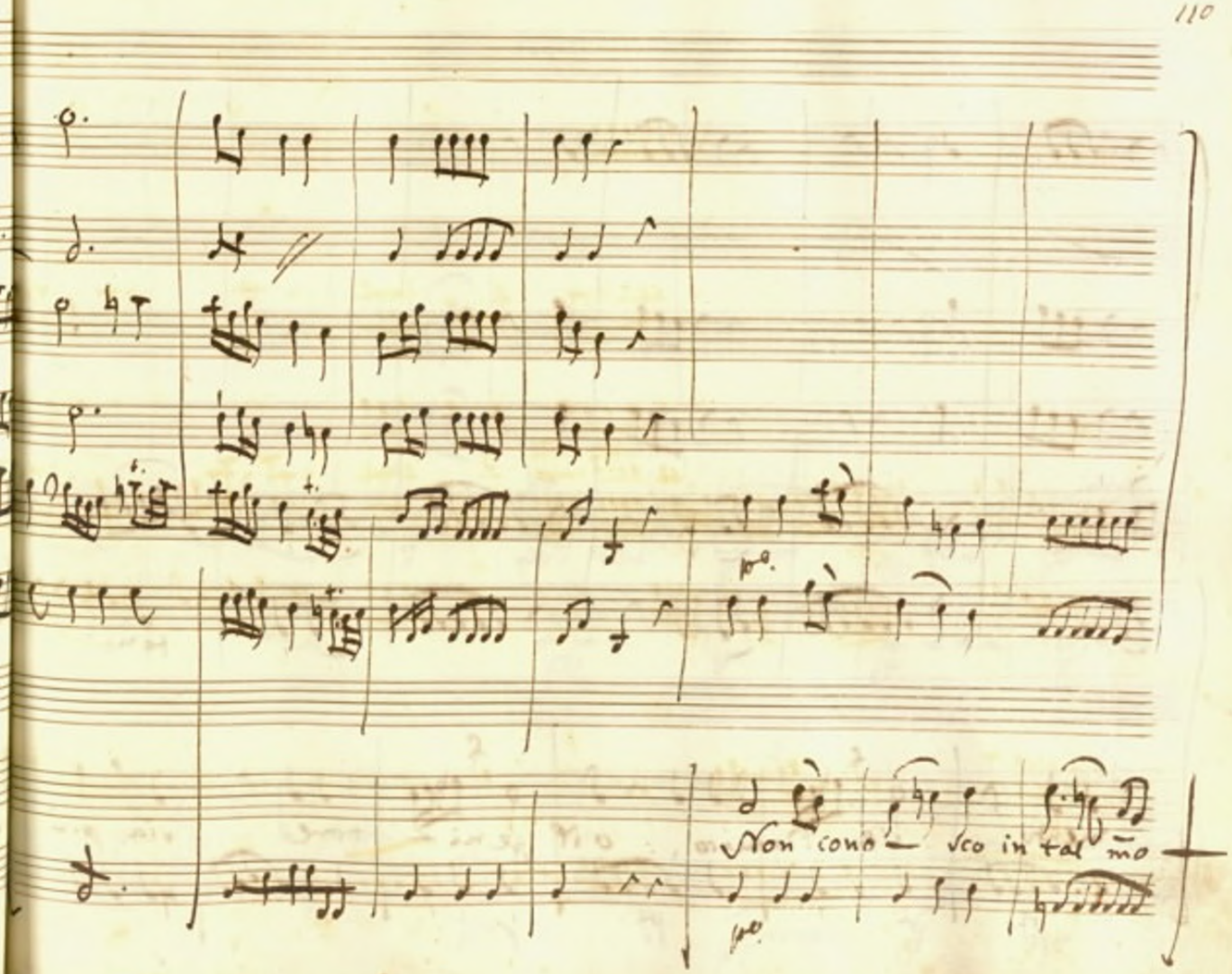

f
te necessi- tà
vò — però
mio tormento

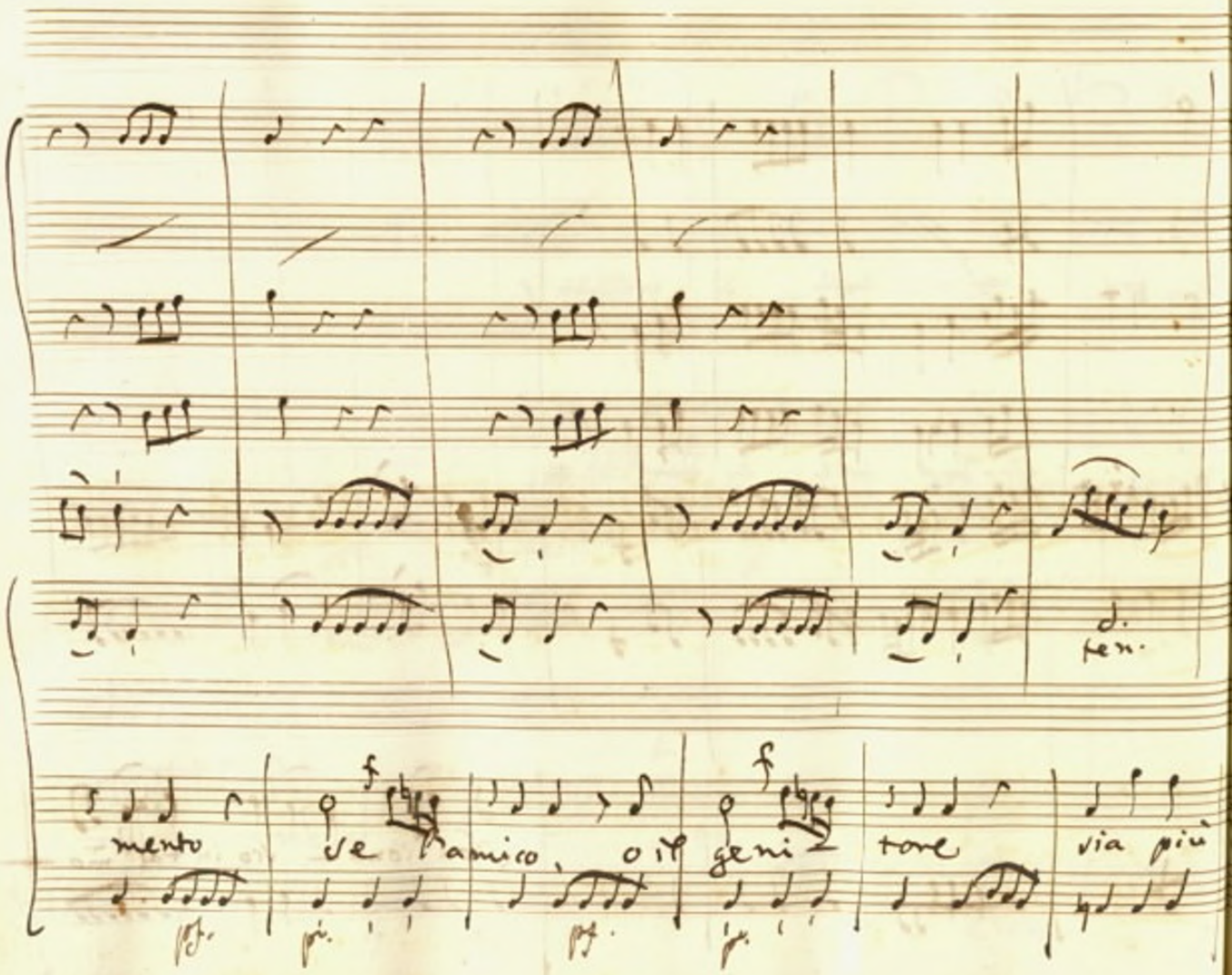


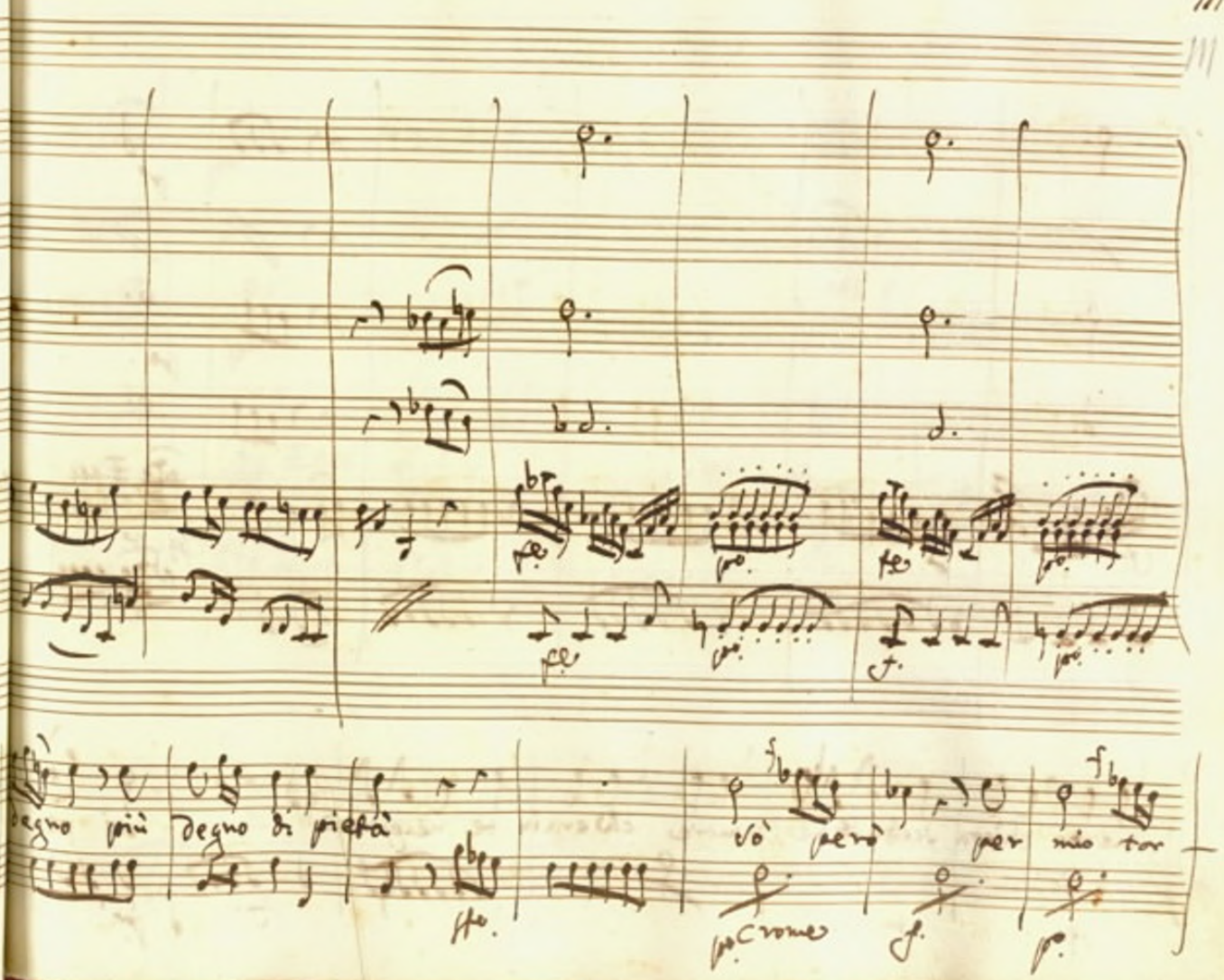
mio tormento ch'era scei-tain me - ha more ch'e - rain te

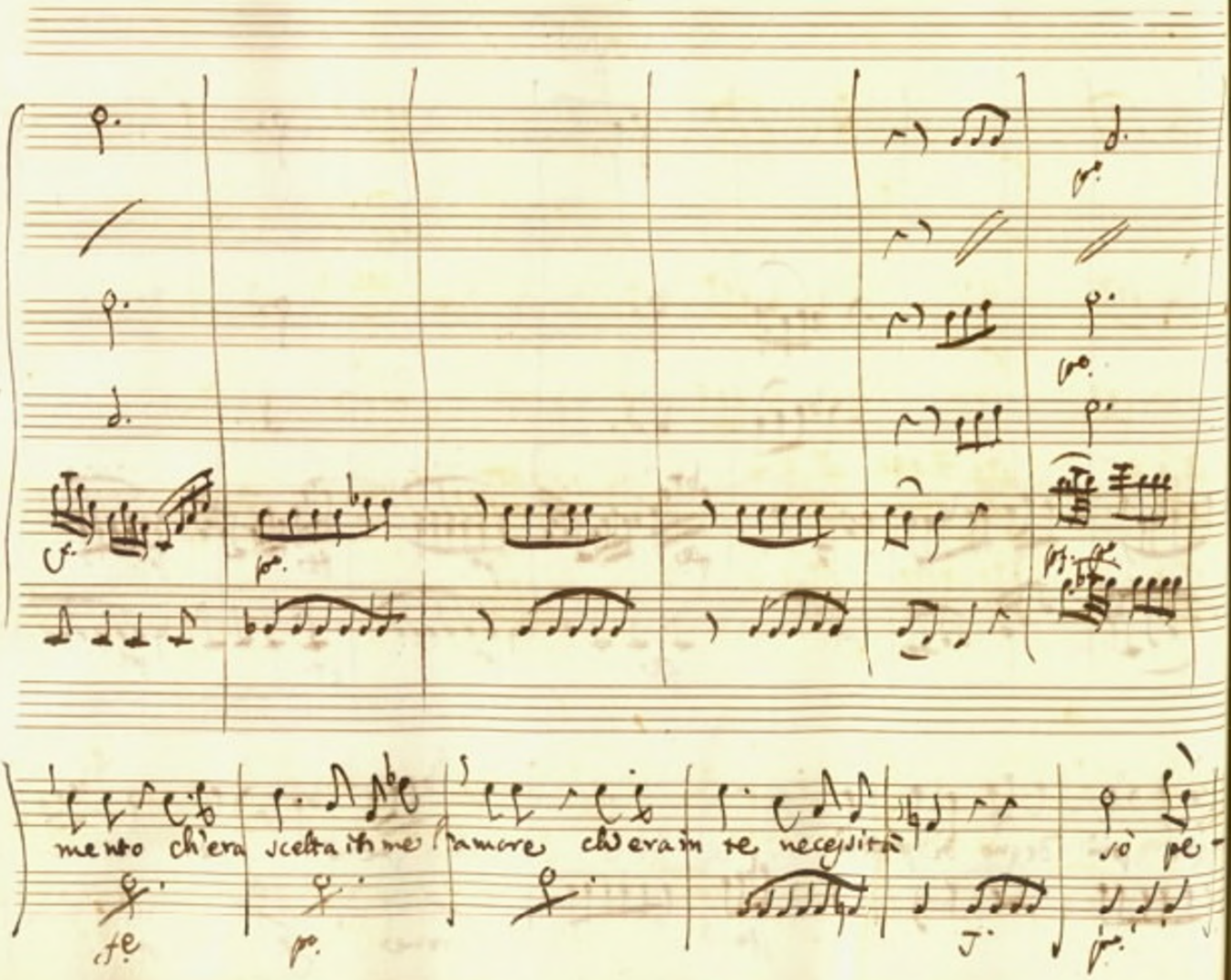

necessità
ch'e - mainte
necessi


tà — neces — — sità
Crome

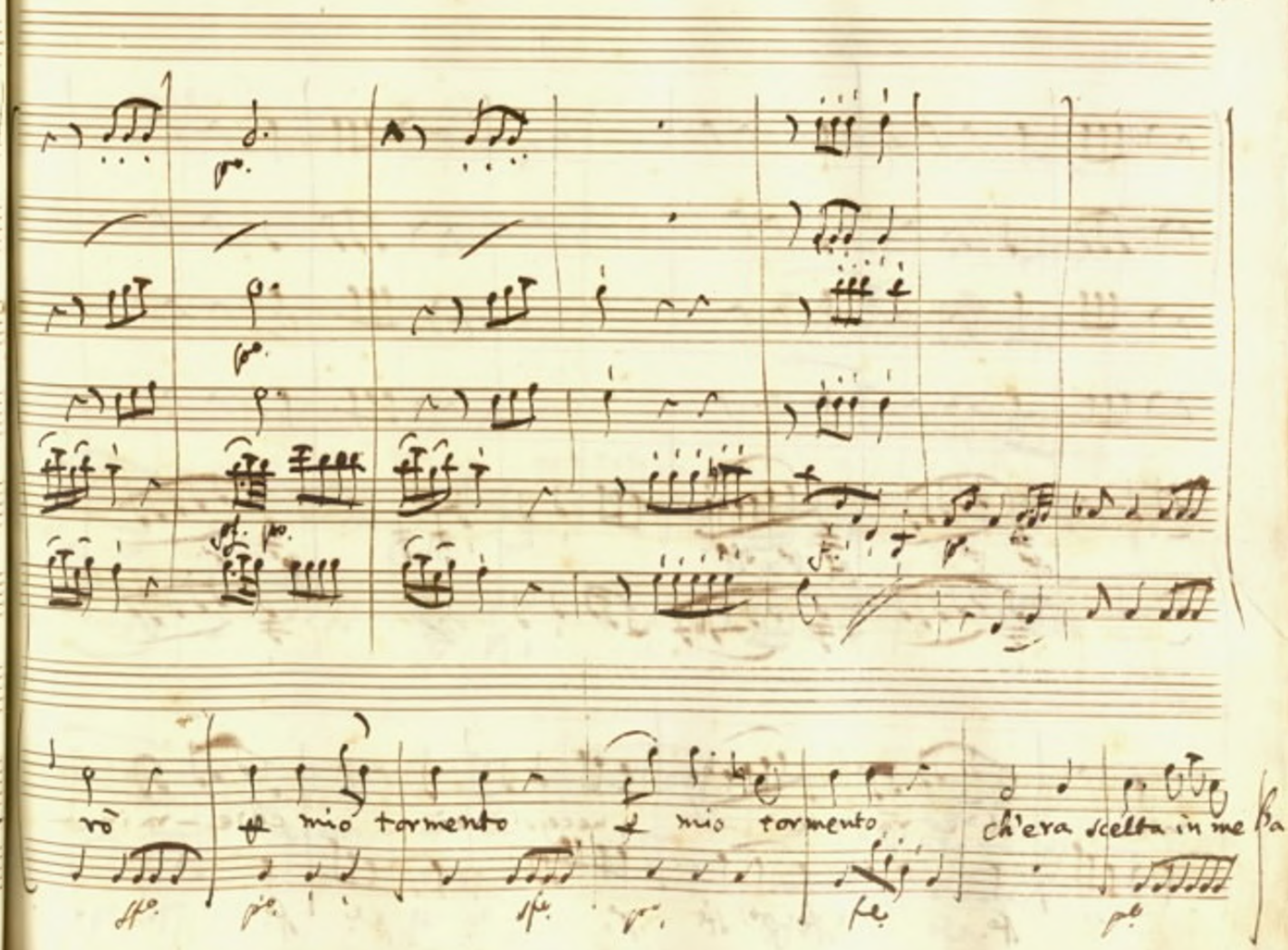

Non cono sco in tal mo

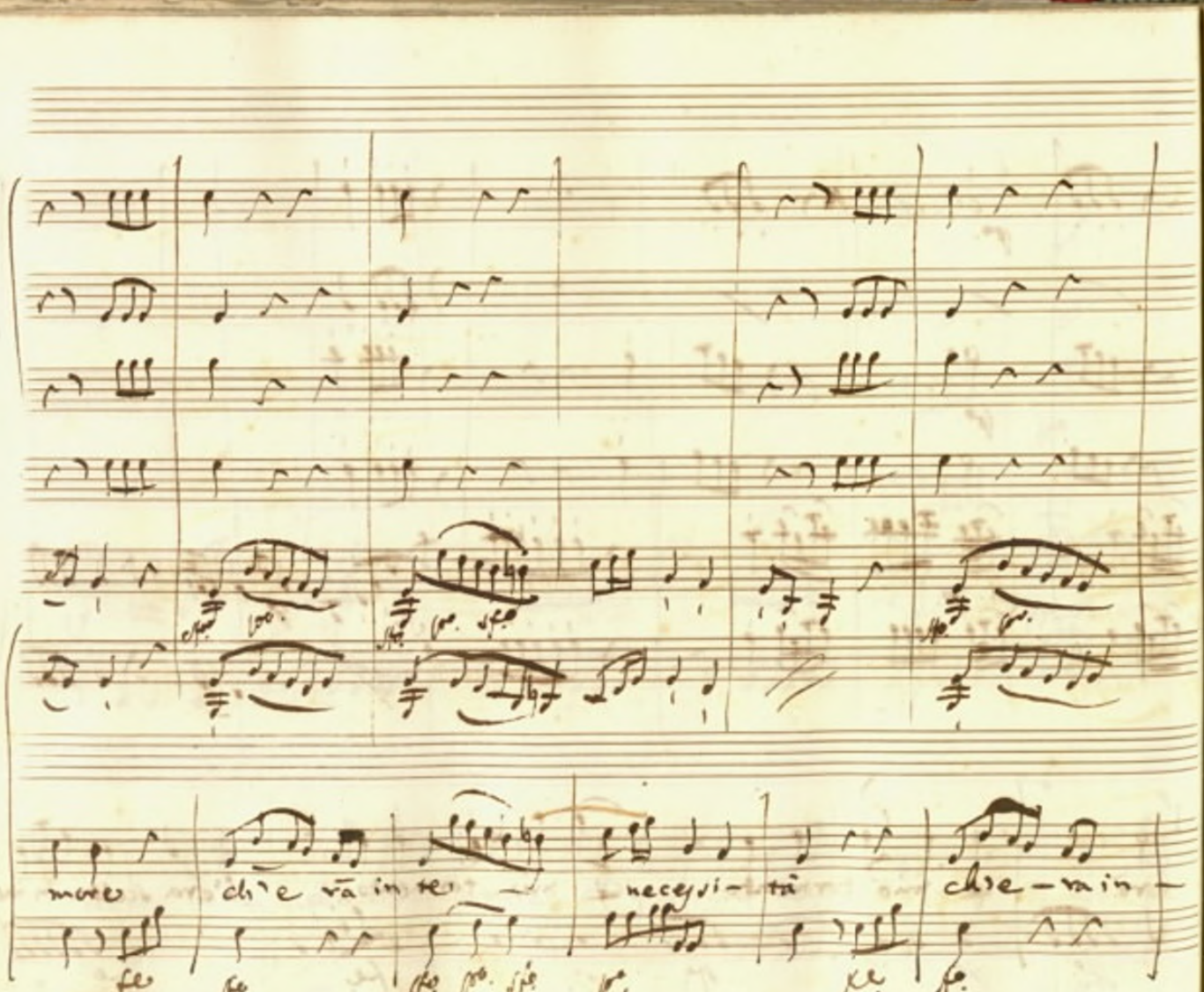

mento
f
se l'amico, oh
f
geni
tore
via più


degno più degno di pietà
vò però per mio tor

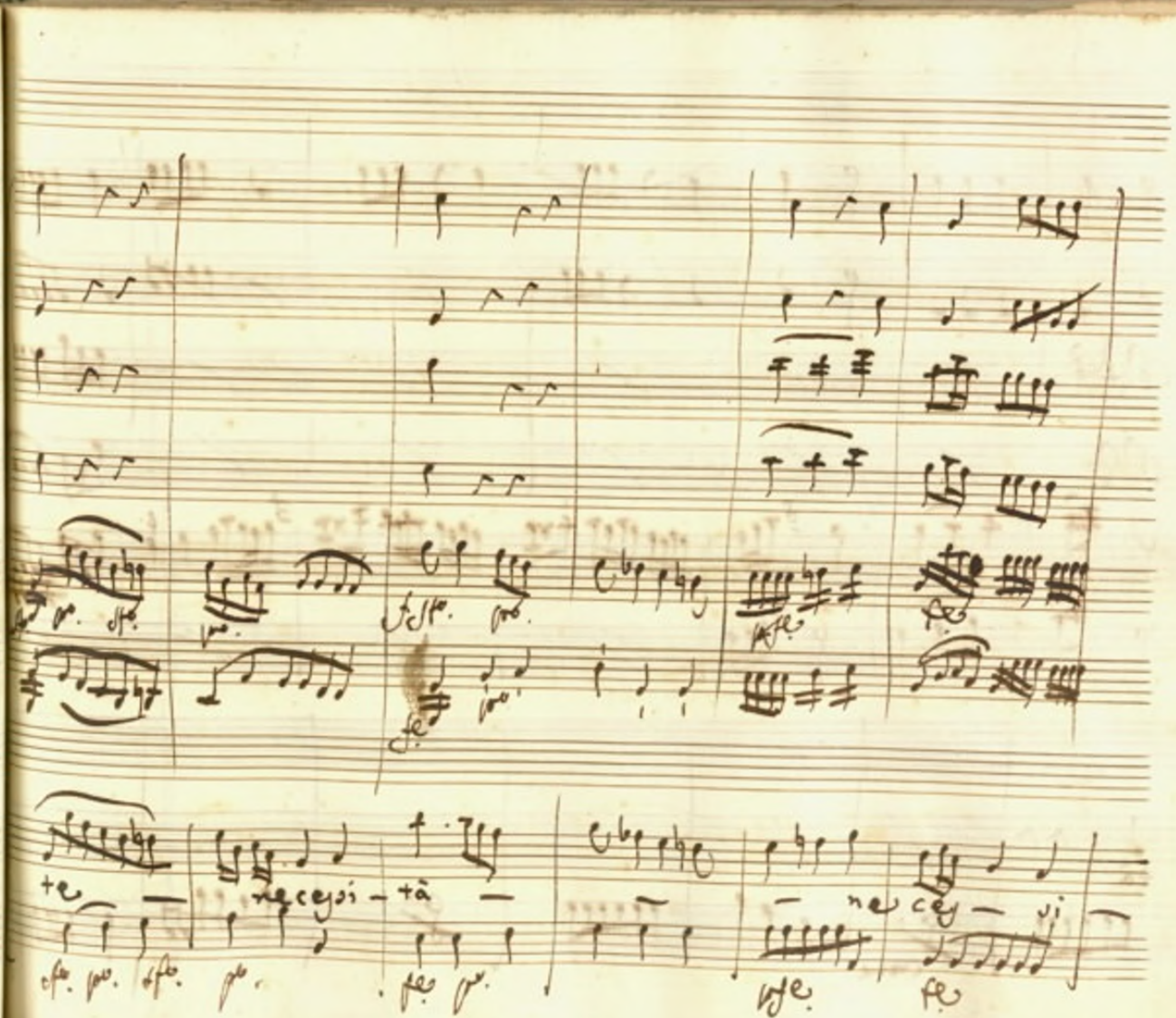


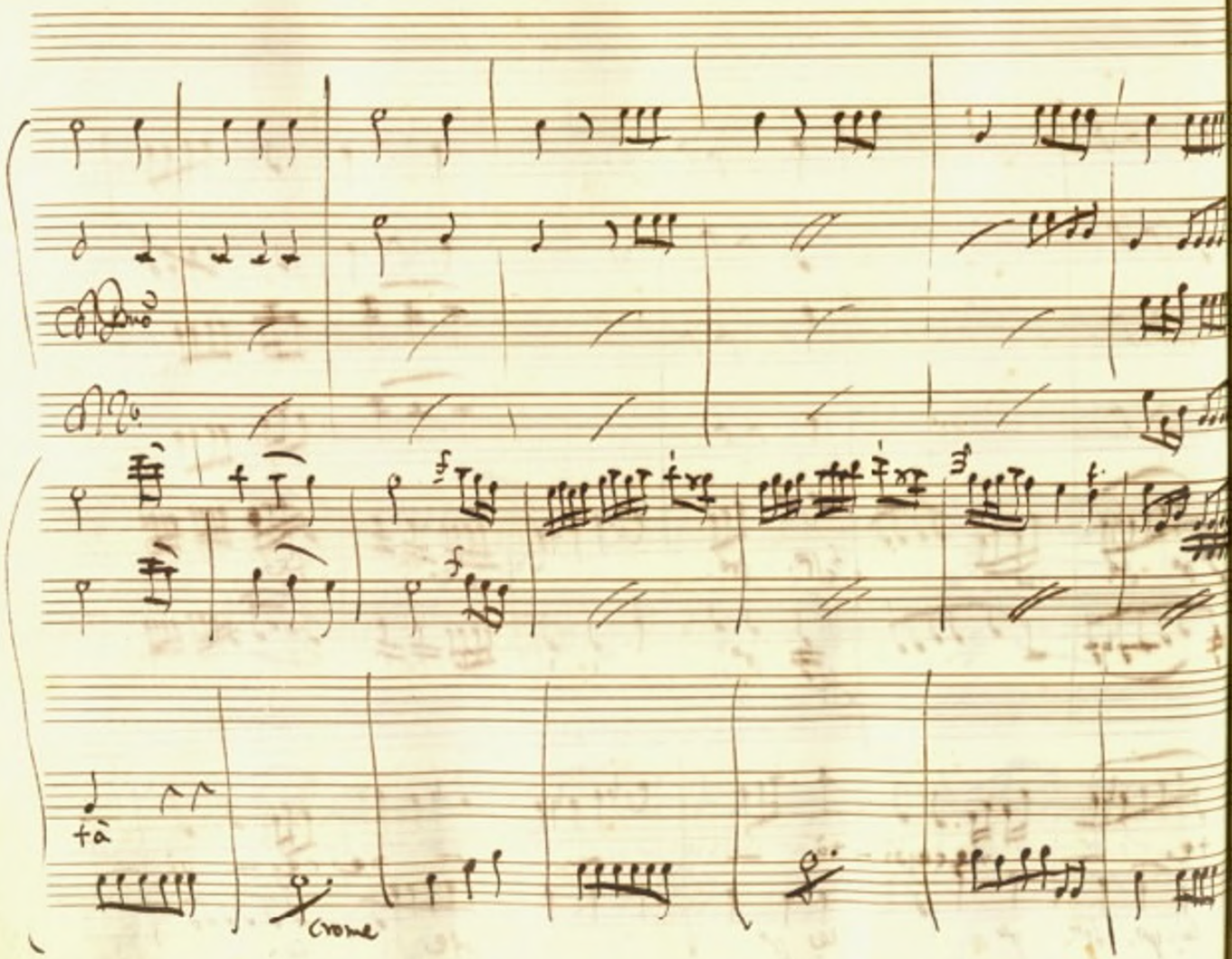
mento ch'era scelta in me l'amore ch'era in te necessità sò pe-

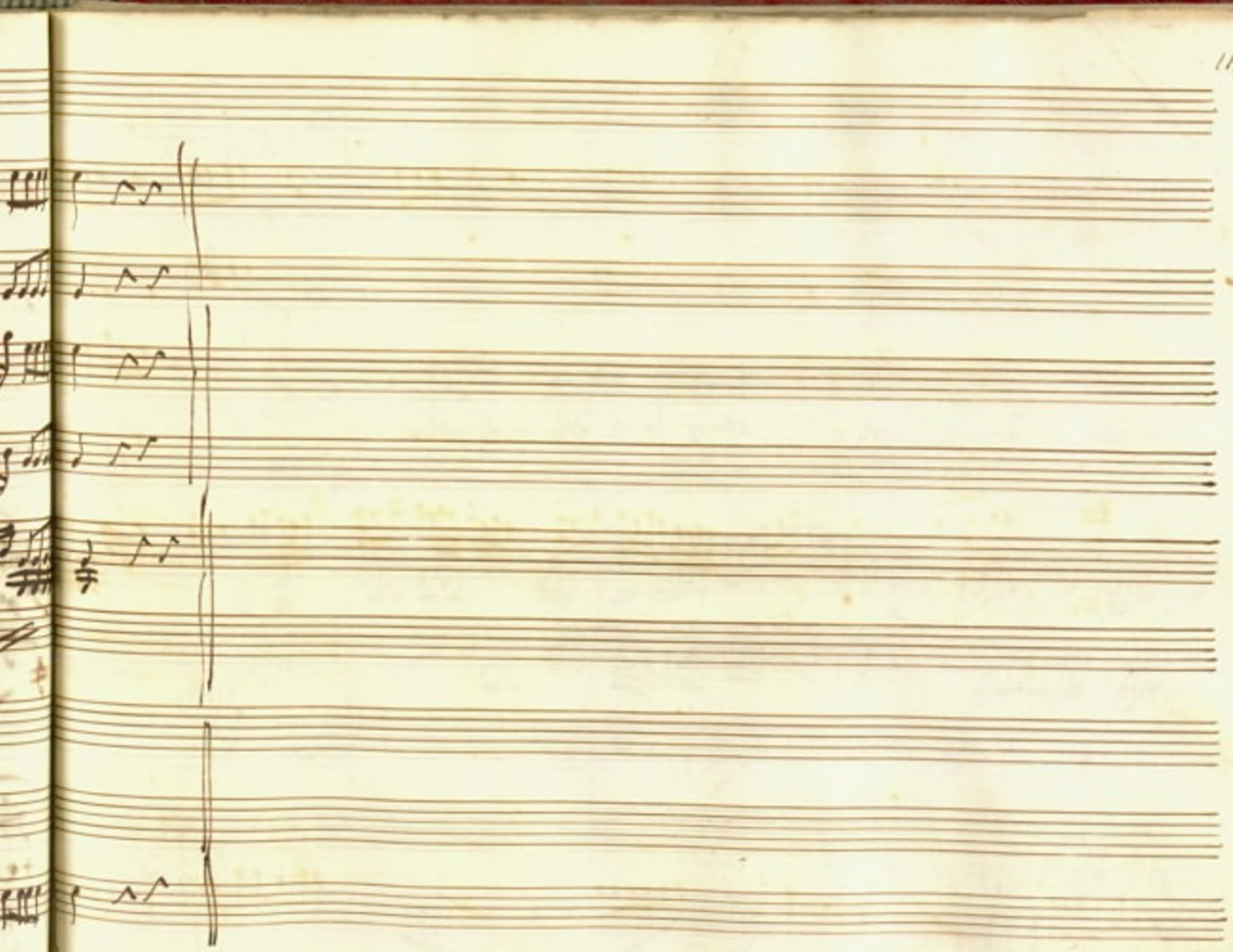

rò
il mio tormento
il mio tormento
ch'era scelta in me ba-

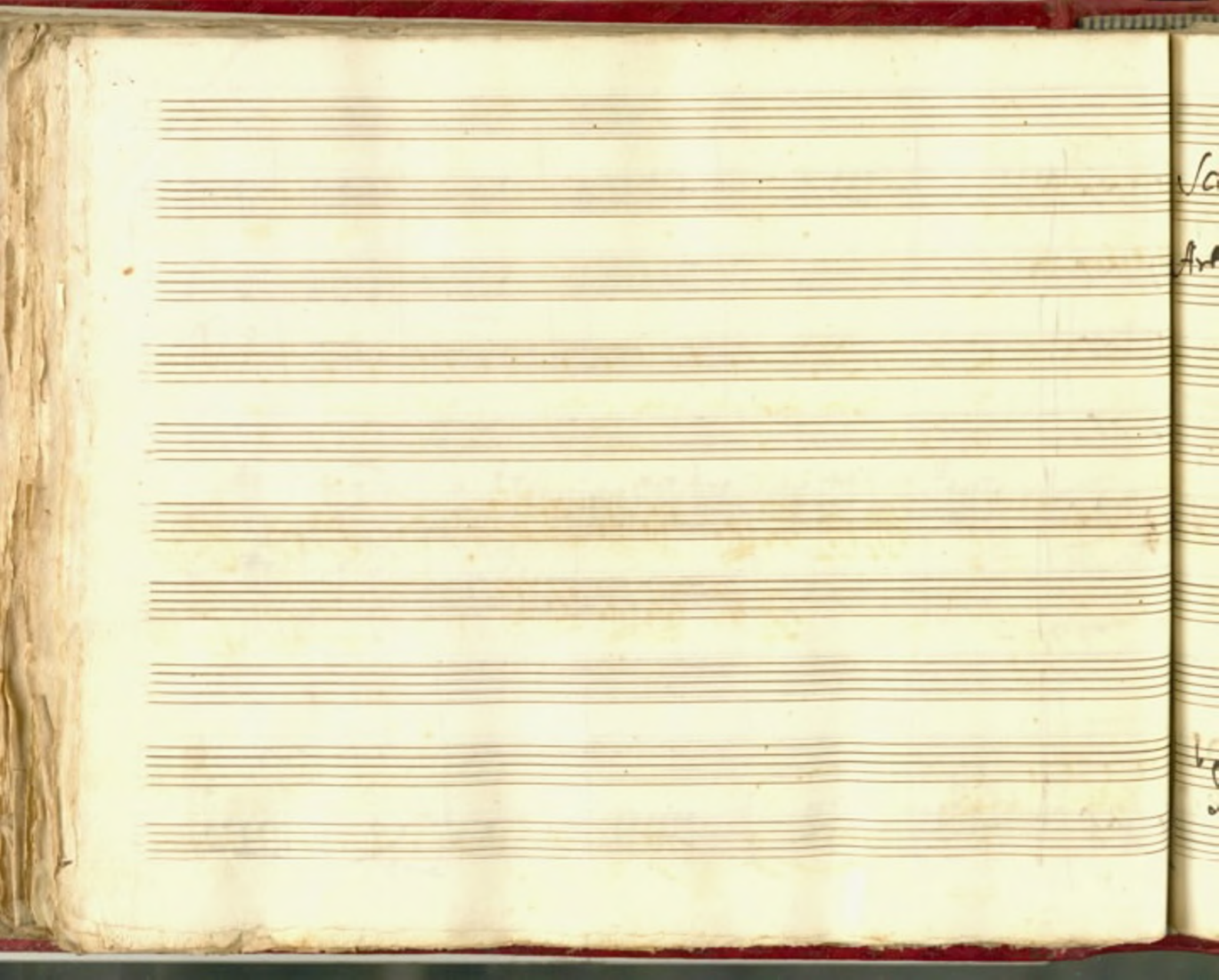


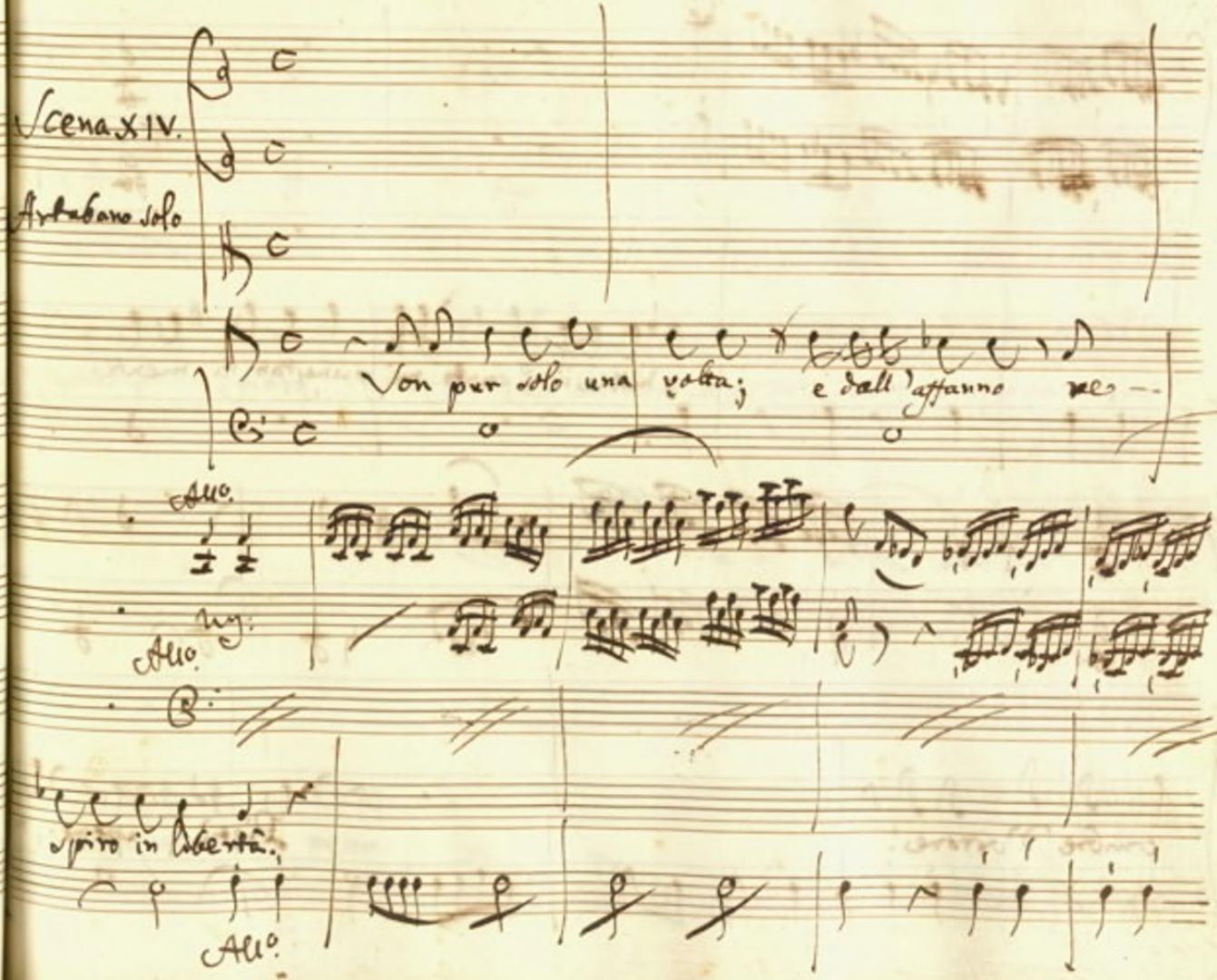
more ch'e rā in te — necessi- tà ch'e - ra in —

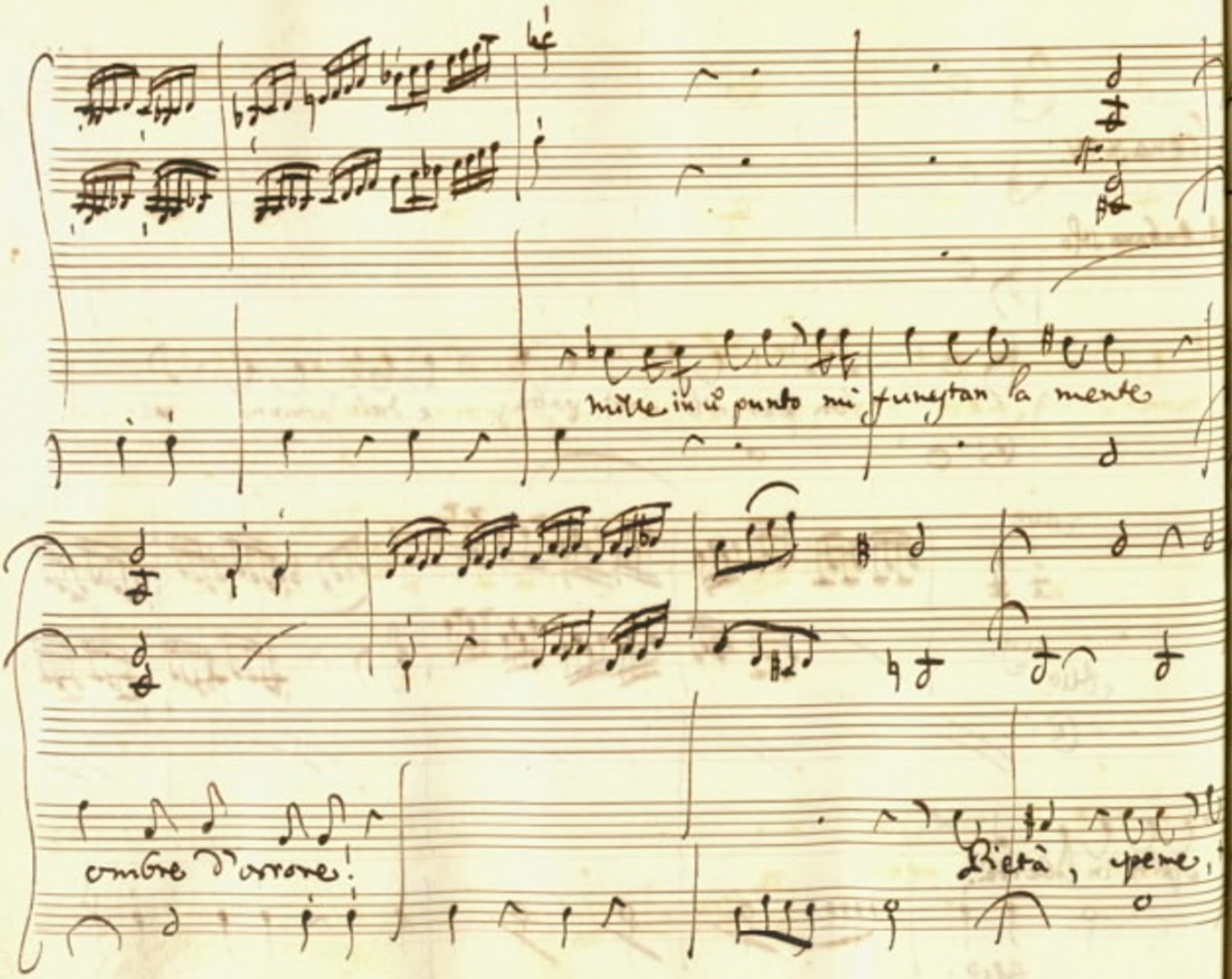

te
necessi - tá
ne ces - si

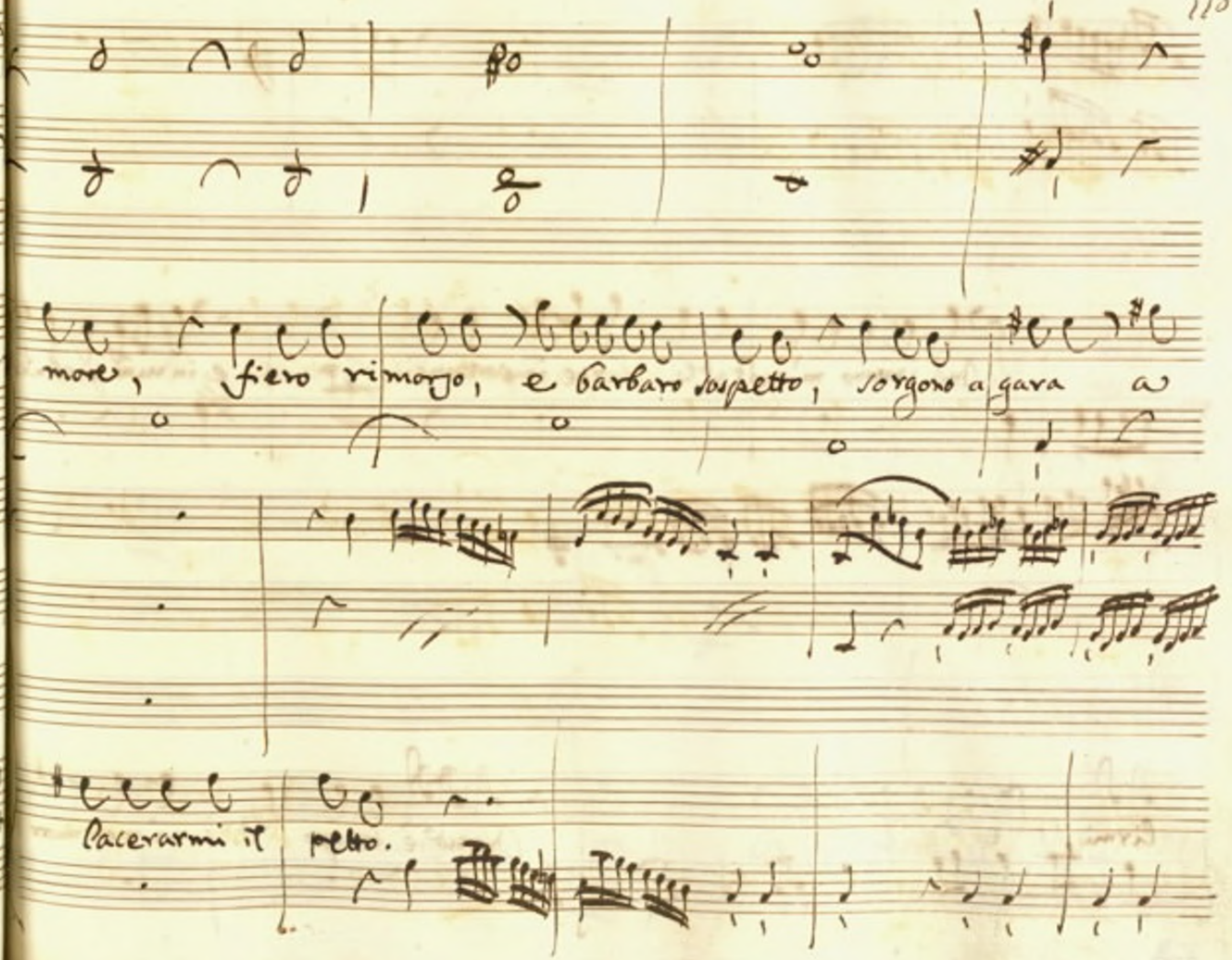

tà
Crome

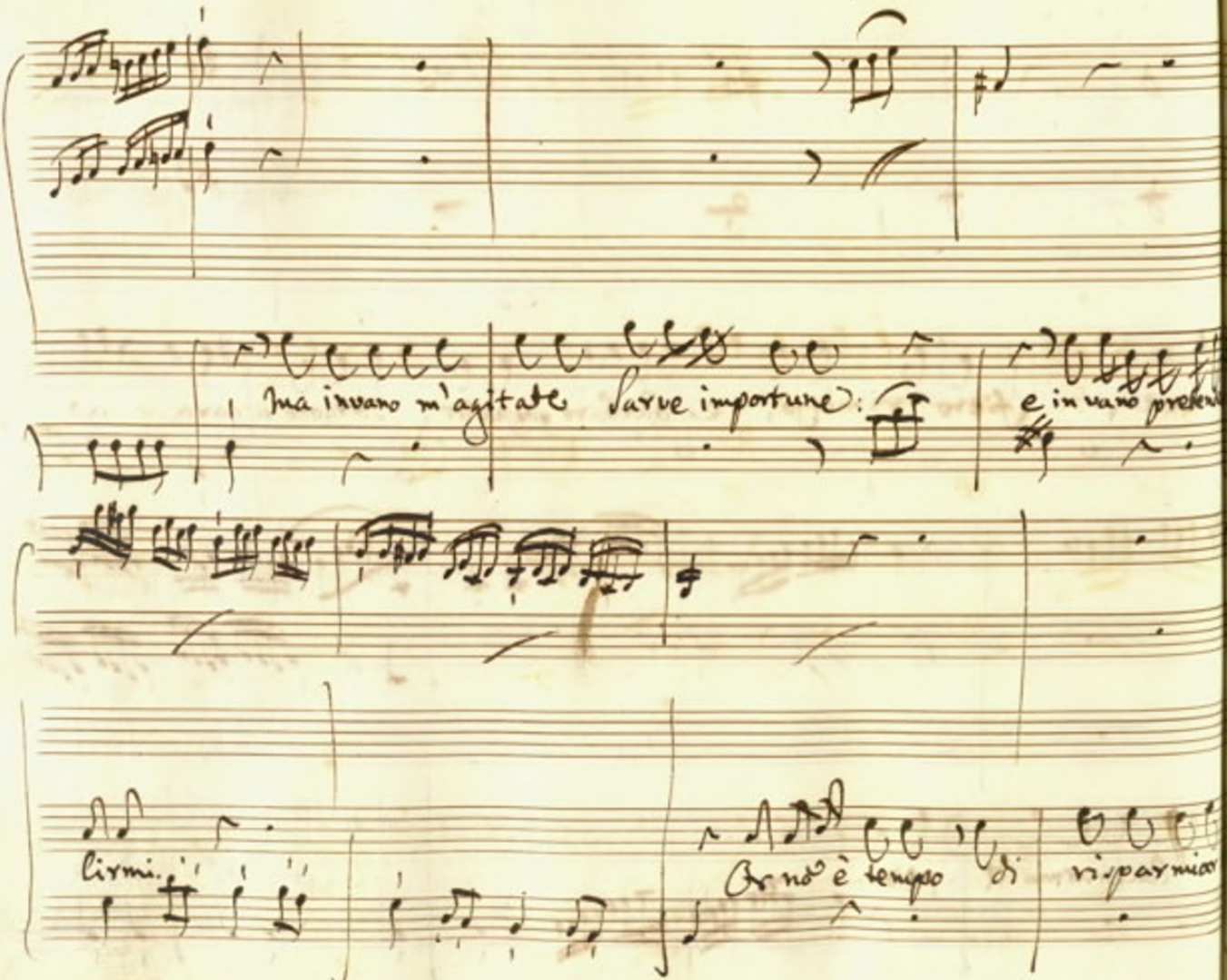





Scena XIV.
Artabano solo
Non per solo una volta; e dall'affanno
All.o
All.o
spiro in libertà.
All.o


mille in un punto mi fingevan la mente
ombre d'orrore!
Pietà, speme,


more, fiero rimorso, e barbaro sospetto, sorgono a gara a
lacerarmi il petto.



Ma invano m'agitate Larve importune:

e in vano preten

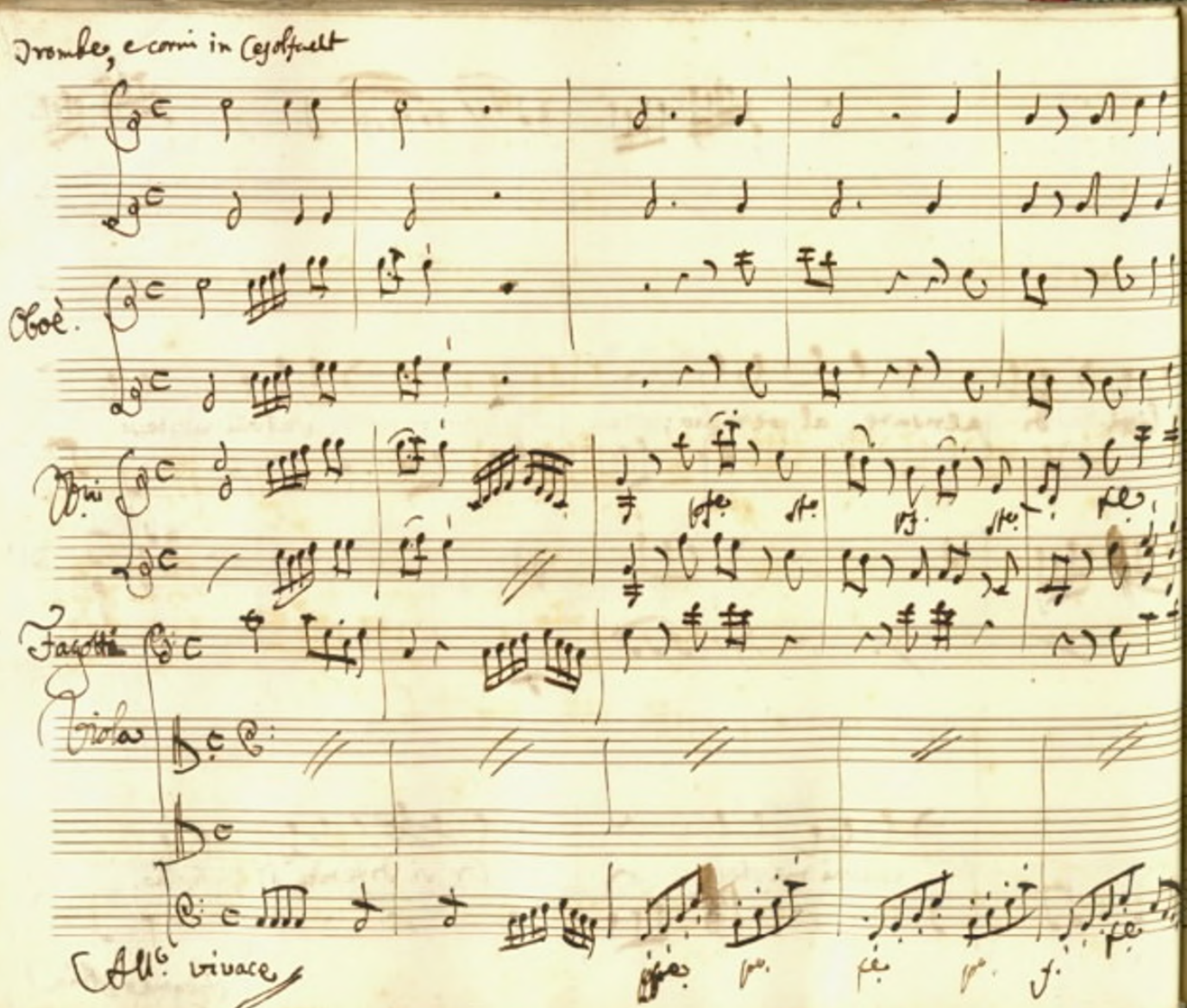
lirmi.

Or nò è tempo di risparmiar

litti di pensare al periglio; salvai me stesso

salvai me stesso Or si difenda il figlio.

Segue Aria



Trombe, e corni in Cesolfaut

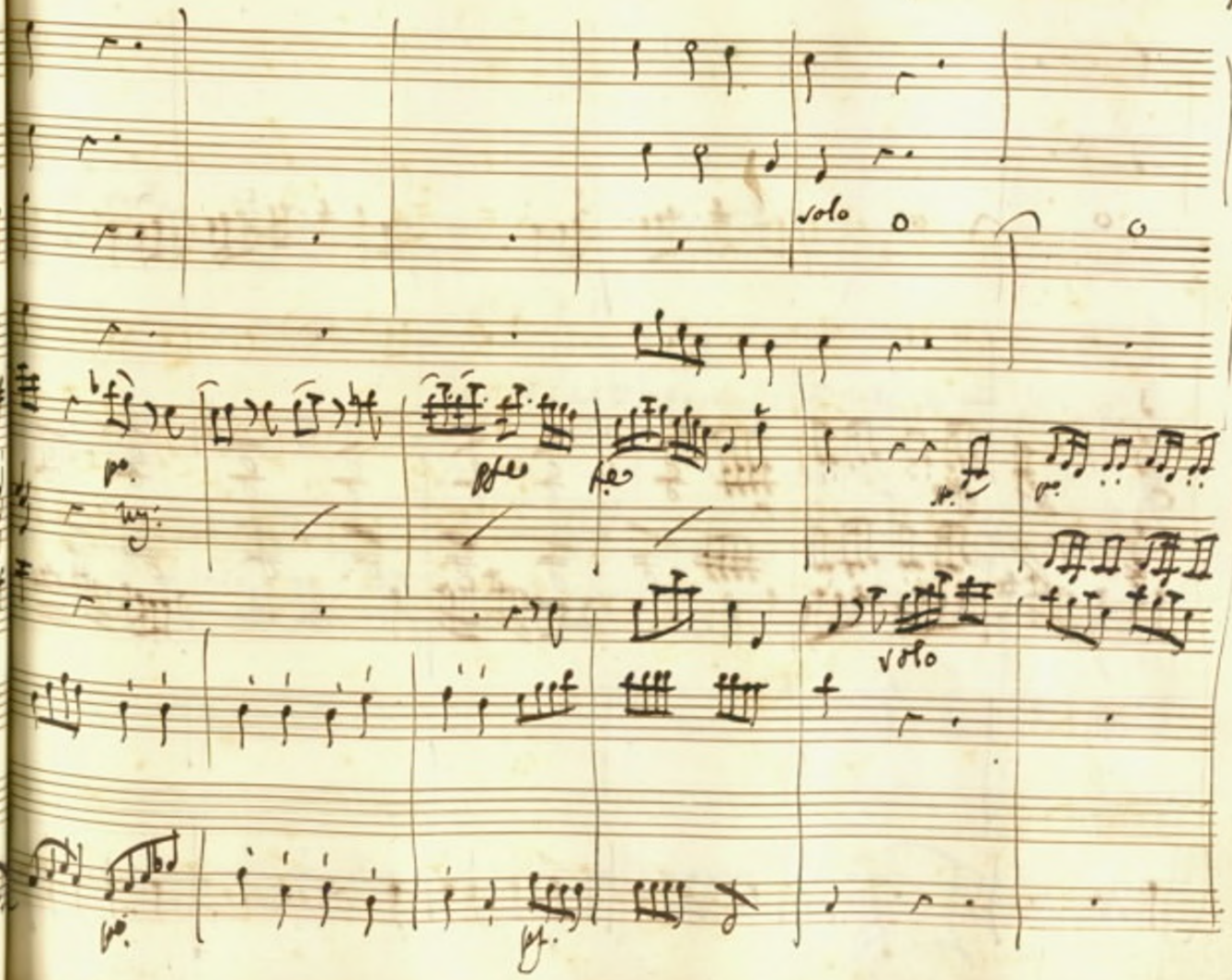
Oboè.

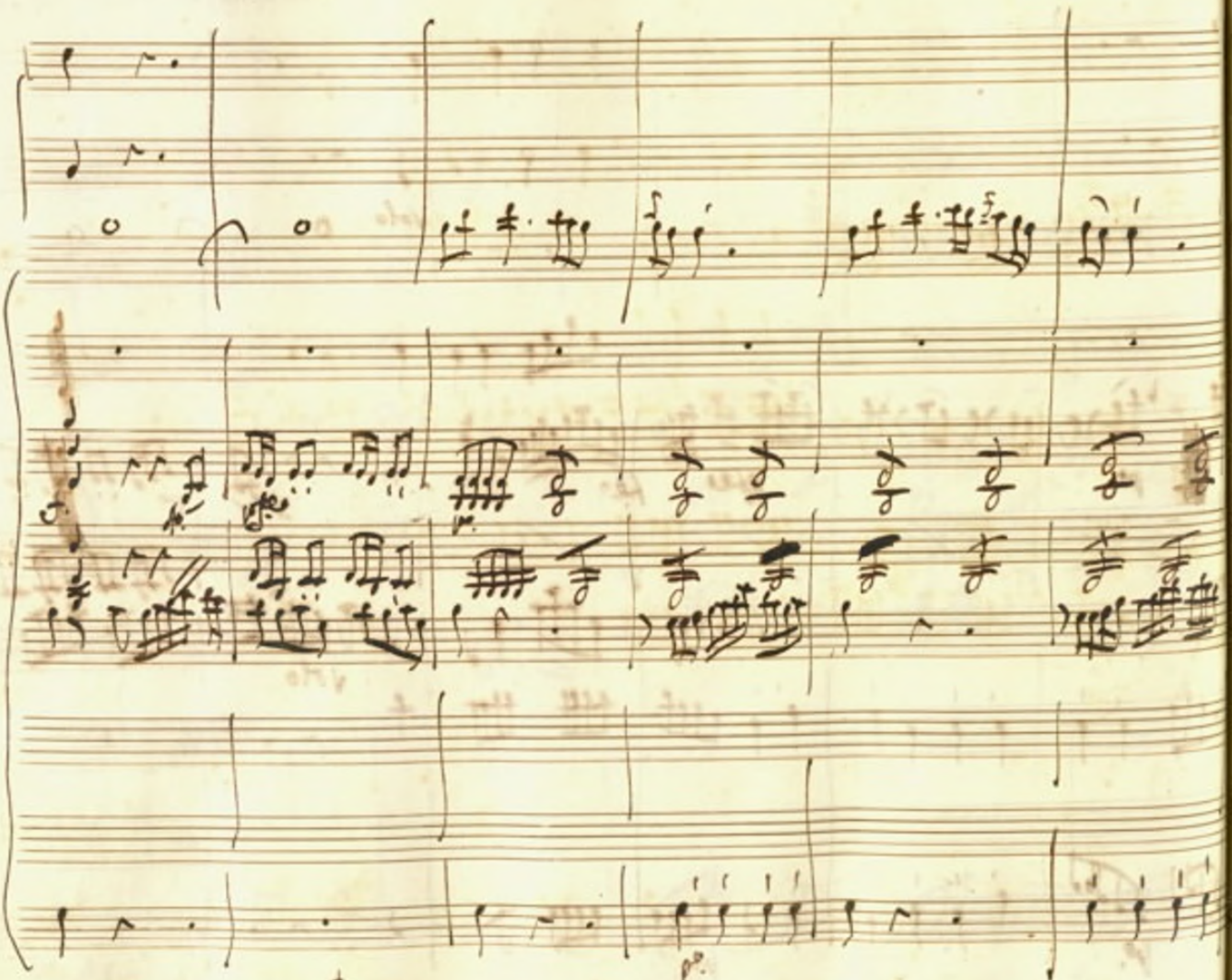
Vni

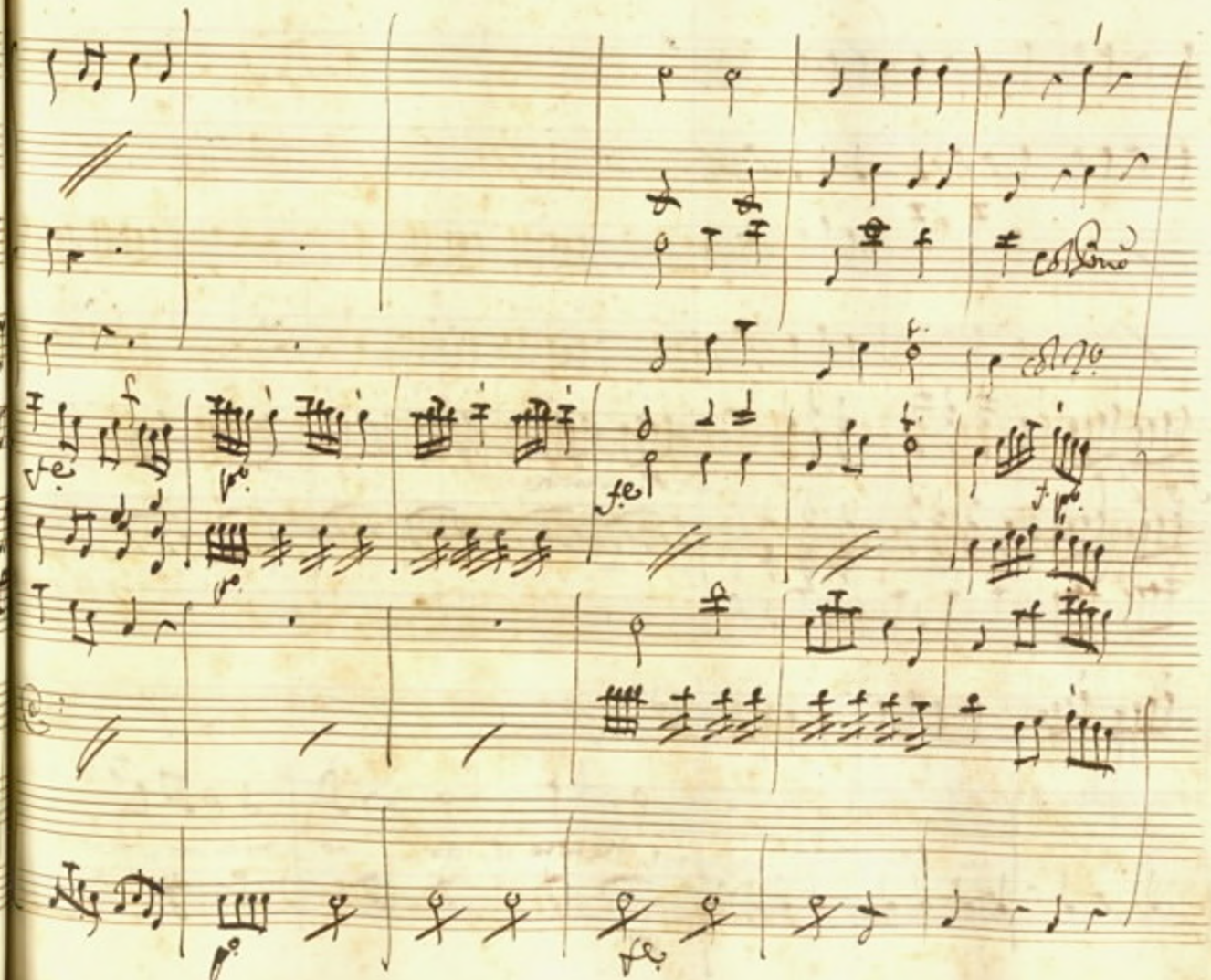
Fagotti

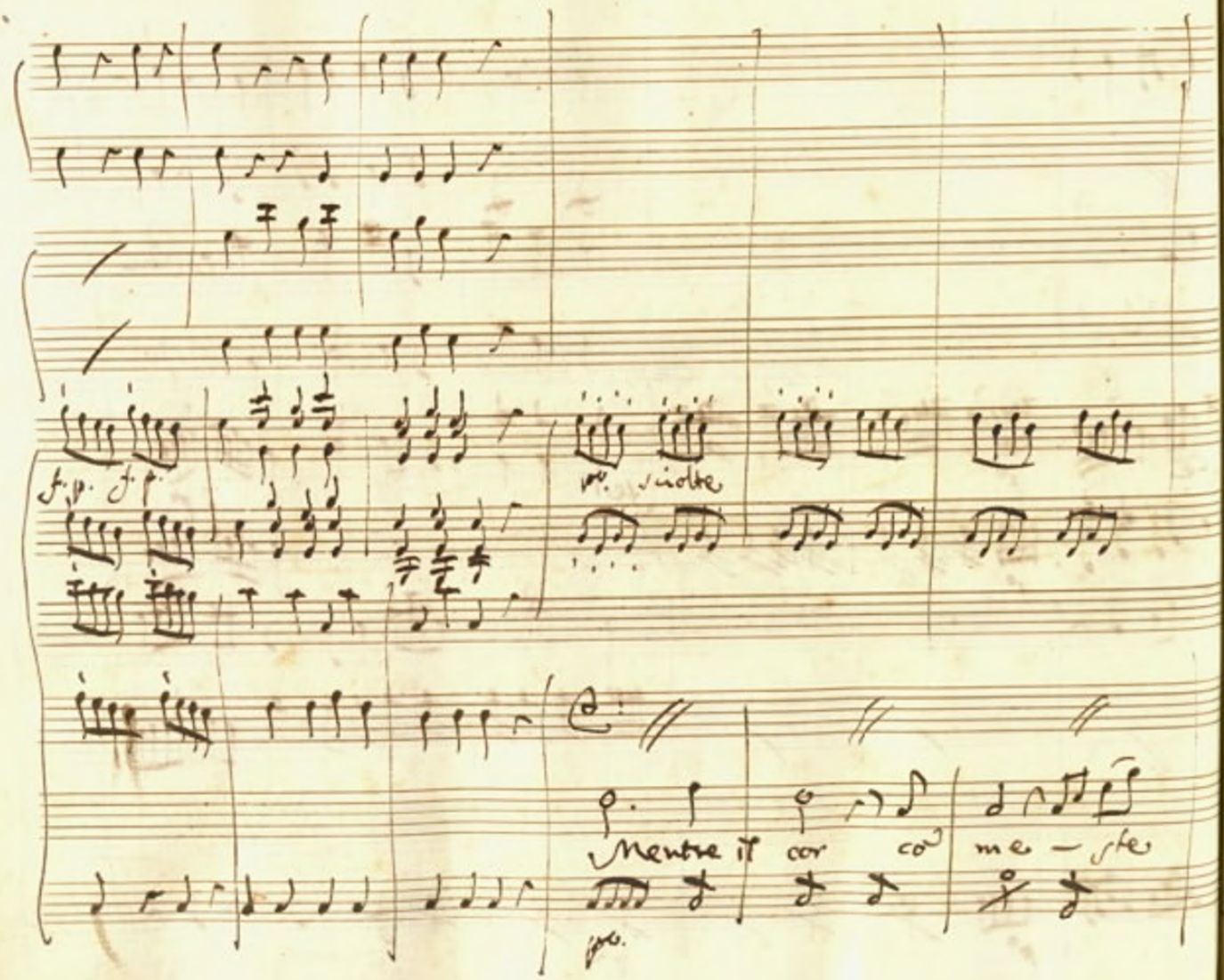
Viola

All.o vivace


solo
solo





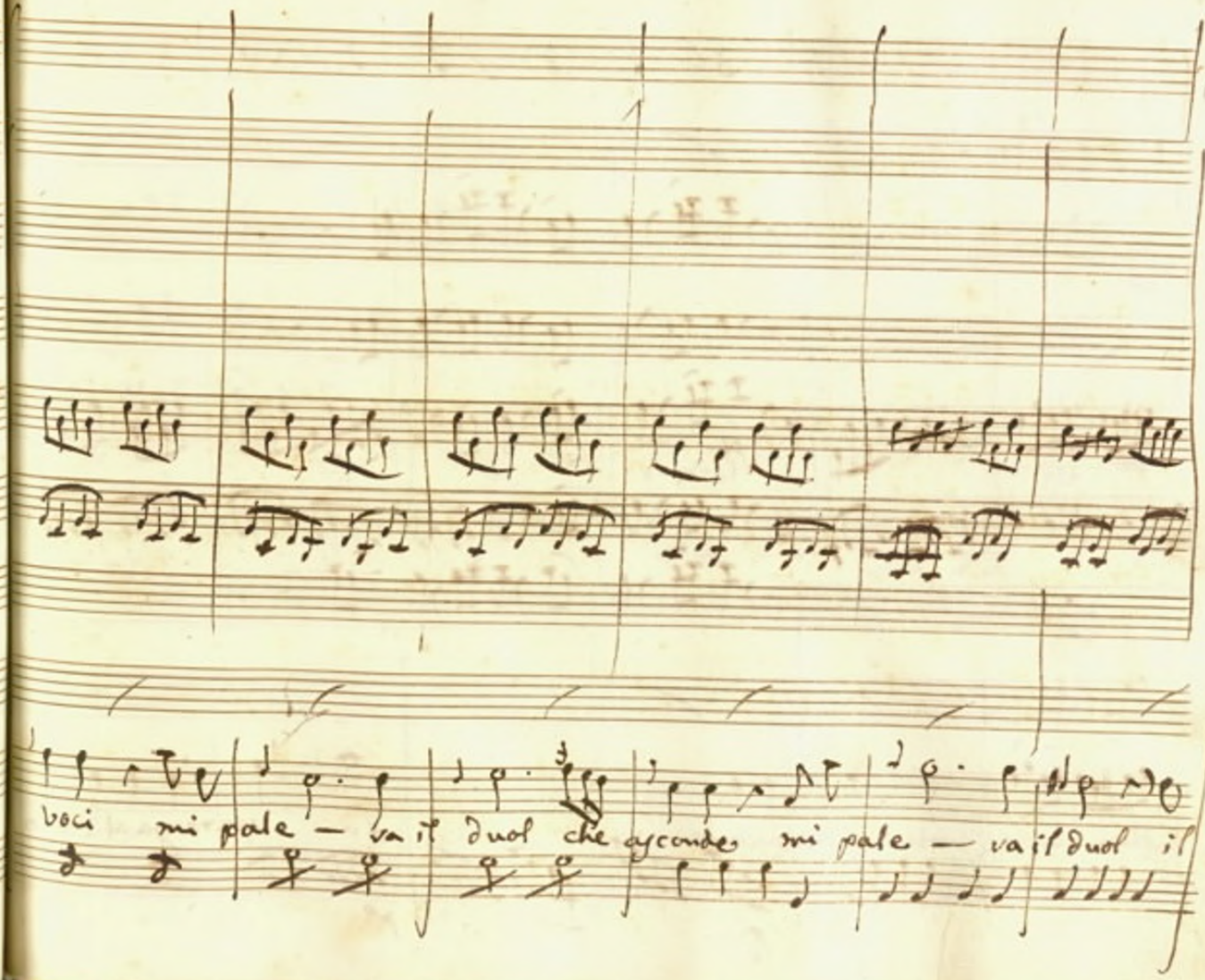


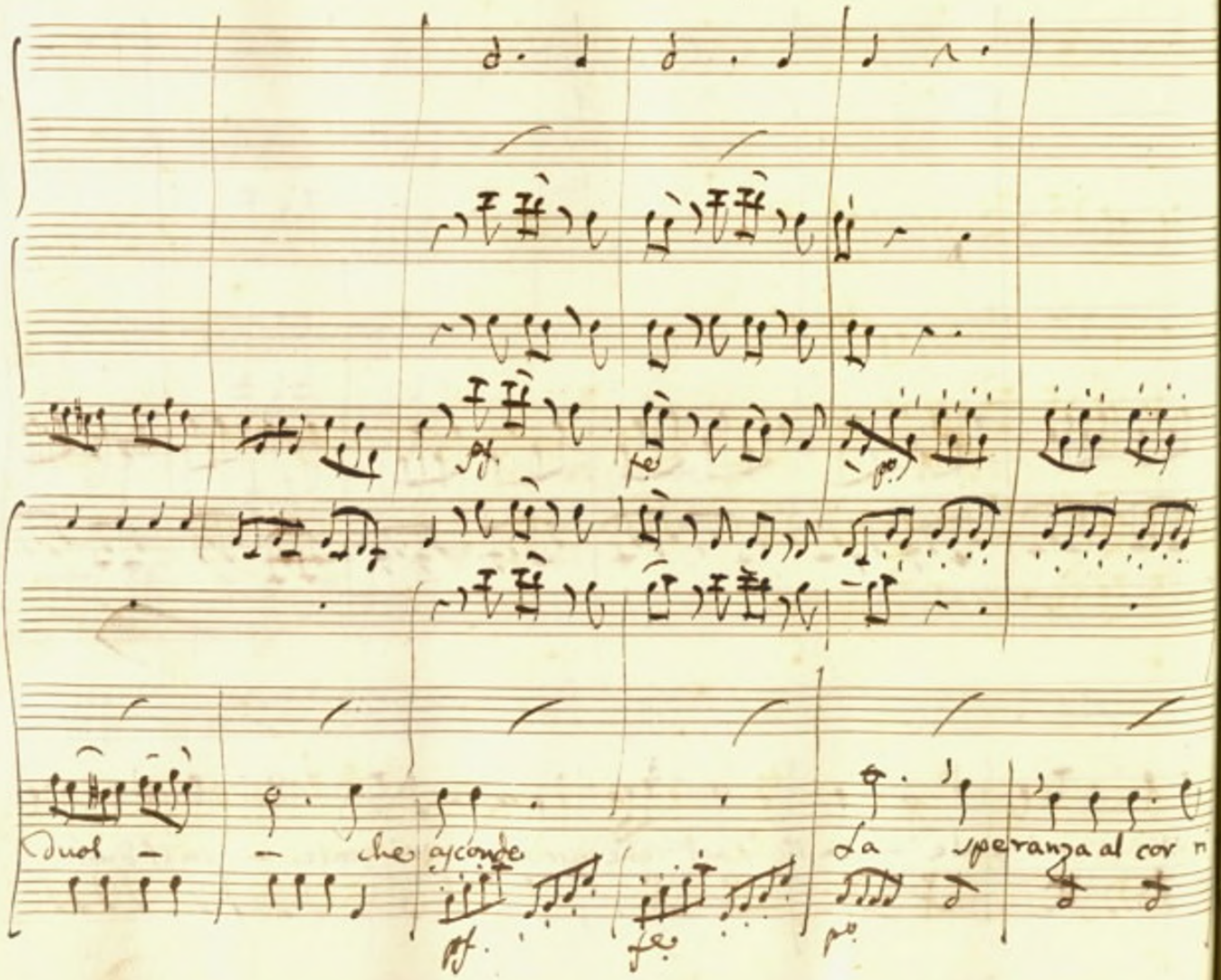
f. p. f. p.

pp. sciolte

Mentre il cor co me - ste

pp.


voci mi pale — va il duol che ascondes mi pale — va il duol il


Duol — — che asconde
La speranza al cor n

sfo

sciolte

fe

sponde

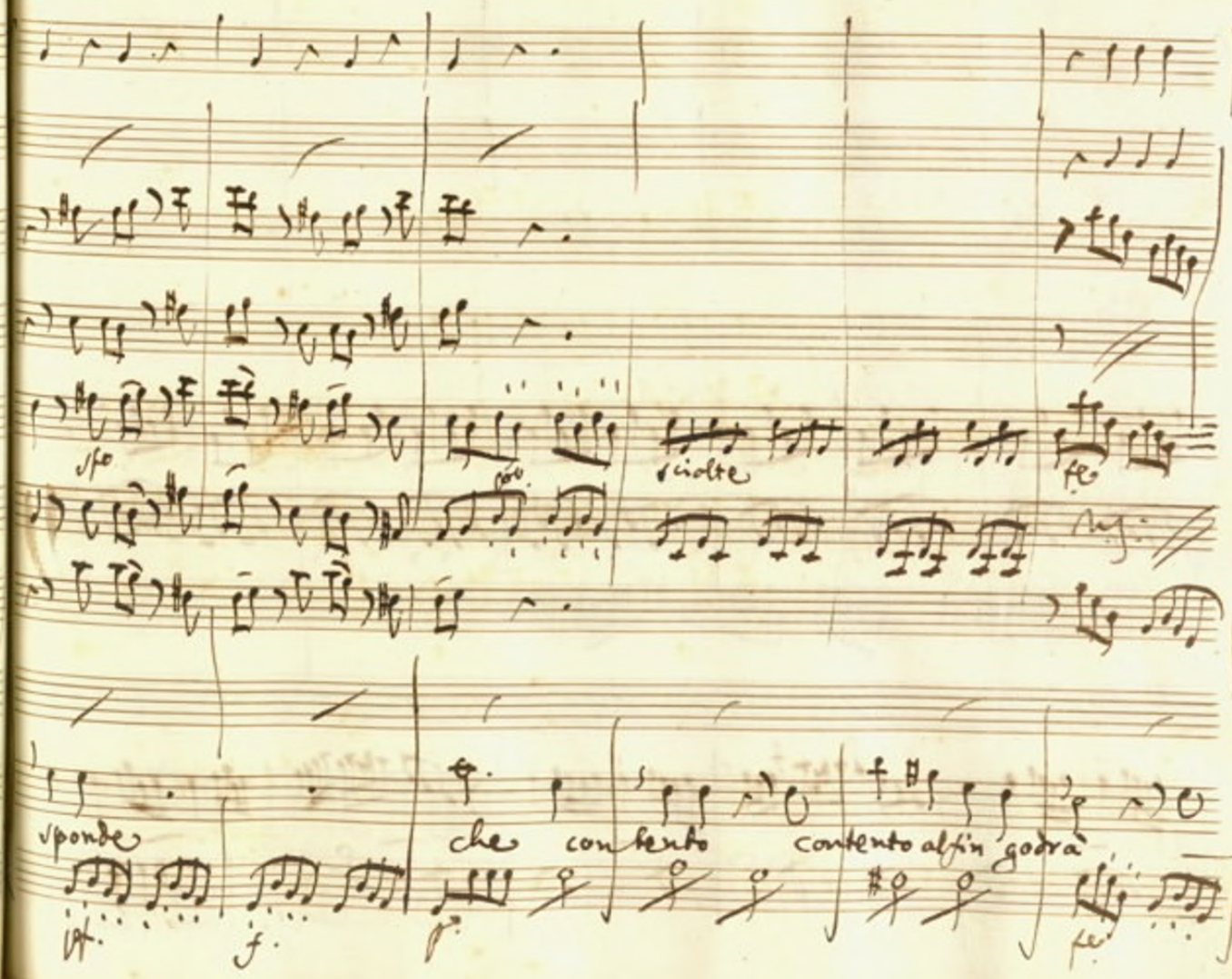
che contento contento al fin godrà

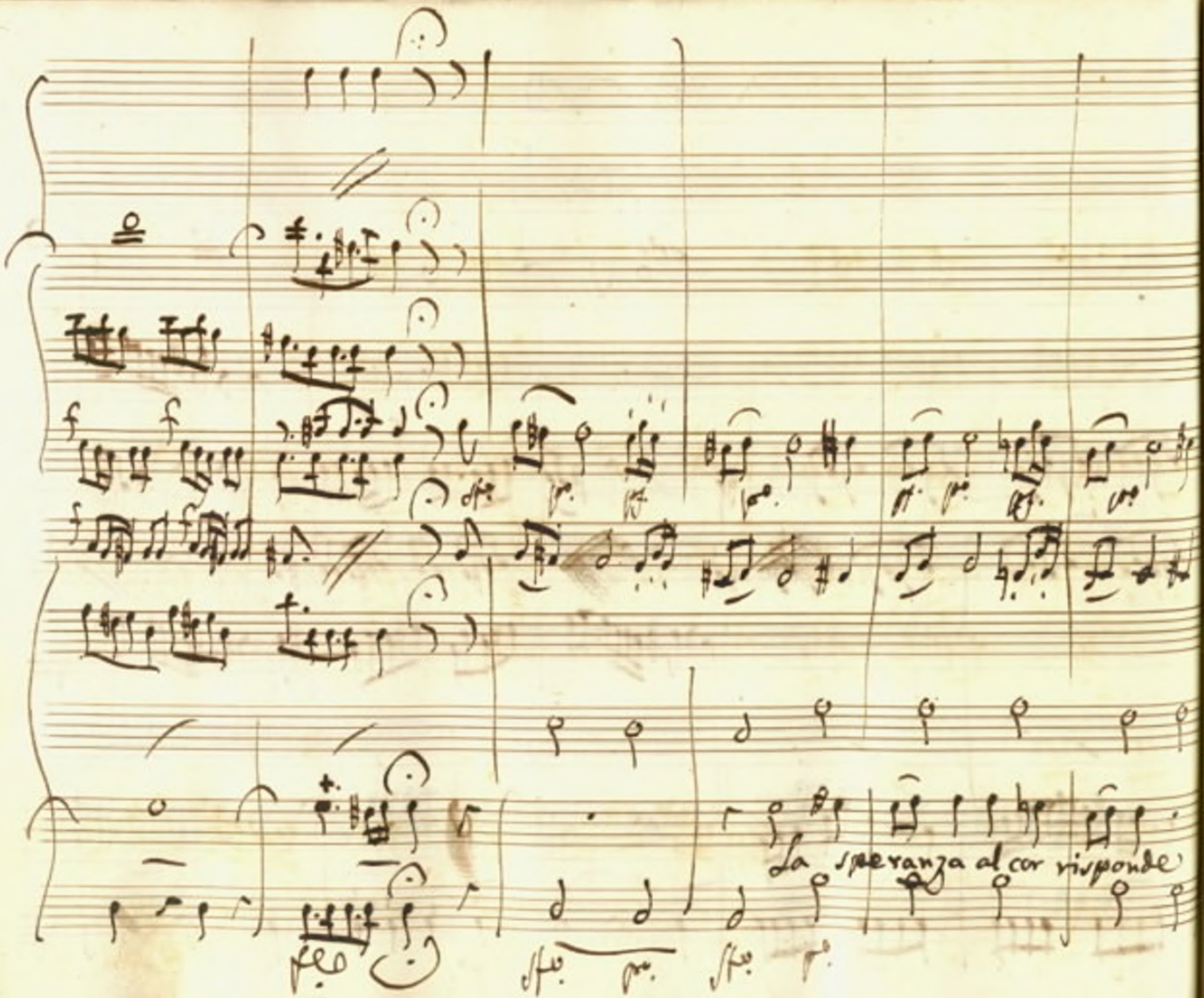
pf

f

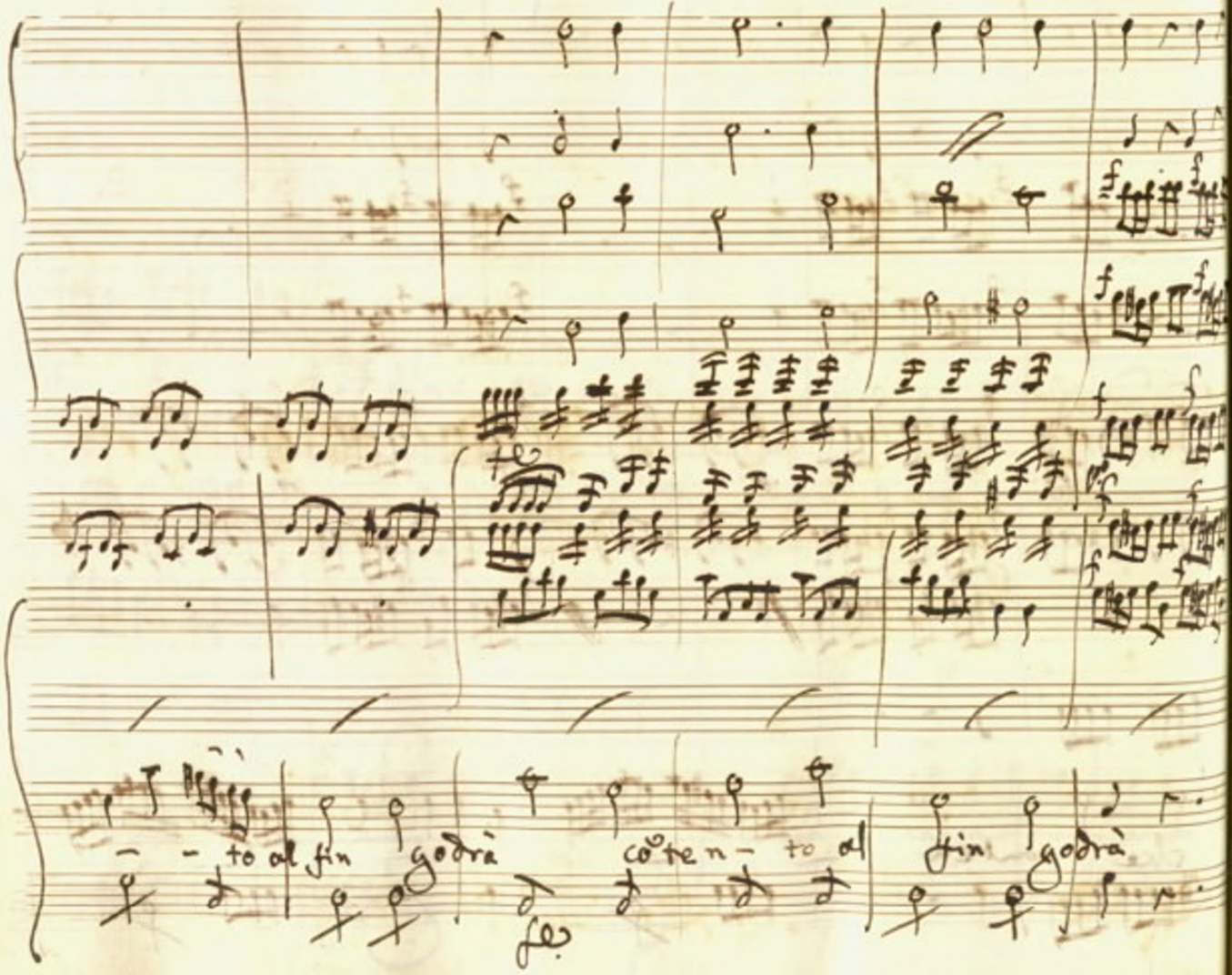
p

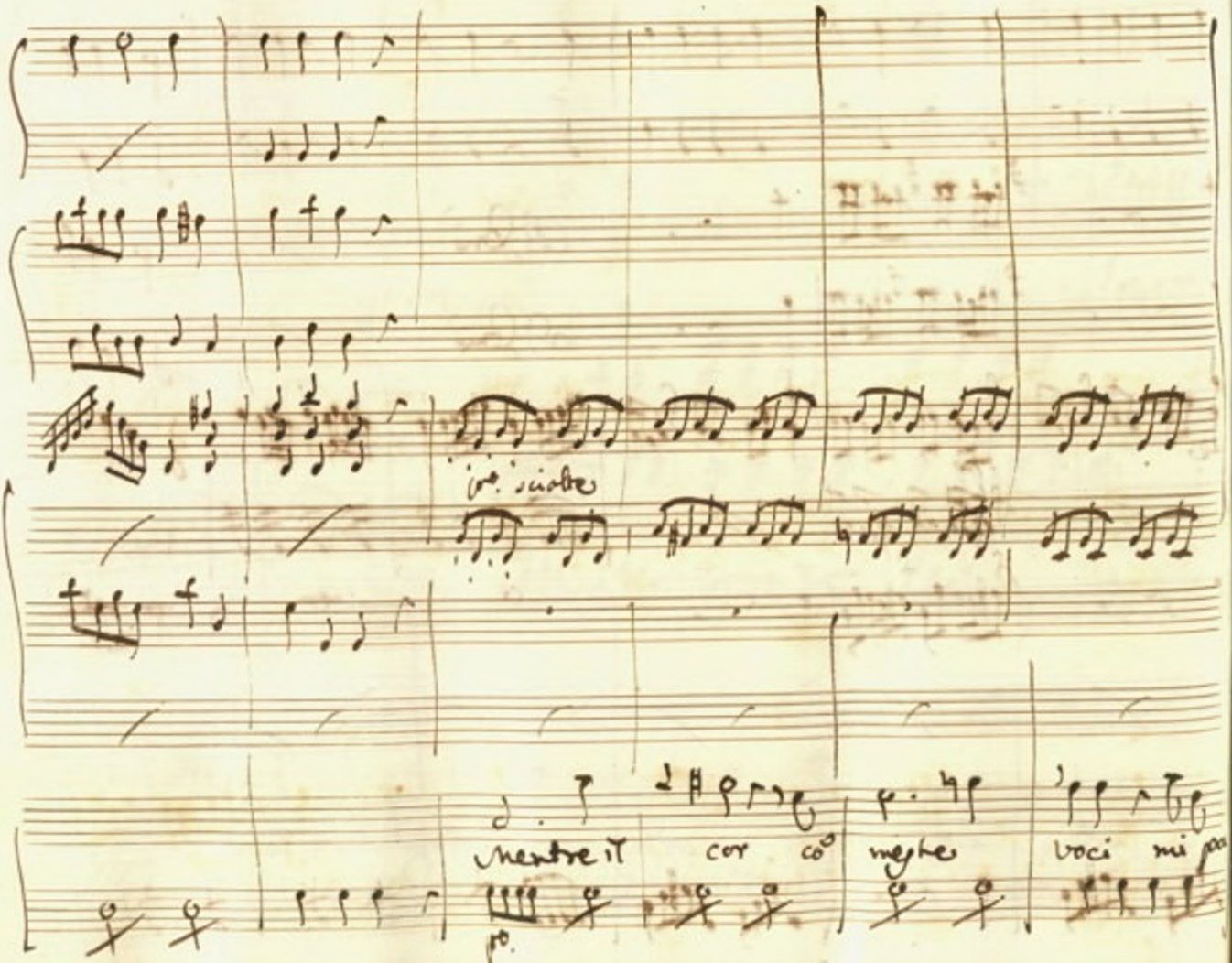
fe

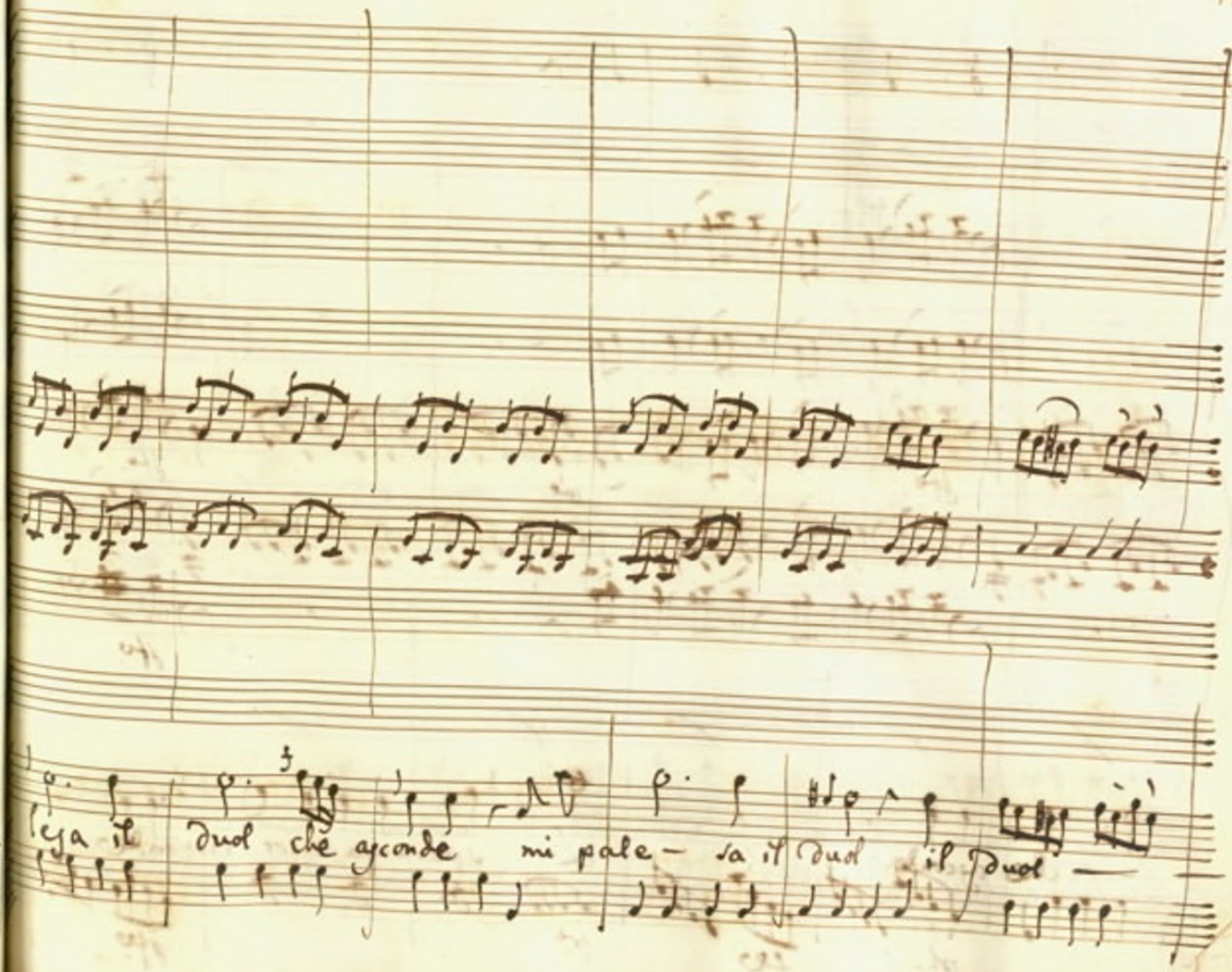


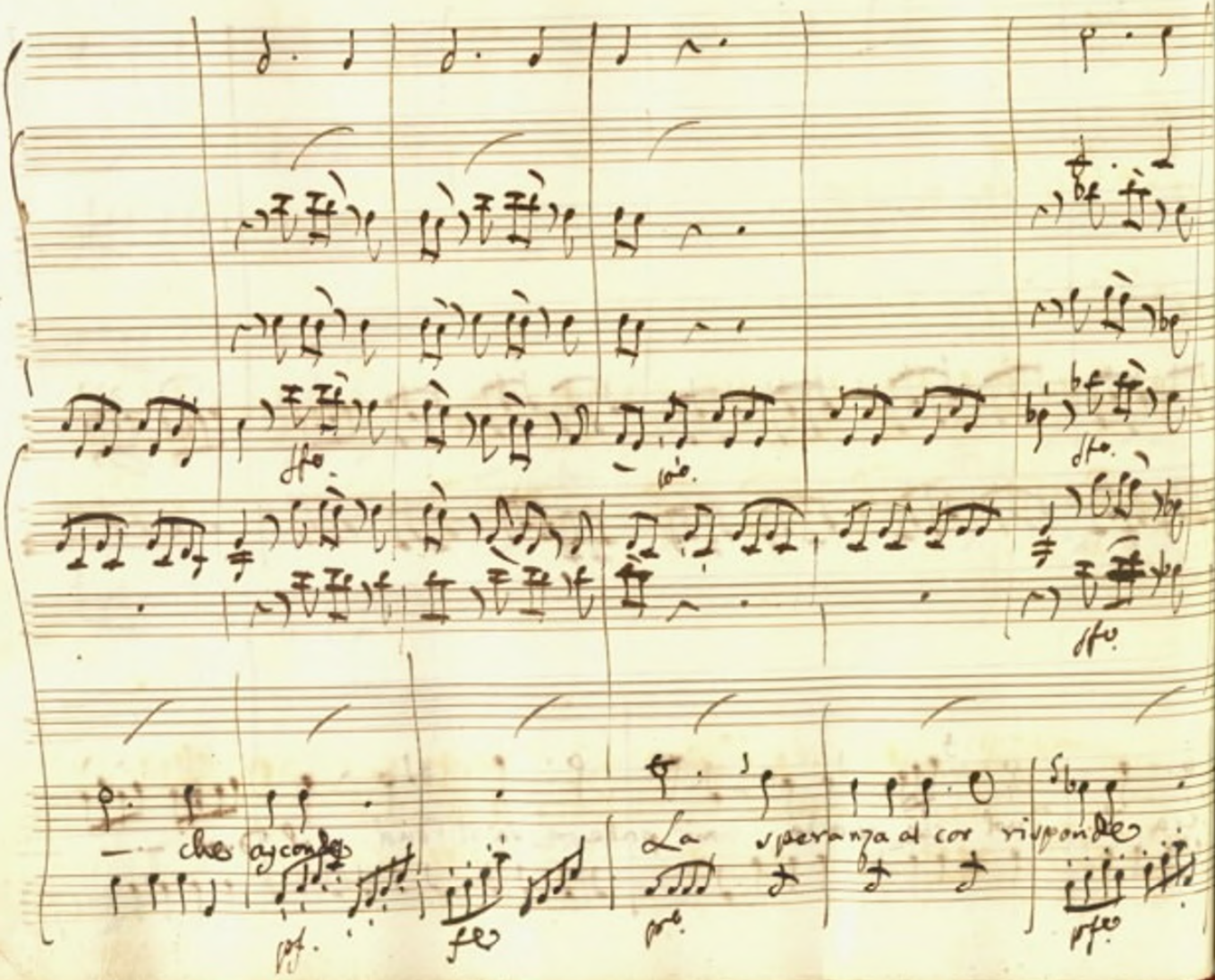

La speranza al cor risponde

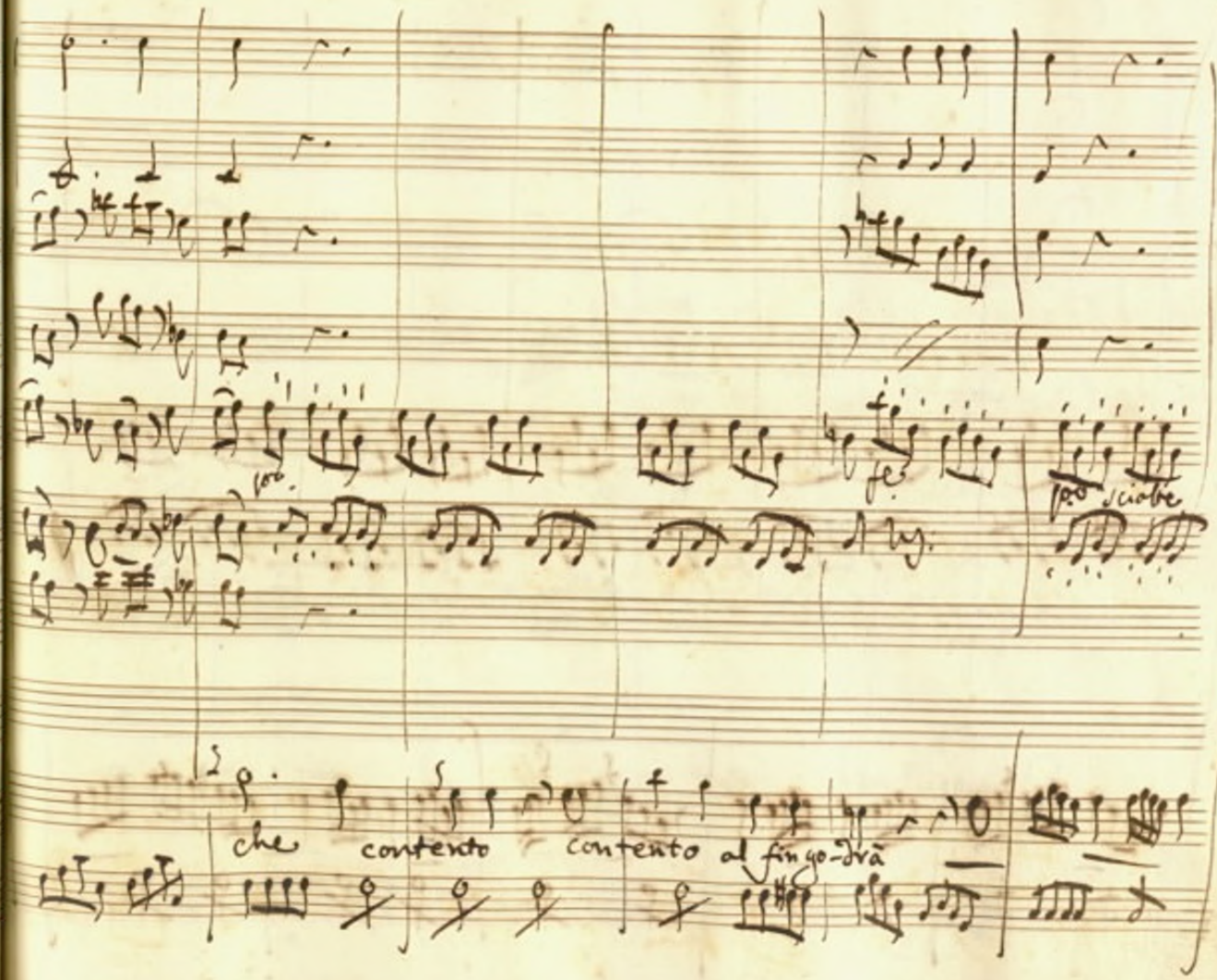
che conten

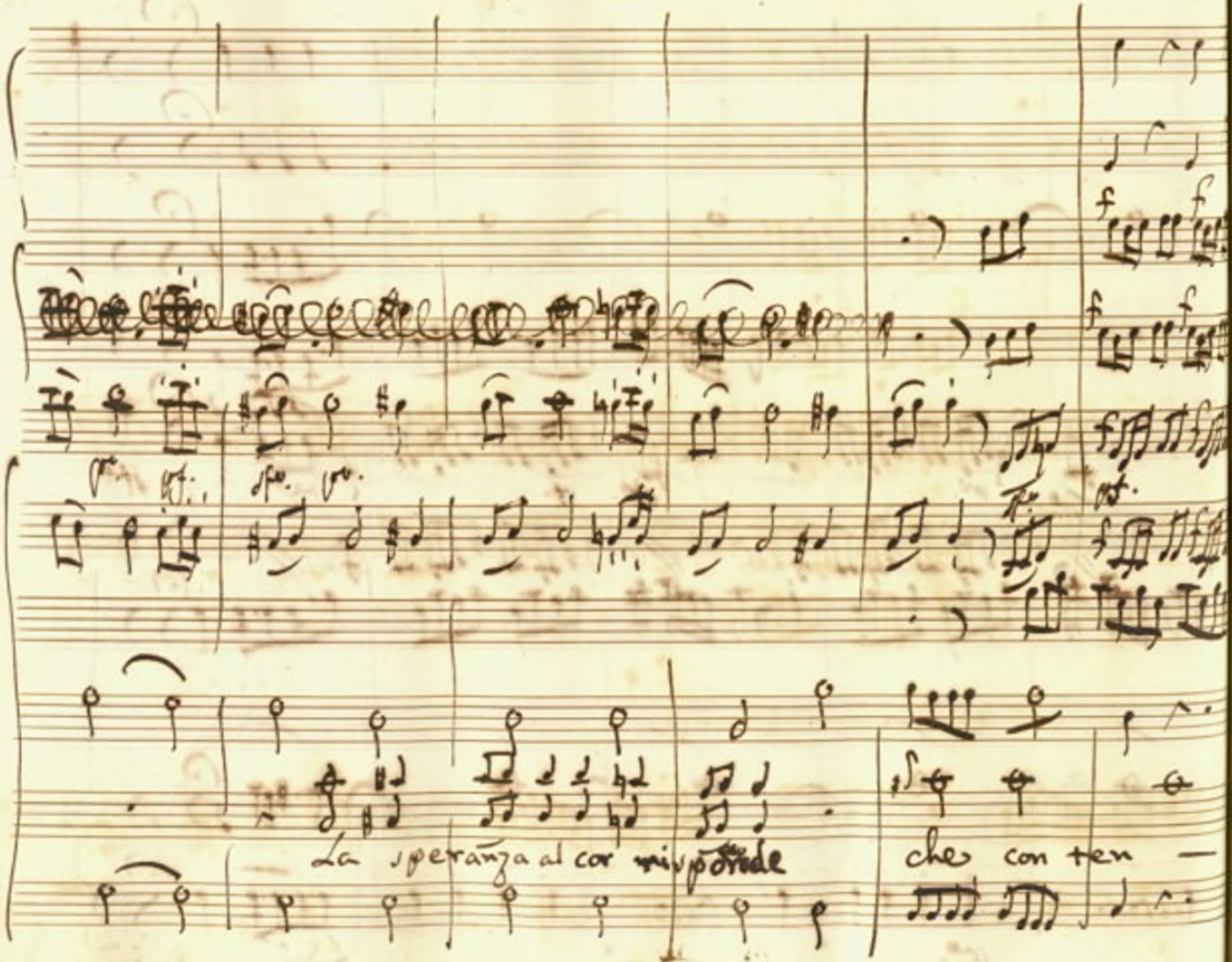

- to al fin godrà
co te n - to al
fin godrà

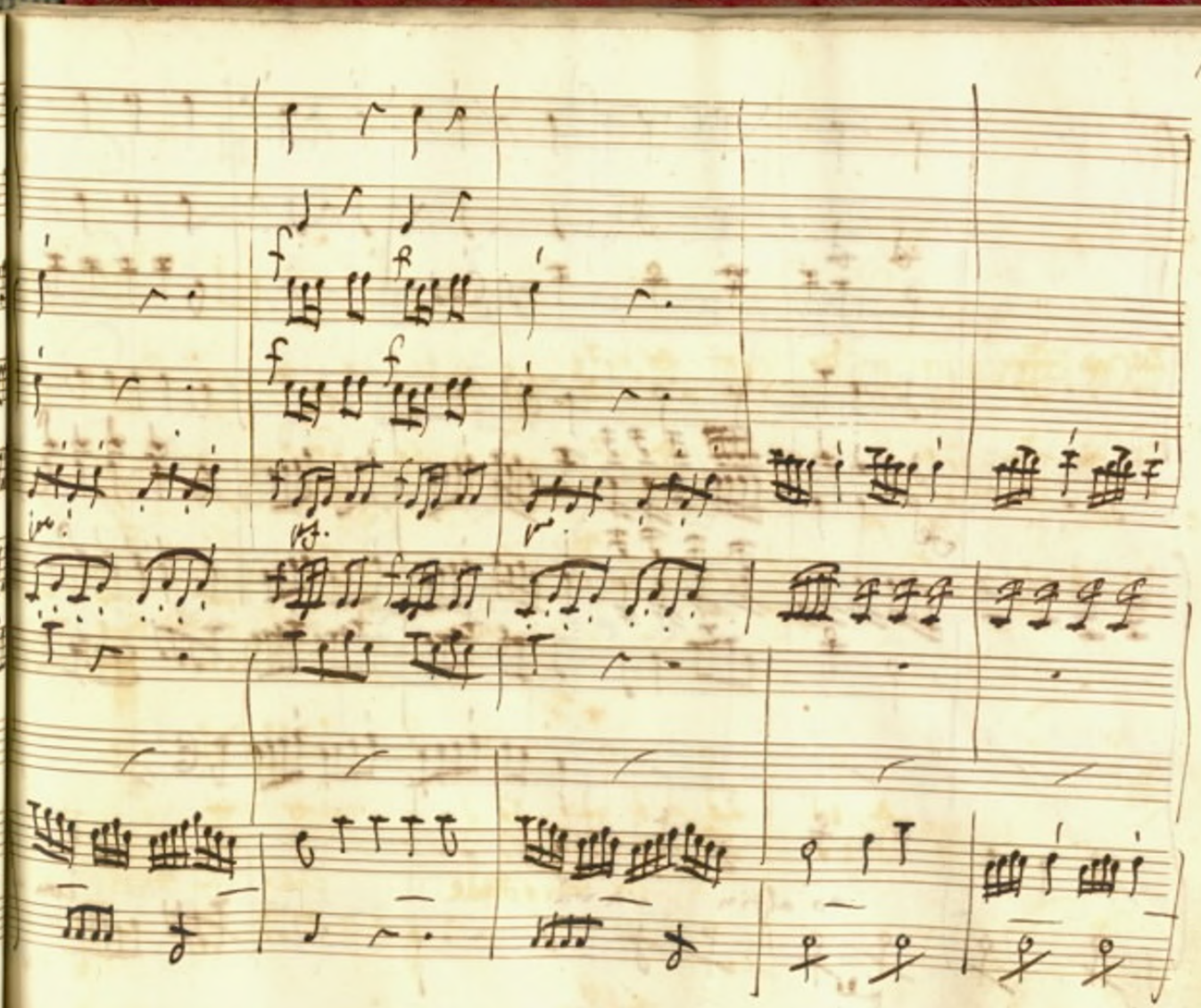

pp. sciolte
Mentre il cor co° meglio voci mi poc
pp.

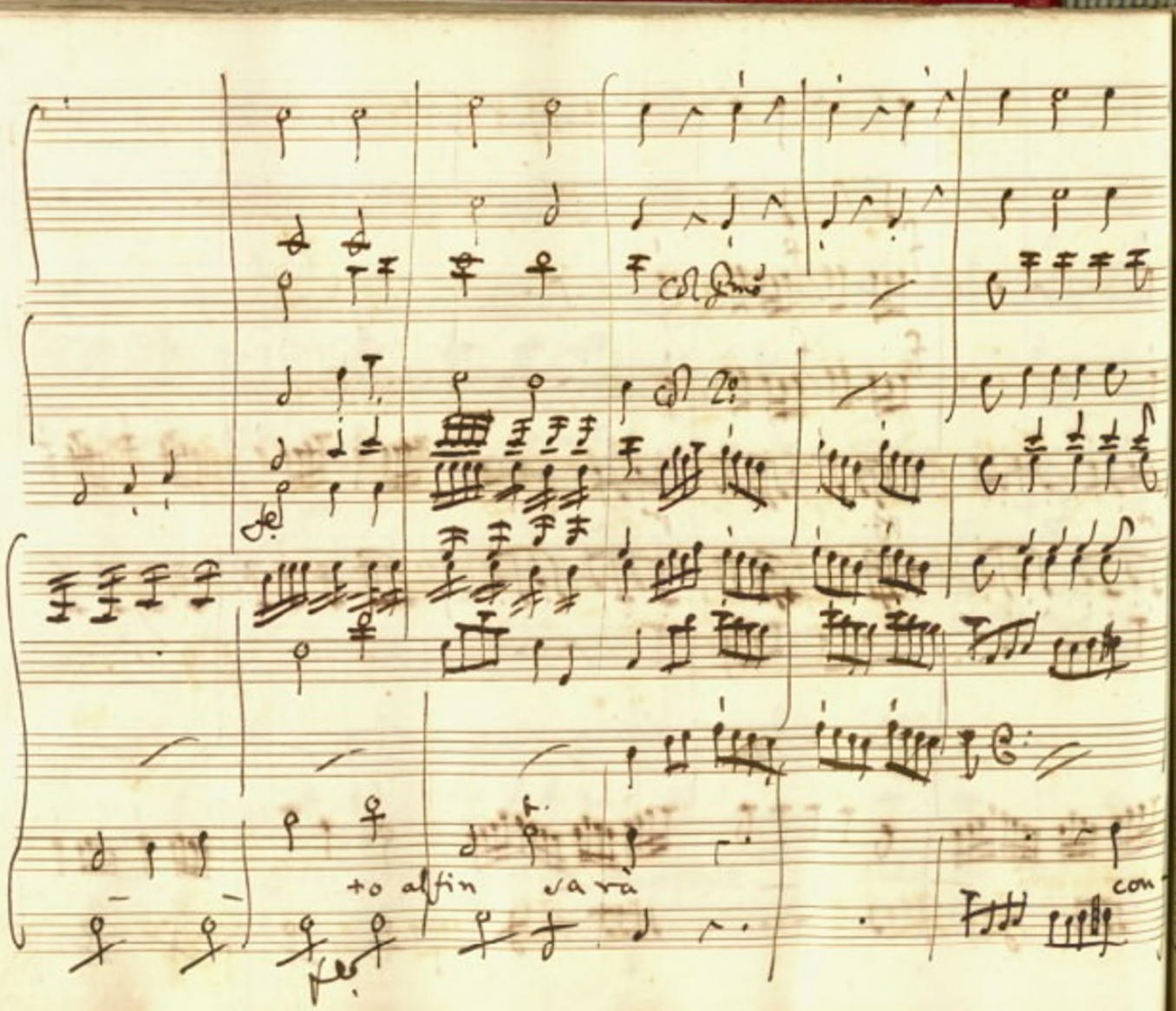

lega il duol che asconde mi pale- sa il duol il duol

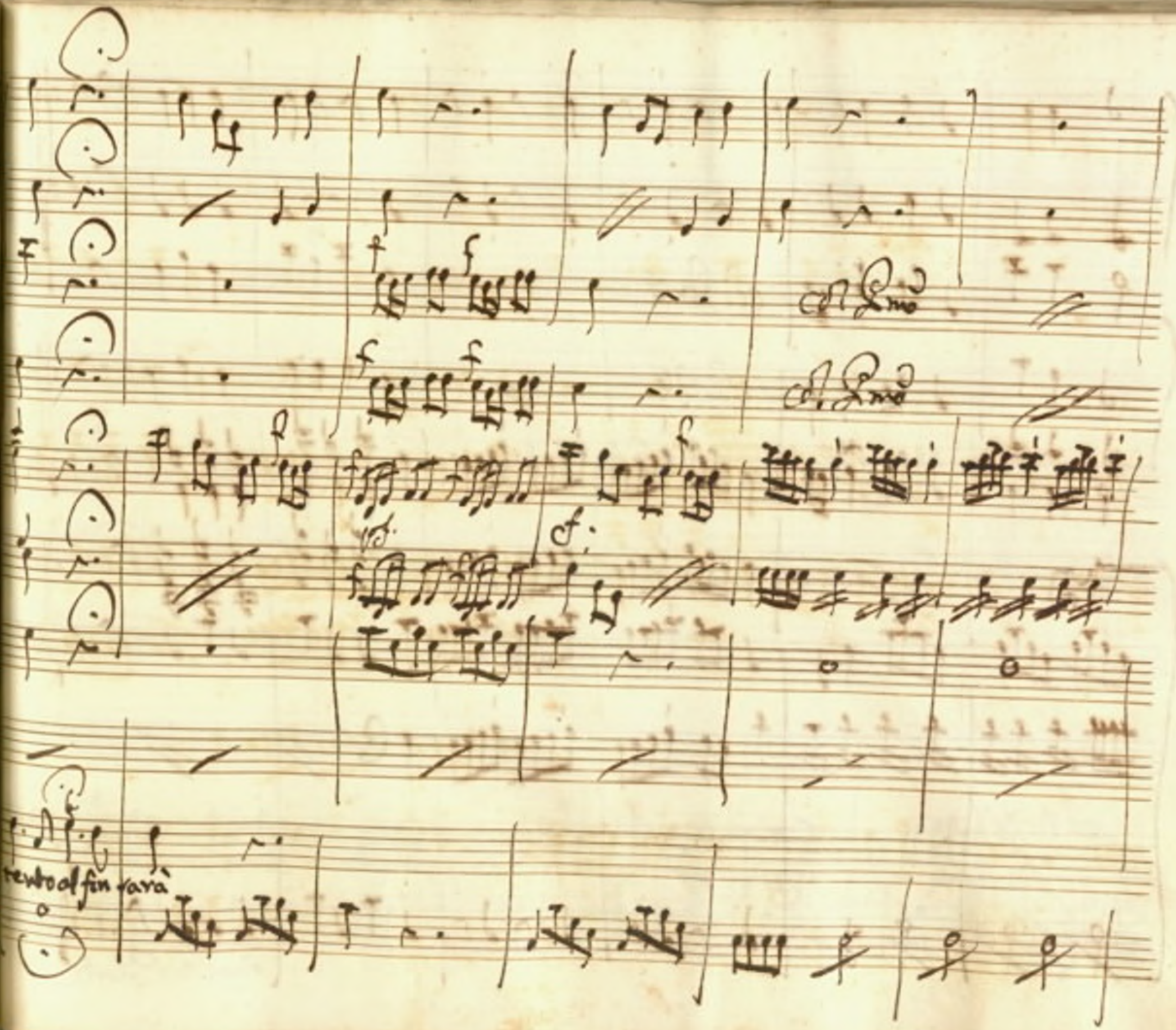

che ascondes
La speranza al cor risponde


che contento contento al fingo-drà

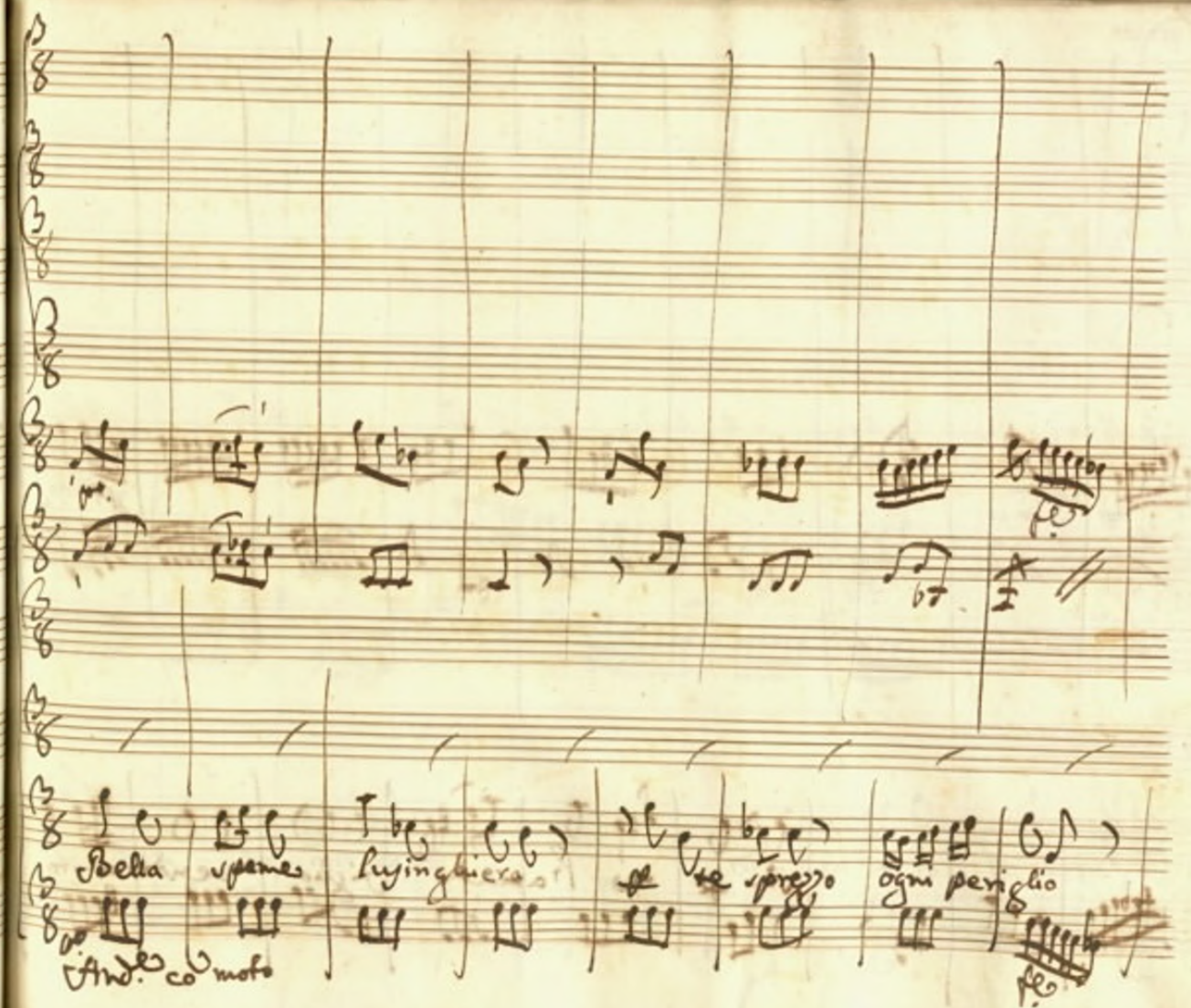

La speranza al cor risponde
che con ten —

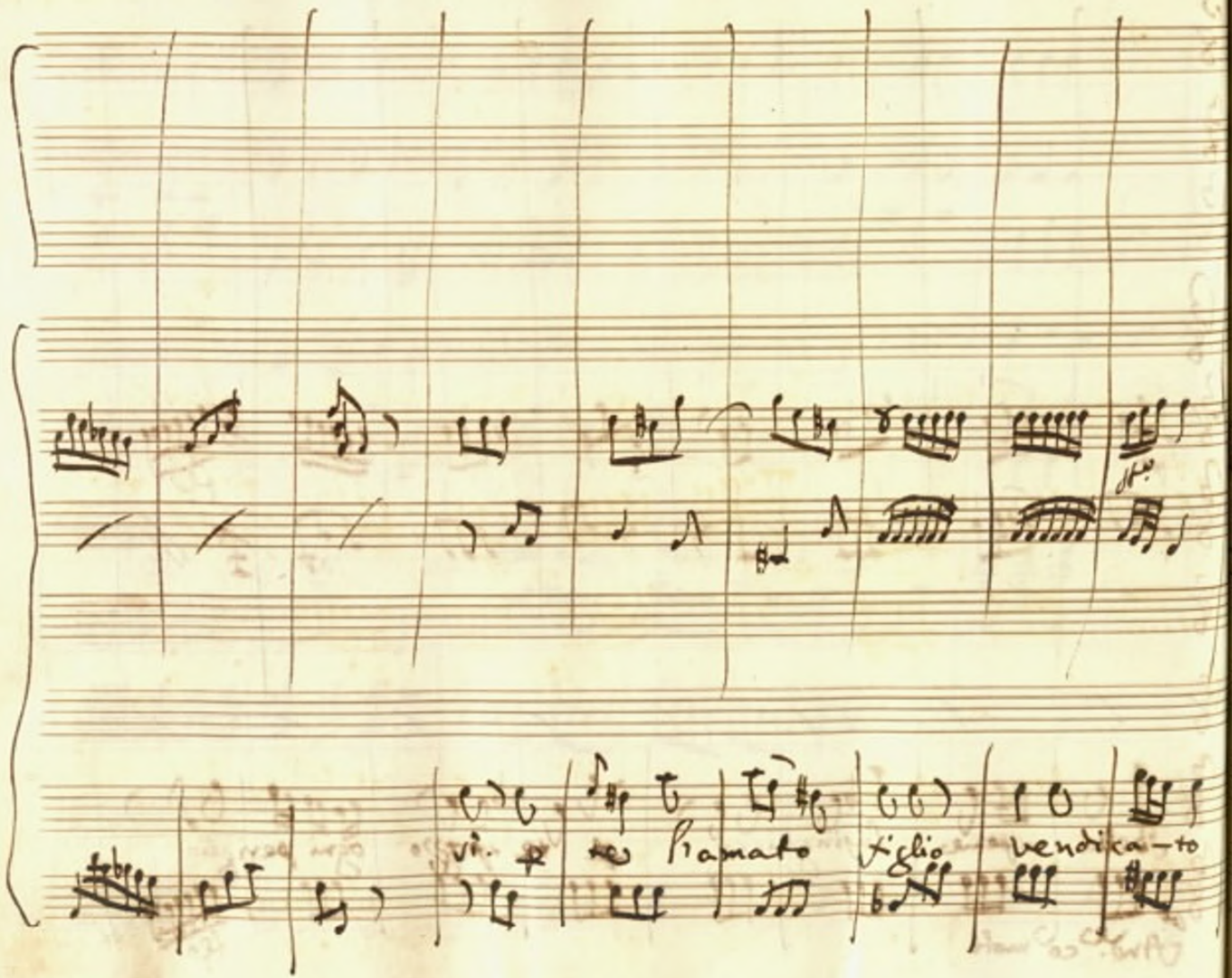


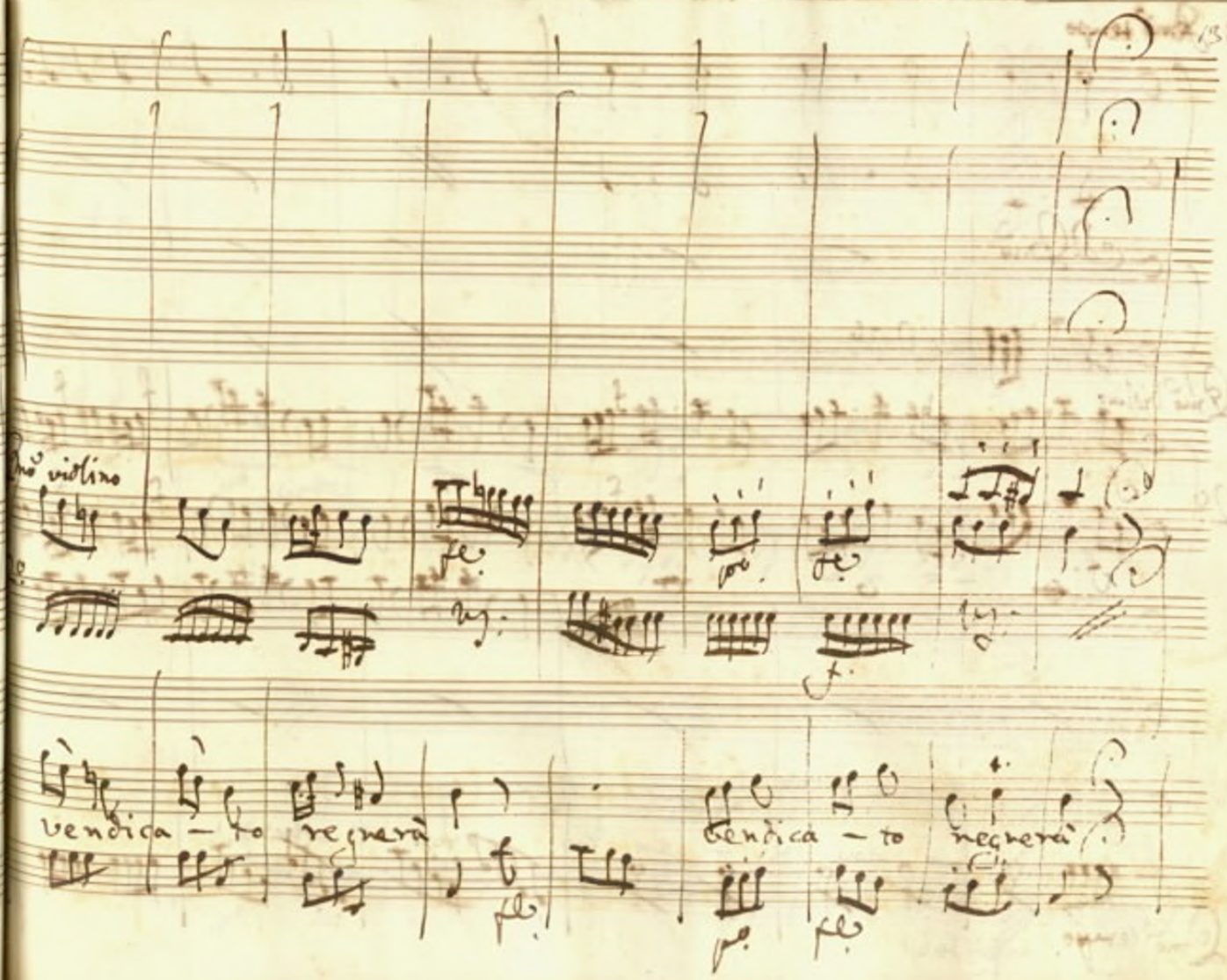

to alfin sarà
con-

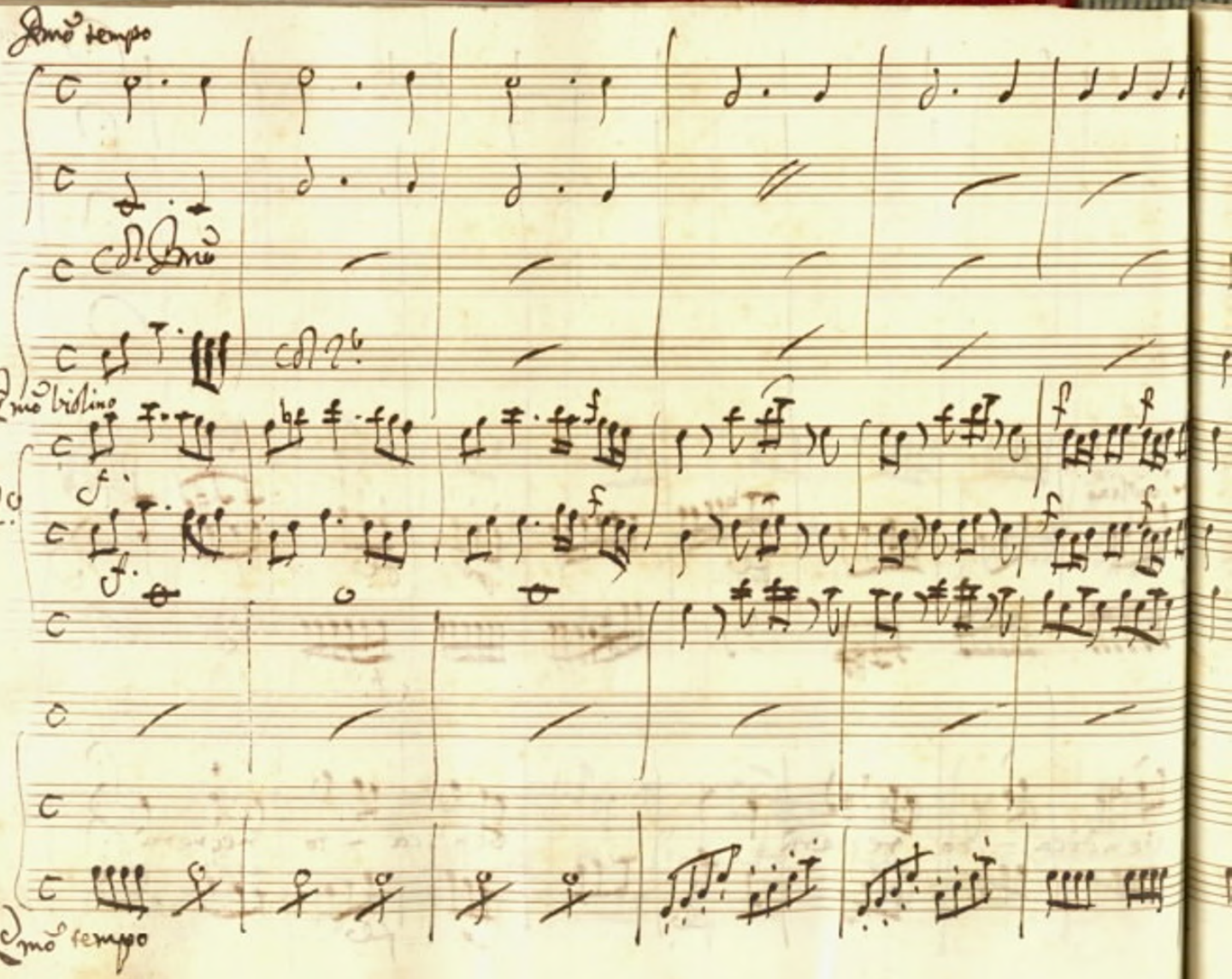

Al Rondò
Al Rondò
tento al fin sarà

131


Bella speme lusinghiera
te sprezzo ogni periglio
And.te co moto


vi.
Ramato
figlio
vendica-to

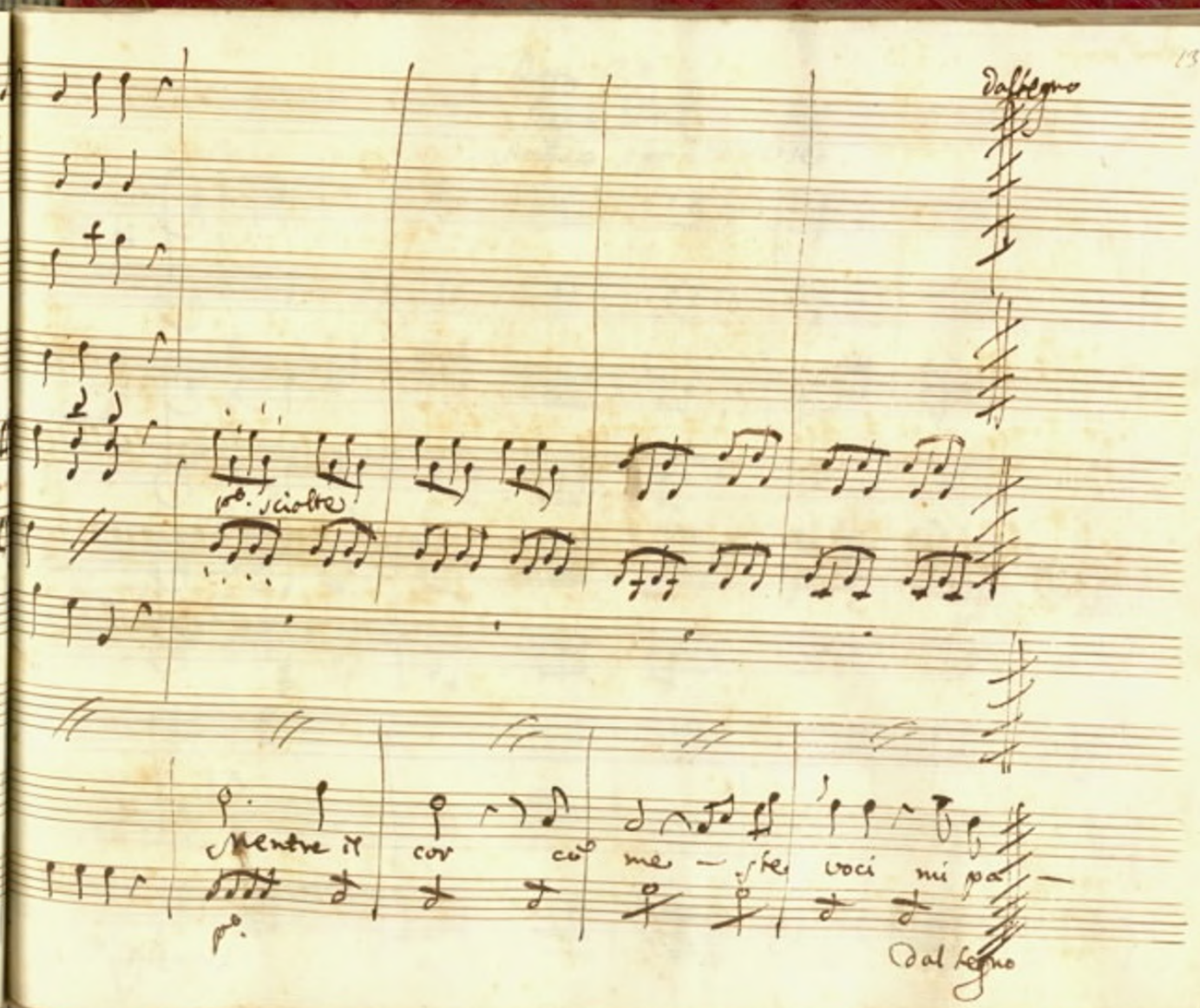
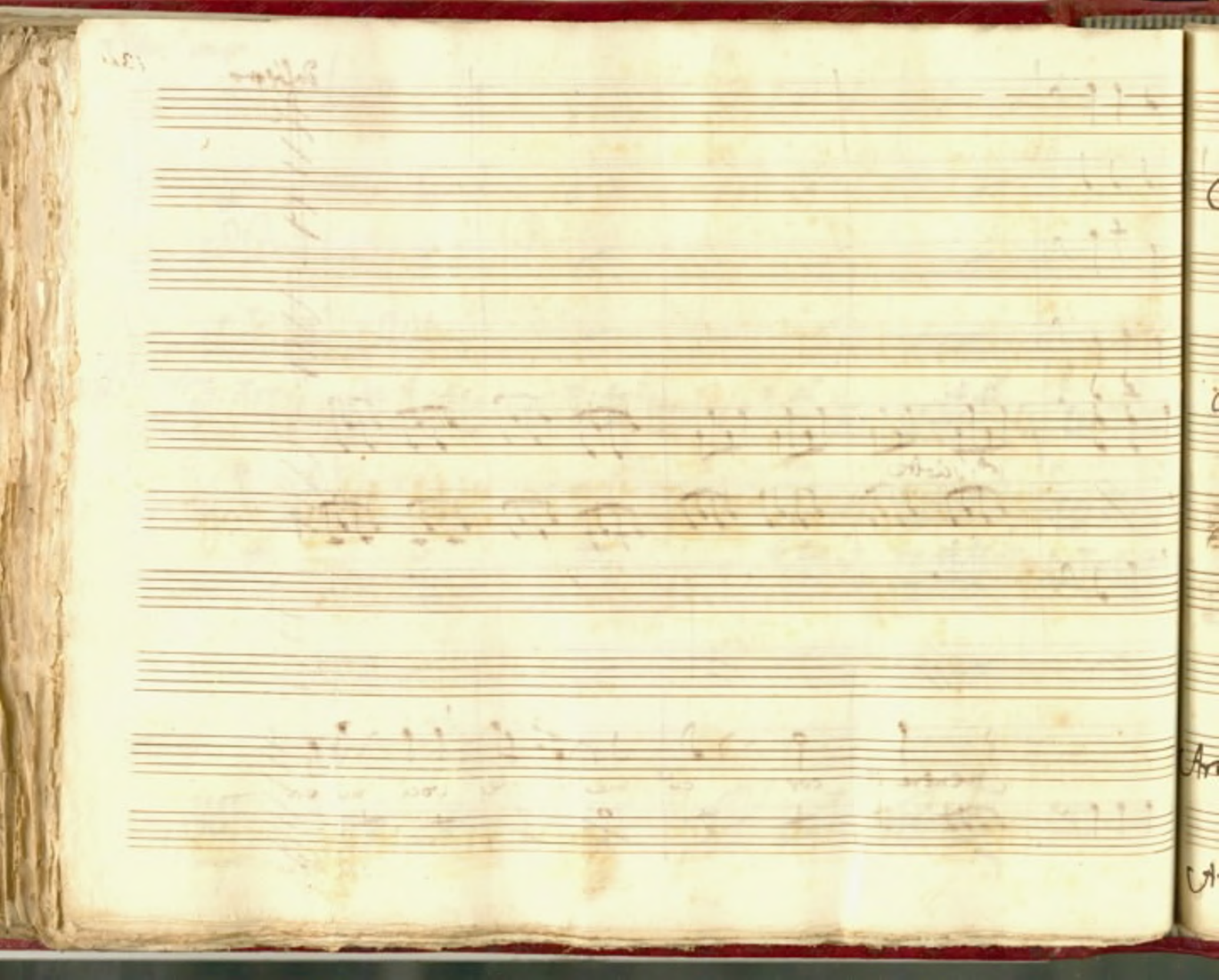

2do violino
vendica — to
negrerà
vendica — to
negrerà


1mo tempo
1mo tiolino
2o
1mo tempo

Dal segno

p.o sciolte

Mentre il cor co me - ste voci mi pa -

p.o

Dal segno